

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-11-2019

NORD

ARENA	19/11/2019	4	Alto Adige in tilt per neve. Venezia respira = Frane in Alto Adige Slavine e valli isolate <i>Stefan Wallisch</i>	8
ARENA	19/11/2019	12	Pioggia record, è allarme strade = Piogge e maltempo Le strade di Verona diventano gruviera <i>Paolo Mozzo</i>	9
ARENA	19/11/2019	19	Intervista a Luca Faella - Frane e cedimenti stradali? Serve più manutenzione <i>Redazione</i>	11
ARENA	19/11/2019	25	Ancora allerta meteo per il fiume Alpone <i>Redazione</i>	12
ARENA	19/11/2019	26	L'alluvione vissuta stasera i risultati del questionario <i>C.m.</i>	13
ARENA	19/11/2019	29	Film con la Protezione civile per cercare nuovi volontari <i>L.q.</i>	14
ARENA	19/11/2019	32	Trenta volontari al corso di Protezione civile <i>B.b.</i>	15
CITTADINO DI LODI	19/11/2019	11	Ecco come il depuratore ripulisce tutte le acque <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	19/11/2019	2	Emergenza frane e strade chiuse Un anno dopo Vaia il Bellunese soffre <i>Davide Piol</i>	17
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	19/11/2019	2	Spiagge, montagne, campi Tutto il Veneto è devastato = Zaia oltre Venezia Tutta la regione è stata devastata Piave nuovo fronte <i>Marco Bonet</i>	18
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	19/11/2019	3	Sparite intere spiagge allarme sulle coste Danni per milioni <i>Valentina Iorio</i>	20
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	19/11/2019	5	Lo spartiacque che cambia venezia = Ricominciare dall'alluvione Lo spartiacque che cambia Venezia <i>Paolo Costa</i>	21
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	19/11/2019	9	Lago d'Idro Nuova indagine sulla galleria = Terza galleria sul lago d'Idro: si indaga per abuso d'ufficio <i>Pietro Gorlani</i>	23
CORRIERE DELLE ALPI	19/11/2019	2	Ultima giornata di pioggia poi qualche giorno di tregua <i>Redazione</i>	24
CORRIERE DELLE ALPI	19/11/2019	2	Ventidue frane e sette strade chiuse Impossibile la conta dei danni <i>Cristina Contento</i>	25
CORRIERE DI COMO	19/11/2019	2	Il Lago di Como sorvegliato speciale Detriti, acqua alta e un cigno sulla strada <i>Redazione</i>	27
CORRIERE DI COMO	19/11/2019	5	Via per San Fermo, il taglio delle piante obbliga alla chiusura d'urgenza <i>Redazione</i>	28
CORRIERE DI VERONA	19/11/2019	2	Devastato tutto il Veneto = Zaia oltre Venezia Tutta la regione è stata devastata Piave nuovo fronte <i>Marco Bonet</i>	29
CORRIERE DI VERONA	19/11/2019	3	Sparite intere spiagge allarme sulle coste Danni per milioni <i>Valentina Iorio</i>	31
CORRIERE DI VERONA	19/11/2019	6	Lo spartiacque che cambia venezia = Ricominciare dall'alluvione Lo spartiacque che cambia Venezia <i>Paolo Costa</i>	32
CORRIERE DI VERONA	19/11/2019	8	Frana e buche: strade consumate dalla pioggia <i>La</i>	34
GAZZETTA DI MANTOVA	19/11/2019	18	Oglio, Chiese e Secchia Allerta della prefettura = La prefettura lancia l'allerta per Oglio, Chiese e Secchia <i>Daniela Marchi</i>	35
GAZZETTA DI MANTOVA	19/11/2019	21	Le Mura, nuova sede per l'associazione di protezione civile <i>Gaetano Danasi</i>	36
GAZZETTINO BELLUNO	19/11/2019	26	Maltempo, strade come un anno fa = Paesi "spaccati" in due dalle frane e ora il rischio di valanghe <i>Redazione</i>	37
GAZZETTINO BELLUNO	19/11/2019	26	Rischio smottamento: in tre attendono di tornare a casa <i>Dario Fontanive</i>	39
GAZZETTINO BELLUNO	19/11/2019	27	Regionale erosa dal Cordevole: serve un muro = Candaten emergenza fotocopia: ora serve un muraglione per la 203 <i>Redazione</i>	40
GAZZETTINO BELLUNO	19/11/2019	27	"Sfrattati" da Schiucaz Veneto Strade spiega: Stiamo lavorando <i>Redazione</i>	41
GAZZETTINO BELLUNO	19/11/2019	27	Somma urgenza, tecnici al lavoro <i>Redazione</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-11-2019

GAZZETTINO FRIULI	19/11/2019	29	Maltempo, torna l'allerta in Friuli dopo la breve tregua <i>Redazione</i>	43
GAZZETTINO PADOVA	19/11/2019	30	Cede il tetto della casa con 2 anziani = Piove e crolla il tetto coppia sotto choc: Vivi per miracolo <i>Marina Lucchin</i>	44
GAZZETTINO PADOVA	19/11/2019	36	Frana travolge il muro della villa <i>Lucio Piva</i>	45
GAZZETTINO PADOVA	19/11/2019	40	Alluvione, azienda dona un maxi frigo <i>Gc</i>	46
GAZZETTINO ROVIGO	19/11/2019	27	Zaia ai vongolari: Vi aiuteremo = Il disastro nella Sacca vissuto da Luca Zaia: Arriveranno gli aiuti <i>Anna Nani</i>	47
GAZZETTINO ROVIGO	19/11/2019	33	Una "stazione" per la Croce rossa <i>Lbel</i>	49
GAZZETTINO ROVIGO	19/11/2019	33	Sopralluogo con un drone sul campanile = Il campanile è sorvegliato speciale <i>Ilaria Bellucco</i>	50
GIORNALE DI BRESCIA	19/11/2019	4	Alto Adige, deraglia treno, 1.600 utenze senza elettricità <i>Redazione</i>	51
GIORNALE DI BRESCIA	19/11/2019	9	Cromo esavalente, prendiamo esempio dai giapponesi <i>Posta Dai Lettori</i>	52
GIORNALE DI BRESCIA	19/11/2019	17	Protezione civile, un aiuto da Jazz e musica classica <i>Francesca Marmaglio</i>	53
GIORNALE DI BRESCIA	19/11/2019	19	Nei laghi si riversano milioni di metri cubi <i>Redazione</i>	54
GIORNALE DI BRESCIA	19/11/2019	19	Maltempo, neve e scirocco in quota Paura per il pericolo delle valanghe <i>Roberto Manieri</i>	55
GIORNALE DI BRESCIA	19/11/2019	21	Anziana travolta sulle strisce: è gravissima <i>Redazione</i>	56
GIORNALE DI VICENZA	19/11/2019	6	Frane in Alto Adige Slavine e valli isolate <i>Stefan Wallisch</i>	57
GIORNALE DI VICENZA	19/11/2019	10	Bibione, danni enormi E ora i detriti dei fiumi <i>Redazione</i>	58
GIORNALE DI VICENZA	19/11/2019	10	Frane nel bellunese rischia di nuovo la via dell'Agordino <i>Redazione</i>	59
GIORNALE DI VICENZA	19/11/2019	13	Tre giorni di emergenza Conto da 15 mila euro <i>A.z.</i>	60
GIORNALE DI VICENZA	19/11/2019	15	In strada per la fuga di gas Irregolare finisce nei guai <i>Karl Zilliken</i>	61
GIORNALE DI VICENZA	19/11/2019	23	Il container rientra dalle Marche <i>Albano Mazzaretto</i>	62
GIORNALE DI VICENZA	19/11/2019	30	Rischia di morire asfissiato: salvato da due carabinieri = Rischia di morire asfissiato, salvato <i>Diego Karl Neri Zilliken</i>	63
GIORNALE DI VICENZA	19/11/2019	30	Si stacca pezzo di muro Sfiolata la Provinciale <i>G.z.</i>	64
GIORNALE DI VICENZA	19/11/2019	30	Solo una piccola frana Rassicurazioni da Spv <i>A.c.</i>	65
GIORNALE DI VICENZA	19/11/2019	31	Frane e piante a rischio ma danni limitati <i>Redazione</i>	66
GIORNO VARESE	19/11/2019	48	Cade un altro albero, Sos sicurezza <i>Rosella Formenti</i>	67
MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	2	Fiumi sorvegliati, è allerta per il Fratta <i>Claudio Malfitano</i>	68
MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	2	Solo con l'idrovia Padova sarà protetta Ma la Regione latita <i>C.mal.</i>	69
MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	2	Crolla un tetto a causa della pioggia anziana invalida finisce all'ospedale <i>Enrico Ferro</i>	70
MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	3	Cede un muro di sostegno, strada bloccata a Torreglia da massi e terriccio <i>Gianni Biasetto</i>	71
MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	3	L'anno horribilis delle frane sui Colli è stato il 2014 <i>Redazione</i>	72
MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	3	Rami sotto il ponte di Carturo chiuso alle auto per oltre 4 ore <i>Silvia Bergamin</i>	73
MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	4	La pioggia non dà tregua E cresce l'allerta fiumi = Ancora piogge, torna l'allerta fiumi Piave e Livenza sorvegliati speciali <i>Federico De Wolanski</i>	74

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-11-2019

MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	4	Zaia: I lavori fatti fino ad oggi hanno impedito allagamenti <i>Redazione</i>	76
MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	8	Spiagge, danni per oltre 20 milioni Troppa erosione, ripascimento difficile <i>Giovanni Cagnassi</i>	77
MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	10	Pedemontana nuova frana a Castelgomberto <i>Redazione</i>	78
MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	10	Neve in Alto Adige, 2 mila al buio Deraglia un treno in val Pusteria <i>Redazione</i>	79
MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	10	Distrette barche e cavane dei pescatori di Scardovari <i>Albino Salmasso</i>	80
MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	11	Ventidue frane e sette strade chiuse Impossibile la conta dei danni <i>Cristina Contento</i>	81
MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	11	Ultima giornata di pioggia poi qualche giorno di tregua <i>P.d.a.</i>	83
MATTINO DI PADOVA	19/11/2019	41	Stanghella Scontro fra auto a gas scatta l'emergenza <i>Redazione</i>	84
MESSAGGERO VENETO	19/11/2019	42	Emergenza frane La strada regionale oggi sarà riaperta <i>G.g.</i>	85
MESSAGGERO VENETO	19/11/2019	50	Maltempo , ancora allerta = Scirocco e piogge: scatta nella Bassa una nuova allerta Litorale flagellato <i>Oscar D'agostino</i>	86
MESSAGGERO VENETO	19/11/2019	51	Il Tagliamento fa paura: sono ore di apprensione <i>Paola Mauro</i>	87
NAZIONE LA SPEZIA	19/11/2019	44	Allerta meteo gialla per piogge e temporali fino alle 15 di oggi <i>Redazione</i>	88
PREALPINA	19/11/2019	12	Spray a scuola, 30 intossicati <i>Redazione</i>	89
PREALPINA	19/11/2019	30	Crollano altre piante ma è polemica sui tagli <i>Marco Linari</i>	90
SECOLO XIX LA SPEZIA	19/11/2019	14	Albero crolla in via XX Settembre e si schianta su un'auto <i>Redazione</i>	91
SECOLO XIX LA SPEZIA	19/11/2019	18	Maltempo, una tregua L'allerta gialla finisce nel pomeriggio alle 15 <i>Redazione</i>	92
SECOLO XIX LA SPEZIA	19/11/2019	19	Valle Seroa, viabilità a rischio Strade minacciate dalle frane <i>Redazione</i>	93
SECOLO XIX LA SPEZIA	19/11/2019	20	Frana di via Trina Presto viabilità sicura <i>Redazione</i>	94
STAMPA ALESSANDRIA	19/11/2019	39	Tre alberi per ricordare i pompieri <i>Valentina Frezzato</i>	95
STAMPA ALESSANDRIA	19/11/2019	41	Borrelli incontra i sindaci a un mese dall'alluvione che ha colpito la provincia <i>D.p.</i>	96
VOCE DI MANTOVA	19/11/2019	2	Allerta rossa in Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	97
VOCE DI MANTOVA	19/11/2019	20	Pioggia che cola dai soffitti e acqua negli armadietti <i>Redazione</i>	98
ADIGE	19/11/2019	12	Strade chiuse, Valsugana in tilt = Valsugana svincolo chiuso, traffico in tilt <i>Redazione</i>	99
ADIGE	19/11/2019	12	Impianti aperti solo in sicurezza <i>Redazione</i>	100
ALTO ADIGE	19/11/2019	16	Deraglia un treno, Pusteria ko = Maltempo , è ancora allerta meteo <i>Redazione</i>	101
ALTO ADIGE	19/11/2019	17	Precipitazioni triple rispetto alla media mensile <i>Redazione</i>	103
ALTO ADIGE	19/11/2019	19	Mattarella ringrazia il Soccorso alpino Cnsas <i>Redazione</i>	104
ALTO ADIGE	19/11/2019	30	Scontro tra camioncino e auto a Oris, due feriti all'ospedale <i>B.p.</i>	105
ALTO ADIGE	19/11/2019	31	Bulldozer al lavoro a Martello e sette evacuati a Stelvio <i>Ezio Bruno Danielli Pileggi</i>	106
ALTO ADIGE	19/11/2019	32	Frana danneggia una fattoria <i>Redazione</i>	107
ALTO ADIGE	19/11/2019	32	Un fiume di fango invade Albes <i>Fabio De Villa</i>	108
ALTO ADIGE	19/11/2019	32	Strade e scuole chiuse oggi Frana danneggia una fattoria <i>Redazione</i>	109

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-11-2019

ALTO ADIGE	19/11/2019	33	Maltempo e stop dei treni al Brennero, la Croce Rossa aiuta decine di viaggiatori <i>Redazione</i>	110
ALTO ADIGE	19/11/2019	34	Frane, slavine e alberi caduti: strade in tilt in Badia e Pusteria <i>Redazione</i>	111
CORRIERE DEL TRENTINO	19/11/2019	2	Maltempo , sfollati e strade chiuse = Allarme maltempo rischio valanghe e sfollati a Dimaro <i>Tommaso Di Giannantonio</i>	112
CORRIERE DEL TRENTINO	19/11/2019	4	Martello dopo la valanga: ancora 40 persone isolate <i>Chiara Currò Dossi</i>	114
CORRIERE DEL TRENTINO	19/11/2019	5	La frana blocca i giurati: salta il processo Badr <i>Redazione</i>	116
CORRIERE DEL TRENTINO	19/11/2019	5	Rio Pusteria, treno deraglia A Brunico scuole chiuse Funivia Colle, sala allagata <i>Alan Conti</i>	117
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	19/11/2019	3	Sparite intere spiagge allarme sulle coste Danni per milioni <i>Valentina Iorio</i>	119
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	19/11/2019	9	Crolla il solaio sulla camera da letto Ci siamo spostati. Vivi per miracolo <i>Andrea Pistore</i>	120
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	19/11/2019	8	Maltempo, la città pensa a difendersi Viale Diaz, bacino pronto nel 2021 <i>Gian Maria Collicelli</i>	121
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	19/11/2019	9	Volontari e droni cercano Hera, pastore belga precipitata nel dirupo <i>B.c.</i>	122
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	19/11/2019	10	Pergamena da socio su legno di Vaia <i>D.p.</i>	123
CORRIERE DELLA SERA MILANO	19/11/2019	11	Sacchi di sabbia in piazza Cavour Il lago a rischio esondazione <i>Anna Campaniello</i>	124
CRONACAQUI TORINO	19/11/2019	28	Maltempo, emergenza Toscana Deraglia treno, danni a Matera <i>Redazione</i>	125
CRONACAQUI TORINO	19/11/2019	32	Incidente sul lavoro Vittima un operaio <i>Redazione</i>	126
GAZZETTINO	19/11/2019	2	Mazzata sul turismo, piovono disdette Gli albergatori: L'emergenza è finita <i>Nicola Munaro</i>	127
GAZZETTINO	19/11/2019	5	Veneto, allarme pioggia Zaia: Danni incalcolabili = In volo sul Veneto: Una devastazione <i>Angela Pederiva</i>	128
GAZZETTINO	19/11/2019	5	Frane e neve in Alto Adige Mobilitati 4mila volontari <i>Redazione</i>	130
GAZZETTINO PORDENONE	19/11/2019	26	Paura per i fiumi, scuole chiuse = Il Noncello straripa Scuole chiuse in città <i>Marco Agrusti</i>	131
GAZZETTINO PORDENONE	19/11/2019	27	Allerta gialla, altre 24 ore di passione <i>Redazione</i>	133
GAZZETTINO PORDENONE	19/11/2019	27	Invaso il Marcolin. l'attenzione resta alta nella Bassa <i>Alberto Comisso</i>	134
GAZZETTINO PORDENONE	19/11/2019	40	Rischi idraulici, piovono polemiche <i>Emanuele Minca</i>	135
GAZZETTINO TREVISO	19/11/2019	30	Via Manzoni transennata Il portico è pericoloso <i>Ef</i>	136
GAZZETTINO TREVISO	19/11/2019	47	Lettere - Sul maltempo, codardi piagnistei <i>Posta Dai Lettori</i>	137
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	19/11/2019	27	I mutui sono "congelati": un anno senza pagare rate <i>M.f.</i>	138
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	19/11/2019	32	Spazzati via 6 chilometri di spiaggia = Bibione, via 6 chilometri di spiaggia <i>Marco Corazza</i>	139
GIORNO GRANDE MILANO	19/11/2019	72	I volontari del verde piantano 150 alberi incuranti della pioggia <i>Redazione</i>	140
GIORNO LECCO COMO	19/11/2019	38	Cerca di prendere il treno e cade: travolto <i>Daniele De Salvo</i>	141
GIORNO MILANO	19/11/2019	44	Morto sui binari Quattro mesi all'operatore Atm = Cade sui binari, travolto dal metrò Condannato l'operatore di stazione <i>Nicola Palma</i>	142
GIORNO MILANO	19/11/2019	51	Investito dal treno in stazione: Troppi rischi <i>Daniele De Salvo</i>	143
GIORNO MILANO	19/11/2019	57	Il valore del Soccorso Alpino <i>Posta Dai Lettori</i>	145
GIORNO BRESCIA	19/11/2019	45	I due volti dei violenti giorni di maltempo <i>Redazione</i>	146
GIORNO PAVIA	19/11/2019	41	Lodi, Sos maltempo: allagamenti, black-out e alberi pericolanti <i>Redazione</i>	147

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-11-2019

GIORNO PAVIA	19/11/2019	44	Provinciale riaperta dopo la frana Speriamo non piova ancora forte <i>Nicoletta Pisanu</i>	148
LIBERO MILANO	19/11/2019	37	Salta sul treno ma viene travolto Grave un 18enne <i>Redazione</i>	149
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	19/11/2019	50	Temporalmente fino a domani e vento forte sulla costa <i>Redazione</i>	150
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	19/11/2019	50	Scirocco e piogge: scatta nella Bassa una nuova allerta Litorale flagellato <i>Oscar D'agostino</i>	151
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	19/11/2019	51	Il Tagliamento fa paura: sono ore di apprensione <i>Paola Mauro</i>	152
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	19/11/2019	18	Fiumi in piena e arriva altra pioggia Oggi in città le scuole restano chiuse <i>Enri Lisetto</i>	153
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	19/11/2019	19	Frane e canali esondati i punti critici in provincia <i>Redazione</i>	154
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	19/11/2019	19	Ravedis ha salvato la pianura pordenonese e con la diga di Redona La città sarebbe protetta <i>Enri Lisetto</i>	155
NUOVA VENEZIA	19/11/2019	16	Fiumi, è allerta per due giorni sul Tagliamento = Fiumi, due giorni d'allerta Incubo Tagliamento Livenza e Lemene a rischio <i>Rosario Padovano</i>	157
NUOVA VENEZIA	19/11/2019	17	Piave e Sile osservati speciali chiuso il parcheggio golendale <i>G.ca.</i>	159
NUOVA VENEZIA	19/11/2019	18	Venti milioni di danni Un dramma = Spiagge, danni per oltre 20 milioni Troppa erosione, ripascimento difficile <i>Giovanni Cagnassi</i>	160
NUOVA VENEZIA	19/11/2019	19	Rubati i sacchi di sabbia per contenere le mareggiate <i>Redazione</i>	161
NUOVA VENEZIA	19/11/2019	20	Ventidue frane e sette strade chiuse Impossibile la conta dei danni <i>Cristina Contento</i>	162
NUOVA VENEZIA	19/11/2019	20	Ultima giornata di pioggia poi qualche giorno di tregua <i>P.d.a.</i>	164
NUOVA VENEZIA	19/11/2019	21	A Zoppè sette persone sono ancora fuori casa <i>A.f.</i>	165
NUOVA VENEZIA	19/11/2019	21	Smottamento fra Dont e Fusine Paese tagliato in due, scuole chiuse <i>Alessia Forzin</i>	166
NUOVA VENEZIA	19/11/2019	21	Le famiglie evacuate a Borca sono rientrate nelle abitazioni <i>Alessandra Segafreddo</i>	167
NUOVA VENEZIA	19/11/2019	22	Pedemontana nuova frana a Castelgomberto <i>Redazione</i>	168
NUOVA VENEZIA	19/11/2019	22	Distrette barche e cavane dei pescatori di Scardovari <i>Albino Salmasso</i>	169
NUOVA VENEZIA	19/11/2019	22	Neve in Alto Adige, 2 mila al buio Deraglia un treno in val Pusteria <i>Redazione</i>	170
NUOVA VENEZIA	19/11/2019	41	Corpo trovato in mare Il figlio riconosce alcuni segni e cicatrici <i>A.ab.</i>	171
PICCOLO	19/11/2019	13	Valanghe e frane In Alto Adige tante valli isolate = Alto Adige, frane e neve Valli ancora isolate E ora rischio valanghe <i>Redazione</i>	172
PICCOLO	19/11/2019	31	A Trieste gli smottamenti dopo la pioggia = La strada "spunta fuori" l'acqua Stop al traffico in via Davis <i>Gianpaolo Sarti</i>	173
PICCOLO	19/11/2019	32	Volo dalla scala fissata alla casa, muore a 58 anni <i>Luca Perrino</i>	174
PICCOLO GORIZIA	19/11/2019	25	L'isonzo osservato speciale Il livello arriva a 7,21 metri <i>Luigi Murciano</i>	175
PICCOLO GORIZIA	19/11/2019	25	Il torrente Versa messo in sicurezza è sotto controllo <i>M.s.</i>	176
PICCOLO GORIZIA	19/11/2019	25	Il Vipacco ora non fa più paura Funzionano i due nuovi argini <i>Marco Bisiach</i>	177
PICCOLO GORIZIA	19/11/2019	36	Chi ha subito danni dal maltempo può inviare foto e documentazione <i>Redazione</i>	178
PROVINCIA DI SONDRIO	19/11/2019	11	Il capo dello Stato applaude gli eroi del Soccorso alpino <i>Redazione</i>	179
PROVINCIA DI SONDRIO	19/11/2019	13	Una pioggia di euro sulla sanità lombarda In Valle nove milioni <i>Monica Bortolotti</i>	180
PROVINCIA PAVESE	19/11/2019	13	San Michele nel mirino dei vandali. Il parroco: servono telecamere = San Michele, vandalismi sulla facciata Troppi danni, ora servono telecamere <i>Maria Fiore</i>	181

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-11-2019

PROVINCIA PAVESE	19/11/2019	15	Ponte Coperto, subito la messa in sicurezza poi controlli sul tetto <i>Stefania Prato</i>	182
REPUBBLICA FIRENZE	19/11/2019	2	Maltempo , Rossi chiede lo stato d`emergenza = Rossi: "Stato d`emergenza regionale" <i>Di;laura Montanari</i>	183
REPUBBLICA FIRENZE	19/11/2019	3	Una fuga di gas fa scoprire la voragine sotto il lungarno Diaz <i>Ernesto Ferrara</i>	184
REPUBBLICA GENOVA	19/11/2019	5	L`autunno record delle allerte = In un mese 230 ore di allerta sulla Liguria grandine e neve <i>Stefano Origone</i>	185
REPUBBLICA TORINO	19/11/2019	7	Piemonte sotto pioggia e neve Non smette (quasi) fino a sabato = Piemonte sotto pioggia e neve non smette (quasi) fino a sabato <i>Valentina Acordon</i>	187
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	19/11/2019	45	Gestione idrica, due giorni per imparare ad adattarsi <i>Redazione</i>	188
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	19/11/2019	47	Il governatore Zaia nella Sacca distrutta Agiamo subito = Pescatori, vi sono molto vicino <i>Guendalina Ferro</i>	189
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	19/11/2019	47	Procedure e calamità, l`assessore regionale a Ca` Vendramin <i>Redazione</i>	190
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	19/11/2019	48	Lidi, il sindaco chiede lo stato di calamità <i>Maria Rosa Bellini</i>	191
SECOLO XIX GENOVA	19/11/2019	17	Nubifragi, torna l`allerta arancione In città scuole aperte con riserva <i>Redazione</i>	192
SECOLO XIX GENOVA	19/11/2019	33	Allarme maltempo, torna la paura Scuole chiuse, sorvegliati i fiumi <i>Giampiero Carbone</i>	193
STAMPA ASTI	19/11/2019	41	Asti simula un`emergenza alluvione = Asti sottacqua: ma è solo un`esercitazione <i>Manuela Macario</i>	194
STAMPA ASTI	19/11/2019	41	La memoria della città guarita dalle cicatrici dei giorni del fango <i>Gaia Ferraris</i>	195
STAMPA ASTI	19/11/2019	41	A Borgo Villanuova un pezzo della Sternia cede a causa di una pianta <i>Redazione</i>	196
STAMPA BIELLA	19/11/2019	43	Guard rail abbattuti "La strada è a rischio" <i>M.pr.</i>	197
STAMPA CUNEO	19/11/2019	41	Sopralluogo degli agronomi al faggio secolare spezzato <i>Redazione</i>	198
STAMPA CUNEO	19/11/2019	41	Ancora pericolo valanghe in alta vai Stura Rimane chiuso il colle della Maddalena <i>Mt.b.</i>	199
STAMPA CUNEO	19/11/2019	42	Ragazzo ferito sul trattore Agricoltore condannato <i>B.m.</i>	200
STAMPA CUNEO	19/11/2019	44	Berlusconi e Maroni attesi ad Alba al ricordo della ricostruzione <i>Redazione</i>	201
STAMPA NOVARA	19/11/2019	40	Pezzi d`ottone come proiettili contro auto, tir e pneumatici <i>Redazione</i>	202
STAMPA TORINO	19/11/2019	47	Maltempo, scatta una nuova allerta meteo "Speriamo non sia pesante come l`ultima" <i>Gmag</i>	203
TRIBUNA DI TREVISO	19/11/2019	2	AGGIORNATO - Zaia: I lavori fatti fino ad oggi hanno impedito allagamenti <i>Fdm</i>	204
TRIBUNA DI TREVISO	19/11/2019	2	Ancora piogge, torna l`allerta fiumi Piave e Livenza sorvegliati speciali <i>Nn</i>	205
TRIBUNA DI TREVISO	19/11/2019	3	Sfollati rientrati, resta la paura = In golena scampato pericolo Ma quanta paura ho avuto <i>Niccolò Budoia</i>	207
TRIBUNA DI TREVISO	19/11/2019	7	Pedemontana nuova frana a Castelgomberto <i>Redazione</i>	208
TRIBUNA DI TREVISO	19/11/2019	7	Distrutte barche e cavane dei pescatori di Scardovari <i>Albino Salmaso</i>	209
TRIBUNA DI TREVISO	19/11/2019	7	Neve in Alto Adige, 2 mila al buio Deraglia un treno in val Pusteria <i>Redazione</i>	210
TRIBUNA DI TREVISO	19/11/2019	8	Ultima giornata di pioggia poi qualche giorno di tregua <i>Pda</i>	211
TRIBUNA DI TREVISO	19/11/2019	8	Ventidue frane e sette strade chiuse Impossibile la conta dei danni <i>Cristina Contento</i>	212
TRIBUNA DI TREVISO	19/11/2019	37	Furgone delle Poste sbanda e sfonda la vetrata del negozio <i>Ef</i>	214

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-11-2019

ansa.it	18/11/2019	1	Maltempo, Veneto: le immagini del sopralluogo di Zaia in elicottero - Italia <i>Redazione</i>	215
ansa.it	18/11/2019	1	Maltempo, 17 mln per l'Alessandrino <i>Redazione</i>	216
padovaoggi.it	18/11/2019	1	Il maltempo non d? tregua: nuova allerta arancione per Bacchiglione e Brenta <i>Redazione</i>	217
padovaoggi.it	18/11/2019	1	Maltempo e fiumi, Protezione Civile nella Bassa per monitorare il Fratta Gorzone <i>Redazione</i>	218
casateonline.it	18/11/2019	1	Casatenovo: Fiumi Sicuri con la Pr.Civile a Cascina Rancate <i>Redazione</i>	219
corrieredilecco.it	18/11/2019	1	65 anni del Corpo: Cnsas da Mattarella - ATTUALIT? - Home <i>Redazione</i>	220
laprovinciadilecco.it	18/11/2019	1	Calolzio, rischio di nuovi cedimenti Resta chiusa la strada per Carenno - circondario Calolziocorte <i>Redazione</i>	221
quibrescia.it	18/11/2019	1	Maltempo, la situazione nel bresciano <i>Redazione</i>	222
regione.piemonte.it	18/11/2019	1	Alluvione dell'Alessandrino: firmata l'ordinanza per i lavori di somma urgenza: il presidente Cirio commissario per l'emergenza <i>Redazione</i>	223
triesteprema.it	18/11/2019	1	Maltempo: Fedriga, visita Borrelli testimonia attenzione per Fvg <i>Redazione</i>	224
veronasera.it	18/11/2019	1	Allerta maltempo protezione civile 18 e 19 novembre 2019 <i>Redazione</i>	225
vicenzareport.it	18/11/2019	1	Tregua molto breve. Ritorna il maltempo <i>Redazione</i>	226
newsbiella.it	18/11/2019	1	Esercitazione "Altius Two": Alpini e specialisti del Soccorso alpino e speleologico piemontese si addestrano sulla Rocca Sbarua <i>Redazione</i>	227
padovanews.it	18/11/2019	1	Maltempo: Veneto, stato di preallarme per Brenta, Bacchiglione, Tagliamento <i>Redazione</i>	228
padovanews.it	18/11/2019	1	Maltempo: Provincia Belluno, servono strumenti concreti per cura territorio <i>Redazione</i>	229
padovanews.it	19/11/2019	1	Maltempo: Veneto, domani Zaia fa il punto sull'emergenza in regione <i>Redazione</i>	230
padovanews.it	19/11/2019	1	Maltempo: Zaia, `Veneto alluvionato, va riconosciuto stato di crisi` <i>Redazione</i>	231
provincia.bz.it	18/11/2019	1	Bilancio dal centro operativo: la situazione è migliorata <i>Nn</i>	232
rovigoindiretta.it	18/11/2019	1	Zaia a Scardovari per stare vicino ai pescatori <i>Redazione</i>	233
rovigoindiretta.it	18/11/2019	1	Maltempo, dichiarato lo stato di preallarme <i>Redazione</i>	234
CORRIERE TORINO	19/11/2019	7	Maltempo, torna in regione l'allerta arancione <i>Redazione</i>	235
corrieredicomo.it	18/11/2019	1	Lago sotto osservazione: si avvicina la soglia di esondazione in piazza Cavour <i>Redazione</i>	236
langheroeromonferrato.net	18/11/2019	1	Piemonte, torna l'allerta idrogeologico giallo ed arancione per il rischio maltempo <i>Redazione</i>	237
udine.diariodelweb.it	18/11/2019	1	Nuova allerta meteo della Pc: preoccupano pioggia e neve <i>Redazione</i>	238
udine.diariodelweb.it	18/11/2019	1	Soccorso Alpino e Speleologico: l'incontro al Quirinale per i 65 anni del Corpo <i>Redazione</i>	239

Alto Adige in tilt per neve. Venezia respira = Frane in Alto Adige Slavine e valli isolate

Il premier Conte: Massima attenzione, grazie ai vigili del fuoco

[Stefan Wallisch]

EMERGENZA NEL RESTO D'ITALIA Alto Adige tilt per neve. Venezia respira PAG4 MALTEMPO. Deragliato un treno sulla linea della via Pusteria, nessuno è rimasto ferito Frane Alto Adige Slavine e valli isolate Il premier Conte: Massima attenzione, grazie ai vigili del fuoco Stefan Wallisch BOLZANO,,,,,, Dopo le forti nevicate, si fanno i conti con il rischio frane e slavine. Ieri alle 4 del mattino, un treno della linea della via Pusteria è deragliato per una colata di fango che ha invaso i binari. Poteva essere una tragedia, ma fortunatamente le uniche due persone che a quell'ora si trovavano sul treno sono rimaste illese. Poco dopo una seconda frana è finita sulla linea che però ormai era già chiusa. La situazione resta molto critica in tutto l'Alto Adige, perché i terreni sono saturi d'acqua e per la notte sono attesi ulteriori nevicate fino a bassa quota. Resta perciò lo stato di protezione civile al grado bravo (pre-allarme). Alla luce dell'emergenza maltempo, il premier Giuseppe Conte ha ribadito la massima attenzione della protezione civile e del governo. Ne approfitto per ringraziare la macchina dei soccorsi, in particolare l'opera dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione Civile, ha aggiunto Conte. Che Alto Adige, per il momento, sia stato evitato il peggio è di certo anche merito dei 4.000 vigili del fuoco volontari che nei giorni scorsi hanno effettuato oltre 2.000 interventi. Hanno liberato le strade dagli alberi crollati e dalla neve, hanno riallacciato alla rete elettrica migliaia di utenze rimaste senza luce e in alcuni casi hanno portato taniche di gasolio in spalla fino ai masi isolati per far funzionare le mungitrici con i generatori. Sono ancora 1.600 le utenze senza corrente elettrica. Ieri in giornata la strada statale della via Pusteria, come anche quella della via Venosta, sono state riaperte a senso unico alternato. La strada della val Badia rimane invece chiusa, come complessivamente 45 strade statali e provinciali. La situazione rimane di attenzione massima, ha sottolineato l'assessore provinciale alla protezione civile, Arnold Schuler. A Martello sono a buon punto i lavori di sgombero della valanga che domenica aveva invaso le vie del paese. In tutta la provincia, nelle prossime 24 ore, sono attesi 10 millimetri di precipitazioni nella zona della via d'Ultimo e 20 millimetri sulle Dolomiti. Già ora è certo che il novembre 2019 entrerà nella storia come un mese record: via d'Ultimo e a Sesto di Pusteria nei primi 18 giorni di novembre sono stati registrati 300 litri per metro quadro, ovvero tre volte la media mensile. Intanto, la giunta regionale toscana, su proposta del presidente della Regione Enrico Rossi, ha dichiarato lo stato di emergenza per il maltempo. Le piene dei fiumi, seppur lentamente, calano in tutta la regione. In vista delle nuove precipitazioni attese nelle prossime ore, resta confermato il codice giallo di protezione civile fino alla mezzanotte di oggi. I danni dell'ondata di maltempo del fine settimana sono comunque ingenti. Nella riserva naturale di Duna Feniglia (Grosseto) una tromba d'aria ha abbattuto un migliaio di pini. Danni anche nell'area delle cascate del Molino, a Saturnia. A Lampedusa la mareggiata ha fatto capovolgere un'imbarcazione, utilizzata da migranti e rimasta all'ancora a molo Favaro. Il gasolio ha invaso il Porto Vecchio causando un grave inquinamento ambientale. Una ruspa rimuove una frana - tit_org- Alto Adige in tilt per neve. Venezia respira - Frane in Alto Adige Slavine e valli isolate

VERONA. Le forti precipitazioni ripropongono il problema nelle vie cittadine

Pioggia record, è allarme strade = Piogge e maltempo Le strade di Verona diventano gruviera

[Paolo Mozzo]

VERONA. Nuove precipitazioni: preoccupano i danni al sistema viario. Incidenti e segnalazioni Pioggia record, è allarme strade Situazione difficile città e provincia. Il taglio degli alberi a rischio di crollo Il maltempo, con la pioggia di questi giorni ormai vicina al record del 1982, accende l'emergenza buche sulle strade di città e provincia: incidenti e segnalazioni. Abbiamo effettuato già una quarantina di interventi, ammette l'assessore alle Strade di Verona, c'è un programma di lavori ma alcuni saranno possibili solo primavera. Allerta anche per la tenuta degli alberi: Tagli solo per sicurezza e solo dopo aver compiuto le verifiche, è PAG12.13e26 IL TOUR DELLE BUCHE. Le forti precipitazioni ripropongono il problema nelle vie cittadine Piogge e maltempo Le strade di Verona diventano gruviera Padovani: Una quarantina gli interventi d'urgenza. Circonvallazione interna e altre arterie già nei piani di lavoro ma soltanto a primavera Paolo Mozzo Quella che non c'era il giorno prima è la peggiore. Il motociclista cerca di evitarla (e con essa il frontale). L'automobilista incassa l'ennesima botta alle sospensioni e impreca (ma da fuori non si sente). Buche, larghe e/o profonde, più o meno visibili. Trappole se piene d'acqua, talvolta piccoli crateri sparsi sui 1.200 chilometri della viabilità comunale. Spuntano come i funghi appena piove un po' più del solito, una quarantina gli interventi urgenti solo nelle ultime ore, ammette l'assessore alle Strade, Marco Padovani. E un programma già stabilito di lavori, gradualmente per evidenti ragioni di bilancio, che deve fare però i conti con le condizioni stagionali. Alcuni lavori saranno possibili solamente nella prossima primavera. VIA MONTE GRAPPA. Nel pomeriggio di domenica il cedimento del muro di contenimento all'altezza del civico 20. Circolazione chiusa con i residenti a valle del crollo costretti a entrare ed uscire da via Mameli e gli altri a fare il giro della collina, scendendo poi per via Cesiolo. Oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo recuperato le risorse per progettare l'intervento, che si cercherà di realizzare quanto prima possibile scegliendo l'ipotesi migliore, annuncia l'assessore. Non sarà cosa da poco, la stima sul costo si aggira intorno ai 40 mila euro. CRITICITÀ. La lista d'attesa, non esaustiva, delle criticità mette in fila le vie Valpolicella, Corno e la strada dell'Alpo. La Circonvallazione interna, bucherellata pesantemente ad ogni pioggia intensa, è da tempo nell'elenco degli interventi da realizzare al più presto. La necessità è più che evidente: si tratta di sezioni della rete viabilistica urbana su cui da decenni non sono stati effettuati interventi, spiega Marco Padovani. Non è un problema di qualità dell'asfalto ma di età e usura della copertura stradale, aggiunge. Sulle vie a intenso carico di traffico il manto normalmente ha uno spessore di sette centimetri; in quelle interne e non soggette al passaggio costante di mezzi pesanti si scende a cinque. PISCINE Viale Colombo, all'incrocio con le vie Maldonado e Da Vico è un classico tra i guai cittadini. L'ultima pioggia, nella notte tra sabato e domenica, ha creato due laghetti anche al Ponte Risorgimento, all'innesto con via Pontida, impossibili da schivare. Nella giornata della Marathon, con la viabilità chiusa, il lentissimo deflusso dell'acqua non ha causato troppi problemi; situazione che sarebbe stata ben diversa in condizioni normali. Situazioni difficili da interpretare talvolta. Amia ripulisce costantemente gli scarichi ma in qualche caso, sotto il sedime stradale, si trovano condutture ormai consumate e non più in grado di svolgere la funzione, commenta Padovani. Acque Veronesi sta attuando un programma di interventi, il più corposo nella zona di Veronetta. Ma le criticità si manifestano anche nella zona del Teatro Romano. Cantieri in corso e altri programmati che seguiranno la scaletta indicata dal Comune. INVERNO. Il gelo ancora non c'è. Le nevi a Verona cade di rado. Ma il sale sulle strade viene sparso e l'anno scorso è stato al limite del record. È il cane che si morde la coda, spiega l'assessore Padovani. Le misure antigelo sono necessarie, ma spaccano l'asfalto, creano "ragnatele" in cui l'acqua si infiltra, con effetti peggiori del ghiaccio. E appaiono le buche. La soluzione? Asfalti nuovi sulle vecchie strade. e - è a I due laghetti da Ponte

Risorgimento verso via Pontida Un operaio al lavoro per sistemare Via Pontida -tit_org- Pioggia record, è allarme strade - Piogge e maltempo Le strade di Verona diventano gruviera

Intervista a Luca Faella - Frane e cedimenti stradali? Serve più manutenzione

[Redazione]

Frane e cedimenti stradali? Serve più manutenzione Luca Faella, 29 anni, assistente sociale, legge L'Arena all'edicola Benini di piazza Pozza a San Zeno e commenta le notizie del giorno. La maratona vince la pioggia ma non le polemiche sui disagi ai residenti. E solidale con chi si lamenta? Più tolleranza è sempre ben gradita. Tuttavia, è necessario decentrare la mole di iniziative che gravita sempre sul centro storico, creando disagi non indifferenti. Sarebbe il caso di organizzare almeno alcune manifestazioni nei quartieri e in provincia. Sono cinque, tra cui alcuni giovani, i candidati per il prossimo Papa del Gnoco: che ne pensa? E molto bello che questa tradizione pluricentenaria tomi a coinvolgere tante persone, tra cui anche i giovani. Sfida per il Papa del Gnoco a parte, ho parecchi amici coetanei che fanno parte di comitati carnevaleschi e preparano carri e sfilate. Pioggia e maltempo hanno causato una frana e cedimenti stradali in molte vie cittadine: è colpa di eventi atmosferici straordinari? In parte, una maggior manutenzione di strade e infrastrutture ripagherebbe sul lungo termine. Invece si mette riparo, in via eccezionale, solo a buche e crolli avvenuti. Non sono un tecnico ma non trovo normale che per un paio di giorni di pioggia l'asfalto letteralmente si sgretoli. Al Festival del Futuro l'inventore del microchip Faggin si interroga sull'intelligenza artificiale. Pc sempre più evoluti, ma la coscienza è solo dell'uomo Le nuove tecnologie, pur ben lontane dal sostituire l'uomo, lo influenzano pesantemente. Ci siamo adattati e siamo diventati dipendenti di una visione della vita informatizzata e "social". I.N. Luca Faella legge L'Arena all'edicola Benini di piazza Pozza -tit_org-

Rischi minori per l'area Garda

Ancora allerta meteo per il fiume Alpone

[Redazione]

MALTEMPO. Rischi minori per l'area Garda La Protezione civile avvisa che oggi sono previste nuove precipitazioni Tempo più calmo in serata E arancione l'allerta per la zona dell'Alpone, secondo le previsioni del maltempo che si sta abbattendo sul Veneto. Lo ha divulgato ieri pomeriggio il Centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale che ha diffuso la nota per quanto riguarda la rete idraulica principale e secondaria e anche per l'aspetto geologico. È gialla, quindi la situazione si prospetta più tranquilla, l'allerta per la zona Adige-Garda e Monti Lessini. Il nuovo avviso di criticità idrogeologica e idraulica emesso dal Centro di Protezione civile decreta anche lo stato di preallarme su Alto Piave, Piave Pedemontano (stato di attenzione per situazione idrogeologica), Alto-Brenta-Bacchiglione, Basso Brenta-acchiglione, Livenza, Lemene e Tagliamento. Le previsioni indicavano nella serata di ieri precipitazioni in progressiva estensione e moderata intensificazione nel corso della nottata. Oggi, sempre secondo le previsioni regionali, il tempo dovrebbe essere in prevalenza perturbato con precipitazioni diffuse, frequenti, con quantitativi in genere contenuti su zone centro-settentrionali, localmente abbondanti su zone prealpine e pianura nord-orientale. Sempre oggi sono previsti probabili fenomeni, anche a carattere di rovescio o locale temporale, in particolare sulla pianura nord orientale. Il limite della neve inizialmente a 1.000/1.300 metri di quota, in risalita martedì a 1.500/1.700 metri sulle Prealpi e intorno ai 1.300/1.500 metri sulle Dolomiti. I venti in genere sono tesi. Dalla tarda serata di oggi, sono previste piogge in attenuazione e diradamento a partire da ovest. -tit_org-

In sala civica di Villa Albertini

L'alluvione vissuta stasera i risultati del questionario

[C.m.]

ARBIZZANO. In sala civica di Villa Albertini L'alluvione vissuta Stasera i risultati del questionario L'indagine è stata svolta a febbraio dai ricercatori di due università Stati d'animo, paure e speranze diffuse tra la popolazione a poco tempo di distanza da un'alluvione che i ha allagato case, cantine, garage, che ha spaventato parecchio e ha fatto arrabbiare non da meno. Vengono resi noti questa sera alle 20.30, ad Arbizzano di Negrar nella sala civica di VillaAlbertini, i risultati della ricerca che è stata condotta dalle Università di Padova e di Uppsala (Svezia) sulle conseguenze lasciate dall'alluvione che si è verificata il primo settembre 2018 nel vissuto e nella psicologia dei cittadini che vivono a Negrar di Valpolicella. La presentazione dei dati, alla cui stesura hanno collaborato oltre un centinaio di persone residenti ad Arbizzano e a Santa Maria - si tratta delle le due frazioni più colpite dall'evento che l'anno scorso provocò in totale sei milioni di danni a privati, imprese e patrimonio comunale - sarà a cura del professor Marco Borga dell'Università patavina (che insegna al Dipartimento Territorio e sistemi agroforestali). Il questionario sottoposto lo scorso febbraio a nuclei familiari selezionati, composto da 29 domande per una durata media di risposta di 30 minuti, è stato completato da 146 negrari, che si sono prestati alla rilevazione a titolo gratuito. L'obiettivo dei ricercatori dell'Università era quello di valutare la percezione sociale e la consapevolezza del rischio alluvionale all'interno della comunità, per sapere ad esempio come sono cambiati la percezione del pericolo che può derivare all'improvviso dall'acqua e il modo di vivere a casa propria da parte delle persone che sono state colpite in modo diretto dall'alluvione e dai suoi effetti devastanti. È coinvolgimento della popolazione è importante, anche stasera all'incontro di presentazione dei risultati dell' indagine che è stata svolta, afferma il sindaco di Negrar di Valpolicella, Roberto Grison, che invita tutti a partecipare. Vogliamo informare e anche condividere la preoccupazione, così come quei comportamenti e quelle misure di protezione che è meglio adottare. ñì. -tit_org- L'alluvione vissuta stasera i risultati del questionario

Appuntamento per domani al cinema Virtus

Film con la Protezione civile per cercare nuovi volontari

[L.q.]

SOMMACAMPAGNA. Appuntamento per domani al cinema Virtus Film con la Protezione civile per cercare nuovi volontari Domani appuntamento con la Protezione civile. L'invito è rivolto a tutti i cittadini, in particolar modo a chi desidera diventare volontario. Come ricorda Fabio Marangoni del direttivo, alle 20,45 proiettiamo, con ingresso libero, al cinema Virtus il film Volo 232 Attcrraggio di emergenza, ovvero un disastro aereo che trasformò i protagonisti in eroi. Anche oggi il caso del volo UA232 viene indicato dalle compagnie aeree e dalle organizzazioni di sicurezza del volo di tutto il mondo come un esempio di preparazione e coordinamento nell'affrontare un'emergenza aerea. L'associazione volontari Protezione civile di Sommacampagna è stata costituita nel 2013 da un gruppo di persone con esperienza decennale di protezione civile. Ha una convenzione con il Comune per intervenire in ambito locale ed essendo regolarmente iscritta all'Albo Regionale può essere chiamata per emergenze anche in campo nazionale. La partecipazione a periodiche esercitazioni, aggiunge Marangoni, la frequenza di corsi di aggiornamento e il continuo incremento delle attrezzature permettono di intervenire ed agire con tempestività, competenza ed efficacia in casi di emergenze e calamità. La Protezione civile di Sommacampagna si riunisce tutti i primi mercoledì del mese alle 20,45 nella sua sede di via Scuole 49, a Caselle. Precisa infine Marangoni: Cerchiamo volontari che possono venire a trovarci in queste serate. Gli interessati possono inoltre rivolgersi a Marco Bovo, 328.7691386; Enzo Contente 348.7471740 e a Sergio Tosoni, 348. 8282904 o visitando il sito www.procivsommacampagna-it. L.U La sede della Protezione civile a Caselle aperta l'anno scorso -tit_org-

Trenta volontari al corso di Protezione civile

[B.b.]

Sono trenta i volontari di Protezione civile chiamati all'appello per la formazione. Inizierà domani alle 19,30 a Caprino, nella sede della Protezione civile comunale di via San Giovanni XXIII, il corso base e sicurezza rivolto ai nuovi volontari di Protezione civile della provincia di Verona. E organizzato dall'Unità operativa della Protezione civile della Provincia, in particolare dal responsabile Armando Lorenzini e dal consigliere provinciale delegato Albertina Bighelli. Le lezioni si terranno domani, giovedì e venerdì dalle 9,30 alle 23,30 e il 24 e il 25 dalle 8,30 alle 17,30 con una seconda parte il 30 novembre e il primo dicembre sempre dalle 8,30 alle 17,30. Prevede una parte teorica, la sera, e momenti pratici i durante i sabato e le domeniche. 11 coordinamento sarà curato dai volontari Dario Zanandreis, della Protezione civile di Caprino, da Antonello Ton di quella di Costermano sul Garda e da Davide Melchiori dell'Associazione radioamatori italiani (Ari) di Verona. I formatori sono tutti volontari esperti che hanno anche seguito un corso specifico per la formazione. Gli iscritti sono trenta e provengono da tutto il Veronese. Con loro arriveremo ad avere un totale di 2.300 volontari, persone preziose che intervengono durante le emergenze a supporto delle forze competenti preposte come carabinieri, vigili del fuoco, polizia. Chi vorrà, una volta seguito il corso base ed entrato a fare parte del sistema, potrà frequentare altri cicli specialistici come quelli di ricerca dispersi, guida in fuoristrada, uso degli apparati radio. Per informazioni è possibile telefonare al numero 045.9288950. B.B. Esercitazione di Protezione civile -tit_org-

Ecco come il depuratore ripulisce tutte le acque

[Redazione]

PESCHIERA Viaggio nell'impianto del Cap, un colosso che copre 200mila metri quadrati con un bacino d'utenza di oltre 400mila perso. Dalle fognature, in cui confluiscono scarichi civili e industriali dell'area orientale di Milano e di una parte della cintura metropolitana, al riutilizzo in agricoltura: ecco come l'acqua sporca toma a nuova vita. Open day con visita guidata al depuratore di Peschiera. Senza impianti di depurazione si scaricherebbe direttamente nei fiumi, con effetti dannosi per l'ambiente. E addio salvaguardia delle risorse terrestri e virtuosismi dell'economia circolare. Per ragguagliare i peschieresi su come le acque reflue tornino concretamente pulite e sulle procedure di trattamento, anche in termini di contenimento degli odori, sabato pomeriggio sono stati aperti i cancelli della struttura in via Roma. Gli aderenti all'iniziativa (circa una ventina), tra cui il vicesindaco con delega all'ambiente Marco Righini e l'assessore alla partecipazione e Protezione civile Franco Ornano, hanno incontrato Alessandro Reginato (direttore tecnico), Mario Pulicelli (capo impianto), Alessio Cupaioli (tecnico processista), Egidio Carlosecchi (manutentore). Il team di Amiacque, azienda operativa del Gruppo Cap, impegnata nella fornitura di acqua potabile e servizi di depurazione, ha raccontato il lavoro svolto dalla struttura, che gestisce quotidianamente 150mila metri cubi di acque (500000000 è in tempo di pioggia), relativi a un'utenza di oltre 400mila persone. L'impianto di Peschiera, compreso in un'ampia superficie (circa 200mila metri quadrati), tanto da rendere necessario l'uso di biciclette per coprirne le distanze, è costituito da due linee: la prima, risalente agli anni Ottanta, e una più moderna inaugurata nel 2005. In sostanza, le linee raccolgono i reflui e attraverso una serie di lavorazioni eliminano gli scarti, dai rifiuti ingombrati - che non dovrebbero esserd, come palmolini e cotton fioc - a quelli microscopici. Al termine del processo, della durata di una decina di ore, le acque risultano pulite e impiegabili per l'uso irriguo. Le stesse vengono convogliate nel Lambro. L'impianto è dotato di sistemi di filtraggio anche per l'aria generata nei vari procedimenti, al fine dell'abbattimento degli odori. In passato - ha spiegato il vicesindaco Marco Righini - la cittadinanza ha riscontrato alcuni fastidi, riconducibili a guasti, che sono stati subito risolti. Comunque, meno di quelli che si pensa siano attribuibili al depuratore: nel territorio, infatti, insistono diverse realtà industriali che possono rappresentare la causa di emissioni odorigene. Ad ogni modo - aggiunge il direttore tecnico Alessandro Reginato - l'obiettivo futuro è quello di evitare totalmente disservizi ed eventuali guasti, mettendo in atto una serie di controlli e azioni di monitoraggio con l'implementazione di ulteriori sistemi. All'interno del depuratore si produce biogas, che fornisce calore ed energia in autoconsumo per circa il 40 per cento del suo fabbisogno. Percentuale che probabilmente si alzerà laddove al restyling della palazzina uffici, previsto per il 2020, seguirà l'installazione di impianti fotovoltaici. Una scelta che qualificerebbe ancora di più questo centro d'eccellenza. Maurizio Zaroni Si è alzato il sipario sul moderno depuratore di Peschiera Borromeo -tit_org-

Dolomiti fragili**Emergenza frane e strade chiuse Un anno dopo Vaia il Bellunese soffre***[Davide Pioi]*

BELLUNO Un'altra ondata di maltempo si abbatte sul Bellunese ed è un nuovo ko. La forte pioggia di domenica ha causato allagamenti, frane, strade chiuse ed evacuazioni. Nella prima parte della giornata le precipitazioni sono state diffuse e persistenti con valori da 5 a 20 millimetri in pianura, da 20 a 50 nella fascia prealpina e pedemontana, da 30 a 70 nelle zone alpine con i massimi a Gosaldo e a Col di Prà. La quota neve si è rialzata sulle Prealpi e sulle Dolomiti meridionali da 900-1200 a 1800 metri. Inoltre sono stati evacuati quattro nuclei abitati a Borea di Cadore, due a Zoppe e due a Vallada, a causa di smottamenti. A preoccupare anche il lago di AUeghe che domenica sera era a io centimetri dalla capacità massima e il Piave che è esondato nell'area di Lambioi a Belluno. Ieri la situazione meteorologica si è calmata ma la provincia ha dovuto fare i conti con un territorio devastato. Sono 23 le frane monitorate dalla Regione. In Alpage c'è stato uno smottamento in località Plois e si è riattivata la frana di Schiucaz fatta esplodere nel giugno scorso da Ve- Dolomiti fragili neto strade e poi sistemata. Due le famiglie sfollate per un totale di sei persone. Un tratto della regionale 203, a Sedico, è crollato. E Cordevole ha eroso una parte della strada - ha denunciato il deputato di Forza Italia Dario Bond - Era successo un anno fa, con Vaia, ed è successo nuovamente ieri. Adesso l'acqua arriva fin sotto la carreggiata. E questo perché in un anno non è stato fatto niente. Chiedo al Genio Civile e a Veneto Strade che intervengano. Frane anche a Belluno, in via Miari, a Livinallongo, a Selva di Cadore, a Canale d'Agordo, a Vallada Agordina (evacuate tre persone in località Mas), ad Alleghe a ridosso dell'Hotel Posta, a Gosaldo, a Zoppe di Cadore, a Limana, a Calalzo. Ancora, cinque smottamenti a Santo Stefano di Cadore, uno a San Nicolo Comelico e un altro a San Pietro di Cadore. L'ultimo ieri sera in località Dont a Zoldo. Rimangono chiuse al traffico decine di strade provinciali: la Sp 3 Valle Imperina località Corde Molle; Sp 5 di Lamosano Bongaio Fail - dalla località Bongaio fino all'abitato di Schiucaz; Sp 20 Val Fiorentina dalla galleria Marzeluch alla Località L'Aiva; Sp 24 del Passo Valparola dal Passo Falzarego al confine con la Provincia di Bolzano; Sp 25 del Passo Valles dall'innesto con la provinciale 346 fino alla località Passo Valles. L'elenco delle strade parzialmente chiuse per frane e alberi caduti è dolorosamente lungo. E prosegue con la Sp 30, la Panoramica del Comelico tra la località Costa e Costalissoio; e poi, ancora, la Sp 30 Panoramica del Comelico dalla località Costalta - San Pietro di Cadore. Difficoltà anche sulla regionale 48 delle Dolomiti dal Passo Pordoi alla località ponte Vauz; la Sr 48 delle Dolomiti dal Passo Falzarego a Pocol. Disagi anche sulla provinciale 49 di di Misurina in località Bivio Tré Cime al confine Provincia di Bolzano; la Provinciale 619 di Vigo di Cadore dalla località Al Fogher al confine Provincia di Udine; Sp 638 del Passo Giau dalla località Pocol al bivio Posait; Sp 641 del Passo Fedaia dalla località Capanna Bill al confine con la Provincia di Trento. Da oggi il tempo peggiora con forti precipitazioni. Il limite neve, inizialmente a 1.000-1.300 metri, sarà in risalita a 1500-1700 metri su Prealpi e intorno ai 1.300-1.500 metri su Dolomiti. Adesso dobbiamo stimare i danni e programmare interventi puntuali di ripristino - ha sottolineato il presidente della Provincia Roberto Padrin - Non possiamo non fare i conti con eventi meteo sempre più frequenti e con la fragilità del nostro territorio. Per questo credo servano strumenti concreti che ci permettano di agire in maniera semplice ed efficace, senza inghippi burocratici che rischiano di allungare i tempi e di rendere inutili certi interventi. Davide Pioi RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Spiagge, montagne, campi Tutto il Veneto è devastato = Zaia oltre Venezia Tutta la regione è stata devastata Piave nuovo fronte

[Marco Bonet]

Spiagge, montagne, campi Tutto il Veneto è devastato di Marco Bonet alle pagine 2 e 3 Macerie Il lungomare di Cortellazzo, nel Veneziano, devastato dalla mareggiata (foto) Zaia oltre Venezia Tutta la regione è stata devastata Piave nuovo fronte Il governatore: Si pulisca il fiume o sarà tragedia CONEGUANO (TREVISO) Il danno è grande, siamo davanti alla devastazione. Il governatore Luca Zaia è appena sceso dall'elicottero dei vigili del fuoco, atterrato sull'aviosuperficie della zona industriale di Conegliano dopo un sorvolo sui territori colpiti dal maltempo. Al suo fianco il comandante interregionale dei vigili del fuoco. Loris Munaro, e l'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin. È sopralluogo ha toccato la frana dello Schiucaz, costantemente monitorata, e quella di Perarolo, che al momento non desta preoccupazioni, quindi diversi fronti franosi in Comelico, Alpago e Agordino, tutti sotto osservazione. Quindi l'elicottero ha attraversato le zone alluvionate del Veneto Orientale, dove il Piave resta la principale fonte di allarme, per arrivare alle spiagge e, di lì, al Delta del Po. Siamo scesi a terra a Bibione - racconta Zaia - È la situazione è davvero grave. Il mare ha portato via almeno 100 mila metri cubi di spiaggia, l'equivalente di 1.500 ombrelloni. Le onde hanno letteralmente strappato i sottoservizi, i cavi della fibra ottica e tutto ciò che si può immaginare in una spiaggia attrezzata. A Jesolo, invece, il danno maggiore si registra attorno alla foce del Piave, in modo più accentuato nella parte ad est (in corrispondenza della laguna del Mort, ndr.). Lunghi tratti di spiaggia, semplicemente, non esistono più. Problemi, ma di minore entità, ci sono anche a Eraclea, Sottomarina, Rosolina. Quindi la Sacca di Scardovari dove si allevano cozze, vongole e le prelibate ostriche rosa: Anche lì siamo scesi a terra ed anche lì ci siamo trovati di fronte alla devastazione. Su 70 cavane, 50 sono state spazzate via dal vento e i resti sono sparpagliati a duecento metri di distanza. I pescatori sono disperati, non possono più lavorare. Altro punto critico, il Veneto Orientale, nei pressi di Teglieto Veneto e San Michele al Tagliamento, dove ampie zone sono finite letteralmente sott'acqua. Come conferma Munaro: Come vigili del fuoco siamo intervenuti in questi giorni più di mille volte, la metà delle quali a Venezia. Ma non c'è solo Venezia, purtroppo. L'area interessata è molto più ampia e dovremo aggiornare la nostra mappatura. In alcuni Comuni, dove non siamo potuti intervenire, la popolazione si è difesa da sola, rimboccandosi le maniche per respingere l'acqua prima e ripulire tutto poi. E l'emergenza non è finita. A Villanova di San Michele al Tagliamento sono al lavoro quattro idrovore e ancora non riusciamo a liberare dall'acqua una ventina di abitazioni. Poi ci sono i danni alle attività produttive, specialmente sulla costa. Quindi il capo dei vigili del fuoco ammette: I cambiamenti climatici ci stanno costringendo a modificare le nostre procedure di intervento e di mobilità sul territorio. Lo sguardo corre al bollettino meteo, che dopo la ripresa delle piogge indica un miglioramento e un abbassamento delle temperature, una buona notizia perché, come spiegano Zaia e Bottacin, il caldo provoca lo scioglimento della neve e l'ingrossarsi dei fiumi, mentre lo scirocco da un lato alimenta le mareggiate sulle spiagge e l'acqua alta a Venezia, dall'altro impedisce al mare di ricevere l'acqua in arrivo dai fiumi, aumentando il rischio esondazioni. L'impressione (che via via si sta tramutando in certezza) è che a questi fenomeni si dovrà fare l'abitudine, sicché l'unica soluzione è proseguire con gli interventi di prevenzione. Quando siamo arrivati in Regione - dice Bottacin non si facevano opere idrauliche da 80 anni. Dal 2010 a oggi, invece, abbiamo investito 860 milioni di euro. La progettazione della cassa di laminazione di Ciano sul Piave, per la quale è ancora caccia ai finanziamenti, sarà chiusa entro un anno. Il bacino di Prà dei Gai sul Live

nza, invece, per cui ci sono sia il progetto che le risorse, attende che sia espletata la seconda gara d'appalto, dopo che la prima è stata revocata perché una delle buste al momento dell'apertura è stata trovata manomessa, con conseguente denuncia in procura. La nostra vera preoccupazione - avverte Zaia - è il Piave. L'alveo è pieno di alberi, in caso di piena rischiamo una catastrofe e questo gli ambientalisti devono metterselo in testa. Bisogna

assolutamente ripulirlo. A chi tocca? Il Genio civile è pronto - spiega Bottacin - ma per intervenire si deve avere la Vinca, per non disturbare gli uccelli che nidificano, occorre l'autorizzazione paesaggistica del ministero dei Beni culturali... In Italia funziona così. Noi avevamo approvato una legge regionale al riguardo ma ci è stata subito impugnata e la Consulta ci ha ricordato che l'Ambiente è materia dello Stato. Marco Bonet RIPRODUZIONE RISERVATA
ora giunta dalle raffiche di vento che questi giorni hanno sferzato la costa veneta -tit_org- Spiagge, montagne, campi Tutto il Veneto è devastato - Zaia oltre Venezia Tutta la regione è stata devastata Piave nuovo fronte

Sparite intere spiagge allarme sulle coste Danni per milioni

[Valentina Iorio]

Sparite intere spiagge allarme sulle coste Danni per milioni I sindaci: Stato di crisi. Venerdì incontro con Baretta VENEZIA L'emergenza sta lentamente rientrando ma per gran parte del Veneto orientale il quadro è ancora disastroso. Molte opere di bonifica sono state pesantemente danneggiate e potrebbero non essere in grado di reggere un altro evento meteorologico della portata di quello dei giorni scorsi. Le nuove mareggiate hanno divorato altri chilometri di spiaggia. Dell'arenile non rimane quasi nulla e quel poco che c'è è ricoperto dai detriti trasportati dai fiumi, altri ne arriveranno con le piene dei prossimi giorni: la protezione civile ieri ha diramato il preallarme per Tagliamento, Lemene, Livenza e Have. A San Michele al Tagliamento, nella parte più settentrionale del paese, alcune zone sono ancora allagate. Il livello del fiume è molto alto e gli impianti idrovori sono insufficienti a smaltire il grande quantitativo d'acqua proveniente dal Friuli. A Concordia il tratto di provinciale tra Cavanella e Sindacale è stato chiuso dopo l'esondazione del Lemene. La frazione di Sindacale è isolata dal centro e può essere raggiunta solo arrivando da Caorle o Portogruaro. I lavori di ripristino dell'argine dovrebbero finire entro questa settimana. Intanto lungo il litorale, messo nuovamente a dura prova dalle piogge e dalle maree del fine settimana, sono iniziati i lavori per liberare le spiagge dai detriti. A Bibione sono stati erosi circa 10 mila metri cubi di spiaggia. La rete dei sottoservizi è compromessa: la fibra ottica in molti punti è saltata, così come la linea elettrica e il sistema fognario è danneggiato. Il quantitativo di materiale di scarto disperso su tutta la spiaggia è enorme. Inoltre il limo che si è depositato lungo la duna di difesa a mare deve essere rastrellato a mano, spiega il direttore di Bibione Spiaggia, Flavio Maurutto. A Jesolo la stima iniziale di oltre 100 mila metri cubi di sabbia perduti è già stata rivista. Parliamo ormai di circa mezzo milione di metri cubi da ripristinare - dice il primo cittadino Valerio Zoggia - solo per il ripascimento ci vorranno oltre 5 milioni di euro, cui si aggiungono i danni alle pas- Acqua e fango A sinistra I Piave ingrossato dall'onda di piena, a destra il governatore Zaia visita la Sacca di Scardovari con le cavane rase al suolo dalla furia del mare e del vento. In basso la frana sulla Sp 251 della Val di Zoldo in località Don seggiate a mare che sono state completamente distrutte e quelli subiti dai privati. Oggi il sindaco emetterà un'ordinanza urgente per l'innalzamento delle dune di protezione da parte di Federconsorzi lungo tutto l'arenile, comprese le zone attualmente scoperte. Situazione critica anche a Cavallino Treporti, dove oltre alla spiaggia a preoccupare è la zona fronte-laguna. Nella giornata di domenica ci sono stati molti interventi di protezione civile e polizia locale per mettere in sicurezza gli argini. Abbiamo avuto danni anche sulla spiaggia e tra un po' dovremo preoccuparci di smaltire i detriti che arriveranno a valle in questi giorni, sottolinea il sindaco Roberta Nesto. Anche a Caorle nuovi problemi si sono aggiunti a quelli causati dalla marea di martedì: L'arenile è completamente distrutto, compresa la spiaggia naturale della Brussa - spiega il sindaco Luciano Striuli - abbiamo 17 chilometri di costa coperti da detriti. A Eraclea Mare il vento ha rovesciato cabine e magazzini e distrutto la passeggiata a mare. La furia delle onde non ha risparmiato neanche Chioggia e Rosolina, dove i lavori di ripascimento della spiaggia sono stati completamente vanificati dal maltempo. Molti stabilimenti sono ancora sott'acqua e gli operatori turistici del litorale temono una nuova ondata di maltempo che rischierebbe di aggravare la situazione, mandando all'aria il lavoro di queste ore. Malgrado il bilancio sia ancora parziale, i Comuni della costa si sono già attivati per chiedere lo stato di crisi. Venerdì i sindaci incontreranno il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta a Ro

solina. Chiederemo di sospendere i canoni demaniali - spiega Pasqualino Codognotto, primo cittadino di San Michele a Tagliamento e presidente della Conferenza dei sindaci della costa - concentrando le risorse sul ripristino del nostro bene primario: la spiaggia. Serviranno milioni di euro. Valentina Iorio -tit_org-

Lo spartiacque che cambia venezia = Ricominciare dall'alluvione Lo spartiacque che cambia Venezia

[Paolo Costa]

LO SPARTIACQUE CHE CAMBIA VENEZIA di Paolo Costa Il disgraziato ritorno dell'acqua grande il 12 novembre 2019 ha chiuso un'era nella storia veneziana. L'era si un'era, anche se è cominciata soltanto il 4 novembre 1966 si è conclusa con un fallimento: la Repubblica (l'insieme delle istituzioni italiane statali, regionali e locali, nessuna esclusa) non è riuscita a mantenere l'impegno assunto davanti al mondo di mettere Venezia storica, Chioggia e gli altri insediamenti lagunari al riparo da una nuova mareggiata catastrofica. Ben 53 anni dopo il disastro del 1966 il Mose, il solo strumento che avrebbe potuto evitare la tragedia, lo scorso 12 novembre non era ancora pronto: un ritardo che ha molte cause ed altrettanti colpevoli (di corruzione, di imperizia burocratica e di sabotaggi politico-ideologici), ma nessuna giustificazione accettabile. Anche dopo la notizia che ieri, dopo un vertice, si è appreso che il Mose (sollecitazione post disastro?) potrebbe innalzarsi un anno prima rispetto ai tempi previsti. Ad ogni modo, come in un tragico gioco dell'oca siamo tornati alla casella di partenza, almeno per quanto riguarda la conservazione del patrimonio storico artistico ed il restauro e risanamento dell'edilizia monumentale e residenziale di Venezia, di Chioggia e degli altri insediamenti lagunari. L'era veneziana post acqua grande 2019 verrà ufficialmente aperta dal Comitato del 26 novembre, finalmente di nuovo presieduto dal presidente del Consiglio. In quella sede non ci si dovrebbe limitare però a chiudere la stalla a buoi un'altra volta fuggiti per far fronte ai ritardi del Mose e a strappare esangui finanziamenti statali alla concorrenza delle post-alluvioni e dei postterremoti che continuano a colpire l'Italia.

continua a pagina 5 Ricominciare dall'alluvione Lo spartiacque che cambia Venezia di Paolo Costa Occorre ripartire dal problema di Venezia nella sua complessità. Occorre un salto di paradigma che rideclini, con un coraggio che guarda alla Venezia dei prossimi 50 anni, gli obiettivi di salvaguardia e rivitalizzazione tenendo conto delle trasformazioni radicali della situazione veneziana occorse nei 50 anni passati, e con l'ambizione di tramandare il bene pubblico culturale Venezia storica, nella sua integrità, dentro la società globale del millennio che abbiamo di fronte (e globale e "millennio" non sono parole scelte a caso). Occorre niente di meno che collocare Venezia su un solido e duraturo sentiero di sostenibilità non solo fisica, ambientale e culturale, ma anche sociale ed economica, che tenga conto di ciò che il mondo vuole da Venezia e definisca ciò che Venezia intende dare al mondo. Dal post 1966 ad oggi il polo dell'industria di base di Marghera - il moloch che era additato allora come causa di ogni male veneziano - si è sgretolato del tutto. Nello stesso periodo in Venezia storica è crollata la popolazione residente (ancora 121.000 abitanti nel 1966, solo 52.000 oggi e irrimediabilmente sotto i 30.000 tra dieci anni), ma, fatto che chi pensa per desideri continua a non voler vedere, si è anche radicalmente trasformata la sua base economica che, salvo le encomiabili resistenze culturali delle Università, della Biennale e delle altre Fondazioni, è oggi tutta pericolosamente dedicata alla sola valorizzazione di Venezia come attrattore turistico: peraltro un attrattore che sponde i suoi benefici su mezzo Veneto ed oltre. Una specializzazione monoculturale cresciuta anche per l'impoverirsi dei ruoli direzionali e terziari superiori che facevano allora di Venezia il vertice urbano del Veneto (banche, assicurazioni, servizi professionali, etc): tutti ruoli emigrati a Mestre (pochi), Padova e Milano, nel colpevole silenzio di chi sottovalutava la necessità di ammodernare il sistema di mobilità ed accessibilità di un centro degli affari che nel post 1966 si sperava potesse caratterizzare una Venezia da non affidare solo alla curiosità dei foresti per il genio dei padri. Il cuore del nuovo paradigma per Venezia sta inevitabilmente qui, nel come garantire la sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento del bene culturale Venezia in tempi di finanza statale incapiente: come incanalare a questo fine, con una fiscalità di scopo, i redditi da turismo (tema, questo sì, da autonomia regionale differenziata e da riparto di poteri e doveri tra regione del Veneto e città metropolitana di Venezia) e come mettere in grado la comunità veneziana di contribuirvi con la propria attività e i propri redditi. Una comunità veneziana che oggi opera funzionalmente in un'area

che va ben al di là del solo Centro storico e si estende fino a Padova e Treviso. Problema complesso che non può essere risolto nel Comitato del 26 novembre prossimo, ma che lo stesso dovrebbe riconoscere ed approfondire. Lì invece si può. e si deve, dar seguito con urgenza alle correzioni - già formalmente approvate dal Comitato da anni, ma rimaste lettera morta - necessarie ad impedire che il raggiungimento a-sistemico degli obiettivi di salvaguardia castrino il mantenimento in campo di una delle attività potenzialmente meglio capaci di dare una speranza di sviluppo, alternativo al turismo, all'area veneziana: il porto mercantile e la nuova Marghera che lo stesso può favorire. Il Comitato deve rileggere i suoi verbali e, nel rispetto di leggi ed impegni contrattuali sottoscritti dall'amministrazione statale, realizzare le opere complementari al MoSE pensate dal 2003 per separare i destini della salvaguardia (di Venezia e della sua laguna) da quelli della portualità (di Venezia e Chioggia) senza sacrifici reciproci. Questo vuoi dire procedere a necessari modesti adeguamenti della conca di navigazione a Malamocco e realizzare al largo della stessa bocca un attracco portuale in acque profonde. Consentire insomma al porto commerciale di svilupparsi eliminando ogni necessità di approfondimenti ulteriori dei canali intralagunari. Tutti progetti già elaborati e ai quali si può dare esecuzione domani. Basta farli uscire dai cassetti ministeriali e delle autorità locali nei quali sono stati riposti con poca lungimiranza qualche anno fa. Questo si caratterizzerebbe il salto paradigmático. Di sicuro in modo più importante per il futuro di Venezia di quello che si potrebbe-dovrebbe ottenere spostando anche il porto passeggeri fuori della laguna al riparo della diga di san Nicoletto al Lido. -tit_org- Lo spartiacque che cambia Venezia - Ricominciare dall'alluvione Lo spartiacque che cambia Venezia

Lago d'Idro Nuova indagine sulla galleria = Terza galleria sul lago d'Idro: si indaga per abuso d'ufficio

[Pietro Gorlani]

La galleria da 48 milioni di euro progettata dalla Regione sul lago d'Idro con l'intenzione di mettere in sicurezza la valle da una possibile paleofrana finisce nel mirino della procura. Il giudice per le indagini preliminari Carlo Bianchetti venerdì ha infatti emesso un'ordinanza con la quale impone 4 mesi di indagini suppletive per accertare, con consulenza tecnica, se l'opera in questione si ponga in contrasto con la normativa vigente in materia di tutela dell'ambiente da rischi ambientali e idrogeologici. L'ipotesi di partenza è che ci possa essere un abuso di ufficio tentato (la galleria è solo sulla carta, i lavori non sono mai iniziati). Non figura tra le ipotesi accusatorie invece il disastro ambientale tentato chiesto invece dall'associazione ambientalista Amici della Terra difesa dall'avvocato Lorenzo Cinquepalmi che ha avuto il merito di opporsi con tenacia contro la richiesta di archiviazione che Lago d'Idro Nuova indagine sulla galleria La galleria da 48 milioni di euro progettata dalla Regione sul lago d'Idro con l'intenzione di mettere in sicurezza la valle da una possibile paleofrana finisce nel mirino della procura. Il gip Carlo Bianchetti venerdì ha infatti emesso un'ordinanza con la quale impone 4 mesi di indagini suppletive. Si sospetta un abuso di ufficio tentato. a pagina 9 del gip Bianchetti Terza galleria sul lago d'Idro: si indaga per abuso d'ufficio due anni fa fece il pm Fabio Salamone, per il quale l'ipotizzato disastro colposo si sarebbe verificato, eventualmente, solo una volta realizzata l'opera. Per Cinquepalmi però la condotta della Regione sarebbe dolosa non colposa. E cita la relazione dei carabinieri forestali fatta proprio due anni fa a seguito dell'esposto in Procura presentato dal sodalizio ambientalista: Sembrano giustificate le osservazioni dell'associazione, corredate da pareri competenti, che indicano quasi prossima allo zero la possibilità di un evento franoso dell'area denominata Paleofrana, monitorata dall'Arpa e di minima entità, nel remoto caso si verificasse. E ancora: Ancor più rilevante è il fatto che non sia previsto alcun intervento contenitivo della frana, mediante la realizzazione di pozzi drenanti e profilatura del pendio: lavori che comporterebbero una spesa di parecchio inferiore a quella preventivata. Ciò potrebbe far pensare che le opere siano state ideate con secondi fini. Quali siano questi secondi fini lo dice senza mezzi giri di parole il presidente dell'associazione, Gianluca Bordiga: La possibilità di tornare a svuotare il lago facendo uscire fino a 332 metri cubi al secondo per soddisfare i fabbisogni irrigui della Bassa. Bordiga ripercorre tutte le tappe della travagliata vicenda del lago a partire dalla svolta del 2007, quando l'allora prefetto Tronca impone un'escursione massima di 1,3 metri (a differenza dei 3,25 metri della regola regionale). La Regione vide che la gestione della risorsa idrica gli stava fuggendo dalle mani e provò la carta della terza galleria; un escamotage per togliere più acqua chiude Bordiga. Pietro Gorlani RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- Lagoldro Nuova indagine sulla galleria - Terza galleria sul lagoldro: si indaga per abusoufficio

Ultima giornata di pioggia poi qualche giorno di tregua

[Redazione]

BELLUNO. Precipitazioni intense, ma non eccezionali. Per Gianni Mango, coordinatore dei previsori del Centro valanghe di Arabba dell'Arpav, la pioggia domenica è stata decisamente intensa per un singolo giorno, ma non eccezionale. Il problema è che si sommano una serie di eventi piovosi ripetuti, di cui uno molto intenso avvenuto soltanto venerdì, quando era stato registrato un massimo di 186 mm di pioggia a Soffranco e 166 ad Agordo. In poche parole, in 3-4 giorni è caduta metà della pioggia che in media cade in tutto il mese. E novembre, si sa, è il mese più piovoso. Domenica, invece, il massimo delle precipitazioni è stato registrato a Col di Prà, in valle di San Lucano a Taibon Agordino con 187 mm, poi ci sono stati i 176 mm di Sappada, i 165 di Sant'Andrea di Gosaldo e i 139 di Col Indes Alpago. A Belluno, malgrado la quasi esondazione del Piave, sono caduti 91 mm di pioggia, mentre a Feltre ci si è fermati a 50. Per quanto riguarda la neve, questa è ricomparsa domenica soltanto alle quote più elevate per la presenza di aria sciroccale. Dopo la notte tra sabato e domenica in cui è nevicato a 1.000 metri, durante la mattina su tutta la montagna bellunese il limite nevoso è salito oltre i 2000 metri, spiega Marigo, che prosegue snocciolando i numeri. Sulle Dolomiti a 2.000 metri di quota sono caduti tra i 110 e i 140 cm di neve, sotto, invece, la pioggia battente non ha permesso accumuli, se non delle tracce in serata ad Arabba. Così stando le cose, a Falcade abbiamo registrato 10 cm e 40 a Cortina. Neve nuova assente invece sulle Prealpi per la presenza di vento di scirocco. Si pensi che a Faverghera, a 1600 metri, domenica c'erano 6 gradi, dice Marigo. A causa della pioggia, sono stati registrati numerosi distacchi di valanghe su tutte le Dolomiti. A Livinadac di Livinailongo è scesa la storica valanga che è seguita con un impianto semaforico di allerta, precisa il previsore dell'Arpav. Il semaforo si è acceso, ma la valanga si è fermata prima di raggiungere la strada. Il Caduta da venerdì una quantità di acqua pari alla metà della media mensile sistema è gestito con un pendolo di allarme, che è stato poi ripristinato dal Soccorso alpino. Per Marigo oggi l'allarme valanghe passerà dal livello 4 a 3, perché interesserà soltanto le nuove precipitazioni nevose previste per la giornata odierna. Nevicate che dovrebbero raggiungere i 20-30 cm attorno ai 1.500-1.800 nelle Dolomiti Nord, per salire a 40-50 cm sulle Dolomiti sud. Per oggi, le previsioni meteo indicano l'arrivo di una perturbazione meno intensa delle ultime due, con la caduta di meno di 50 mm di pioggia sulla montagna bellunese. Il peggio è passato, anche se continuiamo l'osservazione di quello che accadrà, conclude Marigo. Ci sarà meno pioggia da oggi, ma più freddo, con il limite della neve a 1.400 metri sulle Dolomiti, e a 1.600-1.700 sulle Prealpi. Oggi, quindi, dovrebbe essere l'ultimo giorno di maltempo intenso, che lascerà spazio poi a qualche giornata senza precipitazioni rilevanti. P.D.A. -tit_org-

Ventidue frane e sette strade chiuse Impossibile la conta dei danni

[Cristina Contento]

Ventidue frane e sette strade chiuse Impossibile la conta dei danni La Provincia rimanda il bilancio in vista del maltempo odierno. Sopralluoghi continui nei territori che sono più a risse Cristina Contento BELLUNO. Ventidue frane, passi e strade chiuse, anche per pericolo valanghe, paesi isolati se non direttamente a rischio di colate e smottamenti. Ben 130 interventi per i vigili del fuoco del Bellunese, da sabato a mezzanotte a ieri sera: allagamenti di scantinati soprattutto, prosciugamenti, frane sulle vie, alberi pericolanti. Strade prese a morsi dai flutti dei torrenti: ancora grigia la situazione a Candaten per il Cordevole, idem per il Piave, che s'è mangiato la terra sotto la pista ciclabile di Soverzene. Una colata di fango e materiale ha invece invaso la ciclabile di Borea. L'ultima colata di terreno, nella tarda mattinata di ieri, a Dont di Zoldo, sulla 251, col sole splendente. A Caprile, invece, uno smottamento potrebbe minacciare l'abitato, giusto a ridosso dell'Hotel Posta. LA CONTA DEI DANNI Oggi toma a piovere. La tregua di ieri ha permesso solo "rattoppi": per le soluzioni definitive bisognerà attendere. Come per i anni. La prima stima dei danni è rinviata ai prossimi giorni afferma la Provincia di Belluno, che ieri ne ha approfittato per i sopralluoghi sulle varie criticità. I nostri tecnici sono in sopralluogo in queste ore fa sapere il consigliere provinciale delegato alla Difesa del Suolo, Massimo Bortoluzzi. La quantificazione dei danni è ancora prematura, soprattutto perché attendiamo un nuovo peggioramento delle condizioni meteo. Nonostante la carenza ormai cronica di personale in dotazione alla Provincia, cercheremo di velocizzare al massimo la conta dei danni, per poter portare già nel prossimo consiglio le variazioni di bilancio necessarie ai primi interventi di ripristino. Intanto sono state avviate le prime somme urgenze. LE EMERGENZE Agordino, Cadore e Comelico sorvegliati speciali. A Zoppe, zona La Vara, la Provincia ha già attivato la somma urgenza per la pulizia attorno al fabbricato interessato da una frana e per scaricare gli scoli d'acqua: Una volta passato il maltempo, potremo cominciare l'esecuzione degli interventi definitivi continua Bortoluzzi. Sopralluoghi anche a Carfon e Pisoliva (Canale). Analisi della situazione in corso a Caprile, dove ieri la Provincia ha spedito un geologo e un ingegnere per la prima valutazione di eventuali problemi ai fabbricati in relazione alla frana che sta dietro il paese. Si tratta della riattivazione di uno smottamento del 1966: sembra abbastanza superficiale, ma messo in moto dall'acqua, servono dunque interventi risolutivi per il drenaggio, altrimenti soluzioni tampone rischierebbero di essere inutili. L'elenco continua a Calalzo, in Val Molina, dove c'è una frana a valle della strada. A Campolongo di S. Stefano ci sono una frana a ridosso di un fienile e lo smottamento di vie Guide alpine. Già sgomberata una frana a Cunettone. A Tarigole l'esondazione di rii minori, con trasporto terra e sassi, ha coinvolto un campeggio; colpita anche la sponda del Rio Mauria, in area solo forestale. Per quanto riguarda il problema a Campolongo, stiamo valutando la programmazione dell'intervento, che è stato inserito nella lista delle opere del 2020, per un importo stimato di circa 1 milione e mezzo di euro, a valere sui contributi post-Vaia. In queste ore mi sto interfacciando con l'amministrazione comunale per gestire al meglio la questione, conclude Bortoluzzi, che poi tuona: Il maltempo ha dimostrato ancora una volta la fragilità della nostra provincia. Al Bellunese servirebbero strumenti finanziari e personale ben diversi per poter portare avanti le operazioni necessarie alla cura del territorio. LA VIABILITÀ Restano chiusi i passi. Sulla Sp 25 del Valles verso il Trentino e sulla Sp 49 di Misurina, dall'incrodo Tré Cime al confine con Bolzano, Veneto Strade ha chiuso i tratti per pericolo valanghe. Restano chiusi, sommersi dalla neve, il Valparola, il Falzarego, il Giau e il Fedai, il Pordoi. Chiusi anche i tratti di Sp3 di Valle Impenna fino a Corde Molle, la Sp5 di Lamosano fino a Schiucuz, la Sp20 della Val Fiorentina dalla galleria Marzeluch a L'Aiva, la sp 30 Panoramica del Comelico tra Costa e Costalissoio e tra Costalta e San Pietro. Chiusa anche la Sp619 di Vigo tra Al Fogher e il confine con Udine. Chiusa la 251 della Val Cellina dopo la frana di Dont. Senso unico alternato con semaforo sull'Agordina tra La Stanga e La Muda per un dilavamento della scarpata. Riaperte al transito: l'Agordina a Candaten, la Sp 40 di Misurina nel tratto fino al bivio Tré

Cime (oltre è invece chiuso); la sp 346 del San Pellegrino dal bivio Passo Valles a Zingari; la strada Val Degano a S. Stefano. Riaperta al traffico leggero la 48 delle Dolomiti da Rio Cere al bivio per Misurina e tra Palù S. Marco e il bivio per Cortina. - Riaperto il tratto di Candaten. Timori a Caprile per una crepa del 1966 che si riapre Un'immagine della frana che ha bloccato la Sp 251 in Val di Zoldo -tit_org-

Il Lago di Como sorvegliato speciale Detriti, acqua alta e un cigno sulla strada

Le acque sono vicine alla soglia di esondazione in piazza Cavour

[Redazione]

Il Lago di Como sorvegliato speciale Detriti, acqua alta e un cigno sulla strada. Le acque sono vicine alla soglia di esondazione in piazza Cavour: Le acque del Lago di Como sfiorano quota 100, avvicinandosi alla soglia di esondazione in piazza Cavour, che è fissata a 120 centimetri, una ventinapiù di quelli fatti registrare ieri. Lario resta dunque sotto osservazione, anche perché la pioggia - dicono le previsioni - oggi continuerà a cadere, andando così a ingrossare ulteriormente il bacino del lago. Una tregua è prevista per domani, con cielo nuvoloso ma senza rovesci. Squadre della Protezione civile, in ogni caso, monitorano il livello delle acque per tenere sotto controllo la situazione. Detriti e rifiuti hanno invaso le rive del primo bacino, trascinati a valle dalla corrente dopo le recenti forti piogge. Domenica scorsa l'assessore alla Protezione civile del Comune di Como Elena Negretti ha disposto il posizionamento di sacchetti di sabbia sul lungolago all'altezza dell'attraversamento pedonale. Ieri mattina è stata toccata quota 97 centimetri sopra lo zero idrometrico per poi calare lievemente nel pomeriggio, raggiungendo i 96,4 centimetri alle 18. Secondo i dati del portale degli enti regolatori dei laghi lombardi, sempre alle 18 di ieri l'afflusso di acque era minore del deflusso: 292,9 metri cubi al secondo in entrata contro i 304,2 metri cubi in uscita. La situazione resta critica all'altezza di piazza Cavour, dove l'acqua arriva fino a metà marciapiede, portando con sé rifiuti e detriti. Ma non soltanto: ieri pomeriggio un paio di cigni sono usciti dal lago raggiungendo il marciapiede. Uno di essi ha invaso pure la carreggiata. Probabilmente spaventato, incurante anche dei clacson e degli automobilisti che cercavano di farlo spostare, l'animale è rimasto a lungo immobile sulla strada. Solo dopo alcuni minuti, due passanti sono riusciti a farlo tornare nel lago (il filmato sul nostro sito www.corrieredicomo.it). Il Lago resta sotto osservazione in queste ore, ancora perché la pioggia dice che le previsioni oggi continuerà a cadere, andando così a ingrossare ulteriormente il bacino del lago. Una tregua è prevista per domani, con cielo nuvoloso ma senza rovesci. Foto Antonio /va Sopra, il cigno che ieri pomeriggio si è avventurato sulle strisce pedonali di piazza Cavour. A destra, le acque del lago sporche (foto Nassa) - tit_org-

Via per San Fermo, il taglio delle piante obbliga alla chiusura d`urgenza

[Redazione]

Via per San Fermo, il taglio delle piante obbliga alla chiusura d'urgenza. L'intervento è durato fino al primo pomeriggio di ieri Lunedì di cantieri a Omo. Hanno infatti preso il via ieri nel corso della mattinata i lavori per il taglio di piante pericolanti lungo la strategica arteria di via per San Fermo. Per consentire le operazioni di messa in sicurezza della carreggiata stradale, come previsto è scattato il senso unico alternato di circolazione all'altezza del civico 9. Si tratta di un intervento che si è reso necessario dalla presenza ai bordi della via per San Fermo di rami e frasche, che rappresentano una fonte di rischio derivante dalla possibile caduta sulla sede stradale come ha precisato una nota di Palazzo Cernezzi. Durante i lavori, la strada comasca è stata chiusa completamente al traffico d'urgenza per mettere in sicurezza la carreggiata a causa di un albero pericolante. L'intervento è durato fino al primo pomeriggio di ieri, poi la Via Carso I lavori per riparare il cedimento dovrebbero terminare entro la fine del mese, salvo imprevisti legati alle condizioni meteo. La strada potrebbe chiudere completamente al traffico giovedì, ma non c'è ancora l'ufficialità strada è stata riaperta. Nella giornata di domani scatterà di nuovo il senso unico alternato regolato da movieri, ancora per il taglio di alcune piante pericolanti. Lavori da ieri mattina anche in via Grandi a Como. Si tratta di un intervento che riguarda la sistemazione del marciapiede dissestato a causa delle radici di alcune piante. Il cantiere, che comporterà un parziale restringimento della carreggiata, potrebbe durare, in funzione delle condizioni meteorologiche della settimana, fino al weekend. Infine, i lavori per riparare il cedimento che si è verificato in via Carso: dovrebbero concludersi entro la fine del mese, salvo imprevisti anche qui legati alle condizioni meteo. La strada potrebbe chiudere completamente al traffico giovedì, ma 1 tecnici comunali stanno effettuando verifiche prima di rendere ufficiale la decisione. I lavori effettuati ieri mattina per il taglio di piante pericolanti lungo via per San Fermo -tit_org- Via per San Fermo, il taglio delle piante obbliga alla chiusura d'urgenza

Devastato tutto il Veneto = Zaia oltre Venezia Tutta la regione è stata devastata Piave nuovo fronte

[Marco Bonet]

Devastato tutto il Veneto alle pagine 2 e 3 Bonet, lorio, Piol Zaia oltre Venezia Tutta la regione è stata devastata Piave nuovo fronte Il governatore: Si pulisca il fiume o sarà tragedia CONEGUANO (TREVISO) Il danno è grande, siamo davanti alla devastazione. Il governatore Luca Zaia è appena sceso dall'elicottero dei vigili del fuoco, atterrato sull'aviosuperficie della zona industriale di Conegliano dopo un sorvolo sui territori colpiti dal maltempo. Al suo fianco, il comandante interregionale dei vigili del fuoco. Loris Munaro, e l'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin. È sopralluogo ha toccato la frana dello Schiucuz, costantemente monitorata, e quella di Perarolo, che al momento non desta preoccupazioni, quindi diversi fronti franosi in Comelico, Alpage e Agordino, tutti sotto osservazione. Quindi l'elicottero ha attraversato le zone alluvionate del Veneto Orientale, dove il Piave resta la principale fonte di allarme, per arrivare alle spiagge e, di lì, al Delta del Po. Siamo scesi a terra a Bibione - racconta Zaia - lì la situazione è davvero grave. Il mare ha portato via almeno 100 mila metri cubi di spiaggia, l'equivalente di 1.500 ombrelloni. Le onde hanno letteralmente strappato i sottoservizi, i cavi della fibra ottica e tutto ciò che si può immaginare in una spiaggia attrezzata. A Jesolo, invece, il danno maggiore si registra attorno alla foce del Piave, in modo più accentuato nella parte ad est (in corrispondenza della laguna del Mort, ndr.). Lunghi tratti di spiaggia, semplicemente, non esistono più. Problemi, ma di minore entità, ci sono anche a Eraclea, Sottomarina, Rosolina. Quindi la Sacca di Scardovari dove si allevano cozze, vongole e le prelibate ostriche rosa: Anche lì siamo scesi a terra ed anche lì ci siamo trovati di fronte alla devastazione. Su 70 cavane, 50 sono state spazzate via dal vento e i resti sono sparpagliati a duecento metri di distanza. I pescatori sono disperati, non possono più lavorare. Altro punto critico, è Veneto Orientale, nei pressi di Teglio Veneto e San Michele al Tagliamento, dove ampie zone sono finite letteralmente sott'acqua. Come conferma Munaro: Come vigili del fuoco siamo intervenuti in questi giorni più di mille volte, la metà delle quali a Venezia. Ma non c'è solo Venezia, purtroppo. L'area interessata è molto più ampia e dovremo aggiornare la nostra mappatura. In alcuni Comuni, dove non siamo potuti intervenire, la popolazione si è difesa da sola, rimboccandosi le maniche per respingere l'acqua prima e ripulire tutto poi. E l'emergenza non è finita. A Villanova di San Michele al Tagliamento sono al lavoro quattro idrovore e ancora non riusciamo a liberare dall'acqua una ventina di abitazioni. Poi ci sono i danni alle attività produttive, specialmente sulla costa. Quindi il capo dei vigili del fuoco ammette: I cambiamenti climatici ci stanno costringendo a modificare le nostre procedure di intervento e di mobilità sul territorio. Lo sguardo corre al bollettino meteo, che dopo la ripresa delle piogge indica un miglioramento e un abbassamento delle temperature, una buona notizia perché, come spiegano Zaia e Bottacin, il caldo provoca lo scioglimento della neve e l'ingrossarsi dei fiumi, mentre lo scirocco da un lato alimenta le mareggiate sulle spiagge e l'acqua alta a Venezia, dall'altro impedisce al mare di ricevere l'acqua in arrivo dai fiumi, aumentando il rischio esondazioni. L'impressione (che via via si sta tramutando in certezza) è che a questi fenomeni si dovrà fare l'abitudine, sicché l'unica soluzione è proseguire con gli interventi di prevenzione. Quando siamo arrivati in Regione - dice Bottacin non si facevano opere idrauliche da 80 anni. Dal 2010 a oggi, invece, abbiamo investito 860 milioni di euro. La progettazione della cassa di laminazione di Ciano sul Piave, per la quale è ancora caccia ai finanziamenti, sarà chiusa entro un anno. Il bacino di Prà dei Gai sul Livenza, invece, per cui ci sono sia il progetto che le risorse, attende che sia espletata la seconda gara d'appalto, dopo che la prima è stata revocata perché una delle buste al momento dell'apertura è stata trovata manomessa, con conseguente denuncia in procura. La nostra vera preoccupazione - avverte Zaia - è il Piave. L'alveo è pieno di alberi, in caso di piena rischiamo una ca- In volo Il governatore Luca Zaia, ieri, in elicottero sulle aree colpite dal maltempo 100 mila metri cubi La quantità di sabbia sparita a Bibione 45 milioni di metri cubi La quantità d'acqua della cassa di Ciano catastrofe e questo gli ambientalisti devono

metterselo in testa. Bisogna assolutamente ripulirlo. A chi tocca? Il Genio civile è pronto - spiega Bottacin - ma per intervenire si deve avere la Vinca, per non disturbare gli uccelli che nidificano, occorre l'autorizzazione paesaggistica del ministero dei Beni culturali... In Italia funziona così. Noi avevamo approvato una legge regionale al riguardo ma ci è stata subito impugnata e la Consulta ci ha ricordato che l'Ambiente è materia dello Stato. Marco Bonet
RIPRODUZIONE RISERVATA orari iunta dalle raffiche di vento che in questi giorni hanno sferzato la costa véneta -
tit_org- Devastato tutto il Veneto - Zaia oltre Venezia Tutta la regione è stata devastata Piave nuovo fronte

Sparite intere spiagge allarme sulle coste Danni per milioni

[Valentina Iorio]

Sparite intere spiagge allarme sulle coste Danni per milioni I sindaci: Stato di crisi. Venerdì incontro con Baretta VENEZIA L'emergenza sta lentamente rientrando ma per gran parte del Veneto orientale il quadro è ancora disastroso. Molte opere di bonifica sono state pesantemente danneggiate e potrebbero non essere in grado di reggere un altro evento meteorologico della portata di quello dei giorni scorsi. Le nuove mareggiate hanno divorato altri chilometri di spiaggia. Dell'arenile non rimane quasi nulla e quel poco che c'è è ricoperto dai detriti trasportati dai fiumi, altri ne arriveranno con le piene dei prossimi giorni: la protezione civile ieri ha diramato il preallarme per Tagliamento, Lemene, Livenza e Have. A San Michele al Tagliamento, nella parte più settentrionale del paese, alcune zone sono ancora allagate. Il livello del fiume è molto alto e gli impianti idrovori sono insufficienti a smaltire il grande quantitativo d'acqua proveniente dal Friuli. A Concordia il tratto di provinciale tra Cavanella e Sindacale è stato chiuso dopo l'esondazione del Lemene. La frazione di Sindacale è isolata dal centro e può essere raggiunta solo arrivando da Caorle o Portogruaro. I lavori di ripristino dell'argine dovrebbero finire entro questa settimana. Intanto lungo il litorale, messo nuovamente a dura prova dalle piogge e dalle maree del fine settimana, sono iniziati i lavori per liberare le spiagge dai detriti. A Bibione sono stati erosi circa 10 mila metri cubi di spiaggia. La rete dei sottoservizi è compromessa: la fibra ottica in molti punti è saltata, così come la linea elettrica e il sistema fognario è danneggiato. Il quantitativo di materiale di scarto disperso su tutta la spiaggia è enorme. Inoltre il limo che si è depositato lungo la duna di difesa a mare deve essere rastrellato a mano, spiega il direttore di Bibione Spiaggia, Flavio Maurutto. A Jesolo la stima iniziale di oltre 100 mila metri cubi di sabbia perduti è già stata rivista. Parliamo ormai di circa mezzo milione di metri cubi da ripristinare - dice il primo cittadino Valerio Zoggia - solo per il ripascimento ci vorranno oltre 5 milioni di euro, cui si aggiungono i danni alle pas- Acqua e fango A sinistra I Piave ingrossato dall'onda di piena, a destra il governatore Zaia visita la Sacca di Scardovari con le cavane rase al suolo dalla furia del mare e del vento. In basso la frana sulla Sp 251 della Val di Zoldo in località Don seggiate a mare che sono state completamente distrutte e quelli subiti dai privati. Oggi il sindaco emetterà un'ordinanza urgente per l'innalzamento delle dune di protezione da parte di Federconsorzi lungo tutto l'arenile, comprese le zone attualmente scoperte. Situazione critica anche a Cavallino Treporti, dove oltre alla spiaggia a preoccupare è la zona fronte-laguna. Nella giornata di domenica ci sono stati molti interventi di protezione civile e polizia locale per mettere in sicurezza gli argini. Abbiamo avuto danni anche sulla spiaggia e tra un po' dovremo preoccuparci di smaltire i detriti che arriveranno a valle in questi giorni, sottolinea il sindaco Roberta Nesto. Anche a Caorle nuovi problemi si sono aggiunti a quelli causati dalla marea di martedì: L'arenile è completamente distrutto, compresa la spiaggia naturale della Brussa - spiega il sindaco Luciano Striuli - abbiamo 17 chilometri di costa coperti da detriti. A Eraclea Mare il vento ha rovesciato cabine e magazzini e distrutto la passeggiata a mare. La furia delle onde non ha risparmiato neanche Chioggia e Rosolina, dove i lavori di ripascimento della spiaggia sono stati completamente vanificati dal maltempo. Molti stabilimenti sono ancora sott'acqua e gli operatori turistici del litorale temono una nuova ondata di maltempo che rischierebbe di aggravare la situazione, mandando all'aria il lavoro di queste ore. Malgrado il bilancio sia ancora parziale, i Comuni della costa si sono già attivati per chiedere lo stato di crisi. Venerdì i sindaci incontreranno il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta a Ro

solina. Chiederemo di sospendere i canoni demaniali - spiega Pasqualino Codognotto, primo cittadino di San Michele a Tagliamento e presidente della Conferenza dei sindaci della costa - concentrando le risorse sul ripristino del nostro bene primario: la spiaggia. Serviranno milioni di euro. Valentina Iorio -tit_ org-

Lo spartiacque che cambia venezia = Ricominciare dall'alluvione Lo spartiacque che cambia Venezia

[Paolo Costa]

LO SPARTIACQUE CHE CAMBIA VENEZIA di Paolo Costa disgraziato ritorno dell' acqua granda il 12 novembre 2019 ha chiuso un'era nella storia veneziana. L'era si un' era, anche se è cominciata soltanto il 4 novembre 1966 si è conclusa con un fallimento: la Repubblica (l'insieme delle istituzioni italiane statali, regionali e locali, nessuna esclusa) non è riuscita a mantenere l'impegno assunto davanti al mondo di mettere Venezia storica, Chioggia e gli altri insediamenti lagunari al riparo da una nuova mareggiata catastrofica. Ben 53 anni dopo il disastro del 1966 il Mose, il solo strumento che avrebbe potuto evitare la tragedia, lo scorso 12 novembre non era ancora pronto: un ritardo che ha molte cause ed altrettanti colpevoli (di corruzione, di imperizia burocratica e di sabotaggi politicoideologici), ma nessuna giustificazione accettabile. Anche dopo la notizia che ieri, dopo un vertice, si è appreso che il Mose (sollecitazione post disastro?) potrebbe innalzarsi un anno prima rispetto ai tempi previsti. Ad ogni modo, come in un tragico gioco dell'oca siamo tornati alla casella di partenza, almeno per quanto riguarda la conservazione del patrimonio storico artistico ed il restauro e risanamento dell'edilizia monumentale e residenziale di Venezia, di Chioggia e degli altri insediamenti lagunari. L'era veneziana post acqua granda 2019 verrà ufficialmente aperta dal Comitato del 26 novembre, finalmente di nuovo presieduto dal presidente del Consiglio. In quella sede non ci si dovrebbe limitare però a chiudere la stalla a buoi un'altra volta fuggiti per far fronte ai ritardi del Mose e a strappare esangui finanziamenti statali alla concorrenza delle post-alluvioni e dei postterremoti che continuano a colpire l'Italia.

continua a pagina 6 Ricominciare dall'alluvione Lo spartiacque che cambia Venezia di Paolo Costa **SEGUE DALLA PRIMA** Occorre ripartire dal problema di Venezia nella sua complessità. Occorre un salto di paradigma che rideclini, con un coraggio che guarda alla Venezia dei prossimi 50 anni, gli obiettivi di salvaguardia e rivitalizzazione tenendo conto delle trasformazioni radicali della situazione veneziana occorse nei 50 anni passati, e con l'ambizione di tramandare il bene pubblico culturale Venezia storica, nella sua integrità, dentro la società globale del millennio che abbiamo di fronte (e globale e "millennio" non sono parole scelte a caso). Occorre niente di meno che collocare Venezia su un solido e duraturo sentiero di sostenibilità non solo fisica, ambientale e culturale, ma anche sociale ed economica, che tenga conto di ciò che il mondo vuole da Venezia e definisca ciò che Venezia intende dare al mondo. Dal post 1966 ad oggi il polo dell'industria di base di Marghera - il moloch che era additato allora come causa di ogni male veneziano - si è sgretolato del tutto. Nello stesso periodo in Venezia storica è crollata la popolazione residente (ancora 121.000 abitanti nel 1966, solo 52.000 oggi e irrimediabilmente sotto i 30.000 tra dieci anni), ma, fatto che chi pensa per desideri continua a non voler vedere, si è anche radicalmente trasformata la sua base economica che, salvo le encomiabili resistenze culturali delle Università, della Biennale e delle altre Fondazioni, è oggi tutta pericolosamente dedicata alla sola valorizzazione di Venezia come attrattore turistico: peraltro un attrattore che spande i suoi benefici su mezzo Veneto ed oltre. Una specializzazione monoculturale cresciuta anche per l'impoverirsi dei ruoli direzionali e terziari superiori che facevano allora di Venezia il vertice urbano del Veneto (banche, assicurazioni, servizi professionali, etc): tutti ruoli emigrati a Mestre (pochi), Padova e Milano, nel colpevole silenzio di chi sottovalutava la necessità di ammodernare il sistema di mobilità ed accessibilità di un centro degli affari che nel post 1966 si sperava potesse caratterizzare una Venezia da non affidare solo alla curiosità dei foresti per il genio dei padri. Il cuore del nuovo paradigma per Venezia sta inevitabilmente qui, nel come garantire la sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento del bene culturale Venezia in tempi di finanza statale incapiante: come incanalare a questo fine, con una fiscalità di scopo, i redditi da turismo (tema, questo sì, da autonomia regionale differenziata e da riparto di poteri e doveri tra regione del Veneto e città metropolitana di Venezia) e come mettere in grado la comunità veneziana di contribuirvi con la propria attività e i propri redditi. Una

comunità veneziana che oggi opera funzionalmente in un'area che va ben al di là del solo Centro storico e si estende fino a Padova e Treviso. Problema complesso che non può essere risolto nel Comitato del 26 novembre prossimo, ma che lo stesso dovrebbe riconoscere ed approfondire. Lì invece si può, e si deve, dar seguito con urgenza alle correzioni - già formalmente approvate dal Comitato da anni, ma rimaste lettera morta - necessarie ad impedire che il raggiungimento a-sistemico degli obiettivi di salvaguardia castrino il mantenimento in campo di una delle attività potenzialmente meglio capaci di dare una speranza di sviluppo, alternativo al turismo, all'area veneziana: il porto mercantile e la nuova Marghera che lo stesso può favorire. Il Comitato deve rileggere i suoi verbali e, nel rispetto di leggi ed impegni contrattuali sottoscritti dall'amministrazione statale, realizzare le opere complementari al MoSE pensate dal 2003 per separare i destini della salvaguardia (di Venezia e della sua laguna) da quelli della portualità (di Venezia e Chioggia) senza sacrifici reciproci. Questo vuol dire procedere a necessari modesti adeguamenti della conca di navigazione a Malamocco e realizzare al largo della stessa bocca un attracco portuale in acque profonde. Consentire insomma al porto commerciale di svilupparsi eliminando ogni necessità di approfondimenti ulteriori dei canali intralagunari. Tutti progetti già elaborati e ai quali si può dare esecuzione domani. Basta farli uscire dai cassetti ministeriali e delle autorità locali nei quali sono stati riposti con poca lungimiranza qualche anno fa. Questo si caratterizzerebbe il salto paradigmático. Di sicuro in modo più importante per il futuro di Venezia di quello che si potrebbe-dovrebbe ottenere spostando anche il porto passeggeri fuori della laguna al riparo della diga di san Nicoletto al Lido. -tit_org- Lo spartiacque che cambia venezia - Ricominciare dall alluvione Lo spartiacque che cambia Venezia

Frana e buche: strade consumate dalla pioggia

[La]

VERONA (l.a.) Pioggia e vento stanno flagellando anche Verona. Il problema maggiore, nello scorso week end, ha riguardato Salita Monte Grappa che ha dovuto essere chiusa al traffico domenica pomeriggio a causa di una piccola frana. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco, ma la strada dovrà essere risistemata e per la riapertura i tempi non saranno brevissimi. Si ripropone anche il problema delle buche sulle strade: l'assessore Marco Padovani ha reso noto che sono stati più di 100 gli interventi nel week-end per rattoppare piccoli crateri apparsi quasi tutti i quartieri, e RIPRODUZIONE RISERVATA Lo smottamento La piccola frana avvenuta domenica in Salita Monte Grappa (foto Sartori) -tit_org-

Oglio, Chiese e Secchia Allerta della prefettura = La prefettura lancia l'allerta per Oglio, Chiese e Secchia

[Daniela Marchi]

MALTEMPO Oglio, Chiese e Secchia Allerta della prefettura Allerta fiumi in tutto il Mantovano. La prefettura ha diramato informative a protezione civile, sindaci e forze dell'ordine per richiamare l'attenzione sulla criticità di Oglio, Chiese e Secchia. Già incrementate le attività di monitoraggio degli argini e delle golene. Per questa mattina alle 10 è convocata la riunione urgente del Centro di coordinamento soccorsi per un approfondito esame della situazione. / PAGINAIS La prefettura lancia l'allerta per Oglio, Chiese e Secchia Il Po ancora a criticità moderata, cresce invece il livello degli affluenti Invito ai sindad ad avvisare la popolazione residente nelle golene Daniela Marchi MANTOVA. Allerta fiumi in tutto il Mantovano. La Prefettura di Mantova ha diramato informative a protezione civile, sindaci e forze dell'ordine per richiamare l'attenzione sulla criticità dei fiumi Oglio, Chiese e Secchia. Lo stesso prefetto Carolina Bellantoni invita gli enti preposti ad incrementare l'attività di monitoraggio degli argini e raccomanda i sindaci di Moglia, Quistello, San Benedetto, Asola, Acquanebra, Casalmoro, Casalromano, Marcaria, Canneto, Bozzolo, San Martino, Gazzuolo e Viadana, di avvisare la popolazione residente nelle golene, disponendo l'evacuazione di chi possa venirsi a trovare in pericolo. Per questa mattina alle 10, in prefettura, è convocata la riunione urgente del Centro di coordinamento soccorsi per un approfondito esame della situazione. Guardando ai dati messi in rete da Aipo, il fiume Po al momento non desta allarme: a Borgoforte, è cresciuto fino a ieri mattina alle 7, arrivando a 3.98 metri sullo zero idrometrico (il limite di attenzione è dai 5 metri). Dalla tarda mattinata poi ha cominciato acalare: alle 8.87. Più preoccupante - è in "fase di preallarme" - la situazione del Secchia che, fiume appenninico a carattere torrentizio, è soggetto a piene abbondanti e repentine. Nella giornata di ieri, infatti, è passato dai 7.70 metri di mezzanotte ai 9.37 delle 16, quando era attesa l'onda di piena. Come informano anche AiPo e Prefettura, l'onda di piena interesserà comunque il territorio almeno per tre giorni. Da ieri notte, l'ufficio AiPo di Modena ha attivato il servizio di piena per il monitoraggio h24 del Secchia, oltre che del Panaro, in stretto coordinamento col sistema di protezione civile regionale e provinciale. Tutte le famiglie e le aziende, in tutto meno di una decina, che si trovano in golena - spiega, tra gli altri, il sindaco di Quistello, Luca Malavasi - sono state informate. Nessuno è in pericolo. Comunque gli argini sono costantemente monitorati. L'Oglio, a Marcaria, dopo un picco di crescita di 3.39 metri raggiunto alle 7.30 di ieri mattina, nel pomeriggio ha cominciato a calare (alle 16era3.34). Superlavoro, in questa emergenza maltempo, per i consorzi di bonifica, tra cui il Terre dei Gonzaga in destra Po: la copiosa pioggia scesa in questi ultimi giorni ha completamente allagato i terreni che, non essendo più in grado di filtrare acqua, invadono fossi e canali. Abbiamo venti persone costantemente impegnate spiega Ada Giorgi, presidente del consorzio - Le pompe degli impianti lavorano in continuazione per diminuire il livello dei canali, immettendo acqua nel collettore poi nell'emissario. E' un'allerta importante, si calcoli che abbiamo da gestire 5 5 mila ettari di terreno su cui sono scesi 50, 60 e anche 70 millimetri medi di acqua, è come un immenso lago. L'acquava gestita gradualmente e immessa in Po. Problemi anche in altri consorzi di bonifica, come quello di Burana dove è avvenuto il cedimento di un argine del Canale Diversivo in località Canaletto a nord di Massa Finaiese riversando la massa d'acqua sui terreni circostanti. La situazione generale, come si diceva, non è di allarme rosso, ma le previsioni meteo preoccupano: per tutta la settimana infatti si prevedono piogge, a parte una breve tregua giovedì e venerdì. E i fiumi torneranno a salire di livello. La piena del Secchia vista dall'argine di QuistelloF

oroNicoLASACCANI -tit_org- Oglio, Chiese e Secchia Allerta della prefettura - La prefettura lanciaallerta per Oglio, Chiese e Secchia

Le Mura, nuova sede per l'associazione di protezione civile

[Gaetano Danasi]

Le Mura, nuova sede per l'associazione di protezione civile CASTEL GOFFREDO. In occasione della Fiera di San Luca è stato tagliato il nastro della nuova sede dell'associazione di protezione civile Le Mura Odv, in via San Luigi 5, nell'ex scuola d'infanzia Audino. A sigillare questo momento il sindaco Achille Prignaca, il presidente e padre fondatore dell'associazione castellana. Marco Capra, e don Luigi Trivini che ha impartito la benedizione. Presenti tutte le forze politiche castellane e molti cittadini che hanno voluto visitare i nuovi locali e hanno potuto osservare da vicino le attrezzature che utilizzano i volontari durante il loro servizio. L'associazione "Le Mura Odv" è nata dieci anni fa grazie a 18 padri fondatori. Oggi l'associazione può contare 25 iscritti che dedicano volontariamente parte del loro tempo libero alle tante attività che vengono svolte, a partire da addestramento, formazione, servizi alla cittadinanza e servizi di protezione civile come durante i terremoti e le alluvioni. L'inaugurazione è avvenuta anche all'interno della settimana nazionale della Protezione Civile e a tal proposito la nuova sede è stata visitata dal prefetto di Mantova Carolina Bellantoni e dal viceprefetto Angelo Araldi, accompagnati dal sindaco e dall'assessore Giulia Merlo. L'associazione "Le Mura Odv" durante l'inaugurazione ha ringraziato l'amministrazione comunale per lo sforzo compiuto nel mettere loro a disposizione la nuova sede; prima, infatti, la sede era in via Cessi, al civico 4, all'interno di un'abitazione privata. Ora, la nuova sede ha aumentato i propri spazi ed è composta da un'ampia sala principale, uffici, una cucina, una sala operativa, una sala radio, un magazzino ed uno spazio nel cortile per il rimessaggio dei tre mezzi utilizzati per i servizi offerti. Chi volesse entrare a far parte dell'associazione o desiderasse informazione può mandare una mail a: info.prot.civ.cg@alice.it oppure ogni giovedì sera si può recare in sede. Gaetano Danasi Achille Prignaca e Marco Capra -tit_org- Le Mura, nuova sede per associazione di protezione civile

Il maltempo in provincia

Maltempo , strade come un anno fa = Paesi "spaccati" in due dalle frane e ora il rischio di valanghe

[Redazione]

Maltempo, strade come un anno fa. Heri pioggia e neve hanno dato una pausa all'emergenza. > Sono 23 i movimenti franosi censiti in tutta la provincia ma la viabilità, già devastata da Vaia, è a pezzi ovunque. L'ultimo, il più grave, ha spaccato in due la Val di Zoldo. L'emergenza maltempo è passata, ma, come avvenuto con Vaia, ha lasciato dietro di sé una lunga scia di smottamenti e situazioni a rischio valanghe. Nella serata di domenica è stato chiuso il centro coordinamento soccorsi (Ces) che era stato aperto in Prefettura, così come vari Coc (Centro operativo comunale), nei comuni. Ma i danni sono enormi: sono 22 i movimenti franosi provocati e riattivati dal maltempo degli ultimi giorni. Ieri alle 13, la colata numero "23" quella più grave sulla sp 251, che ha spaccato in due la Val di Zoldo, dove oggi le scuole resteranno chiuse. Alunni a casa anche a San Pietro di Cadore. Alle pagine II e III CHIUSA Alberi sulla strada provinciale 251 di Val di Zoldo. Il maltempo in provincia. Paesi spaccati in due dalle frane e ora il rischio di valanghe. Sono 22 gli smottamenti attivati dalle piogge di questi giorni. E ieri una nuova calata sulla sp 251, ha diviso in due la Val di Zoldo. POST-EMERGENZA BELLUNO. L'emergenza maltempo è passata, ma ha lasciato dietro di sé una lunga scia di smottamenti e situazioni a rischio valanghe. Nella serata di domenica è stato chiuso il centro coordinamento soccorsi (Ces) che era stato aperto in Prefettura, così come i vari Coc (Centro operativo comunale), nei comuni. Ma i danni sono enormi: sono 22 i movimenti franosi provocati e riattivati dal maltempo degli ultimi giorni, come spiegava ieri la Regione, dopo la ricognizione della direzione dell'Area Tutela e Sviluppo del territorio del Territorio, che ha raccolto le segnalazioni. Ma proprio mentre veniva diffusa la nota, ieri intorno alle 13, si creava un'altra emergenza: la più grave di queste ultime ore. PAESI "SPACCATI". Una colata di fango ha invaso la sp 251, tra Dont e Fusine, spaccando il comune di Val di Zoldo in due. Una situazione molto complessa, gestita subito da Veneto Strade, ma che richiede un intervento sul costone, da dove continuava a staccarsi materiale. Per stamattina i tecnici di Veneto Strade dovrebbero riuscire a completare una pista, per il passaggio solo dei mezzi di emergenza. La strada resterà chiusa almeno fino a tutta la giornata del 19 novembre - spiegava ieri il sindaco Camillo De Pellegrin, che ha chiuso le scuole per la giornata di oggi. Scuole chiuse anche a San Pietro di Cadore, dove la frana sulla sp 30 in località Molini, ha comportato anche l'evacuazione di 4 persone. Restano una quindicina gli sfollati in tutta la provincia (altri a Vallada e 6 persone a Schiucuz). Resta chiusa via Miari a Belluno per uno smottamento. A Zoppe di Cadore si registrano problemi in località La Vara e a Limana in località Navasa sulla sponda torrente Lavedin. A Calalzo, precisamente in Val Molina, frana a valle della strada. Cinque situazioni critiche per smottamenti in territorio di Santo Stefano di Cadore. In località Campolongo si registra una frana a ridosso fienile e lo smottamento di vie guide alpine. Infine, già sgomberata una frana in località Cunettone, che aveva creato problemi domenica sera. PERICOLO VALANGHE. A preoccupare ora il rischio valanghe. Per questo i passi restano chiusi: Valles, San Pellegrino, Fedaia, Pordoi, Campolongo, Valparola, Falzarego, Giau, Cimabanche, Tré Croci, Cibiana, Forcella Campigotto. Aperti invece passo Staulanza, il Duran, Cereda, passo della Mauria, Monte Croce e Rolle. L'ALLERTA. Le previsioni inizialmente pessime per il pomeriggio di ieri sono mutate, ma non promettono niente di buono per oggi. Resta l'allerta arancione per l'Alto Piave e Valbelluna, per criticità idraulica, allerta gialla per i torrenti e arancione per rischio geologico. Allerta arancione per Sovramonte Arsiè Fonzaso e La- LA PROVINCIA. Ancora una volta il sistema di Protezione Civile e di gestione dell'emergenza ha funzionato. Ha detto ieri il presidente della Provincia Roberto Padrin -. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato in queste giornate difficili per il nostro territorio. Oggi è la giornata della prima conta dei danni, che a una prima stima sembrano ingenti. Però non abbiamo avuto perdite di vite umane e di questo va ringraziata la macchina dell'emergenza. Da Arpav che ha sempre fornito

previsioni precise e dettagliate, fino al prefetto, che con lucidità ha saputo coordinare la sala ope- IL SINDACO DE PELLEGRIN CHIUDE LE SCUOLE PER OGGI LA STRADA RESTERÀ CHIUSA ALMENO FINO A QUESTA SERA RESTANO 15 GLI SFOLLATI TRA SAN PIETRO. ALPAGO E VALLADA ANCORA CHIUSI QUASI TUTTI I PASSI IL PRESIDENTE PADRIN IL SISTEMA DI EMERGENZA HA FUNZIONATO, MA OGGI LA CONTA DEI DANNI IL SOPRALLUOGO Il sindaco Cannilo De Pellegrin sul luogo -tit_org- Maltempo, strade come un anno fa - Paesi spaccati in due dalle frane e ora il rischio di valanghe

Rischio smottamento: in tre attendono di tornare a casa

[Dario Fontanive]

Rischio smottamento: in tre attendono di tornare a casa Con l'inverilo che avanza e il rischio di valanghe che incombe il sindaco di Rocca Andrea De Bernardin ha convocato i suoi concittadini per venerdì 22 novembre alle ore 20 alla sala "El Teaz" per parlare dell'emergenza maltempo e rischio valanghivo, considerando che Rocca Pietore è uno dei comuni che dopo la tempesta "Vaia" ha visto crescere in modo esponenziale i suoi siti valanghivi. Oltre seicento mila gli alberi schiantati, solo nel territorio comunale di Rocca. Ora con l'inverno imminente, e le nevicate in largo anticipo sul calendario, ci si appresta a seguire da vicino la situazione in quanto c'è la concreta possibilità che si possa anche arrivare all'evacuazione di interi abitati se la quota del manto nevoso dovesse alzarsi in maniera pericolosa. AVALLADA Tre persone sono fuori casa da domenica a Vallada, uno è ospite di parenti mentre una coppia di giovani, originaria del veneziano, è alloggiata in una struttura alberghiera di Falcade. Questa al momento la sistemazione delle tre persone che abitano in due appartamenti a Ronchet, località che si trova ai margini della frazione di Mas di Vallada. Il provvedimento di evacuazione, che dovrebbe rientrare già in giornata se le condizioni meteo lo consentiranno, è ROCCA PIETORE scattato a seguito allarme rosso per rischio idrogeologico. Una evacuazione ritenuta precauzionale dalle autorità comunali, stante le forti precipitazioni piovose di questi giorni e il reale pericolo che la frana potesse evolversi ulteriormente. Il vice sindaco di Vallada Claudio Antonio Luchetta spiega: Lo smottamento, su un fronte di una decina di metri, si trova a monte della strada Provinciale 346 del passo San Pellegrino. Già nell'immediato erano stati avvertiti tutti gli enti preposti alla salvaguardia, Provincia e Veneto Strade che in seguito hanno predisposto sopralluoghi con tecnici incaricati. Molti tratti del versante a monte che insistono sulla Provinciale, tra Mas di Vallada e la galleria delle Anime in direzione di Cencenighe, necessitano di protezioni paramassi e di barriere antivalanghe. Veneto Strade ha in corso lavorazione di progetto, con rettifica di tracciato pure. I lavori potrebbero partire a tempi brevi. CANALE Seppur di modeste dimensioni un'altra frana si è staccata poco a monte della nicchia del monte Frena da quella principale che è precipitata con il suo fardello di sassi, terra e alberi, sulla sottostante strada comunale che serve l'abitato di Carfon. La piccola frana si è staccata in località Pianezza e questa non desta molte preoccupazioni anche se evidenzia come tutta la zona del monte Frena sia particolarmente fragile dopo Vaia e le piogge intense dei giorni scorsi. L'amministrazione comunale del sindaco Flavio Colcergran sta anche monitorando la frana in località Pisoliva, staccatasi lo scorso autunno come conseguenza di Vaia e che si trova in prossimità di un'abitazione oltre che a monte della strada comunale che porta alla frazione di Fregona. GOSALDO A Gosaldo, in località Corde Mole, è stata chiusa la strada provinciale 3 della Val Imerina per cedimento di parte della carreggiata. LIVINALGONGO Livinallongo è forse tra i comuni più colpiti da questa ondata di maltempo considerando le fitte nevicate ad Arabba e nei dintorni. Precipitazioni nevose che hanno già prodotto alcune valanghe, come quella caduta sulla strada di accesso alla frazione di Pallua che aveva un fronte di dodici metri e un'altezza di sei, che è stata liberata. Un'altra è caduta nella zona di Livinadàc, tra Arabba e Pieve di Livinallongo ma fortunatamente si è arrestata ai margini della strada. Il sindaco Leandro Grones ha revocato la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado che era prevista per oggi. Dario Fontanive RISCHIO VALANGHIVO IL SINDACO DI ROCCA CONVOCA TUTTI I SUOI RESIDENTI PER FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE LA PAURA una valanga con un'altezza di 6 metri e un fronte di 12 ha coperto la strada a Pallua di Arabba -tit_org- Rischio smottamento: in tre attendono di tornare a casa

Sull'Agordina

Regionale erosa dal Cordevole: serve un muro = Candaten emergenza fotocopia: ora serve un muraglione per la 203

[Redazione]

Sull'Agordina Regionale erosa dal Cordevole: serve un muro Il nuovo punto nero per l'erosione del Cordevole è Candaten, con l'argine che viene intaccato ogni volta che il corso d'acqua si ingrossa. Serve un muraglione a protezione della regionale Agordina. Si è ripetuto quanto successo con Vaia Ha commentato il deputato Dario Bond, A pagina III Candaten emergenza fotocopia: ora serve un muraglione per la 203 Lungo la strada Regionale 203 in Comune di Sedico un tratto risulta, attualmente, a senso unico alternato per l'erosione del fiume Cordevole in una situazione, che permeane critica. Lo ha comunicato ieri la Regione, anche dopo il sopralluogo del assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin, che in mattinata è arrivato sul posto. L'assessore ha sorvolato dall'alto anche la provincia e ha fatto il punto sul post-emergenza. Abbiamo una serie di dissesti sparsigiro in tutta la provincia. La situazione è di massima attenzione. C'è poi il rischio valanghe che ci preoccupa. L'emergenza di Candaten è stata quella più significativa per il comune di Sedico, che nell'emergenza Vaia, un anno fa divenne il simbolo de disastro, con il crollo al ponte Mas. Li questa volta l'opera di difesa idraulica realizzato ha retto. Ma il nuovo punto nero ora è Candaten, con l'argine che viene eroso ormai a ogni tempe- SEDICO sta. Serve un muraglione a protezione della strada regionale Agordina. L'ultimo episodio di maltempo ha reso improrogabile un intervento all'altezza di Candaten, afferma il deputato di Forza Italia, Darlo Bond. Il Cordevole ha eroso una parte della strada. Era successo un anno fa, con Vaia; è successo nuovamente ieri. Adesso l'acqua arriva fin sotto la carreggiata. E questo perché in un anno non è stato fatto niente. Serve quindi un intervento importante, per salvare le case della zona, le attività produttive che insistono nelle vicinanze del torrente e soprattutto per evitare che il collegamento viario con l'Agordino risulti a rischio ogni volta che piove. E ancora vivo infatti in tutti i bellunesi il ricordo della provincia paralizzata dopo Vaia, a causa della chiusura dell'Agordina. Chiedo al Genio Civile e a Veneto Strade - prosegue Bond - che intervengano. Veneto Strade deve alzare la voce per chiedere un'opera spendale importante su quel tratto di Cordevole. Domenica a fare paura, pri ma del Piave e di Alleghe, è stato proprio il Cordevole cresciuto di molto in una sola ora e che stava mangiando sotto gli occhi di tutti il piede della strada. Fin dalla mattina si sono susseguiti i sopralluoghi del sindaco Stefano Deon, tecnici comunali e di Veneto Strade fino alla scelta arrivata in serata di chid ere la strada in una corsia e istituire la circolazione a senso unico alternato. L'ONOREVOLE BOND CHIEDE A GENIO CIVILE E VENETO STRADE UN'OPERA RISOLUTIVA SULL'AGORDINA IL CASO sponda della strada Agordina mangiata dal Cordevole, come un anno fa con Vaia, l'onorevole Bond chiede opere risolutive -tit_org- Regionale erosa dal Cordevole: serve un muro - Candaten emergenza fotocopia: ora serve un muraglione per la 203

"Sfrattati" da Schiucaz Veneto Strade spiega: Stiamo lavorando

[Redazione]

>il direttore Vernizzi: Comprendo la rabbia degli abitanti, ma facciamo il possibile, la responsabilità è solo della pioggia ALPAGO A distanza di 6 mesi dall'allarme per la frana che minacciava il paesino dell'Alpago due famiglie di Schiucaz e i titolari dell'attività commerciale si ritrovano al punto di partenza. La speranza era che ieri venisse revocata l'ordinanza di sgombero delle case, ma non è stato così. Per le due famiglie Zanon sarà un'altra notte in albergo e per gli imprenditori De Pizzo!, ancora una giornata di lavoro a metà. Si perché l'ordinanza permette il rientro nelle case di giorno, dalle 8 alle 17: un orario che non consente però al titolare del magazzino di bibite e al figli che gestisce l'attività agricola di completare il lavoro della giornata che va ben oltre quell'orario. Ma di lavoro ne hanno fatto tanto ieri le ruspe della ditta di Tambre che da giorni sta alleggerendo la frana. In una sola giornata lavorativa - ha detto ieri sera Rudy Zanon, con tanto foto hanno fatto pili lavoro loro, senza tanta burocrazia e politica. Le decisioni devono essere prese per effettuare un lavoro definitivo e non per fare politi ca sulle nostre spalle. Uno sfogo dettato dalla rabbia per quello che a Schiucaz hanno passato in questi mesi. Ma a chiarire l'opera compiuta in questo periodo è il direttore generale di Veneto Strade, Silvano Vernizzi. È più che comprensibile la stanchezza e la rabbia degli abitanti di Schiucaz - ha spiegato ieri tramite una nota diffusa in mattinata -, costretti ancora una volta ad evacuare parzialmente la frazione. Però la responsabilità della frana è da imputare esclusivamente alla pioggia costante e intesa di questi giorni e al materiale di cui è costituita la montagna. Oltre agli interventi già effettuati - ha detto Vernizzi -, c'è ben poco altro da fare se non continuare a scaricare la frana mano a mano che si forma. Giustamente dal loro punto di vista gli abitanti lamentano che si poteva fare prima e scaricarla del tutto. Purtroppo non si può e non per mancanza di fondi ma perché sarebbe necessario spianare tutta la montagna e questo ovviamente non è possibile. Vene to Strade continuerà a monitorare lo scarico della frana e ad intervenire ogni volta che si formerà. Nessuno quindi si era dimenticato di Schiucaz, come avevano temuto gli abitanti. Tanto che mezzi di Veneto Strade erano al lavoro da diversi giorni, prima delle piogge del fine settimana. La speranza per 6 abitanti ancora fuori casa (tra i quali una donna di 93 anni) è che il paese torni alla normalità il prima possibile. I RESIDENTI SI SFOGANO; È STATA FATTA POLITICA SULLE NOSTRE TESTE E ORA NOI CI TROVIAMO AL PUNTO 01 PARTENZA -tit_org- Sfrattati da Schiucaz Veneto Strade spiega: Stiamo lavorando

Somma urgenza, tecnici al lavoro

[Redazione]

Dopo l'ondata di maltempo i nostri tecnici sono in sopralluogo in queste ore - ha spiegato ieri Massimo Bortoluzzi, consigliere provinciale delegato alla Difesa del Suolo -. La quantificazione dei danni è ancora prematura, soprattutto perché ci attendiamo un nuovo peggioramento delle condizioni meteo. Molte situazioni di frane e smottamenti potrebbero avere ancora un'evoluzione. In ogni caso, nonostante il poco personale della Difesa del suolo, cercheremo di velocizzare la massima la conta dei danni per poter fare la variazione di bilancio necessaria per i primi interventi di ripristino. Nel frattempo abbiamo già avviato le somme urgenze: oggi i tecnici sono andati in sopralluogo in Agordino, Cadore Comelico. A Zoppe, località La Vara, abbiamo già attivato una somma urgenza, per un fabbricato interessato da una frana. A Caprile si è riattivata la frana dopo 66 e abbiamo mandato la nostra geologa. -tit_org-

Maltempo, torna l'allerta in Friuli dopo la breve tregua

[Redazione]

Maltempo, torna l'allerta in Friuli dopo la breve tregua ^Riccardi: Prevista una nuova intensificazione del fenomeno Le piogge hanno portato il Tagliamento a 8,47 centimetri L'HERBENZA LATISANA Non è durata nemmeno 24 ore la tregua di bel tempo sul Friuli Venezia Giulia, dalla serata di ieri la pioggia è ricomparsa facendo scattare una nuova allerta meteo di colore giallo. Le precipitazioni si faranno intense ad ovest, abbondanti ad est, anche temporalesche, meno probabili a Trieste. Le nevicate saranno abbondanti oltre i 1700 metri sulle Prealpi e sui 1400 sulle Alpi con oscillazioni. Sulla costa soffierà vento da est o sud-est moderato. Durante la serata ci sarà un'attenuazione delle precipitazioni. Mercoledì 20, nella notte e al mattino, il cielo sarà coperto con residue deboli precipitazioni. In considerazione delle piene in esaurimento sul fiume Meduna e sul fiume Tagliamento e dei dissesti e allagamenti verificatisi nei giorni scorsi si prevedono: innalzamento dei corsi d'acqua di pianura e di risorgiva, possibili locali situazioni di crisi nella rete idrografica minore e di drenaggio urbano, fenomeni di instabilità dei pendii con interruzioni della viabilità, problematiche connesse alla neve nelle zone interessate. Il pericolo valanghe sarà di grado 4 sulle Alpi, con possibile interessamento della viabilità oltre i 1400 di quota. RICCARDI Rispetto alle precedenti previsioni, i modelli indicano una nuova intensificazione. Uomini e mezzi sono costantemente in allerta per monitorare la situazione nelle zone più critiche ha dichiarato il vicegovernatore Riccardo Riccardi, a margine di un sopralluogo compiuto in elicottero nelle diverse aree della regione colpite dall'ondata di maltempo. Sulla base di queste informazioni - ha aggiunto - dovremo gestire al meglio il fenomeno, auspicando che la sovrapposizione tra i due eventi non determini ulteriori situazioni di crisi. Riccardi ha poi evidenziato il fatto che le abbondanti piogge hanno portato il Tagliamento a raggiungere un livello di piena a 8,47, inferiore di soli 20 centimetri rispetto a quanto si registrò in occasione della tempesta Vaia. Infine, il vicegovernatore ha anticipato che nel 2020 la Regione investirà ulteriori risorse per la salvaguardia del territorio. Abbiamo programmato di inserire in bilancio - ha aggiunto - un importo pari a circa 100 milioni di euro che sarà destinato a finanziare una serie di interventi in quelle zone che necessitano di opere e apparecchiature per affrontare situazioni di crisi. Que ste risorse - ha concluso Riccardi - vanno a sommarsi a tutti gli investimenti che la Regione ha compiuto nel tempo, senza i quali la conta dei danni sarebbe stata certamente molto superiore. CRITICITÀ Nella mattinata di ieri segnalati allagamenti nei comuni di Pontebba, Osoppo, Tarvisio, Pagnacco. Alberi abbattuti a Ruda, Attimis, Montenars. Il Consorzio di bonifica Pianura Friulana ha attivato il canale scolmatore Corno-Tagliamento fino alla massima capacità per evitare la piena del torrente Corno nel codroipese: è stata inoltre utilizzata la cassa di laminazione del torrente Cormor a Sant'Andrat per laminare la piena ed evitare l'interruzione della linea ferroviaria Trieste-Venezia. Prosegue il servizio di piena sui fiumi Tagliamento, Meduna e Livenza. Chiusa al traffico la regionale "della Val Pontaiuba" al km 3+650 tra Treppo e Ligosullo, rimane chiusa ancora al traffico la regionale 465 tra Cercivento e Ravaschetto per frana. Riaperta la 355 tra Forni Avoltri e Sappada, chiusa domenica per alberi pericolanti e smottamenti in località Piani di Luzza. Riaperta poi a senso unico alternato, con moviere sul posto, la tratta della 355 in territorio veneto tra San Pietro di Cadere e Santo Stefano di Cadore. chiusa dalla nottata per smottamenti. Sono ancora aperti i Centri operativi Comunali di Tolmezzo e Lignano Sabbiadoro. Continua la sorveglianza delle tratte arginali di competenza statale sul Tagliamento da Ronchis a Lignano. Nella mattinata sono stati attivati circa 140 volontari di 50 Comuni per monitoraggio territorio e interventi per allagamenti e taglio alberi abbattuti. Alcuni interventi puntuali per svuotamento scantinati. Da inizio evento sono stati attivati quasi 1100 volontari con 310 mezzi di quasi tutti i 215 Comuni della regione. PROTEZIONE CIVILE Oltre 1.100 mobilitati dall'inizio -tit_org- Maltempo, torna allerta in Friuli dopo la breve tregua

Santa Croce

Cede il tetto della casa con 2 anziani = Piove e crolla il tetto coppia sotto choc: Vivi per miracolo

[Marina Lucchin]

Santa Croce Cede il tetto della casa con 2 anziani Mia moglie ha fatto appena in tempo a spostarsi che, boom, è venuto giù tutto. Una bella paura. Ma stiamo bene, per fortuna. Certo son cose che non capitano tutti i giorni. Passato lo choc. mentre ancora pompieri e carabinieri entrano ed escono dalla casa, l'anziano proprietario della casa di via Emo Capodilista. dove ieri nel tardo pomeriggio è crollato il tetto proprio in camera da letto, cerca di sdrammatizzare quanto successo. Lucchin a pagina VI Piove e crolla il tetto coppia sotto choc: Vivi per miracolo La moglie finisce in ospedale per lo spavento, il marito: Eravamo in camera da letto, ci siamo spostati in tempo Piove e crolla il tetto coppia sotto choc: Vivi per miracolo PADOVA Mia moglie ha fatto appena in tempo a spostarsi che, boom, è venuto giù tutto. Una bella paura. Ma stiamo bene, per fortuna. Certo son cose che non capitano tutti i giorni. Passato lo choc, mentre ancora pompieri e carabinieri entrano ed escono dalla casa, l'anziano proprietario della casa di via Emo Capodilista, dove ieri nel tardo pomeriggio è crollato il tetto proprio in camera da letto, cerca di sdrammatizzare quanto successo. Sgrana gli occhi, poi li punta al soffitto, e con la mano aperta gesticola: C'è andata bene. Con sta pioggia... un bei danno, mentre i vigili del fuoco mettono in sicurezza l'abitazione, liberando la camera da letto - SANTACROCE to dai calcinacci. Niente da fare però: l'abitazione è inagibile e così i due anziani coniugi sono stati costretti a passare la notte da qualche parente. IL FATTO Tutto è successo nel tardo pomeriggio nella villetta stile liberty dell'anziana coppia di ottantacinquenni. La moglie, invalida, era proprio in camera quando il tetto è crollato giù: Eravamo lì - racconta il marito - e prima è venuto giù un calcinaccio grande come una mano. Abbiamo fatto appena in tempo a spostarci, che è crollato tutto quasi senza fare nemmeno tanto rumore. Mia moglie ha preso tanta paura, tanto che ha preferito fare un salto in ospedale a farsi dare un'occhiata, che non si sa mai a questa età. Ma stiamo bene. La donna è stata portata in pronto soccorso a scopo precauzionale visto il grave stato di agitazione, come suggerito dai soccorritori che sono intervenuti: i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile e i pompieri. LE CAUSE I vigili del fuoco, una volta entrati nella villetta, hanno subito capito che probabilmente, a causare il cedimento strutturale, sono state le intense e costanti piogge di questi giorni che hanno messo a dura prova il solaio dell'abitazione d'epoca, a pochi passi da piazzale Santa Croce. L'INTERVENTO Passato il primo grande spavento, il proprietario dell'abitazione ha subito chiamato i soccorsi. In via Emo Capodilista sono dunque arrivati a sirene spiegate i pompieri, che hanno messo in sicurezza la casa e rincuorato i suoi due spaventati abitanti. Poi l'ambulanza ha portato in pronto soccorso la donna. Ha preso parecchia paura - racconta con voce dolce pensando alla moglie - ma cosa vuole, nessuno si aspetta che ti crolli in camera da letto il tetto, no? spiega l'anziano guardando i pompieri mentre fanno su e giù dalle scale, ben coperti da tute, scarponi e caschi. A terra c'è qualche straccio e tappeto, che nulla può contro l'acqua che bagna sempre più il pavimento, poi con il via vai dei soccorritori. Speriamo che tutto si risolva presto. Ma con sto tempo...- chiude l'anziano, sgranando ancora una volta gli occhi guardando verso il soffitto - Dai, poteva andare peggio. Marina Lucchin in È SUCCESSO IERI IN VIA CAPODILISTA: PER IL MALTEMPO LE INFILTRAZIONI HANNO DANNEGGIATO LE TRAVI DEL SOLAIO L'INTERVENTO Carabinieri e vigili del fuoco davanti alla casa in via Emo Capodilista -tit_org- Cede il tetto della casa con 2 anziani - Piove e crolla il tetto coppia sotto choc: Vivi per miracolo

Frana travolge il muro della villa

[Lucio Piva]

Frana travolge il muro della Sassi e fango abbattono la recinzione dell'abitazione La. protezione civile ha lavorato a lungo per liberare dell'amministratore delegato della Lofra, Reza Salehi la carreggiata e mettere in sicurezza la zona collinare TORREGLIA Ha avuto un pesante impatto anche sul territorio dei colli l'imperversare del maltempo che sta tenendo in scacco l'intero territorio della provincia. Nella tarda serata di domenica scorsa, è infatti avvenuto un cospicuo smottamento delle pendici collinari che costeggiano la strada che da Torreglia conduce al monte Rua. La frana, avvenuta all'altezza di villa Immacolata, è stata causata da un intenso smottamento del terreno, che ha ceduto dopo ore di pioggia intermittente. Il cedimento di parte del fianco collinare, peraltro compromesso nel punto critico dall'instabilità di una grossa pianta, ha quindi avuto effetti disastrosi sulle abitazioni coinvolte. La frana ha travolto il muro di cinta della villa abitata dell'Amministratore delegato di origine iraniana della Lofra, Reza Salehi, trascinando sulla strada, oltre ai detriti della recinzione, anche metri cubi di roccia e terra. L'allarme per l'effetto disastroso dello smottamento è stato dato da un automobilista di passaggio che ha immediatamente allertato i vigili del fuoco. IL SINDACO LEGNARO; DANNI NON INDIFFERENTI SONO STATE SUBITO PREDISPOSTE MISURE CONTRO OGNI RISCHIO FRA CUI UN SEMAFORO E' così scattato immediatamente l'allarme che ha visto accorrere, oltre alle unità dei pompieri del comando di Abano e di Padova, anche squadre della Protezione civile, già allertate dopo l'imperversare del maltempo e quelle di vigili del fuoco. La frana ha praticamente aperto una larga breccia sulla muratura di recinzione della villa dell'imprenditore, arrivando sino alla fine della proprietà, nel punto in cui il manufatto di cemento lascia il posto ad un contrafforte di pietre e SQUADRE Più lungo del previsto è stato in tal modo il lavoro coordinato dalle squadre di soccorso, compiuto sotto la luce dei riflettori, per liberare la carreggiata dallo smottamento e per mettere in sicurezza la zona collinare interessata al crollo. Dopo alcune intense ore di lavoro, è stata sgomberata parte della strada, consentendo di rompere l'isolamento di alcune case della zona e dell'Hremo dei camaldolesi alle sommità del colle. Le operazioni sono state seguite nel loro svilupparsi dal sindaco di Torreglia, Filippo Legnaro e dal suo vice, Matteo Rigato. Ad una prima valutazione - ha spiegato il primo cittadino - l'abitazione dell'imprenditore ha riportato danni non indifferenti. Sono state comunque subito predisposte delle misure di messa in sicurezza lungo il tragitto, fra cui un impianto semaforico a senso unico alternato. Ovviamente concederemo l'immediata autorizzazione al proprietario della villa di rimettere in piedi la recinzione e di richiuderla in sicurezza. Fortunatamente non ci sono state altre situazioni di dissesto idrogeologico altrettanto eclatanti nella zona. La strada che conduce da Torreglia al Monte Rua era stata peraltro oggetto, appena qualche settimana fa, di costosi interventi di ripristino da parte dell'Amministrazione comunale, che era intervenuta per porre rimedio ad alcune infiltrazioni. La situazione della strada è ora all'esame dei periti per verificare l'esistenza di nuovi interventi. Lucio PivaRIPRODUZIONE RISERVATA FRANA Lo smottamento delle pendici collinari che costeggiano la strada che da Torreglia conduce al monte Rua -tit_org-

Alluvione, azienda dona un maxi frigo

[Gc]

San Giorgio in Bosco (g.c.) In segno di solidarietà alla città di Venezia che sta contando i danni dell'eccezionale acqua alta, l'azienda Studio 54, che con un organico di 52 dipendenti in zona industriale a Paviola produce ed esporta macchinari di refrigerazione, ha fatto dono alla Regione Veneto di un armadio frigorifero in acciaio inox della capacità di 700 litri per un valore commerciale di 1500 euro. Una settimana fa abbiamo festeggiato il nostro venticinquesimo anniversario di costituzione aziendale e inaugurato il nuovo capannone - dice il titolare Marco Bruseghin - e sensibili al dramma che ha colpito Venezia e i veneziani, proprio in quei giorni per noi significativi, desideriamo donare un congelatore da destinare a un ente, una associazione o una parrocchia della città lagunare che ne abbia bisogno, dopo le tragiche conseguenze dell'evento straordinario. Abbiamo incaricato l'assessore regionale allo sviluppo economico Roberto Marcato di procedere in tal senso, individuando il giusto destinatario. -tit_org-

Zaia ai vongolari: Vi aiuteremo = Il disastro nella Sacca vissuto da Luca Zaia: Arriveranno gli aiuti

^Visita lampo del presidente della Regione giunto elicottero a Scardovari e subito diretto nella Sacca presidente della Regione a Scardovari ^Pizzoli: L'aveva promesso e ha suggerito con un elicottero per una visita lampo di avviare le procedure seguite per Vaia ^Ha incontrato amministratori e operatori assicurando in sull'arrivo di contributi e sui tempi rapidi per la ricostruzione ^11

[Anna Nani]

Zaia ai vongolari: Vi aiuteremo^ Visita lampo del presidente della Regione giunto Ha incontrato amministratori e operatori assicurando in elicottero a Scardovari e subito diretto nella Sacca sull'arrivo di contributi e sui tempi rapidi per la ricostruzior Toccata e fuga da parte del presidente del Veneto Luca Zaia che ieri nel suo giro di ricognizione con l'elicottero dei Vigili del Fuoco per verificare i danni alla costa adriatica ha fatto tappa anche a Scardovari, la frazione più colpita del comune di Porto Tolle a seguito del fortunale che si è abbattuto in laguna nella notte tra il 12 ed il 13 novembre spazzando via ben 57 cavane, le tipiche baracche dei pescatori, sulle 70 presenti. L'elicottero è atterrato verso l'ora di pranzo allo stadio di Scardovari. Un presidente dimostratosi preoccupato per le cavane e l'intera attività come quella delle vongole, cozze e l'ostrica rosa. Nani a pagina III SCARDOVARI Zaia nella saccadisastro nella Sacca vissuto da Luca Zaia: Arriveranno gli aiuti ì presidente della Regione a Scardovari ^Pizzoli: L'aveva promesso e ha suggerito con un elicottero per una visita lampo di avviare le procedure seguite per Vaia PORTO TOLLE Toccata e fuga da parte del presidente del Veneto Luca Zaia che ieri nel suo giro di ricognizione con l'elicottero dei Vigili del Fuoco per verificare i danni alla costa adriatica ha fatto tappa anche a Scardovari, la frazione più colpita del comune di Porto Tolle a seguito del fortunale che si è abbattuto in laguna nella notte tra il 12 ed il 13 novembre spazzando via ben 57 cavane, le tipiche baracche dei pescatori, sulle 70 presenti. Mi aveva promesso subito dopo l'accaduto di martedì che sarebbe passato - commenta il sindaco Roberto Pizzoli -. Questa mattina (ieri per chi legge ndr) un po' a sorpresa abbiamo ricevuto una telefonata che ci avvisava come il presidente fosse in volo insieme all'assessore regionale all'Ambiente e alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin ed al comandante dei Vigili del Fuoco regionale per controllare lo stato della costa. L'ATTERRAGGIO L'elicottero è quindi atterrato verso l'ora di pranzo allo stadio di Scardovari. Ad accogliere il Governatore ed i suoi accompagnatori c'erano l'assessore regionale Cristiano Corazzari, il primo cittadino insieme alla propria vice Silvana Mantovani e l'assessore Raffaele Crepaldi, la comandante della Polizia locale Michela Trombin ed una delegazione di presidenti delle cooperative facenti parte il Consorzio pescatori del Polesine capitanata dal presidente Luigino Marchesini. Dal campo sportivo ci siamo spostati lungo l'argine in quanto Zaia ha voluto toccare con mano la situazione che c'è qui - racconta Pizzoli -. Si è fermato anche a dialogare con diversi pescatori che gli hanno mostrato i danni subiti dalla mareggiata. Ha potuto così vedere con quanta dignità gli operatori stanno affrontando la grande perdita lavorativa che hanno avuto. Si è trattato di una visita veloce, ma sufficiente per scambiare due chiacchiere durante le quali il Governatore ha lasciato alcune raccomandazioni. IL MONITORAGGIO Poiché doveva ritornare a Venezia ci siamo confrontati sul posto - prosegue il sindaco -. 11 presidente ci ha suggerito di avviare la medesima procedura che avevamo attivato in occasione della tempesta Vaia provvedendo alla documentazione cartacea e fotografica dei danni subiti. Un'azione necessaria per provare lo stato di calamità che è già stato avviato dopo la nostra richiesta di mercoledì mattina. Ci siamo lasciati con la promessa che ci risentiremo ancora e che la questione sarà monitorata man mano che vedremo i vari passaggi per rimettere in piedi le cavane. PREOCCUPAZIONE Interviene sull'incontro anche Mantovani che evidenzia: Abbiamo visto un presidente molto preoccupato non soltanto per quanto riguarda la situazione delle cavane, ma per un'intera attività molto importante per tutta la provincia di Rovigo come quella delle vongole, cozze e l'ostrica rosa. Ha compreso che è necessario agire tempestivamente per dare da subi

to la possibilità di riprendere a lavorare e poi di ripristinare le lagune e l'ambiente circostante che necessita una manutenzione costante. Ha dimostrato molto interesse anche per questa zona: ci siamo anche noi. Prima di ritornare a Venezia l'elicottero di Zaia ha sorvolato anche gli scanni per verificare lo stato delle spiagge; Bisognerà aspettare il ritiro della marea ed il mare più calmo - evidenza Pizzoli -. Comunque ci ha rassicurato dicendoci che i veneti sono lavoratori e che ci rialzeremo. AIUTI ATTESI Anche il presidente del Consorzio dice la sua sulla visita del Governatore: Sono più che soddisfatto del fatto che sia venuto. Vedremo ora se tra Governo e Regione riusciranno a fare qualcosa per aiutarci. Durante il sopralluogo ci siamo fermati insieme da Pezzolate, un pescatore la cui cavana è stata tirata giù quasi completamente e che oggi è stata rimessa in piedi. Dalle prime luci dell'alba di lunedì, infatti, gli operatori sono tornati in Sacca ed hanno ripreso álacrementemente i lavori di sistemazione per poter tornare quanto prima alla normalità. La possibilità di riuscire ad andare a pesca nella zona però è slittata ancora: Il disagio dei pescatori attualmente, oltre alla perdita della baracca, è quello di non riuscire a raggiungere le proprie imbarcazioni. Domani (oggi per chi legge ndr) sicuramente non si andrà a pesca. Considerato che hanno dato una nuova perturbazione tra martedì e mercoledì, speriamo di riuscire ad andare da giovedì. Dovremo organizzarci per forza di cose giorno dopo giorno. Per quello che riguarda le spiagge la quantificazione dei danni è stata rimandata a quando le stesse saranno completamente accessibili: Barricata infatti è raggiungibile solo in barca, fortunatamente il nuovo ponte era stato staccato e non ha subito danni. Beccasene d'altro canto si presenta in parte ancora allagata con tutte le ramaglie che sono state portate dalla corrente. Nel pomeriggio di ieri, infine, Pizzoli e Mantovani hanno avuto un incontro con Ecoambiente per definire le procedure di smaltimento dei rifiuti, anche speciali, prodotti lungo la laguna. AnnaNani MANTOVANI: PREOCCUPATO PER LA PRODUZIONE MARCHESINI; BENE, MA ORA VOGLIAMO LAVORARE Gli incontri A confronto con i vongolari Significativo la chiacchierata avuto con un operatore che ha avuto la cavana rasa al suolo me che ormai è quasi sistemata Insieme agli amministratori Accompagnato da Pizzoli e Mantovani il presidente della Begione ha toccato con mano le condizioni nella Sacca Amarezza e sostegno Sotto gli occhi di Zaia sono continuati i lavori per la sistemazione delle realtà danneggiate con danni notevoli -tit_org- Zaia ai vongolari: Vi aiuteremo - Il disastro nella Sacca vissuto da Luca Zaia: Arriveranno gli aiuti

Una "stazione" per la Croce rossa

[Lbel]

La Croce Rossa di Lendinara ha aperto domenica mattina la sua nuova sede nell'ex stazione ferroviaria. La cerimonia si è tenuta però nell'ex pescheria poiché la pioggia ha indotto l'organizzazione a spostare il momento inaugurale per ragioni logistiche, optando quindi per un taglio del nastro "figurato". La nuova sede è infatti nell'ex stazione ferroviaria, da anni in uso al Comune e "casa" per la Protezione civile locale e diverse associazioni. Dopo l'alzabandiera sulle note del Corpo bandistico Città di Lendinara, che ha eseguito l'inno nazionale e l'inno della Croce Rossa, i volontari hanno ricordato i principi che guidano l'azione dell'organizzazione: umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontariato, unità e universalità devono caratterizzare la disponibilità delle tute rosse a favore dei più deboli. TAGLIO DEL NASTRO Nel corso della cerimonia, cui hanno presenziato anche il comandante della Polizia locale Natale Dallagà e i volontari LENDINARA della Protezione civile, sono intervenuti il presidente Cri Rovigo Pietro Tinazzo e il sindaco Luigi Viaro. Tinazzo ha sottolineato come la nuova sede dell'unità periferica di Lendinara sia stata messa a disposizione gratuitamente dall'amministrazione. È un giorno di festa e di orgoglio, ma anche un impegno verso questa città e i comuni limitrofi per sviluppare in maniera capillare gli obiettivi di quest'associazione, che vanno dal sanitario (trasporto infermi e soccorso in ambulanza), al sociale come attenzione alle persone vulnerabili fino alle emergenze come pronto intervento e assistenza in caso di eventi eccezionali o calamitosi - ha detto -. Siamo orgogliosi di condividere l'edificio con altre associazioni, sarà un'occasione per creare un'efficace rete di volontariato. Dell'importanza di dedicare tempo al prossimo ha parlato il sindaco Viaro ringraziando le "tute rosse". Vedere applicati i principi della Croce rossa è la lezione fondamentale che voi potete dare alla comunità lendinarese, ha detto. La nuova sede nella stazione, che sostituisce quella precedente a fianco del Punto Sanità, garantisce spazi più idonei per le attività della Croce Rossa di Lendinara che è contattabile al numero 337-1525070 per il trasporto di persone inferme per visite mediche, ricoveri e dimissioni e per servizi in occasione di eventi sportivi, concerti, feste e manifestazioni in generale. LBel. INAUGURATI I LOCALI DELL'ASSOCIAZIONE NELL'EX SCALO FERROVIARIO, FESTA IN PESCHERIA PER VIA DELLA PIOGGIA -tit_org- Una stazione per la Croce rossa

Lendinara

Sopralluogo con un drone sul campanile = Il campanile è sorvegliato speciale*[Ilaria Bellucco]*

Lendinara Sopralluogo con un drone sul campanile Un primo sopralluogo effettuato con un drone aiuterà a capire da dove si sono staccati i frammenti caduti dal campanile del duomo, mentre l'area circostante resta chiusa con conseguenti problemi per la viabilità. E una situazione complessa per tanti aspetti quella della torre campanaria di Santa Sofia, da cui nella notte tra sabato e domenica si sono staccati grossi frammenti. Bellucco a pagina IX Il campanile è sorvegliato speciale Effettuato un sopralluogo con i droni per capire da dove Traffico interdetto, serrate e inutilizzabili la porta latera si siano staccati i frammenti e fare il punto sulle criticità del duomo e quelle dell'Istituto Immacolata sulle vie chiù LENDINARA Un primo sopralluogo effettuato con un dronc aiuterà a capire da dove si sono staccati i frammenti caduti dal campanile del duomo, mentre l'area circostante resta chiusa con conse- Juenti problemi per la viabilità. una situazione complessa per tanti aspetti quella della torre campanaria di Santa Sofia, da cui nella notte tra sabato e domenica si sono staccati tanti grossi frammenti precipitando sulle carreggiate di via San Giuseppe e via Sciacca. Già nel primo pomeriggio di domenica i Vigili del fuoco, su segnalazione dell'amministrazione comunale, hanno effettuato un sopralluogo ma i mezzi a disposizione non consentono, ovviamente, di visionare il campanile da vicino per capire da dove si siano staccati i frammenti. L'Ordine degli Ingegneri della provincia di Rovigo ha messo a disposizione i propri strumenti effettuando un sopralluogo con un drone, in grado di arrivare ad alta quota e filmare da vicino cornicioni e altri elementi architettonici, con l'obiettivo di fornire alla parrocchia una relazione sulle zone interessate dai distacchi e altri punti critici cui prestare attenzione. VERIFICHE E DIVIETI Nell'attesa di ulteriori verifiche di tecnici incaricati dalla Curia, il comando di Polizia locale ha emesso un'ordinanza, come suggerito dai Vigili del Fuoco, in cui si formalizza l'interdizione dell'area attorno ai quattro lati del campanile per tutelare la sicurezza pubblica. Si tratta della zona che già nelle prime ore di domenica, è stata chiusa con nastri biancorossi per evitare pericoli ai passanti. L'area interdetta a veicoli e pedoni comprende via Sciacca nel tratto che va dall'incrocio con via San Giuseppe al passo carraio del civico 2 (mentre dal civico 2 all'intersezione con via Vecellio possono circolare solo i residenti), via San Giuseppe dall'angolo nord-est della chiesa che le dà il nome fino all'incrocio con via Sciacca, e piazza Duomo nelle aree limitrofe ai lati ovest e sud del campanile, comprese tra chiesa, abitazioni e Istituto Immacolata. In tutta l'area delimitata è vietato l'ingresso e l'uscita dalle porte che vi accedono, perciò restano serrate e inutilizzabili la porta laterale del duomo, le porte dell'Istituto Immacolata che danno su via San Giuseppe e via Sciacca. nonché la porta di accesso del cortile della chiesa di San Giuseppe. SCUOLA PARROCCHIALE Nessuna preoccupazione o variazione per le attività dell'Istituto Immacolata: da ieri mattina gli alunni della scuola parrocchiale, che comprende nido, materna ed elementare, e i loro genitori entrano dal portone verde che accede al salone Don Bosco, come disposto dal parroco don Antonio Rimban. Inevitabili i disati per l'interruzione di via Sciacca, oltre al timore che alcuni pedoni sottovalutino il rischio passando ugualmente, magari per andare a messa prendendo da via Sciacca dietro al duomo. La preoccupazione dei lendinaresi per il loro campanile, ora sorvegliato speciale, è tanta. La torre costruita da Francesco Baccari. che coi suoi 92 metri (misura accreditata dagli ultimi studi, mentre la tradizione tramanda una quota di 101 metri) è al nono posto nella classifica delle torri e dei campanili più alti d'Italia, è patrimonio di tutti i lendinaresi e la sua messa in sicurezza richiederà uno sforzo da parte dell'intera comunità. Ilaria Bellucco VIABILITÀ MODIFICATA L'a rea vietata comprende via Sciacca, via San Giuseppe e piazza Duomo nelle aree limitrofe al campanile -tit_org- Sopralluogo con un drone sul campanile - Il campanile è sorvegliato speciale

Alto Adige, deraglia treno, 1.600 utenze senza elettricità

[Redazione]

BOLZANO. Dopo le forti nevicate, si fanno i conti con il rischio frane e slavine. Alle 6 di ieri, un treno di linea dell'Alto Adige è deragliato per una colata di fango che ha invaso i binari. Fortunatamente le due persone che si trovavano sul treno sono rimaste illese. Poco dopo una seconda frana è finita sulla linea che era già chiusa. La situazione resta critica in tutto l'Alto Adige, perché i terreni sono saturi d'acqua e anche la scorsa notte ha nevicato fino a bassa quota. Resta perciò lo stato di protezione civile al grado bravo (pre-allarme). Alla luce dell'emergenza maltempo, il premier Conte ha ribadito la massima attenzione della protezione civile e del governo sull'allerta meteo in Italia. Che in Alto Adige sia stato evitato il peggio è certo anche merito dei 4.000 vigili del fuoco volontari che nei giorni scorsi hanno effettuato oltre 2.000 interventi. Hanno liberato le strade dagli alberi crollati e dalla neve, hanno riallacciato alla rete elettrica migliaia di utenze rimaste senza luce e in alcuni casi portato taniche di gasolio in spalla fino ai masi isolati per far funzionare le mungitrici con i generatori. Sono ancora 1.600 le utenze senza corrente elettrica. In giornata la strada statale della via Pusteria, come anche quella della via Venosta, sono state riaperte a senso unico alternato. La strada della via Badia rimane invece chiusa, come in tutto 45 strade statali e provinciali. La situazione rimane di attenzione massima. A Martello sono a buon punto i lavori di sgombero della valanga che domenica aveva invaso il paese. In tutta la provincia, nelle prossime 24 ore sono attesi 10 millimetri di precipitazioni nella zona della via d'Ultimo e 20 millimetri sulle Dolomiti. Già ora è certo che il novembre 2019 entrerà nella storia come un mese record: in via d'Ultimo e a Sesto di Pusteria nei primi 18 giorni di novembre sono stati registrati 300 litri per metro quadro, ovvero tre volte la media mensile. Quanto al resto d'Italia, la giunta regionale ha dichiarato lo stato di emergenza in Toscana per il maltempo. Le piene dei fiumi calano in tutta la regione: in vista delle nuove precipitazioni attese nelle prossime ore resta confermato il codice giallo di protezione civile fino alla mezzanotte di oggi. I danni dell'ondata di maltempo del fine settimana sono comunque ingenti. Nella riserva naturale di Duna Feniglia (Grosseto) una tromba d'aria ha abbattuto un migliaio di pini. Ingenti danni anche nell'area delle cascate del Molino a Saturnia. A Lampedusa la mareggiata ha fatto capovolgere un'imbarcazione, utilizzata da migranti e rimasta all'ancora a Favaro. Il gasolio ha invaso il Porto Vecchio causando un grave inquinamento ambientale. In Austria l'ondata di maltempo ha causato anche una vittima a Bad Heinkrichheim, in Carinzia. // Val Pusteria. Alberi sulla strada Vdlezia: riaprono le file, si SgiSmVHH -tit_org-

AMBIENTE**Cromo esavalente, prendiamo esempio dai giapponesi**

[Posta Dai Lettori]

AMBIENTE La situazione dell'Italia è senza dubbio grave. Tuttavia mi permetto di avanzare alcune perplessità su come noi stiamo affrontando certe emergenze ambientali. Gli organi di stampa riferiscono che a Brescia è stoccata in serbatoi una quantità di acqua contenente cromo esavalente. Il suo smaltimento crea problemi, Tuttavia vorrei accennare a come il Giappone ha risolto un suo problema sicuramente molto più complesso. L'il marzo 2011 un terremoto di grande intensità colpì il Giappone. Immediatamente reattori nucleari delle centrali di Fukushima si bloccarono e entrarono in funzione i gruppi ausiliari per il raffreddamento degli stessi. Poco dopo arrivò l'immensa ondata dello tsunami che provocò migliaia di vittime e danni enormi a tutto ciò che incontrava. Spazzò via anche i gruppi ausiliari e le autorità per raffreddare i reattori ricorsero all'acqua di mare. Parte di essa, quella nel frattempo radioattiva venne stoccata in grandi serbatoi. Dopo otto anni, scesa la radioattività, i giapponesi hanno deciso di disperdere nell'Oceano Pacifico questa acqua. Data la quantità l'effetto non avrà nessuna ripercussioni sull'ambiente marino. Allo stesso modo sarebbe interessante sapere dall'Arpa e dall'AST quali effetti potrebbero esserci nel caso ci fosse l'immissione programmata e controllata della nostra acqua contenente cromo esavalente nelle acque del Mella in piena. Da Galileo in poi la quantificazione dei fenomeni è alla base della scienza e della medicina.//
Francesco Zanatta Brescia -tit_org-

Protezione civile, un aiuto da Jazz e musica classica

[Francesca Marmaglio]

Best of the Best è lo spettacolo musicale che andrà in scena sabato 30 novembre alle 20.30 all'Auditorium San Barnaba. La serata, organizzata dall'associazione Note per il Mondo, sarà a favore della Protezione Civile di Brescia Val Carobbio: Da 18 anni operiamo sul territorio - ha spiegato Paola Moroni, presidente dell'associazione, direttore artistico dello spettacolo e cantante lirica -: l'associazione nasce per l'amore che abbiamo per la musica. Negli anni siamo riusciti ad aiutare molte associazioni, quest'anno il ricavato andrà alla protezione civile sempre molto attenta ai problemi del territorio. Un lavoro che propone diversi generi musicali: un connubio di musica classica e jazz che è piaciuto subito al pubblico e che per questo viene riproposto ogni anno con scopo benefico. Lo spettacolo A San Barnaba sabato 30 novembre va in scena Best of the Best Il ricavato di questa edizione consentirà al gruppo Val Carobbio Sant'Eufemia di acquistare una nuova motopompa: Siamo veramente riconoscenti all'associazione "Note per il Mondo" - ha detto il presidente della protezione civile Val Carobbio, Mauro Rocca - che con grande animo ha deciso di aiutarci nel lavoro di tutti i giorni. Per noi che lavoriamo sempre nel silenzio, questi gesti ci fanno capire che non siamo invisibili e che il nostro sforzo viene apprezzato. Arte e protezione civile un binomio atipico, ma entusiasmante. Sul palco il soprano Paola Morini, il baritono Davide Rocca e l'Antonio Prencipe Quartet. Per tutte le informazioni è possibile visitare il sito noteperilmundo.it o chiamando lo 030.3386267. // FRANCESCA MARMAGLIO Gruppo Val Carobbio. Il ricavato del concerto andrà all'associazione -tit_org-

Nei laghi si riversano milioni di metri cubi

[Redazione]

Garda e Iseo Piogge a catinelle e ombrelli aperti, ma anche milioni di metri cubi d'acqua che si riversano nei laghi. Così Garda, Sebino e Oglio sono gonfiati da montagne liquide. Dall'1 novembre, in 18 giorni, l'Oglio ha trasportato nel lago d'Iseo 162 milioni di metri cubi d'acqua, Æ 11% di quanto è passato tra le sue sponde in questi primi 323 giorni del 2019, ma anche 23 min in più che nelle prime tre settimane di novembre 2018. Raggiunto da una massa d'acqua così imponente il Sebino è salito di 29 centimetri, passando da 42 a 71 cm sopra lo zero idrometrico, incamerando 17 milioni 690 mila metri cubi di risorsa. Numeri importanti anche per il Benaco. Negli ultimi 18 giorni il bacino è cresciuto di 26 centimetri, quindi un volume di 57 milioni 750 mila metri cubi, passando da 88 a 115 centimetri sullo zero. Da inizio mese gli affluenti del gardesani hanno riversato nel lago acqua per 126 milioni di metri cubi. Intanto ieri lungo la Sp 9 di Gargnano una frana ha imposto il transito a senso unico alternato. // F. ARC. Il Garda. Smottamento a Gargnano - tit_org-

Maltempo, neve e scirocco in quota Paura per il pericolo delle valanghe

[Roberto Manieri]

Maltempo, neve e scirocco in quota Paura per il pericolo delle valanghe Brescia Roberto Manieri r.nian eri@giornaledibrescia.it Mentre il Centro Nivo meteorologico di Arpa Lombardia mette in guardia, il bollettino neve e valanghe parla chiaro e segnala che sulle Prealpi Bresciane, sulle Orobie Centrali e nel gruppo dell'Adamello il rischio valanghe è marcato mentre sulle Orobie Occidentali e sulle Prealpi Bergamasche passando da moderato a inarcato. È l'effetto dell'ondata di maltempo che anche oggi attraverserà il Bresciano, con pioggia abbondante in pianura e altra neve in quota. Dove peraltro soffierà lo scirocco, col risultato di rendere ancor più possibile il rischio distacco dei fronti nevosi. Domani sera la perturbazione tenderà ad allontanarsi favorendo un miglioramento del tempo e una giornata di sostanziale tregua dalle forti precipitazioni. Giovedì poi arriverà una nuova perturbazione, inameno intensa rispetto alle precedenti. L'attenzione. Ieri per tutta la mattinata si è proceduto a bonificare in Valcamonica i versanti toccati dal maltempo. Si sono infatti rilevati distacchi di valanghe spontanee e, viste le previsioni meteorologiche la Provincia di Brescia ha ritenuto opportuno tenere chiuse le due strade SpBs 345 Delle tré valli nel tratto da Campolaro a Bazena e la SpBs 669 Del passo di Crocedomini in località Gaver. Non ci sono criticità sul versante del Maniva hanno fatto sapere i tecnici del Broletto, ciò nonostante è stato organizzato un ulteriore sopralluogo in elicottero per domani mattina, tempo permettendo, nelle aree del Gaver e di Crocedomini. I sorvoli. Nel frattempo il servizio di monitoraggio valanghe della Provincia ieri all'alba ha avviato con gli elicotteri della Elifly di Esine, con un nivologo a bordo, il monitoraggio di tutto il territorio provinciale osservando meticolosamente strade e pendii montuosi per individuare eventuali situazioni di pericolo derivati da valanghe o slavine. Sono stati effettuati sorvoloni di Gaver, Bazena e Crocedomini verificando la sicurezza delle montagne innevate mentre l'ausilio della campana Daisy Bell agganciata all'elicottero ha effettuato interventi di messa in sicurezza dei versanti. Fortunatamente la situazione non era così critica ed il manto nevoso è rimasto compatto. La Daisy Bell ha bombole digas che miscelati detonano un'onda che fa slittare gli strati instabili. // Per oggi viene previsto un peggioramento con neve e pioggia. La campana Daisy non stacca le slavine I fiumi sono tenuti sotto controllo, mentre i bacini sciistici attendono la messa in sicurezza dei tecnici La campana antislavina. La Daisy Bell agganciata all'elicottero ha effettuato interventi di messa in sicurezza dei versanti innevati -tit_org-

Anziana travolta sulle strisce: è gravissima

[Redazione]

Via Dei Prati toma a riconfermarsi una strada insidiosa per i pedoni. Nel tardo pomeriggio di ieri una donna è stata investita e ha riportato gravi traumi. L'incidente si è verificato subito dopo il supermercato Conad, all'altezza dell'attraversamento pedonale che incrocia via Della Libertà verso Concesio, una manciata di minuti prima delle 18. Una signora anziana stava camminando sulle strisce pedonali quando, per cause ancora al vaglio della Polizia stradale, è stata travolta da una macchina. Le condizioni della donna sono apparse subito gravi: quando l'ambulanza è arrivata sul posto gli operatori sanitari le hanno prestato i primi soccorsi per poi trasportare la vittima all'Ospedale Civile in codice rosso. Al nosocomio cittadino l'anziana è stata sotto posta a una serie di esami con l'obiettivo di verificare il suo stato di salute. Non è purtroppo la prima volta che su via Dei Prati si accendono i riflettori per questa tipologia di incidenti: giusto qualche anno fa nello stesso identico punto in cui si è verificato l'episodio di ieri pomeriggio una giovane era stata travolta da un veicolo. Episodi simili si sono verificati lungo la medesima arteria, che collega Nave Bovezzo a Concesio, ma anche lungo la parallela che collega via Paolo VI con via Canossi. Su queste zone le Amministrazioni comunali hanno concentrato, nel corso degli anni, grande attenzione. Non a caso, soprattutto nell'ottica di limitare la velocità dei mezzi, il Comune ha adottato una serie di accorgimenti. Uno di questi è l'attravesamento pedonale illuminato, affinché il guidatore che sorpassi possa notare nitidamente la presenza di un pedone sulle strisce. Così avviene nello stesso punto in cui è stata investita ieri pomeriggio la donna, come ha sottolineato anche il sindaco Sarà Ghidoni, che augura alla donna di rimettersi presto e tornare a star bene. // L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio tra via Dei Prati e via Della Libertà L'impatto. È stato violentissimo come mostrano i segni sul parabrezza -tit_org-

Frane in Alto Adige Slavine e valli isolate

Il premier Conte: Massima attenzione, grazie ai vigili del fuoco

[Stefan Wallisch]

MALTEMPO. Deragliato un treno sulla linea della vai Pusteria, nessuno è rimasto ferito FraneAlto Adige Slavine e valli isolatepremier Conte: Massima attenzione, grazie ai vigili del fuoco Stefan Wallisch BOLZANO Dopo le forti nevicate, si fanno i conti con il rischio frane e slavine. Ieri alle 4 del mattino, un treno della linea della vai Pusteria è deragliato per una colata di fango che ha invaso i binari. Poteva essere una tragedia, ma fortunatamente le uniche due persone che a quell'ora si trovavano sul treno sono rimaste illese. Poco dopo una seconda frana è finita sulla linea che però ormai era già chiusa. La situazione resta molto critica in tutto l'Alto Adige, perché i terreni sono saturi d'acqua e per la notte sono attesi ulteriori nevicate fino a bassa quota. Resta perciò lo stato di protezione civile al grado bravo (pre-allarme). Alla luce dell'emergenza maltempo, il premier Giuseppe Conte ha ribadito la massima attenzione della protezione civile e del governo. Ne approfitta per ringraziare la macchina dei soccorsi, in particolare l'opera dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione Civile, ha aggiunto Conte. Che in Alto Adige, per il momento, sia stato evitato il peggio è di certo anche merito dei 4.000 vigili del fuoco volontari che nei giorni scorsi hanno effettuato oltre 2.000 interventi. Hanno liberato le strade dagli alberi crollati e dalla neve, hanno riallacciato alla rete elettrica migliaia di utenze rimaste senza luce e in alcuni casi hanno portato taniche di gasolio in spalla fino ai masi isolati per far funzionare le mungitrici con i generatori. Sono ancora 1.600 le utenze senza corrente elettrica. Ieri in giornata la strada statale della vai Pusteria, come anche quella della vai Venosta, sono state riaperte a senso unico alternato. La strada dell'aval Badia rimane invece chiusa, come complessivamente 45 strade statali e provinciali. La situazione rimane di attenzione massima, ha sottolineato l'assessore provinciale alla protezione civile, Arnold Schuler. A Martello sono a buon punto i lavori di sgombero della valanga che domenica aveva invaso le vie del paese. In tutta la provincia, nelle prossime 24 ore, sono attesi 10 millimetri di precipitazioni nella zona della vai d'Ultimo e 20 millimetri sulle Dolomiti. Già ora è certo che il novembre 2019 entrerà nella storia come un mese record: in vai d'Ultimo e a Sesto di Pusteria nei primi 18 giorni di novembre sono stati registrati 300 litri per metro quadro, ovvero tre volte la media mensile. Intanto, la giunta regionale toscana, su proposta del presidente della Regione Enrico Rossi, ha dichiarato lo stato di emergenza per il maltempo. Le piene dei fiumi, seppur lentamente, calano in tutta la regione. In vista delle nuove precipitazioni attese nelle prossime ore, resta confermato il codice giallo di protezione civile fino alla mezzanotte di oggi. I danni dell'ondata di maltempo del fine settimana sono comunque ingenti. Nella riserva naturale di Duna Feniglia (Grosseto) una tromba d'aria ha abbattuto un migliaio di pini. Danni anche nell'area delle cascate del Molino, a Saturnia. A Lampedusa la mareggiata ha fatto capovolgere un'imbarcazione, utilizzata da migranti e rimasta all'ancora a molo Favaro. Il gasolio ha invaso il Porto Vecchio causando un grave inquinamento ambientale. Una ruspa rimuove una frana -tit_org-

Bibione, danni enormi E ora i detriti dei fiumi

[Redazione]

VENEZIA Sono circa 150 mila i metri cubi di spiaggia erosi a Bibione dalla mareggiata per un tratto di 5-6 chilometri dove di solito vengono fissati 2000-2500 ombrelloni. Saltata la fibra ottica, distrutto il campo da bocce in spiaggia nelle vicinanze di piazzale Zenith meta di tanti appassionati, devastati i gazebo davanti all'Hotel Savoy. La località di vacanza anche dei vicentini conta i danni del maltempo. In sopralluogo dalle prime ore del mattino il sindaco di San Michele al Tagliamento, Pasqualino Codognotto, che è rimasto in continuo contatto, dal 12 novembre, con volontari della protezione civile coordinati da Antonio Micron e la Regione. La situazione è preoccupante: Ho potuto apprezzare l'interesse diretto del presidente della Regione Luca Zaia e dell'assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin. A est di piazzale Zenith la spiaggia va ricostruita, siamo in ginocchio. I problemi non solo quelli legati alla spiaggia. Codognotto prosegue: Come se non bastasse il fiume Tagliamento in piena sta scaricando una quantità notevole di materiale in mare e quindi ci sarà il problema di rimuoverlo. In settimana incontrerò sindaci del litorale e assieme formuleremo le richieste da avanzare allo Stato. A breve incontrerò la popolazione per capire le loro richieste, sarà nostro dovere produrre tutta una documentazione, foto in primis, per avere un quadro chiaro dei danni subiti. Il governatore Luca Zaia è stato in sopralluogo ieri a Bibione coi vigili del fuoco. Fortissimi danni a Bibione -tit_org-

D
Frane nel bellunese rischia di nuovo la via dell'Agordino*[Redazione]*

LASITUAZIONE IN AREA MONTANA. La ricognizione della Regione Frane nel Bellunese Rischia di nuovo la via dell'Agordino E il deputato Bond: Basta, questa è l'ennesima volta Serve un "muraglione" che protegga dal Cordevole VENEZIA La Regione con la sua area tecnica "Territorio" tira le prime somme di quanto finora ha causato il maltempo in Veneto. A cominciare dalle segnalazioni relative ai numerosi i movimenti franosi provocati dal maltempo degli ultimi giorni: sono 23 le situazioni monitorate, praticamente tutte in provincia di Belluno. In Comune di Alpage, come comunicato nei giorni scorsi - sottolinea una nota - è tornata a preoccupare la frana di Schiucaz oltre ad un altro smottamento in località Plois. Ma c'è anche da segnalare che lungo la strada regionale 203 dell'Agordino, in Comune di Sedico un tratto risulta, attualmente, a senso unico alternato per l'erosione del fiume Cordevole in una situazione, che permeane critica. E su questo inter viene anche il deputato forzista Dario Bond: Serve un muraglione a protezione della strada regionale Agordi- na. In località Candaten (vicino a un'area da pic-nic chiusa da tempo proprio a causa dei danni da maltempo) il Cordevole ha eroso una parte della strada. Era successo un anno fa, con Vaia; è successo nuovamente ieri. Adesso l'acqua arriva fin sotto la carreggiata. E questo perché in un anno non è stato fatto niente. Serve quindi un intervento importante, per salvare le case della zona, le attività produttive che insistono nelle vicinanze del torrente e soprattutto per evitare che il collegamento viario con l'Agordino risulti a rischio ogni volta che piove. Chiedo al Genio civile e a Veneto Strade che intervengano. Veneto Strade deve alzare la voce per chiedere un'opera spondale importante su quel tratto di Cordevole. A Sedico chiusa anche viaMiari: smottamento. A Livinallongo - segnala la Regione - in località Contrin e Cherz, smottamenti su strada già sgomberati. Problemi anche a monte dell'abitato di Riva a Selva di Cadore. E a Canale d'Agordo, guai in località Carfon e a Pisoliva. A Vallada Agordina sono state evacuate tre persone in località Mas per rischio frana mentre ad Alleghe a monte dell'abitato di Caprile si è registrato nuovo movimento franoso a ridosso dell'Hotel Posta e di altri fabbricati. A Gosaldo una frana incombe sulla strada per l'abitato di Selle, mentre la strada Vecchio confine è stata in parte asportata dal movimento franoso. A Zoppe di Cadore si registrano problemi in località La Vara e a Limana in località Navasa sulla sponda torrente Lavedin. A Calalzo, precisamente in Val Molina, frana a valle della strada. Ben 5 le situazioni critiche per smottamenti a Santo Stefano di Cadore: una frana a ridosso fienile, smottamento di vie guide alpine; frana a Cunettone (sgomberata); esondazione di rii a Tarigole, danni alla sponda del Rio Mauria. Infine smottamenti a San Nicolò Comelico e a San Pietro di Cadore, con una frana verso Costalta. La frana che ha messo di nuovo nei guai la

È azione vero l'Agordino -tit_org- Frane nel bellunese rischia di nuovo la via dell'Agordino

Dopo il cessato allarme si guarda ai costi della prevenzione

Tre giorni di emergenza Conto da 15 mila euro

[A.z.]

SICUREZZA. Dopo il cessato allarme si guarda ai costi della prevenzione. Tre giorni di emergenza. Conto da 15 mila euro. Nella spesa confluiscono le operazioni preliminari, la convocazione del Ccc e gli interventi sulle strade. Quindici mila euro. Tanto è costata la macchina per tenere al sicuro la città durante questa ultima ondata di maltempo e predisporre tutto per farsi trovare pronti nel caso fosse stato necessario intervenire. Fortunatamente, invece, non si è mai arrivati alla conta dei danni perché, nonostante le ore di allarme rosso, con gli occhi fissi sul Bacchiglione, il territorio ha retto. La macchina ha funzionato, senza grossi disagi per la città. Continuiamo comunque a vigilare, aveva commentato domenica, dopo la chiusura del Ccc, il sindaco Francesco Ruceo. Tutto è andato liscio - ha ribadito l'assessore alla protezione civile Mattia Ierardi - e ci tengo a ringraziare sia il sindaco, che il vicesindaco, entrambi sempre presenti, ma anche tutti i dipendenti e i volontari. È stato un lavoro di squadra. Passata la tensione, si guarda al conto. Che in questo caso, come detto, si assesta sui 15 mila euro. Praticamente 5 mila al giorno. In realtà non tutte le risorse sono legate a questo singolo episodio - ha precisato Ierardi - perché con l'arrivo dell'autunno vengono comunque predisposte una serie di operazioni, come disposizione dei sacchi di sabbia e transenne, che avevamo già messo in preventivo. Parliamo di un lavoro di "preparazione" che ha inciso per circa 6-7 mila euro. Spesa che non sarà necessario sostenere in caso di nuova allerta. A questo vanno aggiunti però tutti gli interventi puntuali, come la convocazione del centro operativo comunale, che è rimasto allertato 48 ore, e gli interventi in città. Durante il fine settimana, nei momenti di pioggia intensa, è stato necessario infatti prevedere alcune uscite per manutenzione e messa in sicurezza. Tra queste, la chiusura dei ponti di Debba dalle 2.30 di venerdì alle 13 di sabato, la chiusura ieri della ciclabile Casarotto in Riviera Berica, ma anche la pulizia delle griglie dei fossati e lavori urgenti di pulizia dei corsi d'acqua, in particolare alle Barche e a ponte Furo. Nell'ultimo fine settimana sono caduti quasi 65 millimetri di pioggia. Oltre 36 millimetri nella sola giornata di venerdì mentre sabato se ne sono contati 5,6. Altro picco domenica, quando ne sono stati registrati oltre 22. La media mensile è di 110 millimetri di pioggia, mentre da inizio novembre ne sono caduti già oltre 240. A.Z. Venerdì notte è stata chiusa strada Ponti di Debba per allagamenti -tit_org-

In strada per la fuga di gas Irregolare finisce nei guai

[Karl Zilliken]

A BORGHO CASALE. L'intervento delle volanti richiesto dai vigili del fuoco In strada per la fuga di gas Irregolare finisce nei guai Karl Zilliken Fuga di gas in una palazzina di via Alessandro Schiavo, intervengono vigili del fuoco e polizia che trovano un tunisino senza documenti e lo portano in questura. I pompieri, scattati dal comando di via Farini, hanno avviato tutte le verifiche del caso che, come prevede la prassi, consistono anche nel far uscire i residenti dalle proprie abitazioni per poi valutare di casa in casa se ci sia effettivamente una fuga di gas ed eventualmente in quale delle abitazioni si possa essere sviluppata. Per avere un supporto, i vigili del fuoco hanno allertato il 113 ed è arrivata una pattuglia delle volanti. Gli agenti, per accertarsi che tutti gli occupanti degli appartamenti del civico 4 fossero fuori e che tutto procedesse con ordine, hanno anche chiesto alcuni documenti. È proprio in quel momento che si sono imbattuti in un cittadino tunisino che, però, non aveva con sé alcun tipo di carta che consentisse il suo pieno riconoscimento. È stato quindi necessario trasferirlo in questura dove è stato portato negli uffici dell'Immigrazione dove ora resta in attesa di sapere quale sarà il suo destino: per il momento, infatti, il sedicente J.H., che avrebbe 60 anni, resta ospite degli uffici di viale Mazzini dove gli agenti stanno cercando di fare piena luce sulle sue origini e sui motivi che lo abbiano portato a Vicenza, dove era ospite di un italiano. Intervento per una fuga di gas -tit_org-

Il container rientra dalle Marche

[Albano Mazzaretto]

Era stato installato dalla protezione civile per la popolazione dopo il sisma del 2016. Il container rientra dalle Marche. Albano Mazzaretto Il modulo abitativo servito ad alleviare i disagi derivanti dal terremoto del 2016 nelle Marche è ritornato a casa. Una squadra del gruppo volontari Colli Berici protezione civile Longare si è recato a Montemonaco, un comune di 600 abitanti in provincia di Ascoli Piceno, colpito dal terremoto nel 2016, per riprendere il modulo abitativo dato in prestito al piccolo comune marchigiano. Il modulo della lunghezza di otto metri per 2,5, di proprietà del Comune di Longare in comodato d'uso alla Protezione civile, in precedenza era stato prestato anche nella tragica circostanza del terremoto de l'Aquila, dal 2009 al 2010, al Comune di Colle di Roio, dove per due anni ha ospitato una famiglia. In seguito poi al terremoto in Emilia, era stato dislocato in quell'area a disposizione del Comune di San Felice sul Panaro dove per 4 anni, dal 2012 al 2016, ha servito un'associazione di servizi per anziani e disabili. Proprio da San Felice sul Panaro era stato prelevato nel 2016 con la nuova emergenza del terremoto in centro Italia - spiega il presidente della Protezione civile di Longare Andrea Quartesan -. A Montemonaco lo abbiamo affidato all'Amministrazione comunale che lo ha usato come sede per il servizio di polizia locale e l'ufficio tecnico. Conclusa la sua funzione in quanto sono stati realizzati vari appartamenti dove hanno trovato posto anche gli uffici del Comune, il modulo, la nostra piccola tessera nel grande mosaico della solidarietà, è stato riportato a casa per la necessaria manutenzione. Il modulo abitativo caricato su camion per tornare a Longare. A.MAZ -tit_org-

CASTELGOMBERTO Un cittadino ghanese di 61 anni si era sentito male con il gas acceso, che per 24 ore ha invaso il suo appartamento in centro

Rischia di morire asfissiato: salvato da due carabinieri = Rischia di morire asfissiato, salvato

[Diego Karl Neri Zilliken]

CASTELGOMBERTO Rischia di morire asfissiato: salvato da due carabinieri O PAG30 CASTELGOMBERTO. Un cittadino ghanese di 61 anni si era sentito male con il gas acceso, che per 24 ore ha invaso il suo appartamento in centro. Rischia di morire asfissiato, salvato. Due giovani carabinieri hanno sfondato la porta e l'hanno trascinato all'esterno prima che il palazzo potesse esplodere. Ora è grave, ma potrebbe farcela. Diego Neri Karl Zilliken. Quando sono entrati nella palazzina hanno capito che non c'era un istante da perdere. L'odore di gas che proveniva dall'appartamento al terzo piano era fortissimo, e poiché l'inquilino non rispondeva da ore hanno deciso di agire d'impulso. Hanno sfondato la porta, che era chiusa a chiave, a spallate; lo hanno cercato fra le stanze, trovandolo steso a letto. Era incosciente, ma il cuore batteva e respirava ancora, anche se in maniera flebile, hanno spiegato. Trattenendo il fiato per non riempirsi i polmoni di gas, se lo sono caricato sulle spalle e lo hanno portato giù, di peso, dove in quel momento sono arrivati infermieri e medici del Suem e i vigili del fuoco. Se il cittadino ghanese Manuel John Ezik Kojo, 61 anni, è ancora vivo, lo deve al coraggio e alla determinazione di due giovani carabinieri, l'appuntato scelto Alfredo La Licata e il carabiniere Francesco Lorusso. Ora è ricoverato in condizioni molto serie all'ospedale di Arzignano, ma i medici sono fiduciosi: potrebbe farcela, nonostante un grave malore e nonostante abbia respirato per quasi 24 ore il gas che usciva dal suo fornello. IL DRAMMA. Il salvataggio da ultimo minuto è avvenuto domenica intorno alle 9.30 nella palazzina al civico 10 di via Vicenza, a due passi dal centro di Castelgomberto e dal municipio. L'allarme lo avevano dato alcuni vicini dell'africano, che da un lato sentivano odore di gas, e dall'altro non riuscivano a contattare l'inquilino, che non vedevano dalla prima mattinata di sabato. Come è stato poi ricostruito, l'immigrato, che vive da solo, aveva messo sul fornello un pentolino per scaldarsi del brodo; poi era stato vittima di un malore. Era riuscito a trascinarsi fino al letto, e poi aveva perso i sensi. Nel frattempo, il brodo aveva iniziato a bollire, e il liquido uscito dalla pentola aveva fatto spegnere la fiamma del fornello. Ma il gas aveva continuato ad uscire. E lo aveva fatto per tutta la giornata di sabato e per tutta la notte fra sabato e domenica. L'appartamento, chiuso dall'interno, con le finestre sigillate, era saturo. Se i carabinieri avessero tentato di accendere la luce, sarebbe esplosa tutta la palazzina. Ma ugualmente il rischio c'era, e il pericolo corso da Kojo e dagli altri residenti - oltre che da chi transita in via Vicenza - è stato elevatissimo. I SOCCORSI. Dopo l'allarme, dato al 115 e al 112, i primi ad arrivare sono stati i militari della pattuglia della stazione di Trissino. I due giovani carabinieri hanno compreso che la situazione era assai pericolosa ma non hanno perso un attimo, precipitandosi prima all'interno dell'appartamento per salvare l'africano per poi chiudere il gas dal fornello e dal contatore e spalancare le finestre. Subito dopo Kojo è stato soccorso dai sanitari del Suem che lo hanno trasportato con urgenza al Cazzavillan: è stato ricoverato in rianimazione. Poi i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza l'appartamento e la palazzina. I due carabinieri hanno ripreso il servizio; al termine, sono andati a far visita all'africano che quando si riprenderà saprà chi ringraziare. Quindi l'appuntato e il carabiniere sono rimontati in turno per la notte. Ieri hanno ricevuto il plauso del maggiore Mauro Maronese, comandante di compagnia, per l'atto eroico: anche loro hanno risparmiato la vita. Aveva messo sul fornello una pentola di brodo che bollendo è uscito spegnendo la fiamma. La palazzina di via Vicenza a Castelgomberto, teatro del drammatico salvataggio. Il carabiniere Francesco Lorusso (a destra) e il maggiore Maronese -tit_ org- Rischia di morire asfissiato: salvato da due carabinieri - Rischia di morire asfissiato, salvato

Si stacca pezzo di muro Sfiolata la Provinciale

D

[G.z.]

Il fatto è avvenuto domenica mattina in località Bonomini. A causa delle forti piogge il manufatto ha ceduto. La rete e una siepe fortunatamente lo hanno fermato. Uno smottamento ha fatto collassare un vecchio muro di contenimento per una lunghezza di una decina di metri di una proprietà privata, in località Bonomini di Recoaro, confinante con la provinciale 246 che porta alla cittadina termale. L'evento risale a domenica mattina ma fortunatamente non ha avuto conseguenze per la circolazione stradale. Come ha riferito l'ufficio tecnico del Comune, il materiale franato è stato fermato dal muro in cemento armato sottostante, posto proprio a protezione della carreggiata, danneggiando parzialmente solo una porzione di siepe messa a dimora lungo il perimetro del manufatto. Sul posto, per rendersi conto della situazione, è intervenuto personale comunale, una squadra di Viabilità, la società operativa in fatto di strade della Provincia, che ha provveduto a posizionare una serie di birilli lungo il ciglio della strada a segnalazione del fenomeno, una pattuglia della polizia locale "Valle Agno" e della Stazione dei carabinieri di Recoaro Terme. L'area è stata messa in sicurezza e non c'è stato bisogno di provvedimenti restrittivi al traffico che ha potuto continuare a scorrere senza problemi. Quello verificatosi in località Bonomini è stato l'unico evento di una certa consistenza verificatosi nel territorio recoarese, storicamente fragile sotto il punto di vista idrogeologico, in conseguenza alle abbondanti e consistenti piogge della scorsa settimana. Non sono comunque mancati piccoli cedimenti, in particolare riguardanti muri a secco a protezione delle strade collinari, in prossimità di contrade decentrate, come nella zona della frazione di Roveglia. Anche in questo caso le problematiche sono state risolte senza provocare disagi al transito dei veicoli. Resta invece l'allerta sul monitoraggio della frana del Rotolon scattata dopo il superamento dei 300 millimetri d'acqua nell'arco di 10 giorni, la soglia pluviometrica che automaticamente fa scattare il piano di sorveglianza per una delle maggiori frane sotto la lente d'ingrandimento a livello nazionale. G.z. La foto del muro crollato località BonominLzoRDAN -tit_org-

Dopo la formazione di un cratere nella zona della Poscola

Solo una piccola frana Rassicurazioni da Spv

[A.c.]

Dopo la formazione di un cratere nella zona della Poscola Il dirigente regionale Elisabetta Pellegrini garantisce che dopo lo sgombero si riprenderà con lo scavo Una frana di dimensione ridotte. Rassicurazioni sono giunte da Elisabetta Pellegrini direttore di Struttura di Progetto per la Superstrada Pedemontana Véneta a proposito del cratere di otto metri che si è aperto nella notte fra sabato e domenica in località Poscole nel terreno paludoso che ospita il cantiere dello scavo della galleria di sei chilometri Castelgomberto-Malo. Nulla a che fare con quella voluminosa avvenuta due anni fa, che ha interessato il fronte del tunnel ha detto il dirigente -; il terriccio si è riversato nello scavo in atto. Sono già state impartite le indicazioni per procedere allo sgombero del materiale e andare avanti con lo scavo della galleria. Il terreno già paludoso per sua natura a seguito delle piogge intense e continue dei giorni scorsi si è ulteriormente appesantito, franando. A dire il vero si temeva che il nuovo episodio franoso potesse creare ulteriori problemi al proseguimento del tunnel, così non è stato. Il sindaco di Comedo Francesco Lanaro si è subito attivato per avere il quadro completo della situazione. L'area interessata dallo sprofondamento del terreno è stata delimitata da una recinzione di plastica arancione per evitare che persone ed animali possano finire dentro la buca profonda. Sono stati appesi vistosi cartelli che indicano il pericolo. Va ricordato che, da quando lo scavo della galleria ha oltrepassato il torrente Poscola, il terreno in superficie appare costellato di avvallamenti, come dopo un bombardamento, segno di cedimenti o assestamenti del terreno, control lati dai numerosi picchetti, collocati dai tecnici della Sis man mano che il lavoro va avanti. Per arrivare alle pendici di Montepulgo mancano ancora circa 300 metri, poi, dicono i tecnici, lo scavo dovrebbe proseguire spedito, incontrando la roccia. Un dato è certo: i contadini della zona delle Poscole, dove è in atto il cantiere della SPV restano preoccupati per altri possibili crolli tanto che non si fidano più di accedere ai terreni di loro proprietà; c'è chi con il crollo del terreno si è visto precluso il passaggio. A.C. La recinzione che delimita lo smottamento vicino al tunnel. CARIOLATO -tit_org-

**Dopo sessanta ore di allerta e diversi interventi non gravi i centri operativi hanno potuto chiudere i battenti
Frane e piante a rischio ma danni limitati**

[Redazione]

MALTEMPO. Dopo sessanta ore di allerta e diversi interventi non gravi i centri operativi hanno potuto chiudere i battenti. Frane e piante a rischio ma danni limitati. Già risolti gran parte dei problemi. Plauso alle associazioni di soccorso per la loro efficienza. Sessanta ore con il fiato sospeso, temendo che il maltempo dell'ultimo fine settimana potesse ripresentare la devastazione avvenuta un anno prima con Vaia. Domenica sera, con la chiusura ufficiale dei centri operativi istituiti dai Comuni, gli amministratori comunali hanno finalmente potuto riprendere le loro normali attività e tirare un sospiro di sollievo per i pochi danni causati dalla violenta perturbazione che ha investito anche l'Altopiano. La preoccupazione dei Comuni, con l'analisi dei dati Arpav, era ampiamente giustificata, considerando le raffiche di vento che hanno toccato i 100 chilometri all'ora (il massimo a cima Ekar con raffiche a 115 km/h) e i 174 mm di pioggia caduta (119 mm solo venerdì) nei tre giorni di allerta. Ora si passa alla conta dei danni ma i dissesti sembrano limitati: a Foza ci sono stati due cedimenti, velocemente risolti mentre a Roana, dopo la riapertura della strada comunale del Boscon, è stata ordinata la chiusura a tutti i mezzi, anche forestali, della strada Bint-Ekale tra il laghetto Lonaba e l'innesto con la provinciale per Trento per il rischio di caduta alberi. Altri piccoli smottamenti si sono verificati nella zona Valle di Lusiana Conco, territorio da sempre "osservato speciale". La squadra comunale e i volontari della protezione civile "El Corgnon" hanno effettuato sopralluoghi su tutto il territorio comunale - illustra il sindaco di Lusiana Conco, Antonella Corradin -. Non sono state rilevate situazioni di pericolo o sofferenza: si continuerà comunque a monitorare le condizioni delle zone a rischio fino al termine del brutto tempo previsto anche nei prossimi giorni. Con il ripristino della corrente elettrica a Cesuna domenica mattina, abbiamo potuto dichiarare terminata la fase emergenziale - aggiunge il sindaco di Roana, Elisabetta Magnabosco -. Fortunatamente non si sono rilevate particolari problematiche, tranne l'instabilità di molti alberi già danneggiati da Vaia. Molti di questi sono stati segnalati all'ufficio patrimonio e rientreranno in un piano di taglio a breve. La situazione comunque ci ha permesso di rodare un sistema già molto efficiente dove, ancora una volta, emerge l'importanza delle associazioni di soccorso volontaristiche, che meritano il plauso della comunità. G.R. Amministratori e volontari al centro operativo allestito a Roana -tit_org-

Cade un altro albero, Sos sicurezza

[Rosella Formenti]

Cade un altro albero. Sos sicurezza Bloccata via Tasso: per fortuna il crollo, in zona stazione Fs, è avvenuto piena notte. Ora scatta il censimento BUSTO ARSIZIO di Rosella Formenti Un altro albero caduto in città, bloccata via Tasso, nella zona della stazione FS. Fortunatamente è successo in piena notte quindi non ci sono stati problemi per la viabilità che sarebbero stati pesanti se la pianta avesse sbarrato di giorno la strada, sempre molto trafficata. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco che prima dell'alba hanno liberato la via dall'ostacolo. Quanto accaduto in via Tasso rimette al centro dell'attenzione le condizioni degli alberi presenti sul territorio comunale ai quali negli anni non sempre è stata assicurata adeguata manutenzione. Ed è già successo nei mesi scorsi che per le raffiche di vento o le forti precipitazioni alcuni esemplari finissero sulle sedi stradali. Una fragilità di cui si sta occupando l'assessore al Verde Laura Rogora. Di recente al "tavo- LA PIANTUMAZIONE Continuano i lavori di messa a dimora di 140 nuove essenze nelle vie Caprera Arnaldo da Brescia e in corso Italia del verde" a cui hanno partecipato anche le associazioni pronte a collaborare per la tutela dell'ambiente, l'assessore ha messo in primo piano la sicurezza. È una priorità - ribadisce l'esponente di giunta, ex presidente del Parco Altomilanese per questo mi sono impegnata per promuovere il censimento degli alberi presenti e quindi avere un quadro preciso delle loro condizioni da cui partire con gli interventi. Importante la collaborazione con Agesp attività strumentali per il monitoraggio. Ci stiamo attrezzando per dare il via all'iniziativa, abbiamo acquistato software necessario, ora dobbiamo formare il personale, quindi partiremo con il censimento. Nei giorni scorsi Legambiente ha già avviato il censimento per le piante in viale Diaz. Dunque c'è attenzione sul patrimonio arboreo cittadino all'interno del quale l'amministrazione comunale e l'assessorato al Verde stanno intervenendo con nuove piantumazioni. Continuano i lavori cominciati a inizio novembre per concludersi entro dicembre con la piantumazione di nuove essenze in via Caprera, via Arnaldo da Brescia, corso Italia, complessivamente saranno 140 le piante messe a dimora. Intanto il settore avrà a disposizione più risorse per gli interventi, un milione di euro (previsti nel bilancio 2020) "ossigeno" per riqualificare il verde urbano. In città prosegue anche l'impegno del Comitato Parco della Genesi, costituitosi per promuovere il percorso di progettazione partecipata per la realizzazione di un parco (14 mila metri) nell'area dell'ex Borri. Ha avviato una raccolta firme, che si concluderà a gennaio, a sostegno della proposta, intanto stasera propone nella sede del Quadrifoglio in via Lodi 20/A alle 20.45 un incontro dal titolo. "La valorizzazione della sensibilità e delle competenze dei cittadini nella cura del benessere dell'ambiente", relatore Flavio Castiglioni, consigliere con delega all'Ecologia di Castellanza e membro del Direttivo regionale di Legambiente. RIPRODUZIONE RISERVATA Un albero caduto in città: dopo l'allarme sicurezza è partito il censimento delle piante pericolose -tit_org-

Fiumi sorvegliati, è allerta per il Fratta

Nella Bassa sotto osservazione l'area di Valli Mocenighe, schierata la Protezione civile. Oggi ancora una giornata a rischio

[Claudio Malfitano]

Nella Bassa sotto osservazione l'area di Valli Mocenighe, schierata la Protezione civile. Oggi ancora una giornata a riseri PADOVA, Livello dei fiumi sotto controllo, anche se preoccupa il maltempo previsto perleprossimeore. Restal'allerta arancione della Protezione civile regionale per il Fratta-Gorzone che nella Bassa rimante sopra i livelli di guardia, allagando le aree golenali di Valli Mocenighe. Al momento non ci sono criticità particolari, ma abbiamo attivato lo stato di allerta, spiega il presidente della Provincia Fabio Bui. ILFRATTA GORZONE Da ieri tutti i volontari dei gruppi di Protezione civile della riviera del Fratta Gorzone sono impegnati nell'attività di monitoraggio del corso d'acqua e sono stati attivati i Coc, cioè i centri operativi comunali. Si tratta della situazione peggiore nel Padovano, che fa mantenere il livello d'allerta sul bacino del Brenta-Bacchiglione sull'arancione anziché sul giallo. A Valli Mocenighe il colmo di piena è transitato ieri mattinata: i livelli sono in calo ma il fiume è ancora al di so pra del terzo livello di guardia. A Stanghella il livello è superiore alla prima soglia di guardia ma il trend è stabile. Livelli alti anche per il canale Bisatto aVo'Vecchioconuna prevista diminuzione dopo il transito del colmo di piena previsto per la notte appena trascorsa. GLI ALTRI FIUMI Preoccupa meno il Bacchiglione, i cui livelli sono tutti in calo. Oggi alle 13 è previsto il passaggio di un altro colmo di piena a Ponte degli Angeli a Vicenza: un'onda comunque al di sotto dei livelli di guardia che poi transiterà per il Padovano nella prossima notte. Per quanto riguarda il Brenta a Bassano il livello idrometrico era ieri sera appena al di sopra della seconda soglia di allerta, ma in calo. A Limeña rimane sopra la prima soglia ma in diminuzione. Sui fiumi Brenta e Bacchiglione si prevede il passaggio del colmo di piena a valle del nodo idraulico di Padova senza particolari pro passaggio della piena del Brenta blemi, rassicura la Protezione civile regionale. LE PREVISIONI METEO Sarà comunque ancora maltempo nelle prossime ore in tutto il Padovano. Le previsioni non sono ancora rassicuranti. Per la giornata di oggi infatti sono previste piogge diffuse e frequenti, più consistenti sulle zone centro settentrionali del Veneto, anche a carattere di rovescio o locale temporale. Il centro meteo di Teolo prevede la possibilità di quantitativi abbondanti su Prealpi, zone pedemontane e pianura nord-orientale. Questo potrebbe provocare nuove piene che nei prossimi giorni arriveranno in pianura e sul litorale. Le precipitazioni termineranno nelle prime ore di domani. Claudio Malfitano -tit_org-

la gestione del territorio

Solo con l'idrovia Padova sarà protetta Ma la Regione latita

[C.mal.]

LA GESTIONE DEL TERRITORIO Solo con l'idrovia Padova sarà protetta Ma la Regione latita L'assessore Micalizzi chiede la tutela idraulica in città Zaia ha avuto soldi e poteri, per noi non ha fatto nulla PADOVA. Non possiamo continuare a convivere con le emergenze, servirebbero soluzioni definitive. Per il nostro territorio questo vuoi dire canale Scolmatore Padova-mare. Ma la Regione è assente da anni. Un po'un avviso e un po'una provocazione: è quella lanciata dall'assessore ai lavori pubblici Andrea Micalizzi, che è anche responsabile delle acque fluviali che transitano in città. Che però può poco: Su queste opere il Comune può solo sollecitare la Regione. COMPLETARE L'IDROVIA Se il nome tecnico è appunto Scolmatore, da tutti è conosciuta come Idrovia. È un'opera progettata all'inizio degli anni'60 per collegare la zona industriale di Padova a quella di Marghera, attraverso il fiume Brenta e il canale Novissimo con un percorso di circa 28 chilometri. Nel marzo 2016 è stato presentato in Regione il progetto preliminare per il completamento dell'opera, in particolare nel tratto da Vigonovo a Mira: Questa è un'opera di cui si parla da anni. E ogni volta che c'è un'emergenza torna fuori chiarisce Micalizzi - Ma si trova nei cassetti con una progettazione preliminare, cioè niente. Sono dieci anni che governa Zaia, e prima era vicepresidente di Galán. È un ingiustificabile immobilismo che lascia Padova senza una protezione definitiva dalle piene del Bacchiglione. DMVESTIMENTINECESSARI L'occasione dell'ennesima emergenza maltempo che fortunatamente ha lasciato indenne il territorio padovano, serve a richiamare l'attenzione sulla fragilità idrogeologica del territorio padovano. E sulla necessità di investimenti: Più che vedere i seife del presidente con la giacca della Protezione civile, vorrei vedere un presidente che fa partire le opere - accusa Micalizzi - Con l'alluvione del 2010 il governatore Zaia ha avuto dal governo soldi e poteri da commissario straordinario. Sono passati quasi dieci anni e delle 23 opere programmate solo 2 sono state concluse. Il tema della gestione del territorio è il vero tema del futuro del Veneto, visto che l'economia fortunatamente ancora regge, osserva Micalizzi. AUTONOMIA INUTILE Da qui una considerazione politica: La gestione del rischio idraulico è una competenza della Regione - spiega - La tanto declamata autonomia leghista si sta dimostrando un tema prettamente ideologico e non, come dovrebbe essere, uno strumento di governo. Vale per Padova come, ancor più, per quanto è successo a Venezia. L'immagine più bella di questi giorni è quella dei tanti veneti al lavoro per ripristinare la legalità. Quella più brutta è Zaia con il cartello per la campagna elettorale della Lega in Emilia mentre Venezia è sottacqua. - C. MAL. -tit_org- Solo conidrovia Padova sarà protetta Ma la Regione latita

padova

Crolla un tetto a causa della pioggia anziana invalida finisce all'ospedale*[Enrico Ferro]*

PADOVA Crolla un tetto a causa della pioggia anziana invalida finisce all'ospedale PADOVA. Evento giù mezzo tetto, è un miracolo se mia moglie è ancora viva. Cesare Melloni, 76 anni, ringrazia Sant'Antonio mentre i pompieri con l'autogrù lavorano su quel che resta della copertura della sua villetta, via Emo Capodilista 8. Nel tardo pomeriggio di ieri la consorte Francesca Bari, coetanea, allettata, per poco non veniva travolta da travi e calcinacci del tetto. Secondo i vigili del fuoco hanno ceduto due travi portanti, molto probabilmente indebolite dalle piogge di questi giorni. Cesare Melloni era al piano terra quando ha sentito un frastuono proveniente dal reparto notte. È salito a controllare e ha trovato la camera da letto invasa da polvere e detriti, con la moglie a letto che, disperata, chiedeva aiuto. È riuscito a prenderla in braccio, a portarla al piano di sotto e, solo dopo, a telefonare ai vigili del fuoco. In via Capodilista, alla Madonna Pellegrina, è giunta anche un'ambulanza del Suem 118. L'anziana è stata caricata in una lettiga e accompagnata in pronto soccorso per accertamenti. Il timore è che fosse rimasta ferita ma non solo. Si temeva che avesse inalato la polveri che si sono innalzate dopo il crollo. Fortunatamente pare che non sia rimasta ferita. I pompieri hanno lavorato sotto l'acqua battente per mettere in sicurezza l'abitazione ma, alla fine, l'edificio è stato dichiarato inagibile. I due coniugi hanno dovuto quindi chiedere ospitalità a un vicino. Nei prossimi giorni saranno eseguiti altri rilievi di ordine tecnico per definire la dinamica del crollo improvviso, al momento attribuita a questa ondata eccezionale di maltempo. Enrico Ferro L'intervento dei pompieri in via Capodilista(FOTO BIANCHI) è su [SSsb Ai -tit_org-](#) Crolla un tetto a causa della pioggia anziana invalida finisce all'ospedale

Cede un muro di sostegno, strada bloccata a Torreglia da massi e terriccio

Intervento di vigili del fuoco e volontari in via Monte Rua Strada "Speronella" e via Rina a rischio, monitoraggi continui

[Gianni Biasetto]

Intervento di vigili del fuoco e volontari in via Monte Rua Strada "Speronella" e via Rina a rischio, monitoraggi continui TORREGLIA. Allarme frane e smottamenti sui Colli Euganei dopo le piogge abbondanti delle ultime ore. Domenica sera in via Monte Rua è crollata all'improvviso una porzione della mura di sostegno di un terrapieno, su cui è costruita la villa di un noto imprenditore del posto. Massi e terriccio hanno invaso la sede stradale proprio di fronte a Villa Immacolata, la casa per gli esercizi spirituali della Diocesi di Padova. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco, carabinieri e i volontari della protezione civile del comune di Torreglia che hanno messo in sicurezza l'area. Su via Monte Rua, l'arteria comunale che da Torreglia Alta sale verso l'eremo dei monaci camaldolesi, si transita a senso unico alternato. IL SINDACO Per fortuna non si è fatto male nessuno anche perché si tratta di una strada che non ha una grossa mole di traffico, commenta il sindaco di Torreglia, Filippo Legnaro. I vigili del fuoco hanno provveduto a liberare l'asfalto dai detriti e a transennare l'area. Ora tocca al privato, che domenica sera quando si è verificato l'episodio non era in casa, a ripristinare la porzione di mura venuta giù. LE CAUSE Quello degli smottamenti e delle frane sui pendii dei Colli Euganei è un fenomeno che si manifesta soprattutto nel periodo autunno/inverno, di solito alcuni giorni dopo le abbondanti precipitazioni. Il più delle volte la causa è la mancata manutenzione dei "caldi" (rii) che scaricano verso valle le acque meteoriche. Fogliame, pietrisco e tronchi d'albero si accumulano nell'alveo e creano la deviazione del percorso dell'acqua che nelle piogge intense scorre di rapina. Ci sono inoltre zone dove sono in atto frane storiche che si mettono in movimento ad ogni forte acquazzone. LEZONARISCHIO Nel versante est dei colli Venda, Rua Baimaonte e Pirio molto spesso nei periodi di forte maltempo si verificano stacchi di pietre e smottamenti di terreno. La strada provinciale 43 "Speronella", nel tratto Castelnuovo-Torreglia, nonostante i numerosi interventi di messa in sicurezza dei tratti franosi effettuati dalla Provincia di Padova, continua a presentare ampie crepe, segno di cedimenti verso valle. Un'altra strada a rischio nel comune di Torreglia è via Rina dove circa un anno fa alcuni massi di trachite, staccatisi dopo le piogge dal costone est del colle Pirio, sono finiti contro l'auto di un quarantenne di Vo' che si stava recando al lavoro in un hotel di Abano. A seguito di quell'episodio che poteva avere conseguenze gravi, la strada, molto stretta e scoscesa, è aperta solo al transito dei residenti e dei mezzi di soccorso. I MONITORAGGI In questi giorni di maltempo con forti raffiche di vento, come nel tardo pomeriggio di domenica, quasi tutte le amministrazioni comunali dei colli hanno disposto il monitoraggio dell'area con i volontari dei gruppi di protezione civile. Non sono mancati gli interventi per rimuovere alberi crollati, anche nella zona termale, e per liberare strade dal fango e dal pietrisco portati sull'asfalto dall'acqua. Non appena la situazione si sarà normalizzata le amministrazioni comunali dovranno intervenire con le ditte convenzionate per riparare i danni creati dalla pioggia sulle strade sterrate che nel territorio del Parco Colli sono molte. Lo stesso discorso vale per la rete dei sentieri, dove l'acqua ha scavato dei piccoli fossati ripercorrendo i passaggi creati dai pneumatici scolpiti delle moto da cross. Un problema non di oggi, che ultimamente si è accentuato anche per la mancanza di controlli dei fuoristrada nel territorio protetto, che la legge istitutiva dell'Ente Parco, la n. 39 del 1989, vieta tassativamente. Gianni Biasetto -tit_org-

L'anno horribilis delle frane sui Colli è stato il 2014

[Redazione]

L'anno horribilis delle frane sui Colli è stato il 2014. L'anno "horribilis" per quanto riguarda le frane sulle strade del comprensorio dei Colli Euganei è stato il 2014. Importanti movimenti franosi nei primi mesi dell'anno si verificarono nei comuni di Rovolon, legge provinciale 77, a Teolo, sulla Sp 43 in località Castelnuovo, e a Battaglia Terme lungo la Sp 63 del Catajo. A Rovolon l'area in frana fu messa in sicurezza con un importante intervento di regimazione delle acque del versante nord del monte Grande che furono incanalate e fatte passare sotto la sede stradale. A Castelnuovo fu eseguito un importante intervento costato alla Provincia circa 400.000 euro, anche in quel caso per incanalare le acque di superficie verso valle. In via Catajo fu eseguito il risanamento con il consolidamento e la riasfaltatura della sede stradale. Tutti interventi dunque che richiesero un notevole esborso di risorse pubbliche. - tit_org-anno horribilis delle frane sui Colli è stato il 2014

san giorgio in bosco**Rami sotto il ponte di Carturo chiuso alle auto per oltre 4 ore***[Silvia Bergamin]*

SAN GIORGIO IN BOSCO L'intervento dei tecnici del Genio Civile ha creato disagi alla circolazione stradale. Discussa più volte la stabilità del vecchio manufatto SAN GIORGIO IN BOSCO. Il maltempo fa danni: rami di alberi incastrati sotto il ponte di Carturo e l'attraversamento sul Brenta viene bloccato, provocando non pochi disagi alla circolazione stradale. Lo stop alle vetture è stato comunicato dall'amministrazione di San Giorgio in Bosco: per liberare il normale flusso dell'acqua è stato necessario l'intervento dei tecnici del Genio Civile. A causare l'operazione le gravi conseguenze provocate dalle forti piogge che in questi giorni si sono riversate sul Nordest. La nota: Si comunica alla cittadinanza che il ponte di Carturo viene chiuso momentaneamente al traffico dalle 14 alle 18.30 per consentire al Genio Civile di Padova di rimuovere alcune alberature che si sono incagliate nei piloni di sostegno con l'ultima piena di questo fine settimana. Una decisione presa e definita nei dettagli proprio ieri mattina; la scelta è stata presa con particolare urgenza e ha spinto ad un sopralluogo anche Nicola Pettenuzzo, sindaco di San Giorgio in Bosco; il paese ha sul ponte il proprio confine con il territorio di Piazzola sul Brenta. A seguire i lavori del Genio pure l'assessore delegato alla Protezione civile, Vittorio Trento. La stabilità del ponte di Carturo è un tema spesso all'ordine del giorno: nel 2012 la Provincia lo chiuse per tre settimane per sostituire i giunti e, subito dopo, il senso unico alternato venne garantito attraverso l'installazione degli impianti semaforici. Ad ogni tornata elettorale tendenzialmente viene inoltre promesso il nuovo ponte, con progetti che bypassano il centro abitato. La nuova struttura pare dover attendere che molta altra acqua passi sotto il vecchio ponte. Silvia Bergamin Il ponte di Carturo chiuso al traffico - tit_org-

il maltempo in veneto

La pioggia non dà tregua E cresce l'allerta fiumi = Ancora piogge, torna l'allerta fiumi Piave e Livenza sorvegliati speciali

[Federico De Wolanski]

IL MALTEMPO IN VENETO La pioggia non dà tregua E cresce l'allerta fiumi Qualche danno nel Padovano, strada bloccata a Torreglia, Si attende la piena del Bacchiglione In regione sono Piave e Livenza i sorvegliati speciali per il carico d'acqua che arriva dal Bellunese Ancora tanta pioggia che sta gonfiando i fiumi della regione e cresce l'allerta per le possibili piene, nave e Livenza sono i sorvegliati speciali ma anche nel Padovano Fratta e Bacchiglione sono tenuti sotto controllo anche se, per ora, il livello non è preoccupante. Il maltempo però qualche danno l'ha prodotto. A Torreglia ha ceduto un muro di sostegno bloccando una strada. Soccorsa una donna a Padova per il crollo del tetto./DA PAO. 2 A PAß. U Ancora piogge, torna l'allerta fiumi Piave e Livenza sorvegliati speciali Da ieri sera ancora vento e pioggia. Avviso di criticità della Protezione civile. Paura per il carico d'acqua dal Belluno PONTE DI PIAVE. Il giorno dopo la paura delle esondazioni e dalle grande piena del Piave, le aree golenali lungo l'asta del fiume hanno vissuto una giornata di tregua e normalità. Ma è durata poco, perché il livello del fiume è rimasto più alto del previsto. Si guarda al Bellunese dove piove da ieri sera e alla possibilità di un'ondata che per tutto il giorno terrà in allerta volontari e protezione civile. Stessa situazione lungo il Livenza, che due giorni fa era cresciuto di oltre due metri ed ha indotto le amministrazioni rivierasche e preparare eventuali ordinanze di sgombero. L'ALLERTA È a livello "arancione" per tutta l'area del Piave bellunese e pedemontano. Il passaggio successivo è, ovviamente, l'allarme rosso che per adesso la protezione civile scongiura. Allerta "gialla" per il "basso Piave", l'area del Suse e il bacino scolante in laguna dal Trevigiano, ancora "arancione" per il Livenza. Qualche problema potrebbe verificarsi anche in Castellana, ma il condizionale è d'obbligo perché le previsioni di Arpav tendono a concentrare le piogge, che da ieri sera sono tornate a scendere sul Veneto, soprattutto nell'area orientale. I fenomeni saranno in progressiva estensione e intensificazione ed oggi potrebbero dare il via anche a piogge abbondanti su zone prealpine e pianura nord-orientale con forti rovesci e temporali. L'ONDA DI PIENA Per il popolo delle golene nemmeno il tempo di rimettere a posto le proprie cose dopo la notte fuori casa di domenica, che già è tornato lo spettro di una nuova esondazione. L'invito lanciato ieri a tutti i residenti delle golene era quello di sabato: Siate reperibili. Ma i responsabili della protezione civile, e le stesse amministrazioni dei comuni rivieraschi ieri tendevano ad escludere una piena tale da imporre nuovi sgomberi di famiglie (una ventina quelle sfollate domenica) tanto che lo stesso Comune di Ponte di Piave ieri ha chiuso il centro operativo comunale aperto venerdì in vista delle piene, LA SITUAZIONE Nella notte di domenica il Piave è arrivato a toccare quota 6.67 metri, un metro al di sotto del livello che nel 2018 causò allagamenti per decine di chilometri quadrati coinvolgendo molte case. Ma nel corso della giornata di ieri è calato meno di quanto ci si sarebbe aspettato. Idem per il Livenza che da tre giorni continua a crescere ed ha ormai raggiunto quasi quota 5 metri a Meduna, quasi 4 metri a Motta e oltre 3 a Cessalto. Più tranquille le sponde dell'affluente Monacano, che comunque contribuisce alla piena del Livenza. Il Consorzio Piave sta monitorando la situazione sia nell'asta del fiume sacro, sia tra canali, affluenti e lungo le rive del Livenza dove già ieri è stata aperta l'idrovora Sorrida. Il Comune di Meduna ha emesso un'ordinanza di pre-allerta per l'area golenale di via Saccon spiega il sindaco Arnaldo Pitton, ma non dovrebbero esserci problemi per le case, casomai solo per la circolazione se verrà allagata per scaricare la piena. ANORD Alle 16 a Busche: mille metri cubi al secondo. E Fabio Vettori, sindaco di Nervesa, tira un profondo sospiro di sollievo. Domenica alle 18, sempre Busche dava 1450 metri cubi al secondo. E sinceramente ammette, eravamo un po' preoccupati. Vettori ha vigilato, fino a ieri pomeriggio. Continuerà a farlo nelle prossime ore, come a Susegana il sindaco Vincenza Scarpa. Dovremo uscire, seppur lentamente, dall'emergenza più stretta avverte l'assessore alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin precisando

lentamente. L'acqua non scende rapidamente. A Nervesa della Battaglia, ieri, verso sera, il livello idrometrico scendeva a un metro e 71 cm, contro i 2 metri e 38 del massimo livello, all'una e 30 della notte. Marinella Tormena, sindaco di Crocetta del Montello, ammette di non aver vissuto quest'emergenza con particolare allarme. Nelle grave non è entrata neppure una goccia d'acqua, se non quella della pioggia, fortunatamente. Le grave è l'area che la Regione trasformerà nella cassa di espansione del Piave... Piano, non trasformerà affatto s'inalbera Tormena, perché questo è un territorio di importante valore naturalistico, che tutti ci invidiano. Tormena e collaboratori, in ogni caso, un'occhiata, anzi più d'una l'hanno data ai bollettini della Protezione civile. Ma soprattutto ai dati e alle previsioni sull'area bellunese, da lì potrebbe scendere nelle prossime ore un altro imponente e critico carico di acqua. Federico de Wolanski Francesco Dal Mas Emergenza terminala ieri, ma per tutta la giornata resterà alta la guardia if presidente Luca Zaia monitora fa situazione in elicottero. Sotto una veduta aerea det Piave -tit_org- La pioggia non dà tregua E cresceallerta fiumi - Ancora piogge, tornaallerta fiumi Piave e Livenza sorvegliati speciali

Ieri il sorvolo in tutto il Veneto colpito da vento, temporali, mareggiate Non possiamo metterci in fibrillazione ad ogni pioggia straordinaria

Zaia: I lavori fatti fino ad oggi hanno impedito allagamenti

[Redazione]

Ieri il sorvolo in tutto il Veneto colpito da vento, temporali, mareggiate Non possiamo metterci in fibrillazione ad ogni pioggia straordinaria. Non ci sono dubbi per il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. È il Piave 'il' nostro problema, perché è un'emergenza continua afferma. Di ritorno da una ricognizione sull'elicottero dei Vigili del Fuoco sul mare d'acqua che ha alluvionato il Veneto, da Alleghe a Scardovari, passando per Bibione e prima ancora per il Piave. Zaia ricorda che in questo fiume è transitata una piena di 1500 metri cubi al secondo, ben lontana da quella seguita alla tempesta Vaia, un anno fa (2800 metri cubi) ma comunque pericolosa. Ci sarebbero stati guai seri afferma se in questi mesi non avessimo autorizzato i Comuni ed i residenti a tagliare le piante e gli arbusti che infestano le golene. Se la sarebbero vista di nuova brutta le famiglie di Ponte di Piave che abitano all'interno dell'alveo. Zaia ricorda che la Valbellunaha cominciato a trattenere il respiro ancora nel pomeriggio di domenica, quando è stato chiuso anche il ponte Bailey a Belluno, riaperto ieri. Non possiamo metterci in fibrillazione ad ogni precipitazione più abbandonante delle solite. Qui dobbiamo realizzare delle soluzioni strutturali, ad incominciare dal bacino di laminazione di Ciano del Montello, da 38 milioni di metri cubi d'acqua; il progetto sarà pronto per il 2020. Altro bacino per il Livenza, a Prà dei Gai. E poi aggiunge il presidente occorre pulire, pulire, e ancora pulire. Dalla sorgente fino al mare. I nostri amici ambientalisti non possono far passare l'idea che il Piave sia un Parco naturale. Le piante infestanti bisogna tagliarle a raso, altrimenti l'effetto diga si moltiplicherà. E, di conseguenza, anche le inevitabili esondazioni. Nella perlustrazione dei territori alluvionati Zaia era accompagnato dal Comandante dei Vigili del Fuoco Loris Munaro e dall'assessore regionale Diego Bottacin. Sono d'accordo con il Capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli ha concluso perché, subito dopo il resoconto dei danni va riconosciuto lo stato di crisi. La ricognizione ha riguardato la frana di Schiucaz, in Alpagò, che è uno dei punti più delicati, il lago di Alleghe e la spiaggia di Bibione, dove il mare si è mangiato 100 mila metri cubi di sabbia. F.D.M. ILSOPRALLUOGO DOMENICA A PONTE DI PIAVE PER VALUTARE L'EMERGENZA DI TUTTA L'AREA Gli ambientalisti si mettano il cuore in pace, il greto non è un parco naturale le piante infestanti vanno tagliate -tit_org-

Spiagge, danni per oltre 20 milioni Troppa erosione, ripascimento difficile

[Giovanni Cagnassi]

Spiagge, danni per oltre 20 milioni Troppa erosione, ripascimento difficili Portato via un milione di metri cubi di sabbia: Non se ne trova. Venerdì incontro tra i sindaci e il sottosegretario Bare Giovanni Cagnassi JESOLO. Sulla costa veneziana il mare ha eroso oltre un milione di metri cubi di sabbia. E, dopo una giornata di sole, è attesa ancora un'ondata di maltempo. Venerdì i sindaci della costa si incontreranno con il sottosegretario al Ministero dell'Economia e Finanze Pier Paolo Baretta a Rosolina per fare il punto. Jesolo ha perso, con le mareggiate di questi giorni, quasi 400 mila metri cubi di sabbia. Altri 150 mila Bibione, altri 400 mila a Sottomarina e Isola Verde. I danni sono ingenti anche a Caorle e poi Eraclea Mare fino a Cavallino Treporti. Il vero problema adesso è che la sabbia per il ripascimento non si trova. Non basterà quella dei cantieri edili spiega il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia che dovrà essere opportunamente vagliata. Quindi dovremo cercare altre fonti. Ora speriamo di trovare una soluzione assieme al sottosegretario Baretta, ma certo il problema è serio. L'alternativa sarà come sempre quella di dragarla al largo e sperare anche che lentamente il mare la restituisca quella portata via. Intanto verranno ripristinate le dune dalla Federconsorzi lungo il litorale per formare una barriera in attesa di possibili altri eventi atmosferici avversi nell'arco dell'anno. Perché ormai le mareggiate continuano fino all'inizio dell'estate. La Pineta di Jesolo è stata praticamente cancellata. Davanti ai campeggi non c'è più la spiaggia. E la forza del mare non si è ancora placata. La conta dei danni che supera al momento già i 20 milioni di euro tra sabbia e danni alle strutture. Ma la cifra potrebbe salire in modo preoccupante. Sono circa 150 mila metri cubi di spiaggia erosi a Bibione spiega il sindaco, Pasqualino Codognotto dalla spiaggia di Pluto a Lido del Sole, per un tratto di 5-6 chilometri dove di solito vengono fissati 2000-2500 ombrelloni. Saltata la fibra ottica, distrutto il campo da bocce in spiaggia nelle vicinanze di piazzale Zenith meta di tanti appassionati, devastati i gazebo davanti all'Hotel Savoy. Ho potuto apprezzare l'interesse diretto del Intanto Federconsorzi ripristinerà le dune per poter formare una sorta di barriera presidente della Regione Zaia e dell'assessore alla Protezione civile Bottacin. A Est di piazzale Zenith la spiaggia era ricostruita, siamo in ginocchio. Come se non bastasse ricorda il fiume Tagliamento in piena sta scaricando una quantità notevole di materiale in mare e quindi ci sarà il problema di rimuoverlo. In settimana incontrerò i sindaci del litorale e assieme formuleremo le richieste da avanzare allo Stato. Breve incontrerò anche la popolazione per capire le loro richieste, sarà nostro dovere produrre tutta una documentazione, foto in primis, per avere un quadro chiaro dei danni subiti. Caorle è stata battuta dal vento soprattutto sulle spiagge di Porto Santa Margherita, Brussa e Duna Verde dove il mare ha superato le protezioni in cemento. Eraclea Mare è stata colpita nella parte centrale e poi anche a Ovest verso la Laguna del Mort. Anche qui le dighe in cemento del 1966 hanno ceduto in più punti. Poi ci sono le spiagge di Cavallino Treporti e Sottomarina a unirsi alla conta dei danni... (HiiA Nella foto alto un pontile distrutto dalle furie del mare, qui sopra una boa in cemento trasportata a riva -tit_org-

Pedemontana nuova frana a Castelgomberto

[Redazione]

Non c'è pace per la Pedemontana. Dopo le inchieste giudiziarie e i ritardi dei cantieri affidati alla Sis di Matterino Dogliani, il maltempo presenta il conto sempre più salato sul lato Castelgomberto con l'ennesima frana legata alle piogge. Alle risorgive delle Poscole, tra Cereda di Cornedo e Castelgomberto, nel Vicentino, si è aperta un'altra voragine: larga 30 metri e profonda 8. Il luogo è quello dove dovrebbe passare la Pedemontana Véneta i cui lavori sono stati bloccati l'11 settembre 2017 a seguito del crollo di un tratto di galleria, sempre legato al torrente Poscola, che ha comportato lo scavo e la messa in sicurezza del canale. Si tratta di una zona di pascoli stabili densamente popolata che il comune di Castelgomberto ha trasformato in area industriale senza cura per l'ambiente. -tit_org-

emergenza nella zona dolomitica

Neve in Alto Adige, 2 mila al buio Deraglia un treno in val Pusteria

[Redazione]

EMERGENZA NELLA ZONA DOLOMITICA NeveAlto Adige, 2 mila al buio Deraglia un treno in vai Pusteria 4 mila vigili del fuoco volontari hanno effettuato oltre 2 mila interventi di soccorso Chiuse 45 strade in vai Venosta e vai Badia BOLZANO. Dopo le fortinevicate, si fanno i conti con il rischio frane e slavine. Alle 6 del mattino, un treno della linea della vai Pusteria è deragliato ieri per una colata di fango che ha invaso i binari. Poteva essere una tragedia, ma fortunatamente le uniche due persone che a quell'ora si trovavano sul treno sono rimaste illese. Poco dopo una seconda frana è finita sulla linea che però ormai era già chiusa. La situazione resta molto critica in tutto l'Alto Adige, perché i terreni sono saturi d'acqua e sono attese ulteriori nevicate fino a bassa quota. Resta perciò lo stato di protezione civile al grado "bravo" (pre-allarme). Alla luce dell'emergenza maltempo, il premier Giuseppe Conte ha ribadito la massima attenzione della protezione civile e del governo sull'allerta meteo in Italia. Ne approfitto per ringraziare la macchina dei soccorsi, in particolare l'opera dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione Civile, ha aggiunto Conte. Che in Alto Adige, per il momento, sia stato evitato il peggio è di certo anche merito dei 4 mila vigili del fuoco volontari che nei giorni scorsi hanno effettuato oltre 2 mila interventi. Hanno liberato le strade dagli alberi crollati e dalla neve, hanno riallacciato alla rete elettrica migliaia di utenze rimaste senza luce e in alcuni casi hanno portato taniche di gasolio in spalla fino ai masi isolati per far funzionare le mungitrici con i generatori. Sono ancora 1.600 le utenze senza corrente elettrica. Ieri la strada statale della vai Pusteria, come anche quella della vai Venosta, sono state riaperte a senso unico alternato. La strada della vai Badia rimane invece chiusa, come complessivamente 45 strade statali e provinciali. La situazione rimane di attenzione massima, ha sotto lineato l'assessore provinciale alla Protezione civile, Arnold Schuler. A Martello sono a buon punto i lavori di sgombero della valanga che domenica aveva invaso le vie del paese. Oggi sono attesi 10 millimetri di precipitazioni nella zona della vai d'Ultimo e 20 millimetri sulle Dolomiti. Già ora è certo che il novembre 2019 entrerà nella storia come un mese record: in vai d'Ultimo e a Sesto di Pusteria nei primi 18 giorni di novembre sono stati registrati 300 litri per metro quadro, ovvero tre volte la media mensile. In Austria l'ondata di maltempo ha causato addirittura una vittima. A Bad Kleinkirchheim, in Carinzia, un uomo di 79 anni è stato travolto e ucciso da una frana. L'anziano informa l'Apa - era salito su un pendio che sovrasta la sua casa per controllare una sorgente dopo le intense precipitazioni dei giorni scorsi. In quell'istante si è staccata la colata di fango che ha inghiottito l'uomo, per poi danneggiare pesantemente la casa. La salma è stata trovata dai soccorritori solo dopo ore di ricerche. La situazione resta di attenzione massima dice l'assessore alla Protezione civile -tit_org-

Distrette barche e cavane dei pescatori di Scardovari

Devastazione per la mareggiata sul Delta del Po, a rischio duemila famiglie Il presidente della coop che alleva cozze e vongole chiede interventi per ripartire

[Albino Salmaso]

Devastazione per la mareggiata sul Delta del Po, a rischio duemila famiglie Il presidente della coop che alleva cozze e vongole chiede interventi per ripartire Albino Salmaso PORTO TOLLE. Una distesa di tavole e lamiere, piegate dal vento e dalla funa del mare che ha distrutto le cavane dei pescatori a Scardovari, dove si allevano le cozze e le vongole che finiscono sulle tavole di tutta Europa per la loro qualità. Una tempesta simile a quella del 1966, quando ci fu la rotta con il Polesine distrutto da un'alluvione biblica. Da quella tragedia questa terra di emigranti si è rialzata e con la cooperativa di miticoltori "Sacca Scardovari" duemila famiglie hanno costruito il loro futuro, senza fare i conti con la centrale dell'Enel che ora ha chiuso i battenti: sull'isola della Donzella sorgerà una mega struttura turistica come a porto Barricata. Quando? Nessuno azzarda previsioni. Luigino Marchesini, presidente della cooperativa, ieri ha riunito il Cda d'urgenza per avviare la conta dei danni destinati a salire, giorno dopo giorno. Almeno 60 cavane sono state spazzate via dalle onde, con tutto il materiale di pesca. Le barche sono legna da falò, accatastate lungo le rive degli argini dell'immensa sacca. Ieri mattina è arrivato anche il presidente del Veneto Luca Zaia che ha avviato la ricognizione con l'elicottero della Protezione civile: dal Tagliamento al Po, non c'è tratto di spiaggia risparmiato dal maltempo. Dopo la tappa a Rosolina, Zaia ha incontrato i pescatori già ricevuti dall'assessore Giuseppe Pan. A portare la solidarietà poche ore dopo il disastro è stato Graziano Azzalin, consigliere regionale del Pd di Rovigo, che chiede un cambio di passo: La devastazione a Scardovari richiede una svolta netta a sostegno della cooperativa di pescatori. Bisogna trovare i fondi per creare delle strutture che consentano di lavorare con tranquillità nel mare alle foci del Po. Quindi bisogna ripensare le cavane. Ieri c'è stata la toccata e fuga di Zaia. Speriamo che l'impegno per i pescatori sia inversamente proporzionale al tempo dedicato al Polesine con un velocissimo giro in elicottero! conclude Azzalin. In consiglio regionale Piero Ruzzante, Patrizia Bartelle e Cristina Guarda hanno presentato un emendamento poi bocciato per destinare 3 milioni alla coop di pescatori. Venerdì a Chioggia, Rosolina e poi a Scardovari ha fatto visita anche il ministro Federico D'Incà, con il gruppo del M5S di palazzo Ferro Fini, Come primo provvedimento è indispensabile sospendere i versamenti al fisco dei commercianti e dei pescatori che hanno subito danni enormi. A Sacca Scardovari abbiamo illustrato al ministro il problema delle bocche di porto interrate e delle sacche ormai chiuse: si corre il rischio di mettere in crisi il posto di lavoro di 2 mila famiglie, spiega Erika Baldin, del M5S. Un primo bilancio arriva da Paolo Tiozzo, vicepresidente Fedagri Pesca-Concooperati-ve: Siamo sull'ordine di 50-60 milioni, ma spesso il conto diventa più salato a distanza di tempo perché non riguardano le minor giornate di pesca, ma i porti insabbiati e i danni agli scafi delle imbarcazioni, frutto di un'emergenza strutturale. Secondo Tiozzo, il problema vero è che da anni il fondo di solidarietà per il settore, chiamato a risarcire i pescatori in caso di calamità naturali, è a quota zero. Per questo chiediamo a gran voce che venga garantita una copertura sulla Legge di bilancio che si sta definendo. Il governo Conte darà una mano? -tit_org-

Ventidue frane e sette strade chiuse Impossibile la conta dei danni

[Cristina Contento]

Ventidue frane e sette strade chiuse Impossibile la conta dei danni La Provincia rimanda il bilancio in vista del maltempo odierno. Sopralluoghi continui nei territori che sono più a risse Cristina Contento BELLUNO. Ventidue frane, passi e strade chiuse, anche per pericolo valanghe, paesi isolati se non direttamente a rischio di colate e smottamenti. Ben 130 interventi per i vigili del fuoco del Bellunese, da sabato a mezzanotte a ieri sera: allagamenti di scantinati soprattutto, prosciugamenti, frane sulle vie, alberi pericolanti. Strade prese a morsi dai flutti dei torrenti: ancora grigia la situazione a Candaten per il Cordevole, idem per il Piave, che s'è mangiato la terra sotto la pista ciclabile di Soverzene. Una colata di fango e materiale ha invece invaso la ciclabile di Borea. L'ultima colata di terreno, nella tarda mattinata di ieri, a Dont di Zoldo, sulla 251, col sole splendente. A Caprile, invece, uno smottamento potrebbe minacciare l'abitato, giusto a ridosso dell'Hotel Posta. LA CONTA DEI DANNI Oggi toma a piovere. La tregua di ieri ha permesso solo "rattoppi": per le soluzioni definitive bisognerà attendere. Come per i anni. La prima stima dei danni è rinviata ai prossimi giorni afferma la Provincia di Belluno, che ieri ne ha approfittato per i sopralluoghi sulle varie criticità. I nostri tecnici sono in sopralluogo in queste ore fa sapere il consigliere provinciale delegato alla Difesa del Suolo, Massimo Bortoluzzi. La quantificazione dei danni è ancora prematura, soprattutto perché attendiamo un nuovo peggioramento delle condizioni meteo. Nonostante la carenza ormai cronica di personale in dotazione alla Provincia, cercheremo di velocizzare al massimo la conta dei danni, per poter portare già nel prossimo consiglio le variazioni di bilancio necessarie ai primi interventi di ripristino. Intanto sono state avviate le prime somme urgenze. LE EMERGENZE Agordino, Cadore e Comelico sorvegliati speciali. A Zoppe, zona La Vara, la Provincia ha già attivato la somma urgenza per la pulizia attorno al fabbricato interessato da una frana e per scaricare gli scoli d'acqua: Una volta passato il maltempo, potremo cominciare l'esecuzione degli interventi definitivi continua Bortoluzzi. Sopralluoghi anche a Carfon e Pisoliva (Canale). Analisi della situazione in corso a Caprile, dove ieri la Provincia ha spedito un geologo e un ingegnere per la prima valutazione di eventuali problemi ai fabbricati in relazione alla frana che sta dietro il paese. Si tratta della riattivazione di uno smottamento del 1966: sembra abbastanza superficiale, ma messo in moto dall'acqua, servono dunque interventi risolutivi per il drenaggio, altrimenti soluzioni tampone rischierebbero di essere inutili. L'elenco continua a Calalzo, in Val Molina, dove c'è una frana a valle della strada. A Campolongo di S. Stefano ci sono una frana a ridosso di un fienile e lo smottamento di vie Guide alpine. Già sgomberata una frana a Cunettone. A Tarigole l'esondazione di rii minori, con trasporto terra e sassi, ha coinvolto un campeggio; colpita anche la sponda del Rio Mauria, in area solo forestale. Per quanto riguarda il problema a Campolongo, stiamo valutando la programmazione dell'intervento, che è stato inserito nella lista delle opere del 2020, per un importo stimato di circa 1 milione e mezzo di euro, a valere sui contributi post-Vaia. In queste ore mi sto interfacciando con l'amministrazione comunale per gestire al meglio la questione, conclude Bortoluzzi, che poi tuona: Il maltempo ha dimostrato ancora una volta la fragilità della nostra provincia. Al Bellunese servirebbero strumenti finanziari e personale ben diversi per poter portare avanti le operazioni necessarie alla cura del territorio. LA VIABILITÀ Restano chiusi i passi. Sulla Sp 25 del Valles verso il Trentino e sulla Sp 49 di Misurina, dall'incrodo Tré Cime al confine con Bolzano, Veneto Strade ha chiuso i tratti per pericolo valanghe. Restano chiusi, sommersi dalla neve, il Valparola, il Falzarego, il Giau e il Fedai, il Pordoi. Chiusi anche i tratti di Sp3 di Valle Impenna fino a Corde Molle, la Sp5 di Lamosano fino a Schiucuz, la Sp20 della Val Fiorentina dalla galleria Marzeluch a L'Aiva, la sp 30 Panoramica del Comelico tra Costa e Costalissoio e tra Costalta e San Pietro. Chiusa anche la Sp619 di Vigo tra Al Fogher e il confine con Udine. Chiusa la 251 della Val Cellina dopo la frana di Dont. Senso unico alternato con semaforo sull'Agordina tra La Stanga e La Muda per un dilavamento della scarpata. Riaperte al transito: l'Agordina a Candaten, la Sp 40 di Misurina nel tratto fino al bivio Tré

Cime (oltre è invece chiuso); la sp 346 del San Pellegrino dal bivio Passo Valles a Zin gari; la srVal Degano a S. Stefano. Riaperta al traffico leggero la 48 delle Dolomiti da Rio Cere al bivio per Misurina e tra Palù S.Marco e il bivio per Corti na.- Riaperto il tratto di Candaten. Timori a Caprile per una crepa del 1966 ehe si riapre Un'immagine della frana che ha bloccato la Sp 251 in Val di Zoldo -tit_org-

Ultima giornata di pioggia poi qualche giorno di tregua

[P.d.a.]

BELLUNO. Precipitazioni intense, ma non eccezionali. Per Gianni Mango, coordinatore dei previsori del Centro valanghe di Arabba dell'Arpav, la pioggia domenica è stata decisamente intensa per un singolo giorno, ma non eccezionale. Il problema è che si sommano una serie di eventi piovosi ripetuti, di cui uno molto intenso avvenuto soltanto venerdì, quando era stato registrato un massimo di 186 mm di pioggia a Soffranco e 166 ad Agordo. In poche parole, in 3-4 giorni è caduta metà della pioggia che in media cade in tutto il mese. E novembre, si sa, è il mese più piovoso. Domenica, invece, il massimo delle precipitazioni è stato registrato a Col di Prà, in valle di San Lucano a Taibon Agordino con 187 mm, poi sono stati i 176 mm di Sappada, i 165 di Sant'Andrea di Gosaldo e i 139 di Col Indes Alpago. A Belluno, malgrado la quasi esondazione del Piave, sono caduti 91 mm di pioggia, mentre a Feltre ci si è fermati a 50. Per quanto riguarda la neve, questa è ricomparsa domenica soltanto alle quote più elevate per la presenza di aria sciroccale. Dopo la notte tra sabato e domenica in cui è nevicato a 1.000 metri, durante la mattina su tutta la montagna bellunese il limite nevoso è salito oltre i 2000 metri, spiega Marigo, che prosegue snocciolando i numeri. Sulle Dolomiti a 2.000 metri di quota sono caduti tra i 110 e i 140 cm di neve, sotto, invece, la pioggia battente non ha permesso accumuli, se non delle tracce in serata ad Arabba. Così stando le cose, a Falcade abbiamo registrato 10 cm e 40 a Cortina. Neve nuova assente invece sulle Prealpi per la presenza di vento di scirocco. Si pensi che a Faverghera, a 1600 metri, domenica c'erano 6 gradi, dice Marigo. A causa della pioggia, sono stati registrati numerosi distacchi di valanghe su tutte le Dolomiti. A Livinadac di Livinailongo è scesa la storica valanga che è seguita con un impianto semaforico di allerta, precisa il previsore dell'Arpav. Il semaforo si è acceso, ma la valanga si è fermata prima di raggiungere la strada. Il Caduta da venerdì una quantità di acqua pari alla metà della media mensile sistema è gestito con un pendolo di allarme, che è stato poi ripristinato dal Soccorso alpino. Per Marigo oggi l'allarme valanghe passerà dal livello 4 a 3, perché interesserà soltanto le nuove precipitazioni nevose previste per la giornata odierna. Nevicate che dovrebbero raggiungere i 20-30 cm attorno ai 1.500-1.800 nelle Dolomiti Nord, per salire a 40-50 cm sulle Dolomiti sud. Per oggi, le previsioni meteo indicano l'arrivo di una perturbazione meno intensa delle ultime due, con la caduta di meno di 50 mm di pioggia sulla montagna bellunese. Il peggio è passato, anche se continuiamo l'osservazione di quello che accadrà, conclude Marigo. Ci sarà meno pioggia da oggi, ma più freddo, con il limite della neve a 1.400 metri sulle Dolomiti, e a 1.600-1.700 sulle Prealpi. Oggi, quindi, dovrebbe essere l'ultimo giorno di maltempo intenso, che lascerà spazio poi a qualche giornata senza precipitazioni rilevanti. P.D.A. -tit_org-

Stanghella Scontro fra auto a gas scatta l'emergenza

[Redazione]

Stanghete Scontro fra auto a gas scatta l'emergenza Vigili del fuoco e carabinieri- delle vetture hanno rimedi sono intervenuti ieri al- diato ferite lievi. L'incidente 14.30 in via Marconi a tè è costato anche il danStanghella per un incident- neggiamento di una vetrifetra due vetture. Lo scon- "a che si affaccia su via tro, un frontale, ha visto Marconi. coinvolte due automobile alimentate a gpl. Proprio per i rischi connessi all'alimentazione, sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Este che hanno messo in sicurezza entrambi i mezzi. I due conducenti -tit_org- Stanghella Scontro fra auto a gas scatta emergenza

cerciVento

Emergenza frane La strada regionale oggi sarà riaperta

[G.g.]

CERCIVENTO TOLMEZZO. Giornata di tregua dal maltempo ieri in Carnia. In attesa della nuova perturbazione si fa la conta dei primi danni. La situazione più problematica pare essere quella di Cercivento. Il sindaco Valter Fracas tira le somme. Rimane chiusa al traffico la strada regionale 465 "della forcella Lavardet e valle San Canciano" per frana in atto. Sdamo effettuando un sopralluogo geologico per definire gli interventi da effettuare in emergenza e per la valutazione della situazione e il ripristino delle condizioni di sicurezza del versante. Si stima che la viabilità possa essere ripristinata entro mezzogiorno di oggi, ma occorrerà il nulla osta del geólogo. Alberi e massi sono precipitati sulla strada. La frana ha un fronte di una quindicina di metri e si sviluppa in altezza- racconta Fracas - per una sessantina. Massi e terriccio hanno creato un laghetto la cui diga potrebbe cedere. Una barriera paramassi in cemento è stata posta a difesa della casa minacciata da una ampia frana sul versante che porta al monte Tenchia. I proprietari possono accedere alla loro abitazione solo di giorno. Anche qui - termina il sindaco - si dovrà provvedere al disgaggio del terreno. Altre emergenze sono segnalate lungo la strada Val Pontaiba tra Treppo e Ligosullo chiusa al traffico, mentre la strada 465 della Forcella Lavardet, tra Avausa e Croce località Bova, a Prato Carnico, è stato istituito un senso unico alternato regolato da semaforo. Riaperta al traffico la strada 355 della val Degano che permette di giungere dal Friuli, sino a Sappada, che rimane però isolata per frana sul versante veneto. Ancora aperti il Centro operativo comunale di Tolmezzo, che conferma il preallerta per la frana di Cazzaso. Interventi di vigili del fuoco e protezione civile per uno smottamento in via Forame e per svuotare con motopompe scantinati in via Val di Gorto, Baviera, Val Dolce, Canevá, Cadunea. Interruzioni di energia elettrica in alcune località, fra le quali Illegio. L'Enel in alcuni casi ha posizionato dei gruppi elettronici. Segnalate pure difficoltà di collegamenti in varie località per i telefoni cellulari. G.G. -tit_org-

Maltempo , ancora allerta = Scirocco e piogge: scatta nella Bassa una nuova allerta Litorale flagellato

[Oscar D'agostino]

MALTEMPO. ANCORA ALLERTA Oggi altre piogge in arrivo, c'è il rischio di nuove mareggiate D'AGOSTINO, MAURO EARTICO / PAGINE 34 E 35 Scirocco e piogge: scatta nella Bassa una nuova allerta Litorale flagellato

Previste precipitazioni intense, cento volontari in campo A Ugnano e Grado già erosi 130 mila metri cubi di spiaggia Oscar d'Agostino UDINE. Ventiquattro ore di tregua, ma oggi sarà ancora una giornata a rischio per il Friuli colpito dall'ondata di maltempo. Dopo una giornata di sole, infatti, oggi sono previste precipitazioni intense, anche sulla costa dove soffierà vento da nord est. E il litorale (Lignano e Grado, in particolare) si preparano a un'eventuale mareggiata.

LA SITUAZIONE Intanto nella notte tra domenica e lunedì, sono caduti fino a circa 250 mm di pioggia. Oltre 100 i volontari della Protezione civile in azione nel corso della notte; una quarantina le chiamate al Nue 112 legate al maltempo. Ad allagarsi, tra le altre, sono state alcune aree dei comuni di Tolmezzo, Gèmona, Pradamano, Povoletto, Pavia di Udine, Villa Santina, Visco, Arta Terme, Varino, Cervignano, Artegna, San Vito di Fagagna, Socchieve. Frane e smottamenti invece a Comeglians, Tarcento, Socchieve e Remanzacco A Pordenone città le scuole oggi restano chiu se.

TAGLIAMENTO MONITORATO Sotto monitoraggio da parte della Protezione civile regionale (attivati oltre 1.100 volontari con 310 mezzi) tutti i corsi d'acqua, dal Tagliamento al Meduna e al Livenza. Sono state chiuse strade a Forni Avolti (sr 355), per alberi in carreggiata, e a Cercivento (sr 465), per frana e caduta di alberi. Preclusi al traffico anche il tratto da Pasiàn di Prato a Bressa a causa di un allagamento.

ALLERTAALIGNANO Ci attendiamo oggi una nuova onda di piena, per il momento non abbiamo avuto problemi grazie anche all'assenza di scirocco - racconta Alessandro Borghesan, responsabile della Protezione civile di Ugnano - Ci attendiamo dai 50 ai 100 millimetri di pioggia e staremo ßç allerta fino a mercoledì. Il Centro operativo resterà aperto fino al cessato allarme, terremo sotto controllo le zone interessate dall'acqua alta.

SPIAGGIAEROSA Almeno 100 mila metri cubi di sabbia erosi sulla spiaggia a Lignano, dove si contano - come evidenziato nei giorni scorsi danni anche alle strutture turistiche (dai pontili agli edifici sull'arenile. Aspettiamo la nuova piena del Tagliamento - racconta Giorgio Ardito (Lignano Pineta) - dopo lo scirocco potrebbe arrivare la bora e se non interveniamo subito ad esportare i detriti, in futuro i costi aumenteranno, va rimosso poi anche il sedimento nelle marine e la procedura è complicata: l'iter costa e servono tecnici e consulenti. Andrebbe fatta una riflessione sulla necessità di opere sommerse di difesa, a 200-300 metri da riva: in diverse località, tra queste Ostia, sono state realizzate, Abbiamo avuto cinque mareggiate in 10 anni, forse è il caso di pensarci.

L'ATTESAA GRADO C'è grande preoccupazione per la spiaggia a causa della combinazione mareggiata e vento - racconta Alessandro Levato (Git) - La quantità di metri cubi esportati dalla marea (siamo sull'ordine dei 30 mila) ha purtroppo infiaciato il lavoro fatto in primavera. E poi c'è il problema dei detriti depositad sulla spiaggia, una quantità notevole: serviranno due-tre settimane di lavoro per rimettere a posto l'arenile. Anche le attività commerciali hanno subito danni, non si era preparati a eventi del genere.

FONDI DALLA REGIONE In un vertice della Protezione civile a Pordenone, dopo una nuova ricognizione in elicottero, l'assessore regionale Riccardo Riccardi ha anticipato che nel 2020 la Regione investirà ulteriori risorse per la salvaguardia del territorio. Abbiamo programmato di inserire in bilancio un importo pari a circa 100 milioni di euro che sarà destinato a finanziare una serie di interventi in quelle zone che necessitano di opere e apparecchiature per af frontare situazioni di crisi. Queste risorse - ha concluso Riccardi - vanno a sommarsi a tutti gli investimenti che la Regione ha compiuto nel tempo, senza i quali la conta dei danni sarebbe stata certamente molto superiore.

-tit_org- Maltempo, ancora allerta - Scirocco e piogge: scatta nella Bassa una nuova allerta Litorale flagellato

latisana

Il Tagliamento fa paura: sono ore di apprensione

Riccardi: livello del fiume pari quasi a quello raggiunto durante la tempesta Vaia Il vicesindaco: Dopo 53 anni continuiamo a prepararci con sacchetti di sabbia

[Paola Mauro]

LATISANA Il Tagliamento fa paura: sono ore di apprensione Riccardi: livello del fiume pari quasi a quello raggiunto durante la tempesta Vaia Il vicesindaco: Dopo 53 anni continuiamo a prepararci con sacchetti di sabbia Paola Mauro LATISANA. Bassa ancora sferzata da vento e pioggia. La nuova ondata di maltempo che si è abbattuta su pianura e costa nella notte di domenica, dopo la giornata di tregua, già nella prima serata di ieri si è riproposta. Osservato speciale resta il fiume Tagliamento: dopo la prima ondata di piena di sabato con un picco di 7,60 metri e la seconda piena, all'alba di ieri di 8,40 metri, i rilevamenti eseguiti all'idrometro di Venzone (il dato che permette di capire quanta acqua arriverà a Latisana) per Finterà giornata hanno confermato un livello del fiume ben al di sotto della soglia d'allerta. Resta da capire l'evoluzione delle prossime ore e particolare della notte, dal momento che precipitazioni particolarmente intense sono previste anche nel bacino montano del fiume e come anticipava ieri una nota ufficiale la Regione - rispetto a una prima previsione la pioggia attesa per oggi potrebbe cadere in anticipo, già nel corso della notte. Le due ondate di piena di sabato e di ieri hanno pesantemente colpito il litorale continuando l'azione di erosione che da diversi giorni sta interessando la spiaggia della località. Analizzando la situazione del Tagliamento il vice presidente assessore alla Protezione Civile, Riccardo Riccardi ha evidenziato come le abbondanti piogge abbiano portato il fiume a raggiungere un livello di piena inferiore di soli 20 centimetri rispetto a quanto si registrò un anno fa, in occasione della tempesta Vaia. Anche per le prossime ore resta attiva l'allerta nel gruppo comunale di Protezione Civile di Latisana che già nella giornata di domenica e nella notte ha visto i propri volontari presidiare gli argini, mentre alcune unità hanno raggiunto il territorio comunale di Rivignano Teor come supporto alle locali squadre nella preparazione dei sacchi di sabbia utilizzati per arginare la piena del fiume Stella. E sempre nella giornata di domenica i volontari hanno effettuato nuovamente degli interventi nella località turistica di Aprilia Marittima, allagata un'altra volta dall'acqua uscita dalle darsene come conseguenza dell'alta marea. Purtroppo viviamo in un Paese dove la politica non ha il coraggio di decidere e i cittadini vengono lasciati soli a gestire l'emergenza - è il commento del vicesindaco di Latisana, Angelo Valvason - perché è giusto ricordare che è solo grazie ai cittadini "volontari" della Protezione civile se riusciamo a gestire le emergenze. E non solo qui ma in tutta Italia. Non è possibile che dopo 53 anni ci troviamo ancora a preparare i sacchetti di sabbia - è lo sfogo del vice sindaco di Lausana - e pensare che la prima soluzione tecnica per mettere in sicurezza i nostri territori è stata presentata nel 1970. Da allora la politica ha giocato a costituire tavoli e commissioni, fino a oggi. Ora è giunto il momento di ribellarsi e pretendere una "decisione" e non commissionare l'ennesimo "studio". sindaco ha già avviato un'azione di sensibilizzazione nei confronti della Regione, ora c'è bisogno di un sostegno da parte di tutti i cittadini che vivono le emergenze, istante per istante, notte e giorno, con l'enorme preoccupazione di vedersi portare via in un attimo i sacrifici di una vita. Dobbiamo tutti insieme, sindaco in testa, incalzare la Regione e il Ministero perché risolvano la situazione di stallo e realizzino le opere di laminazione nel medio corso. Il Tagliamento in un'immagine ripresa dall'elicottero della Protezione civile regionale - tit_org-

MALTEMPO**Allerta meteo gialla per piogge e temporali fino alle 15 di oggi**

[Redazione]

MALTEMPO Il servizio di Protezione Civile della Regione Liguria ha emesso le aree più soggette ad allagamento allerta gialla, il grado più basso, di porre paratie a protezione, per pioggia e temporali, a protezione dei locali siti a livello stradale dalle ore 18 di ieri fino alle 15 di oggi. Gli aggiornamenti su www.allertaliguria.gov.it. Il Centro operativo di protezione civile coglie l'occasione per ricordare le misure di autoprotezione, in particolare per le zone a più alta probabilità di allagamento e in quelle collinari dove più alto è il rischio di frane. In caso di forti piogge si raccomanda di limitare al massimo i -tit_

Spray a scuola, 30 intossicati

[Redazione]

Spray a soiola, 30 intossicati MILANO - Trenta alunni della scuola media "Gemelli" di Milano in via Pescarenico, hanno manifestato problemi respiratori a causa di uno spray al peperoncino spruzzato all'interno dei bagni. È accaduto ieri alle 11,50, i responsabili sono due undicenni. Tre studenti sono stati trasportati in ospedale in condizioni più serie: una tredicenne, asmatica, è stata accompagnata all'ospedale San Paolo, una undicenne e un tredicenne alla clinica De Marchi. I vigili del fuoco hanno bonificato i locali interessati. -tit_org-

Crollano altre piante ma è polemica sui tagli

Derby sul verde, fra lavori di messa in sicurezza e lamentele

[Marco Linari]

Crollano altre piante ma è polemica sui tagli Derby sul verde, fra lavori di messa in sicurezza e lamentele La grande paura è più forte delle polemiche. Perché se da un lato continua a soffiare la protesta per la scelta di Comune di procedere con l'eliminazione delle piante giudicate morenti e comunque pericolanti (oltre 300 esemplari in città), dall'altro gli incaricati di Agesp continuano nel loro percorso con la convinzione che i rischi che si corrono per la sicurezza siano decisamente elevati, quindi che la scelta presa sia quella giusta. Anche nel weekend, a causa del maltempo che si è abbattuto nel territorio, ci sono state d'altronde delle piante crollate. La maggior parte senza particolari pericoli, ma in un caso facendo davvero tremare i polsi per le conseguenze sventate solo per il fatto che il cedimento sia avvenuto in orario notturno. È infatti franato nelle prime ore del mattino un grosso fusto che ha otturato l'ingresso del sottopasso stradale di via Torquato Tasso, accanto alla stazione Fs. Sono in corso approfondimenti per capire l'origine dell'episodio, visto che di mezzo potrebbe esserci esclusivamente una frana del terreno che circonda la strada e che non fosse l'albero ad essere malato. In ogni caso è stata l'ennesima situazione che ha convinto chi ha la responsabilità sulla sicurezza dei cittadini che non ci debbano essere esitazioni laddove le indicazioni dei tecnici della società partecipata siano state favorevoli al taglio. Così si continua, meteo permettendo, anche in corso Italia e via Arnaldo da Brescia, dove i giardinieri hanno il compito di togliere i filari vecchi e non recuperabili per piantare piccoli alberelli nuovi, che cresceranno nel tempo. Le operazioni si concentrano soprattutto a San Giuseppe, dove il portavoce del comitato di quartiere Mario Cislighi ci tiene a sostenere l'azione dell'amministrazione: A tutti spiace eliminare le piante, ma ne ho fotografate molte che erano ormai tutte vuote all'interno, quindi rappresentavano un grosso rischio per i passanti. E precisa: Quando l'intervento comporta l'immediata sostituzione della pianta mancante con una giovane, vuoi dire che siamo sulla buona strada. Ho fatto anch'io l'assessore e sinceramente ho sempre pensato che prima venga la sicurezza. Lo stesso lavoro - in affiancamento alla delegata Laura Rogora - lo sta facendo volontariamente il consigliere comunale Grazio Tallarida: A tutti quelli che me lo chiedono dice - spiego che si tratta di interventi necessari, perché la priorità è evitare che piante vecchie facciano danni. Leggo sui social che tanti gridano allo scandalo, ma non è così. Si tratta di un sacrificio indispensabile visto che gli alberi hanno un loro ciclo vitale e quelli che stiamo togliendo lo stanno ormai esaurendo, se già non sono arrivati al capolinea. Marco Linari Si RiPBODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Albero crolla in via XX Settembre e si schianta su un'auto

[Redazione]

IERI SERA Albero crollava XX Settembre e si schianta su un'auto I vigili del fuoco sono intervenuti ieri sera alle 20.40 per un albero caduto sulla sede stradale in via XX Settembre. Un pino di grosse dimensioni e di altezza pari a 15 metri circa, è crollato all'improvviso. Nella caduta ha divelto una recinzione e ha terminato la sua corsa su un'autovettura parcheggiata e, per fortuna, vuota. I vigili del fuoco hanno provveduto al progressivo taglio della pianta per liberare la sede stradale. L'intervento è durato un paio d'ore. Con vigili del fuoco sono intervenuti gli agenti della polizia locale. E' la seconda volta in pochi giorni che un pino crolla all'improvviso in città: era successo la scorsa settimana nei giardini di via Chiodo dove un grosso albero si era schiantato sul complesso della Pinetina. -tit_org-
Albero crolla in via XX Settembre e si schianta su un'auto

MIGLIORAMENTO A FINE GIORNATA

Maltempo, una tregua L'allerta gialla finisce nel pomeriggio alle 15

[Redazione]

MIGLIORAMENTO A FINE GIORNATA Maltempo, una tregua L'allerta gialla finisce nel pomeriggio alle 15 LA SPEZIA Il maltempo sembra volere dare una piccola tregua allo Spezzino a partire dalle prossime ore. Sono previsti, sulla provincia dell'estremo levante ligure, residui temporali, di natura intermittente, anche nella giornata di oggi seppure classificati in minima quantità con progressivo miglioramento finale della situazione verso la fine della giornata. La speranza, ovviamente, è che non si verifichino altri smottamenti che hanno creato problemi e noie nel territorio mettendo in sofferenza vasti tratti della provincia. In ogni caso lo stato di allerta giallo proseguirà, come accennato, fino alle 15. Il servizio di Protezione civile della Regione Liguria ha emanato l'allerta di grado più basso (giallo) per pioggia e temporali, a partire dalle ore 18 di ieri, lunedì, fino alle 15 di oggi, martedì 19 novembre. Da palazzo civico il Centro operativo comunale di protezione civile coglie l'occasione per ricordare le misure di autoprotezione, in particolare per le zone a più alta probabilità di allagamento e in quelle collinari dove più alto è il rischio di frane. In caso di forti piogge si raccomanda di limitare al massimo gli spostamenti in auto e, per le aree più soggette ad allagamento, di porre paratie a protezione dei locali siti a livello strada. Da segnalare che in provincia migliora il quadro che aveva interessato tre famiglie di Carro, nell'alta via di Vara, rimaste isolate da una frana caduta sulla strada. Tornando al meteo in senso stretto le previsioni denotano un momento di tregua a partire dal tardo pomeriggio ma non chiudono il conto con la pioggia e i temporali. Fenomeni di questo tipo sono previsti nuovamente verso il fine settimana alternati a schiarite e a brevi tratti di tempo soleggiato che renderà sempre più intermittente la situazione generale dello Spezzino. -tit_org- Maltempo, una tregua L'allerta gialla finisce nel pomeriggio alle 15

VERNAZZA

Valle Seroa, viabilità a rischio Strade minacciate dalle frane*[Redazione]*

VERNAZZA Per la zona di Muro è già previsto un intervento da 150 mila euro con l'allargamento del canale. Sulle altre opere è già partita la progettazione della Provincia VERNAZZA Nuovi smottamenti lungo la strada provinciale che dal bivio per Levanto e Monterosso scende a Corniglia e Vernazza. Le piogge di questi giorni hanno causato piccole frane nei più critici e creato nuove buche e avvallamenti nei tratti di carreggiata che rischiano di cedere lato valle. Una situazione che preoccupa molto gli abitanti dei due paesi perché la strada in tre punti è a rischio cedimento ormai da anni. Le tre zone sono nella valle di Seroa, (tra San Bernardino e il bivio per La Spezia e Levanto) e a Muro, dove è già previsto un intervento a breve. In questo tratto sarà allargato il letto del canale e installata una nuova tubatura, per potenziare quella già esistente ed impedire le copiose fuoriuscite di acqua dal tombino - dice il sindaco Francesco Villa -. Si tratta di un'opera da 150 mila euro. Per gli altri lavori abbiamo già presentato richiesta alla Provincia della Spezia, che ha inviato i tecnici ed ha già realizzato le schede di intervento. Nella zona più alta della valle di Seroa, l'intervento di ricostruzione e messa in sicurezza della strada richiede una spesa di circa 250 mila euro. Gli abitanti di Vernazza e Corniglia chiedono che i lavori partano il più presto possibile. Nei tratti segnalati la porzione di carreggiata lato valle si è vistosamente abbassata, perché sotto il manto stradale manca la terra di sostegno e la strada rischia di cedere, soprattutto sollecitata dal carico dei mezzi pesanti. Punti nei quali i residenti della zona e i volontari del soccorso hanno più volte segnalato come i mancati interventi di ricostruzione e messa in sicurezza abbiano aggravato il problema nel tempo, facendo diventare più ampio il movimento franoso. Con il cedimento di uno di questi tratti i paesi rimarrebbero isolati e l'unica alternativa per raggiungere La Spezia sarebbe quella di passare da Pignone, allungando la strada di circa un'ora. Ad essere compromessa è anche la carreggiata che da Vernazza sale al Santuario di Reggio e alle frazioni collinari, per poi immettersi nella strada per Monterosso e Levanto. Anche qui servono nuovi interventi di consolidamento lato mare e sul versante collinare soprastante. Intanto il Comune è intervenuto con il personale e con la ruspa in dotazione all'ente dall'alluvione del 2011, per rimuovere i piccoli smottamenti di terra, sassi e tronchi di albero che sabato avevano invaso in più punti le carreggiate. -tit_org-

ARCOLA**Frana di via Trina Presto viabilità sicura***[Redazione]*

ARCÓLA ARCÓLA Abbiamo fatto una verifica sullo stato di avanzamento dei lavori sulla frana di via Trina. Siamo fiduciosi. Se il tempo darà una mano, presto potrà essere ripristinata la viabilità in arrivo e in uscita dal borgo storico di Arcóla. Molta preoccupazione ha destato invece lo spanciamiento del muro in sasso a confine con la strada. L'opposizione di centrodestra condivide i suoi timori sulla tenuta della zona: Sappiamo che anche su questo aspetto sarà immediatamente messa mano, al fine del corretto ripristino, in condizioni di sicurezza, del muro di contenimento. Il nostro grazie va anche alla Provincia della Spezia che si è immediatamente attivata per affrontare e risolvere tale criticità. Il consigliere comunale Gino Pavero coglie l'occasione per fare una banale, quanto grave sottolineatura su quanto abbiamo visto starnarli nel centro storico. Salvo rare eccezioni, dice, solo degrado e noncuranza generalizzata. Un suicidio in piena regola, per un borgo dalla storia millenaria, che serba un suo particolare fascino ma che viene lasciato allo sbando, alla sua morte. Una bellezza, una ricchezza, bistrattata, non considerata. Non esiste. Credo che gli stessi cittadini per primi dovrebbero farsi un bell'esame di coscienza. I lavori in via Trina - tit_org-

Tre alberi per ricordare i pompieri

[Valentina Frezzato]

AL GIARDINO BOTANICO Tré alberi per ricordare i pompieri VALENTINAFREZZATO Tré alberi scelti con cura ricorderanno, ad Alessandria, i tré vigili del fuoco che hanno perso la vita a Quargnento durante un intervento per un incendio, poi rivelatasi una trappola mortale. Saranno piantati giovedì mattina alle 12, 30 grazie a un'iniziativa pensata dall'amministrazione comunale in occasione della Giornata nazionale degli Alberi. Le tré piante vivranno al giardino botanico e se ne prenderanno cura i volontari. Sarà presente la classe terza del liceo scientifico Galilei di Alessandria, che aiuterà nelle operazioni di messa a dimora e prenderà parte a un convegno che inizierà alle 11 nel quale si parlerà dell'importanza del verde in città. Sempre durante quella giornata, alle 10,30 nel giardino della scuola Ferrerò verrà piantato un albero e si svolgerà, ovunque, il Poe Tree Marengo, evento social per condividere versi dedicati agli alberi. Un gruppo di poeti selezionati valorizzerà con le parole l'importanza del platano di Napoleone e del parco del Museo di Marengo. Le tré piante del giardino botanico, il aglio per la scuola Villaggio Europa e le due piante che saranno collocate al quartiere Cristo sono state donate da un'autoscuola alessandrina come compensazione per il permesso ottenuto per il taglio di due alberi in un parcheggio della zona industriale D3 per consentire lo svolgimento degli esami di guida per i ciclomotori. Domani sera si parlerà di Marco Triches, Matteo Gastaldo e Antonino Candico, i vigili del fuoco alessandrini, anche al Salotto del Mandrogno, talk show condotto da Massimo Brusasco al centro d'incontro di via Pochettini (inizierà alle 21,30). Fra gli ospiti ci sarà Roberto Marchioni, comandante provinciale dei vigili del fuoco. BY NC NÜ ALOJNÌPIRITTI RISERVA Ti -tit_org-

Borrelli incontra i sindaci a un mese dall'alluvione che ha colpito la provincia

[D.p.]

DOMANI IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE Borrelli incontra i sindaci a un mese dall'alluvione che ha colpito la provincia Sarà ad Alessandria domani alle 17,30 il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli, a un mese dall'alluvione che ha travolto mezza provincia tra il 21 e 22 ottobre scorsi. Incontrerà, con l'assessore regionale alla Protezione civile Marco Gabusi e il presidente della Provincia Gianfranco Baldi, i sindaci di tutti i Comuni colpiti dalla tragica ondata di maltempo, per illustrare margini e possibilità d'azione garantite dallo Stato d'emergenza riconosciuto pochi giorni fa dal governo. I sindaci attendono il faccia a faccia in queste ore di allerta meteo con la speranza di non dover allungare la lista dei danni, che a spanne ha raggiunto il tetto di 40-45 milioni di euro. Lo Stato d'emergenza e la firma dell'ordinanza da parte di Borrelli finora ne hanno sbloccato 17 per i lavori già avviati in somma urgenza. Quando intendevamo di procedere con un'altra velocità volevamo dire questo - spiega Gabusi -. Ci sono tecnici dei settori decentrati e dirigenti regionali che hanno lavorato per raggiungere questo risultato e a loro va il primo ringraziamento. Lo Stato, in questo caso, ha dimostrato unione, tutte le forze politiche e istituzionali hanno vigilato sul percorso che ha portato in tempi record all'ottenimento e all'erogazione dei fondi ai Comuni colpiti. Ognuno ha fatto la sua parte e il pressing sul governo ha funzionato. Domani, Borrelli spiegherà ai Comuni che lo Stato d'emergenza consentirà anche di sospendere le rate dei mutui per gli sfollati, di destinare risorse ad aziende e famiglie e di compensare i costi di trasporto di rocce e terre rimosse per la messa in sicurezza cedendole alle ditte responsabili degli interventi. D.P.- -tit_org- Borrelli incontra i sindaci a un mese dall'alluvione che ha colpito la provincia

Allerta rossa in Emilia-Romagna

[Redazione]

Allerta rossa in Emilia-Romagna BOLOGNA Una nuova perturbazione di origine atlantica apporta condizioni di diffuso maltempo sul Nord-Ovest dell'Italia, in graduale estensione nella giornata di martedì sul resto del Nord e su parte delle Regioni centro-meridionali, accompagnata da un generale rinforzo dei venti. Le precipitazioni assumeranno carattere nevoso sui rilievi alpini, scendendo fino a quote collinari sul Piemonte sud-occidentale. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse: i fenomeni meteo potrebbero determinare criticità idrogeologiche e idrauliche in diverse aree del Paese. L'avviso prevede precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria e Piemonte, in estensione a Emilia-Romagna, Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Toscana. Dal primo mattino di martedì precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Lazio e Campania, specie sui rispettivi versanti occidentali, e sulla Sicilia. Le precipitazioni saranno accompagnate da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. -tit_org-

Pioggia che cola dai soffitti e acqua negli armadietti

[Redazione]

Pioggia che cola dai soffitti e acqua negli armadietti VIADANA Acqua che cola dai soffitti, armadietti dei bambini pieni d'acqua, sui pavimenti pozzanghere e segni inequivocabili di umidità: questa la scena cui ieri mattina si sono trovati innanzi studenti, bidelle e corpo docenti della scuola materna Carrobbio di Viadana. A denunciare l'accaduto il consigliere comunale dem Nicola Federici che non tralascia critiche nei confronti dell'amministrazione comunale: Parlo da genitore più che da consigliere comunale - spiega - ma voglio segnalare una situazione ormai insostenibile. In questi anni non è mai stata effettuata alcuna manutenzione sul tetto della struttura nonostante se ne conoscessero da tempo i problemi. E ciò a fronte, invece, di investimenti in altre scuole del territorio. È evidente che non si può fare una guerra fra poveri ma il quadro è davvero desolante. Problemi, dunque noti da tempo che il maltempo degli ultimi giorni, ed in particolare del weekend appena passato, hanno reso ancora più evidenti mettendo in ginocchio la scuola. Un problema che la cittadinanza, genitori in primis, chiede di risolvere al più presto anche in considerazione del fatto che l'edificio è frequentato da bambini piccoli. -tit_org-

^ Strade chiuse, Valsugana in tilt = Valsugana svincolo chiuso, traffico in tilt

[Redazione]

MALTEMPO Code di ore a causa dello svincolo di Ponte Alto inagibile. In provincia una ventina di punti oit < Strade chiuse, ValsuganaUt Pericolo di valanghe, oltre 20 sfollati a Monclassico e Pressori Anche in una giornata di tregua dal maltempo come ieri, non sono mancati i disagi legati ai danni causati da pioggia e neve. Sono una ventina le strade ancora chiuse in Trentino, ma la situazione più critica è quella registrata nei collegamenti tra la Valsugana e Trento. L'inagibilità per frana della bretella di svincolo di Trento Est ha causato lunghe code, aggravate da un tamponamento nella galleria di Martignano. In Val di Sole, a Monclassico e Presson, oltre venti persone sono state evacuate per pericolo valanghe. E da oggi sono attese nuove precipitazioni. Resta pesante la situazione in Alto Adige: a Rio Pusteria un treno è deragliato a causa di una colata di fango sui binari.PONTAIJ.S. WALLISCH ALLE PAGINE 12-13 Alto Adige, in Val Pusteria colata di fango sui binari: treno deragliato all'alba Lunghe code con l'uscita di Ponte Alto inagibile VALSUGANA Svincolo chiuso, traffico in tilt Anche in una giornata di tregua - quella concessa ieri dal maltempo dopo le intense precipitazioni del fine settimana e in vista di quelle delle prossime ore - ieri non sono mancati i disagi in provincia legati ai danni causati da pioggia e neve- A pagare dazio è stata anche la viabilità nel fondovalle e, nello specifico, i problemi maggiori sono stati riscontrati nei collegamenti tra la Valsugana ed il capoluogo. L'inagibilità per frana della bretella di svincolo di Trento Est - che dalla statale 47 permette di raggiun gere Ponte Alto e scendere in città o salire a Povo da San Dona - ha infatti causato direttamente e indirettamente incolonnamenti lungo la statale stessa, a Trento nord, tra Civezzano e Cognola e lungo la Fricca. A complicare ulteriormente le cose, verso le 7, ci ha pensato anche un tamponamento all'in- terno della galleria di Martignano in direzione di Trento, ma si è trattato di un episodio esso stesso figlio delle difficoltà legate al traffico che stava procedendo a rilento: cinque in tutto le vetture coinvolte, senza fortunatamente che vi fossero particolare conseguenze per le persone a bordo. Ma si è trattato comunque di una manciata di sale sulla ferita. Con la bretella di Ponte Alto chiusa, infatti, sono stati numerosi gli automobilisti che hanno dovuto portarsi a Trento nord per raggiungere poi le destinazioni collinari attraverso la città, andando a intasare la viabilità nel capoluogo. 11 mix tra code e rallentamenti per l'incidente ha di fatto paralizzato per oltre un'ora il traffico verso Trento ed in tanti hanno cercato alternative o attraverso Civezzano o salendo a Bosentino per poi scendere da Valsorda, con inevitabili co de anche lungo la strada dei Crozi e la Fricca. Per raggiungere il capoluogo dal Perginese, in alcuni casi, sono servite poco meno di due ore, con disagi patiti non solo da lavoratori ma anche studenti, giunti in ritardo sui banchi. In serata altri rallentamenti seppur di portata molto più limitata-sono stati causati dalla chiusura (sempre per lo smottamento di Ponte Alto) del tratto dell'ex statale tra la rotatoria di San Vito e quella di Ponte Alto. Dalla collina è possibile immettersi in statale verso Pergine unicamente salendo da San Dona verso l'orrido. Attenzione, perché disagi sono attesi quantomeno anche per la mattinata di oggi: la riapertura dello svincolo di Trento Est è prevista infatti non prima di domani: operai specializzati già dalla mattinata di ieri erano al lavoro per ultimare gli interventi di esbosco del pendio franato e procedere così poi al completo disgaggio della parete interessata dallo smotta mento nella serata di venerdì 15 novembre, posando contestualmente delle barriere per permettere poi la riapertura in sicurezza della bretella anche a lavori non ultimati. Code a San Vito I veicoli in coda alta Mochena eri mattina I fronte dello smottamento a Ponte Alto Mattinata di passione quell di eri per aut omobilisti e camionisti in transito lungo la statale dells Valsugana ver: il capoluogo C'è chi ha impiegato anche due ore a coprire il tragitto Trentoforgine anche cercando scappatoie da Qvezzano o Bosentino In giallo le zone interésate dal "rischio di grado 2" -tit_org- Strade chiuse, Valsugana in tilt - Valsugana svincolo chiuso, traffico in tilt

Impianti aperti solo in sicurezza

[Redazione]

Le parole di Bruno Felicetti dopo l'incidente di domenica. Le previsioni per il fine settimana sono buone. Ma valuteremo attentamente la situazione: gli impianti saranno aperti, come sempre, solo garantendo la massima sicurezza. Il giorno dopo la caduta di una piana sulle funi dell'impianto del Grostè, che domenica ha provocato la caduta da una cabina di un giovane sciatore di 14 anni, con il ferimento lieve di altri cinque ragazzi, il vicedirettore delle Funivie di Madonna di Campiglio Bruno Felicetti fa il punto della situazione. Rinnoviamo la nostra vicinanza ai ragazzi coinvolti, innanzitutto. Fortunatamente l'incidente si è verificato in un punto in cui l'impianto del Croste è basso, vista la caduta. Anche se è stato proprio questo elemento a causare l'impatto tra la piana e la fune. Se le condizioni non dovessero garantire la sicurezza necessaria, nel prossimo settimana siamo pronti per questo ad aprire solo l'impianto dello Spinale: corre più in alto, non è esposto al rischio di caduta alberi. Felicetti spiega comunque come l'incidente, al di là delle conseguenze causate agli sfortunati, incolpevoli protagonisti, non abbia provocato danni all'impianto: La fune è in ordine, è stata controllata scrupolosamente, piloni sono stati sottoposti a verifica uno per uno. Le cabine sono integre, a parte quella nella quale si trovavano i ragazzi che è stata staccata dall'impianto. Dopo la nevicata di queste ore, mercoledì e giovedì il maltempo dovrebbe dare una tregua e procederemo a verificare il carico di neve presente sugli alberi attorno al tracciato dell'impianto del Grostè, liberandoli se necessario. Questo dovrebbe bastare per garantire l'apertura nella giornata di sabato, come da programma. Così non fosse, ad ogni modo, apriremo solo lo Spinale. VALSUGANA Svincolo chioso, [l'Adige -tit_org-](#)

Deraglia un treno, Pusteria ko = Maltempo , è ancora allerta meteo

[Redazione]

Deraglia un treno, Pusteria ko (Emergenza maltempo. Due frane interrompono La Linea ferroviaria, per fortuna non ci sono stati feriti. Molte strade restano ancora chiuse. La Provincia; Evitate di viaggiare >isemziapagnaie L'ALLARME METEO IERI GIORNATA DI TREGUA Maltempo, è ancora allerta meteo Chiusa la ferrovia. Due frane interrompono la linea della Pusteria Terreni saturi di acqua. La situazione rimane di attenzione massima Deraglia un treno, per fortuna niente feriti. Travolto un maso a Barbiano specialmente nelle zone orientali della provincia. Frane in vai Badia, Molte strade rimangono chiuse. La Provincia: si eviti di viaggiare Valle Isarco e Bassa Atesina. Val Martello: si sgombra il paese BOLZANO. Ieri giornata di tregua, ma oggi nevierà e poverà di nuovo in attesa che domani il tempo migliori. Non sono attese precipitazioni eccezionali, ma la situazione rimane critica perché terreni e versanti sono imbibiti d'acqua e basta poco perché si inneschino altre frane, smottamenti, valanghe. Tanto che la Protezione civile ha prorogato lo stato di pre allerta, Bravo, fino alle ore 12 di oggi. Ancora moltissime le strade chiuse, specie in Dolomiti. La situazione più pesante, ieri, in Pusteria, con la linea ferroviaria ancora interrotta a causa di due frane; una, caduta ieri mattina fra Rio Pusteria e Vandoies, ha travolto un convoglio di sopralluogo alla linea; per fortuna niente feriti; a bordo alcuni tecnici Sad. Travolto pure un maso a Barbiano. Massima attenzione La situazione rimane di attenzione massima ha sottolineato ieri l'assessore provinciale alla Protezione civile Arnold Schuler. Per questo lancia un appello affinché la popolazione si mantenga il più possibile in zone aperte. Ieri l'assessore ha preso parte alla riunione della Conferenza di valutazione nel Centro operativo provinciale dell'Agenzia per la Protezione civile. Gli esperti hanno stabilito nel corso della seduta di mantenere lo stato di protezione civile al grado Bravo (arancione, pre-allarme), come riferisce il coordinatore della Conferenza Willigis Gallmetzer. Da terreni saturi d'acqua, ulteriori nevicate fino a bassa quota e precipitazioni deriva infatti ancora un importante potenziale pericolo idrogeologico. Le precipitazioni cesseranno Nella serata di ieri si sono diffuse in tutta la provincia nuove precipitazioni provenienti da Sud, come riferisce il meteorologo Philipp Tartarotti del Servizio meteo provinciale dell'ufficio idrografico della Protezione civile. Il limite delle nevicate si attesta fra i 500 e i 1.000 metri. Le temperature oggi saliranno da 2 a 8 gradi. In tutta la provincia sono da attendersi fino a ulteriori 10 millimetri di precipitazioni, nella zona della vai d'Ultimo e sulle Dolomiti fino a 20, ma valori superiori potrebbero registrarsi nella zona est della provincia. Da domani le precipitazioni dovrebbero cessare fino al fine settimana. Valanghe e vento forte È stata documentata un'intensa attività di valanghe, riferisce Fabio Gheser del Servizio valanghe della Provincia. Il vento rimane forte. La valutazione del pericolo valanghe rimane a un livello 4 per la zona alpina più elevata. La situazione delle valanghe rimane di massima attenzione. Stazioni idrometriche Il livello delle acque dei principali corsi d'acqua non presenta al momento alcuna problematicità, riferisce Roberto Dinaie del settore Idrografia nell'Ufficio idrografico provinciale. Livelli dei fiumi più elevati si registrano nella parte orientale della provincia. Il livello dell'acqua nei canali di drenaggio nelle valli rimane tuttavia molto elevato. Alberi caduti Angelika Aichner della Ripartizione provinciale Foreste ha riferito di diversi alberi caduti un po' ovunque. Ciò rappresenta una criticità in tutte le zone della provincia, mentre a Merano la situazione si è tranquillizzata. I terreni sono saturi d'acqua, perciò la situazione rimane di attenzione massima, specialmente nelle zone orientali della provincia. I danni da masse nevose, a causa della nebbia, non sono ancora del tutto visibili, ma si teme che si siano verificati grossi eventi. I geologi provinciali hanno riferito di frane in vai Pusteria, vai Badia, valle Isarco e Bassa Atesina. Il pericolo derivante da pendii saturi d'acqua permane. In Venosta rimane il pericolo di frane. La centrale viabilità La strada della vai Badia rimane chiusa. La val Señales rimane percorribile fino a Madonna di Señales, oltre la strada è bloccata. La ferrovia della Venosta è nuovamente aperta dalle 12 di ieri. La statale della Pusteria è a una corsia fra Chienes e San Lorenzo di Sebato. L'A22 è aperta. Sopralluogo in vai Martello Dopo la grande slavina staccatasi in Val Martello i Bacini montani sono all'opera per sistemare i danni. L'assessore

Arnold Schuler e il direttore dell'Agenzia Rudolf Pollinger ieri mattina sono stati sul posto insieme al sindaco Georg Alstatter per avere un quadro della situazione. DA.PA HANNO DETTO Oggi in tutta La provincia sono da attendersi precipitazioni fino a 10 mm; in vaL d'Ultimo e DoLomitifinoa20mm L'ufficio idrografico provinciale A Barbiano una frana ieri ha travolto un maso e le sue pertinenze -tit_org- Deraglia un treno, Pusteria ko - Maltempo, è ancora allerta meteo

Precipitazioni triple rispetto alla media mensile

L'ufficio meteo. L'alternarsi di pioggia e neve la causa della maggior parte dei disagi Record delle nevicate a Solda: 1 metro e 30. Oggi le ultime precipitazioni, poche ma pericolose

[Redazione]

L'ufficio meteo. L'alternarsi di pioggia e neve La causa della maggior parte dei disagi Record delle nevicate a Solda: 1 metro e 30. Oggi Le ultime precipitazioni, poche ma pericolose BOLZANO. Dopo la tregua di giovedì scorso, non ha fatto altro che nevicare in tutta la provincia, anche in fondovalle, con qualche fiocco di neve pure a Bolzano città. Ha fioccato soprattutto in valle Aurina, sulle Dolomiti e in val d'Ultimo. Lo precisa il meteorologo Dieter Peterlin, dell'ufficio idrografico provinciale: Siamo assolutamente al di sopra delle medie stagionali, in tutta la provincia. Stiamo parlando di precipitazioni da due a tre volte quelle usuali nel mese di novembre. Soltanto in alta Venosta, dalle parti del lago di Resia, le precipitazioni sono state soltanto leggermente sopra la media. La cosa particolare è il limite della neve, che continuava a oscillare. Abbastanza basso per il mese di novembre, quando di solito a Bolzano non nevicava. Però soprattutto lo zero termico oscillava. Ha nevicato in fondovalle, ma poi ha anche piovuto, pure fino ai 2000 metri di altitudine. È stata questa la causa maggiore dei disagi in provincia. Per colpa della neve appesantita dalla pioggia molti alberi e rami non hanno retto. Il problema vero ora è il terreno, molto umido, bagnato, magari con sopra della neve a sua volta bagnata. E comunque, è caduta una quantità di neve esagerata. In valle Aurina, a Predoi, nonostante le piogge successive, ieri si superava il metro. A Solda il metro e 30, nonostante ci sia piovuto sopra. Oggi è attesa una nuova perturbazione. Una nuova depressione sul Mediterraneo. Ci saranno precipitazioni anche se non così forti come quelle degli ultimi giorni. Diciamo fra 10 e 20 millimetri, specie in val d'Ultimo e in Dolomiti. Poca roba, rispetto ai 250-300 litri di acqua caduti per metro quadro negli ultimi giorni. Le nuove precipitazioni, però, sommeranno i loro effetti a quelli delle piogge e nevicate precedenti. E allora, auguri. E questo il motivo principale per cui la protezione civile ha mantenuto ancora fino ad oggi il livello di preallerta, arancione, il terzo per problematicità su una scala di quattro. Insomma, le piogge di oggi in numerosi casi potrebbero trasformarsi nella classica goccia che fa traboccare il vaso. Per terminare, la situazione neve. Per capirsi, Peterlin fa notare un fatto singolare: Di solito l'ufficio idrografico della Provincia emette i bollettini delle valanghe a partire dal primo dicembre. Negli ultimi due anni, poi, si era iniziato anche più tardi, calcolando che, almeno in Dolomiti, le prime nevicate erano arrivate tra fine gennaio e inizio febbraio. Stavolta si è iniziato la settimana scorsa. In alcune zone dell'Alto Adige, fatto assolutamente inusuale per metà novembre, il grado di pericolo è quattro, forte. Nel resto della provincia il pericolo è marcato, grado tre. L'Isarco rigonfiato di acqua ieri pomeriggio a El'atte2za di ponte Resia -tit_org-

Ieri al Quirinale - L'omaggio del Presidente

Mattarella ringrazia il Soccorso alpino Cnsas

[Redazione]

Ieri al Quirinale - L'omaggio del Presidente BOLZANO. Caro Presidente, è con profonda emozione che voglio presentarle il personale del Soccorso Alpino e Speleologico: uomini e donne di tutta Italia, oggi a Roma per incontrarla e farle sentire il nostro affetto e la nostra profonda riconoscenza. Con queste parole il Presidente Nazionale del CNSAS, Maurizio Dellantonio, ha presentato ieri al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella più di cinquanta operatori del Soccorso Alpino e Speleologico, arrivati al Quirinale da tutto il Paese. Tra questi anche il presidente del Soccorso Alpino Alto Adige Giorgio Gajer in rappresentanza di tutti i soccorritori volontari della Provincia di Bolzano. Saluto con affetto e stima tutti i membri del Soccorso Alpino e Speleologico - ha detto il Presidente della Repubblica, rivolgendosi ai soccorritori presenti -. Il Soccorso Alpino è l'immagine di un'Italia positiva, altruista, pronta ad aiutare il prossimo. Incarna appieno i valori del volontariato e della solidarietà, rappresentando ai livelli più alti in nostro Paese. Voglio ringraziare personalmente tutti gli uomini e le donne del Soccorso Alpino e Speleologico, le loro famiglie e rivolgo anche un pensiero ai caduti in servizio, mentre si adoperavano per aiutare il prossimo in difficoltà, ha proseguito il Presidente Mattarella. In occasione del 65° Anniversario di Fondazione del Corpo che ho la responsabilità di rappresentare - ha detto Dellantonio ritengo sia azione importante ricordare i soccorritori, le loro famiglie, che si sono impegnati e si impegnano ogni giorno, senza soluzione di continuità e con coefficienti di rischio oltremodo marcati, per garantire un pubblico servizio che viene reso in stretta sinergia con il 'Sistema 118'. Un servizio che è strategico quanto fondamentale per il nostro Paese e per le sue comunità, nei luoghi e nelle località più impervie dell'Italia, spesso le più fragili. -tit_org-

Scontro tra camioncino e auto a Oris, due feriti all'ospedale

[B.p.]

Scontro tra camioncino e auto a Oris, due feriti all'ospedale LASA. Un camioncino e un'automobile si sono scontrati ieri mattina a Oris, frazione di Lasa. Due le persone rimaste ferite: una è stata trasportata all'ospedale di Silandro, l'altra invece è stata portata a Merano. L'incidente si è verificato intorno alle 11 all'altezza dell'incrocio per Cengles. La dinamica dello scontro fra il piccolo camion e l'automobile coinvolti nel sinistro è al vaglio dei carabinieri della stazione di Malles e degli agenti della polizia locale, intervenuti per fare i rilievi necessari ad accertare le rispettive responsabilità dei conducenti. I due uomini alla guida sono rimasti feriti. L'automobilista, un Sienne di Cengles, è risultato più grave, e quindi trasportato dall'elisoccorso Pelikan all'ospedale Tappeiner. Il conducente del camioncino invece si è ferito lievemente ed è stato portato all'ospedale venostano. Sul posto la Croce Bianca di Prato e di Malles e il medico d'urgenza di Silandro. Poiché sull'asfalto erano rimaste vistose tracce d'olio, sono intervenuti i vigili del fuoco di Oris e di Lasa per asciugarle. I pompieri hanno proceduto anche allo sgombero della carreggiata dai detriti rimasti sull'asfalto. Non si sono registrati grandi disagi per il traffico automobilistico, fermo soltanto per il tempo necessario a verificare la dinamica dell'incidente e a stabilizzare i due feriti. B.P. L'incidente. Un Sienne di Cengles è stato portato dall'elisoccorso Pelikan al nosocomio di Merano -tit_org- Scontro tra camioncino e auto a Oris, due feriti all'ospedale

Bulldozer al lavoro a Martello e sette evacuati a Stelvio

Allerta maltempo. Isolati 40 masi di montagna a seguito delle due slavine. Ieri il sopralluogo di Schuler e Pollinger. Frazioni prive di corrente elettrica, due le case danneggiate dalla valanga. Dieci persone ospitate nella palestra comunale

[Ezio Bruno Danieli Pileggi]

Allerta maltempo. Isolati 40 masi di montagna a seguito delle due slavine. Ieri il sopralluogo di Schuler e Pollinger. Frazioni prive di corrente elettrica, due le case danneggiate dalla valanga. Dieci persone ospitate nella palestra comunale EZIO DANIELI BRUNO FILEGGI MARTELLO. A Martello si sta lavorando per raggiungere al più presto la normalità dopo la slavina caduta domenica mattina isolando la valle. Due le case che hanno riportato danni (ancora da quantificare), mentre sono una decina le persone tuttora evacuate. Il problema maggiore è l'isolamento dei circa 40 masi di montagna, che sono irraggiungibili. Le operazioni in corso. In paese stanno lavorando un po' tutti - dice il sindaco Georg Altstätter, che ieri mattina ha fatto un sopralluogo insieme all'assessore Arnold Schuler e il direttore dell'Agenzia per la protezione civile Rudolf Pollinger - con quattro escavatori e due camion che fanno la spola. Bisogna creare un varco nella neve caduta in paese in modo da poter passare con i mezzi di soccorso e della protezione civile che poi raggiungono i masi in quota. L'operazione sta procedendo con rapidità, sperando che si possa concludere in tempo utile per evitare le prossime precipitazioni annunciate. Mi appello alla popolazione affinché usi i mezzi di trasporto privati il meno possibile: anche se le strade saranno riaperte al traffico bisognerà privilegiare il transito dei mezzi di soccorso e della protezione civile. Danni alle abitazioni. L'intera via Martello, a seguito della valanga che ha colpito domenica mattina il centro del paese, resta isolata dal mondo esterno. Nelle frazioni Martello di dentro e Selva (Waldberg) non ci sono né elettricità né telefono. Sono circa 80 le persone coinvolte negli interventi di emergenza e di soccorso per tenere la situazione sotto controllo, ed è stato richiesto l'equipaggiamento adeguato al corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano. La valanga - prosegue il sindaco - nonostante gli investimenti degli ultimi anni si è distaccata partendo da un'altitudine di circa 2.400 metri e arrestandosi a quota 1.200 metri. La slavina ha sfiorato il paese, due case sono state parzialmente danneggiate ma fortunatamente non ci sono stati feriti. Il cono della valanga, per quanto la visibilità lo permetteva, è stato controllato dalle forze di emergenza con cani e attrezzatura Reco, tutte le famiglie sono state interpellate per escludere la presenza di persone scomparse o disperse. Diverse case nella zona di maggior pericolo sono state evacuate e i 20 abitanti hanno trovato alloggio nella palestra del centro civico. 11 rifugio di emergenza allestito dalla Croce Bianca ha offerto ospitalità. Una nuova slavina. Domenica una seconda valanga è scesa verso valle sul lato orografico destro nella frazione di Transacqua. Nessuna persona e nessun edificio risultano coinvolti. Ma la slavina è finita sulla strada principale, che risulta semisommersa. Lavoreremo in un secondo tempo visto che la priorità per ora resta Martello. In alta montagna si sono accumulati circa due metri di neve fresca - aggiunge Altstätter - e già venerdì scorso sono state chiuse le strade dopo aver attivato la centrale di protezione civile comunale e commissione di protezione da valanghe. Sempre venerdì si è verificata un'interruzione della fornitura di energia elettrica, ripresa nata sabato mattina dal gestore Edyna, e sempre nella mattinata di sabato un elicottero della Protezione civile provinciale ha sorvolato la zona per una ricognizione. Intanto il vescovo e il sindaco hanno deciso di rinviare la visita pastorale a Martello prevista [ieri mattina]. La cerimonia con il vescovo a Martello sarà recuperata il 5 gennaio 2020. L'allerta a Stelvio. L'allerta resta alta anche a Stelvio, dove domenica sono state evacuate due famiglie di origini marocchine, sette persone in tutto, fatte alloggiare nella casa di cultura del paese e poi fatte rientrare la sera dopo un sopralluogo dei pompieri. Ieri sono state fatte brillare delle mine per far saltare le valanghe - tentativo va che sarà ripetuto quindi in quei giorni - e si è continuato con operazioni di sgombero degli altri ricaduti. -tit_org-

Barbiano

Frana danneggia una fattoria

[Redazione]

BARBIAMO. Una frana causata dal maltempo si è abbattuta ieri mattina, verso le 6, su un complesso rurale a circa un chilometro da Barbiano. La colata di terra e fango ha colpito la fattoria, danneggiando in particolare il garage e il pollaio, il cui recinto non ha evidentemente retto all'impatto e alla forza d'urto della massa in movimento. Chiamati dai proprietari della fattoria, rimasti anche senza corrente elettrica, i vigili del fuoco di Barbiano sono intervenuti per contenere i danni e salvare animali e attrezzi agricoli. L'edificio danneggiato dalla frana (foto vf Barbiano) -tit_org-

Un fiume di fango invade Albes

Emergenza maltempo. Con le piogge insistenti, alcuni torrenti sono tracimati ieri riversando acqua e terra sulle strade della frazione brissinese Massiccio l'intervento dei vigili del fuoco che, aiutati da tanti residenti, hanno deviato la colata proteggendo le case e limitando i danni agli edifici

[Fabio De Villa]

Emergenza maltempo. Con le piogge insistenti, alcuni torrenti sono tracimati ieri riversando acqua e terra sulle strade della frazione brissinese Massiccio l'intervento dei vigili del fuoco che, aiutati da tanti residenti, hanno deviato la colata proteggendo le case e limitando i danni agli edifici FABIO DE VILLA BRESSANONE. Un fiume di fango ha invaso ieri Albes intorno alle 10, scaricato da torrenti in piena per il maltempo, carichi di detriti che prima hanno intasato gli alvei e poi hanno provocato l'inondazione. Tracimati, i ruscelli sopra Albes si sono scaricati nelle vie della frazione brissinese, ingrossati da frane e smottamenti causati lungo i loro corsi. E così gli abitanti di Albes ieri mattina si sono visti un fiume di fango invadere le strade davanti alle abitazioni. Un'emergenza che ha fatto rimboccare le maniche a molti residenti, in aiuto dei vigili del fuoco prontamente accorsi per circoscrivere la colata a forza di braccia e badili. I contadini hanno impiegato anche i mezzi agricoli per arginare la colata di detriti, facendola deviare su strade secondarie per evitare che acqua e terra finissero all'interno delle case, Lunghe e faticose le operazioni per cercare di limitare i danni alle cose. Sul posto sono sopraggiunti anche i vigili del fuoco di Bressanone per dare man forte ai pompieri del paese posizionando sacchi di sabbia per deviare il flusso di fango, sassi e terra in arrivo dalla montagna. Frane a Chiusa e San Pietro. Altre frane e smottamenti si sono registrati nel pomeriggio di ieri anche a Chiusa e San Pietro Mezzomonte, dove fango e detriti hanno lambito alcune strade secondarie. Allarme rientrato a Pinzago. Nel frattempo è rientrato l'allarme causato domenica sera dal torrente esondato a Pinzago e che ha causato l'evacuazione temporanea di diversi condomini domiciliati nella zona ad est di Bressanone, precisamente quella fra via Monteponte, via Stazione e via Veltumo. "Si è trattato di un evento straordinario - ha spiegato ieri il sindaco di Bressanone Peter Brunner - Fortunatamente avevamo tutto sotto controllo. Nella stessa serata di domenica, un escavatore ha liberato il corso del torrente dal fango sopra via Veltumo. I vigili del fuoco hanno monitorato il campo a Pinzago da dove è sceso il materiale e hanno installato delle deviazioni per l'acqua sul posto. Anche il bacino di ritenzione del torrente prima del sottopasso dell'autostrada è ancora in gran parte libero e ha capacità di sfogo in caso di necessità. L'evacuazione è stata revocata entro poche ore e i condomini di quelle zone hanno potuto poi rientro nelle rispettive abitazioni senza ulteriori disagi. Un grazie di cuore a tutti i volontari conclude il sindaco - che stanno facendo di tutto per riportare la situazione alla normalità". Altri smottamenti hanno interessato Chiusa e San Pietro Mezzomonte Dopo l'evacuazione di domenica, rientrato l'allarme a Pinzago Una via di Albes allagata ieri dai torrenti esondati -tit_org-

Strade e scuole chiuse oggi Frana danneggia una fattoria

[Redazione]

Chiusa e Varna Strade e scuole chiuse oggi Frana danneggia una fattoria CHIUSA E VARNA. Un'ingiunzione firmata dal vice sindaco Stefan Deporta, il Comune di Chiusa ha ordinato per la giornata di oggi la chiusura delle scuole elementari di Verdignes e Lazfons e della scuola media di Chiusa. Nella sua comunicazione. Deporta si riferisce al comunicato della protezione civile del 18 novembre, secondo il quale su tutto il territorio provinciale lo stato "Bravo" (preallarme) permane anche per la giornata di oggi. Il provvedimento di chiusura delle scuole è dunque una conseguenza di una serie di valutazioni e, scrive Deporta, "accertato che sono possibili i seguenti scenari: valanghe, schianti di alberi, caduta massi e fenomeni franosi, allagamenti locali, black out energetici e a livello di comunicazioni, disagi per la viabilità". Ancora, l'amministrazione comunale di Chiusa sottolinea "che diverse strade e vie sono state chiuse al traffico" e comunica di essersi consultata e di aver sentito le "direttrici della direzione didattica Chiusa 2 e della scuola media di Chiusa". Sempre nel quadro critico definitosi in queste giornate di maltempo, il Comune di Varna ha a sua volta disposto la chiusura di alcune strade. In particolare, si legge nel sito del Comune, "causa il pericolo di caduta alberi a Scaleres ed a Spelonca le seguenti strade sono chiuse per il traffico e per le persone: la strada Berger a partire dal maso "Vordergruber", la strada Tauper-Steinwendt a partire dal bivio della strada Berger e la strada per Spelonca a partire dal bivio dalla via Scaleres fino alla frazione di Spelonca", BRESSANONE -tit_org-

Maltempo e stop dei treni al Brennero, la Croce Rossa aiuta decine di viaggiatori

[Redazione]

Maltempo e stop dei treni al Brennero, la Croce Rossa aiuta decine di viaggiatori BRENNERO. Con il maltempo di questi giorni, le squadre di Protezione civile della Croce Rossa italiana sono intervenute a supporto dei viaggiatori bloccati al Brennero. Tra le attività che la Croce Rossa italiana del Comitato della Provincia di Bolzano mettecampo, quelle riguardanti la Protezione civile, scrive la stessa Cri, "assumono un ruolo fondamentale nei giorni in cui il nostro territorio si trova a far fronte ad emergenze legate al maltempo. Diverse squadre di operatori sono costantemente in allerta, reperibili 24 ore su 24 al fine di intervenire prontamente in caso di attivazione dal Centro situazioni Provinciali dell'Agenzia della protezione civile. Così è stato domenica, quando è stato richiesto l'intervento per assistere decine di persone bloccate al Brennero a seguito della temporanea interruzione dei collegamenti ferroviari. Le squadre sono intervenute con tre mezzi fuoristrada portando generi di sostentamento e provvedendo a mettere a disposizione la struttura in uso alla Cri al valico. L'intervento si è concluso alle 23 quando, appurato che tutti i viaggiatori bloccati avevano lasciato il Brennero, le squadre sono rientrate. Resta il pre-allarme anche per le prossime giornate". Uomini, donne e mezzi della Croce Rossa al Brennero * Gli operatori in aiuto ai viaggiatori rimasti bloccati -tit_org-

Frane, slavine e alberi caduti: strade in tilt in Badia e Pusteria

[Redazione]

Frane, slavine e alberi caduti: strade in tilt in Badia e Pusteria Emergenza maltempo. Situazione critica a S.Lorenzo, dove ieri la statale è stata chiusa e poi riaperta a senso unico. Una slavina ha bloccato i principali collegamenti a Predoi e a S.Martino e a Badia restano isolati masi e interrotte varie EZIO DANIELI PUSTERIA E BADIA. Sempre difficile la situazione di strade e collegamenti in Badia e in Pusteria, complicata anche dal deragliamento di un treno ieri mattina a Rio Pusteria (servizioCronaca). E anche per le scuole sono giornate in bilico sull'emergenza: oggi in Pusteria restano chiusi gli istituti superiori, bloccati appunto dalle difficoltà di trasporto degli studenti. Rischio frane a S.Lorenzo. Disagi si sono verificati fin da domenica sera fra Chienes e San Lorenzo di Sebato a causa di una massicciata imbevuta d'acqua che rischiava di precipitare sulla carreggiata. Il sindaco di San Lorenzo Martin Ausserdorfer ha compiuto diversi sopralluoghi con vigili del fuoco e personale del Servizio Strade. "La massicciata ha detto il sindaco - assomigliava a una spugna dopo nevicata e piogge. I pompieri sono intervenuti subito e si è deciso di utilizzare le tubature per convogliare meglio l'acqua. L'operazione si è conclusa e la statale è stata riaperta, sia pure sempre a senso unico. Facile immaginare le conseguenze per l'intenso traffico: le code si sono allungate". La situazione difficile è stata peggiorata dalla chiusura della strada fra Mantana e Castelbadia, "un'arteria stretta che serve ai residenti per raggiungere la statale pusterese. Su questa stradina - ha aggiunto Ausserdorfer - sono caduti diversi alberi mentre altri minaccia vano di crollare sotto la neve". Slavina a Predoi. I vigili del fuoco volontari e gli operai comunali di Predoi sono intanto impegnati per liberare la strada principale e diverse arterie comunali dalla massa nevosa caduta con una slavina che si è staccata domenica da un pendio sovrastante il campo da calcio, invaso dall'enorme massa nevosa che ha trascinato anche diversi alberi. Il tutto è finito sulle strada principale e su alcune strade comunali, chiuse per consentire il lavoro di sgombero dei vigili del fuoco volontari e del personale del Co muñe. Badia, statale a singhiozzo. Un'altra frana ha ostruito i binari della ferrovia nei pressi di San Lorenzo ed è stata chiusa la statale della Badia, dove una frana ha invaso la carreggiata all'altezza del secondo tunnel dopo San Lorenzo. Masi isolati a Badia. In Val Badia, il Comune di Badia ha confermato per oggi la chiusura delle scuole e le strade comunali che portano ai masi restano chiuse a causa dei molti alberi caduti. A Marebbe, i vigili del fuoco hanno lanciato un appello agli abitanti: "Non uscite di casa se proprio non ne avete l'urgenza. E soprattutto evitate di passare sotto gli alberi, che possono cadere all'improvviso". Anche qui diverse strade sono ancora chiuse al traffico: da Longega a Pian, da Longega a Rina. Altrettanto difficile resta la situazione a San Martino in Badia, dove restano chiuse al traffico la strada che porta a Longiarù e quella che da Antermoia porta a Rina di Marebbe. -tit_org-

Maltempo , sfollati e strade chiuse = Allarme maltempo rischio valanghe e sfollati a Dimaro

Ancora neve e pioggia in Trentino. Bloccati anche i passi. Caldonazzo, timori per il lago Venti persone sfollate. Restano chiuse una trentina di strade e passi Smottamenti, pericolo grado 4. Caldonazzo, lago monitorato

[Tommaso Di Giannantonio]

L'allerta Calamità e tutela del territorio: la Provincia investirà 200 milioni di euro fino al 2023. Ambientalisti critici Maltempo, sfollati e strade chiuse. Ancora neve e pioggia in Trentino. Bloccati anche i passi. Caldonazzo, timori per il lago. Nuova ondata di maltempo con pioggia in valle e neve in quota. Mschio valanghe grado 4 forte sopra i 1500 metri. A Monclassico, vai di Sole, evacuate dieci abitazioni, una ventina le persone sfollate fino a giovedì, mentre a Lavis frane di media-piccola entità hanno portato alla chiusura di tre strade. Una trentina le strade chiuse complessivamente e alcuni Passi. Il lago di Caldonazzo è sorvegliato speciale dopo il superamento della soglia del metro. a pagina 2 Mapelli Allarme maltempo rischio valanghe e sfollati a Dimaro Venti persone sfollate. Restano chiuse una trentina di strade e passi Smottamenti, pericolo grado 4. Caldonazzo, lago monitorato TRENTO Crolli, smottamenti, alberi pericolanti, strade sbriciolate, valanghe, fiumi e torrenti in piena. Con il perdurare del maltempo permane anche lo stato di allerta gialla (ordinaria) su tutto il territorio per i possibili disagi alle reti elettriche e ulteriori criticità connesse alla viabilità e alla stabilità dei versanti. Rimane alto il pericolo valanghe grado 4 - forte sopra i 1500 metri. Per precauzione a Monclassico, comune di Dimaro, in vai di Sole, sono state evacuate dieci abitazioni, una ventina le persone fuori casa fino a giovedì, mentre a Lavis frane di media-piccola entità hanno portato alla chiusura di tre strade. Chiuse una trentina fra strade e passi in provincia. In Valsugana, ieri mattina il traffico è rimasto paralizzato per ore per un altro incidente sulla Ss 47 che porta a Trento. E da ieri è stato istituito il divieto di transito per autotreni e autoarticolati con massa a pieno carico superiore a 7,5 tonnellate sulla statale 350 di Folgaria e Val D'Astico, da Carbonare di Folgaria fino a Lastebasse. La nuova ondata di maltempo porterà precipitazioni per tutta la giornata con neve sopra i 1000 metri, che potrebbero localmente scendere fino a 600 metri. Sotto, è prevista acqua. Miglioramento in serata. Una situazione generale di pericolo che va avanti da giorni e che persisterà almeno fino a questa sera, quando dovrebbe cessare la nuova perturbazione che dal tardo pomeriggio di ieri ha colpito tutto il Trentino con ulteriori precipitazioni che interesseranno il territorio. Ieri, nel luogo della tragedia della tempesta Vaia, a Dimaro Folgarida, dove una colata di fango e detriti spezzò la vita di Michela Ramponi, il sindaco Andrea Lazzaroni ha ordinato l'evacuazione di una decina di abitazioni a Monclassico, e la chiusura della strada tra Monclassico Presson, via San Vigilio e via Borgo. Alla base del provvedimento la collocazione della zona nell'area rischio di livello 2 del piano emergenza valanghe. Fino a giovedì quindi, ossia fino al termine di durata del provvedimento, le persone sfollate, una ventina, saranno ospitate da amici, parenti o in strutture comunali (7). Situazione viabilità. Chiuse una trentina di strade e passi in provincia, a cominciare da Passo Rolle per pericolo valanghe, Passo Broccon lato Primiero per esbosco piante e Passo Manghen, oltre a Passo Pordoi e Passo Sella. Tra le strade chiuse c'è la bretella di svincolo di Trento Est-Ponte Alto SS 47 direzione Trento per smottamento e chiusa la exSS47 delle Laste dalla rotatoria di San Dona alla rotatoria di Ponte Alto (provenendo da Trento Pergine è raggiungibile solo utilizzando la galleria di Martignano, in senso opposto provenendo da Pergine direzione obbligatoria verso Trento Nord). Chiusura fino almeno a domani. E chiusa anche la SP 25 di Garniga da Garniga Vecchia alle Viote. E sempre nella giornata di ieri, dopo il cedimento di una parte di muro di controripa e di uno smottamento di piccola entità verificatisi nella notte tra domenica e lunedì a causa delle incessanti piogge, il sindaco di Lavis, Andrea Brugnara, ha disposto l'interruzione della circolazione su alcuni tratti di strada (almeno fino a sabato): da Maso Poli a Maso Spon, da Nave San Felice a Maso Goset e sulla via che porta alla diga di San Giorgio. In previsione delle nuove precipitazioni, invece, dal tardo pomeriggio di ieri fino a giovedì, cioè alla cessata allerta, sulla strada statale di Folgaria e vai d'Astico da Carbonare di Folgaria fino a Lastebasse è stato istituito il divieto di transito per gli automezzi pesanti complessi (autotreni e

autoarticolati) con massa a pieno carico superiore a 7,5 tonnellate. Traffico invece completamente paralizzato ieri mattina sulla strada statale della Valsugana in direzione Trento, a causa di un tamponamento tra cinque auto, avvenuto nella galleria di Martignano e per fortuna senza gravi conseguenze per i passeggeri. Anche i corsi d'acqua sono sotto controllo. Sorvegliato speciale il lago di Caldonazzo che ha superato la soglia del metro mangiando pezzi di strada e circondando le casette della darsena di San Cristoforo. Le previsioni. Neve, soprattutto sopra i 1500 metri di altitudine, dove il grado di pericolo valanghe resta 4 - forte su una scala da 1 a 5 dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi. Pericolo valanghe in gran parte dell'area settentrionale prevalentemente in vai di Sole, vai di Fassa e vai Rendena, dove alla neve fresca si ag giungeranno le nevicate di oggi con un ulteriore sovraccarico del manto nevoso e il lieve innalzamento delle temperature. Secondo le previsioni di Meteotrentino sono attesi valori di precipitazione cumulata mediamente compresi tra 20 e 40 millimetri. Le nevicate sono previste oltre i 1000 metri circa, localmente fino a 600 metri, anche se il limite della neve tenderà a risalire nel corso della giornata. Il manto nevoso rimane per lo più instabile alle quote medio-alte, con fenomeni di scivolamento di media estensione. Ore di apprensione, dunque, per i sindaci dei comuni trentini, che sono chiamati a prendere decisioni tempestive in qualità di autorità locali di protezione civile. Tommaso Di Giannantonio A Roma Il presidente del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico, il trentino Maurizio Dellantonio, è stato ricevuto al Quirinale con altri soccorritori e soccorritrici per il 65esimo anniversario dalla fondazione del Corpo. Siete l'immagine dell'Italia del volontariato e della solidarietà", ha detto il Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Anche il soccorso alpino è impegnato in questi giorni nelle attività della protezione civile Sono circa trenta le strade e β passi del Trentino ancora chiusi per le nevicate e le piogge abbondanti dei giorni scorsi È ancora alta l'allerta valanghe e il pericolo di caduta delle piante appesantite dall'acqua Transennata Tra le strade chiuse e i passi interrotti sul territorio provinciale a causa del maltempo degli ultimi giorni, per caduta massi, rischio valanghe, è interrotta anche la strada tra Vermiglio e il Tonale, in vai di Sole (foto Isidoro Bettolini) - tit_org- Maltempo, sfollati e strade chiuse - Allarme maltempo rischio valanghe e sfollati a Dimaro

Martello dopo la valanga: ancora 40 persone isolate

[Chiara Currò Dossi]

Martello dopo la valanga ancora 40 persone isolate di Chiara Curro Dossi BOLZANO Risalendo in macchina la via Martello il paesaggio attorno si fa sempre più bianco. Un incanto, con i lanci ancora gialli. Eppure domenica mattina, a pochi chilometri di distanza, si è sfiorata la tragedia. Tornante dopo tornante, è un alternarsi di banchi di nebbia e schiarite, con il sole che ogni tanto fa capolino. Sui tetti delle case gli abitanti spalano la neve che si è accumulata. Quella in strada è già ammassata ai bordi, dove supera il metro d'altezza. I mezzi spargisale sono già passati e in mattinata si viaggia tranquilli, almeno fino a Ganda. Dopodiché la strada si interrompe, con un segnale di divieto di transito in mezzo alla carreggiata. Noi però svoltiamo prima, a destra, in direzione Martello. Pochi metri e incrociamo una pattuglia dei Carabinieri che blocca il traffico: non si possono intralciare i mezzi di soccorso, al lavoro fin dalle prime luci del mattino per liberare il centro abitato dalla valanga che domenica è arrivata fino alle case (una delle 5 che si sono staccate dalle creste che circondano l'abitato di Martello, ci spiega il primo cittadino Georg Altstatter), trascinando a valle circa 8 mila metri cubi di neve e detriti, e per cercare di raggiungere le 200 abitazioni che ieri pomeriggio erano ancora isolate (nelle frazioni di Selva, Montesole, Valdenne e Altavalle). In serata il bilancio è sceso a 4 alberghi e 12 masi ha spiegato il sindaco per un totale di 40 persone isolate e 15 chilometri di strada ancora chiusi. Gli sfollati, al centro d'emergenza allestito, sono 16. Il bilancio della Protezione civile parla di 74 persone evacuate. I Carabinieri ci lasciano passare, con la raccomandazione di parcheggiare fuori dalla carreggiata. Un paio di chilometri e ci fermiamo per proseguire piedi fino al punto esatto in cui la valanga si è fermata e che abbiamo imparato a conoscere dal video girato, in diretta, da Christian Gurschler, junior chef del Gasthof Edelweiss (le cui mura sono segnate, fino a 4-5 metri d'altezza dal passaggio dei detriti). Valanga che è stata battezzata Eberhöfer spiega il sindaco dal nome della frazione dalla quale si è distaccata. Veniamo fermati dagli uomini dei Vigili del fuoco che hanno il compito di non far avvicinare nessuno: le ruspe sono al lavoro per liberare la strada. È un continuo via vai di mezzi che portano via neve, alberi e tronchi spezzati che sono stati trascinati a valle dalla valanga. Li osservano anche Maria e Irmgard, due dei 16 sfollati che trascorreranno la seconda notte fuori casa, nel centro allestito nella sede della Protezione civile (domenica erano 20 precisa il sindaco ma 3 case sono state poi dichiarate nuovamente agibili, mentre un'altra, ad Altavalle, è stata evacuata). Non abbiamo visto la valanga di persona raccontano ma domenica, verso mezzogiorno, i Carabinieri hanno bussato alla porta di casa, dicendoci che avremmo dovuto andarcene. Tempo di raccattare qualche cosa e siamo arrivate al centro. Lì si sta bene, c'è tutto quello che serve, ma stanotte non siamo riuscite a chiudere occhio. Ogni rumore ci faceva sobbalzare, temevamo l'arrivo di un'altra valanga. Sono loro che ci mostrano il punto esatto in cui si è staccata, da uno dei versanti della montagna che domina l'abitato. Su uno sono state costruite delle barriere di contenimento spiegano. Sull'altro no. Andiamo a visitare il centro della Protezione civile. Ci accolgono David e Walter della Croce bianca di Lana che stanno mettendo in ordine la cucina, dove fra domenica sera e lunedì pomeriggio, insieme ai colleghi di Natumo, hanno preparato 80 pasti. Abbiamo cucinato per gli sfollati ma anche per tutti quelli che sono qui a lavorare (giornalisti compresi, ndr). Sono le 14, e sono in attesa del cambio: il loro turno è iniziato alle 6.30. In tanti anni di servizio abbiamo visto di peggio ci spiegano. Qui è andata bene, la situazione, ora, è sotto controllo. Anche i locali sono tranquilli. Hanno dormito e mangiato qui alcune famiglie, con 4-5 bambini e un neonato. Ciascuna ha a disposizione una piccola stanza, con dei materassi sul pavimento. Fuori dal centro incontriamo la signora Amalia. Ieri ci hanno telefonato i miei cognati che vivono in Svizzera racconta. Erano preoccupati per le immagini viste al telegiornale. Ma li abbiamo tranquillizzati. Abbiamo caldo e corrente elettrica, c'è tutto. Di valanghe ne abbiamo viste diverse, l'ultima nel 2001. Ma ammette si erano incanalate tutte nella valle che va verso Transacqua. Nessuna aveva mai raggiunto le case. Forse stavolta la neve è stata deviata dai muretti

costruiti lungo la strada. Per strada incrociamo il presidente della provincia Arno Kompatscher con indosso la giacca della Protezione civile. Anche lui è venuto a Martello (come Arnold Schuler, in mattinata) per verificare, in prima persona, la situazione. Insieme a lui c'è il sindaco. Dobbiamo fare in fretta spiega Altstatter. Le frese sono al lavoro per raggiungere le abitazioni isolate. L'elicottero della Protezione civile ha già sorvolato la zona per verificare che tutto fosse a posto, gli abitanti ci hanno fatto segno di sì con le braccia. Ma il rischio valanghe è ancora elevato. Guardando le montagne attorno Kompatscher spiega che le barriere di contenimento sono in fase di completamento. Abbiamo investito diversi milioni negli ultimi anni, fra uno o due saranno completate con una barriera in terra armata sopra il paese. Ora bisogna fronteggiare il rischio di frane e smottamenti, dovuto al terreno non ancora ghiacciato. Il problema riguarda anche il fatto che la valle è piena di neve aggiunge Gottfried Ratschiller, responsabile della Protezione civile in via Martello. Un'altra valanga lungo il canale sarebbe un grosso problema. Intanto anche il comune di Laces, all'imbocco della via Martello, entra tra i sorvegliati speciali per il manto nevoso poco stabile. Ieri erano 18 i residenti evacuati. RIPRODUZIONE RISERVATA Si lavora senza sosta per liberare le strade Il sindaco: È andata bene, niente feriti, ma il meteo non prevede nulla di buono Kompatscher sul posto: In due anni completeremo le opere di contenimento 99 Gli sfollati Non siamo riusciti a dormire perché temevamo l'arrivo di un'altra slavina La Croce bianca Aiuti anche da Lana e Naturno, abbiamo preparato 80 pasti caldi In prima linea A destra un'immagine com'era la situazione domenica mattina, subito dopo il distaccamento della slavina. Accanto, il sindaco di Martello Altstatter con governatore Kompatscher, accorso sul luogo ieri pomeriggio (foto Klotz/Rensi) Al lavoro Gli uomini della Protezione civile e dei Vigili del fuoco hanno lavorato senza sosta dalle 6 alle 17.30 per liberare la strada dalla neve. Ma ci vorrà molto tempo: secondo le stime sono circa 8 mila i metri cubi di detriti trascinati a valle. A Martello sono arrivati fino alle scalette che portano all'entrata del Gasthof Edelweiss (foto Klotz/Rensi) -tit_org-

La frana blocca i giurati: salta il processo Badr

[Redazione]

L'ondata di maltempo ha comportato, tra i tanti disagi, anche alcuni contrattempi alla giustizia. Ieri infatti è saltato il processo d'appello a Rabih Badr, il marocchino di 35 anni che il 21 agosto 2017 uccise la convivente Marianne Obrist, di 39 anni, a Bressanone. In primo grado era stato condannato a 30 anni. Ieri avrebbe dovuto svolgersi a Bolzano il processo d'appello, ma due giudici popolari della Val Gardena non hanno potuto presentarsi in aula poiché le loro abitazioni erano isolate per una frana. Il processo è stato rinviato al 2 dicembre. -tit_org-

Rio Pusteria, treno deraglia A Brunico scuole chiuse Funivia Colle, sala allagata

Massa di fango sul convoglio della Sad: panico, ma passeggeri illesi Decine di strade inagibili, la Protezione civile conferma il preallarme

[Alan Conti]

Rio Pusteria, treno deraglia A Brunico scuole chiuse Funivia Colle, sala allagata Massa di fango sul convoglio della Sad: panico, ma passeggeri illesi Decine di strade inagibili, la Protezione civile conferma il preallarme BOLZANO Un treno della Sad è stato colpito ieri mattina alle 6 da una frana piombata sulla ferrovia. Un evento che, in Alto Adige, risveglia ricordi tragici ma che, fortunatamente, ieri si è risolto senza drammi e qualche disagio. A causa del maltempo, infatti, un convoglio è stato colpito da uno smottamento all'altezza di Rio Pusteria. La massa di fango ha spostato il treno fuori dalla sede del binario, ma senza rovesciarlo. Due passeggeri sono stati aiutati dai vigili del fuoco volontari di Rio Pusteria a mettersi in salvo senza ferite. Nessuno ha riportato conseguenze ma è stato necessario chiudere la linea ferroviaria per diverse ore, per rimuovere il treno e ripristinare le condizioni di sicurezza. Il carro soccorso, infatti, ha dovuto attendere il via libera dall'autorità giudiziaria dato che la linea è stata posta sotto sequestro per determinare esattamente la dinamica ed eventuali responsabilità dell'incidente. Poche ore dopo si è registrata anche una colata di fango sui binari che ha comportato un ulteriore rallentamento nei lavori di ripristino della linea. Chiusura temporanea, ieri, anche per la linea ferroviaria della Venosta, dove anche la strada statale è stata chiusa per caduta massi tra Castelbello e Laces e tra Laces e Colorano. Isolata per diverse ore la Pusteria con la chiusura della statale tra San Sigismondo e San Lorenzo accompagnata dal divieto di transito sulla Strada del Sole e le strade interpoderali utilizzate solitamente dai pendolari per evitare la statale. Il tempo di percorrenza di ieri da Brunico a Chienes in automobile era di circa 89 minuti per percorrere 12 chilometri. Chiusa pure la Statale dell'Alemagna tra Dobbiaco e Cimabanche. Bloccate durante la giornata, inoltre, la Badia per una frana a Mantana, la Val Gardena all'altezza di Pian e la Val d'Ega tra Nova Levante e Costalunga. Sbarrati gli accessi, infine, alla Val Martello e alla Val Señales. Chiusi tutti i passi di montagna. L'Agenzia per la Protezione Civile della Provincia ha confermato lo stato di preallarme bravo arancione anche per le prossime ore, a causa del pericolo idrogeologico legato alle intense piogge. Per questo lancia un appello affinché la popolazione si mantenga il più possibile in zone aperte ha detto ieri l'assessore provinciale competente Arnold Schuler. L'associazione provinciale dei vigili del fuoco volontari, intanto, ha stilato un primo bilancio dell'emergenza maltempo dal 13 novembre a ieri: allertati 264 corpi dei vigili del fuoco, per un totale di 2.000 interventi, con 4.000 uomini intervenuti a titolo totalmente gratuito. La scorsa notte a Barbiano una frana ha centrato un fienile distruggendo buona parte della struttura (per fortuna nessun ferito). Le ore di tregua dalle precipitazioni hanno permesso di migliorare la situazione dal punto di vista dell'approvvigionamento elettrico su tutto l'Alto Adige. I tecnici, infatti, hanno potuto lavorare sull'attrezzatura e la rete con disagi e difficoltà minori rispetto ai giorni precedenti. Le utenze senza corrente sono scese a 1.181 utenze. Le scuole superiori sono rimaste chiuse in Val Pusteria per l'impossibilità di garantire il servizio di trasporto scolastico con regolarità e sicurezza, come ha spiegato il sindaco di Brunico Roland Griessmair. Situazione meno problematica a Bolzano, dove ieri l'assessore comunale Luis Walcher ha tracciato un primo bilancio: Rispetto ad altre zone della provincia ha detto ci è andata bene. Al Colle però ci sono stati seri problemi, con l'allagamento di una sala tecnica della stazione a valle della funivia, che è stata quindi chiusa. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del corpo permanente e dei volontari per pompare l'acqua fuori dalla sala. Una frana aveva danneggiato anche alcune automobili in sosta nel parcheggio. Il Colle, quindi, è rimasto isolato diverse ore dato che anche la strada comunale d'accesso è stata interdetta al traffico per via di una frana sulla carreggiata. Un grosso masso, invece, è precipitato lungo la gola del Rio Fago danneggiando una parte delle Passeggiate del Guncina. Il percorso pedonale era già stato chiuso nei giorni scorsi proprio per le frane e le scariche di

sassi registrate. Ieri sera, intanto, le precipitazioni sono tornate a colpire il territorio e oggi la situazione non migliorerà. Previste, infatti, pioggia e neve con il limite dei fiocchi che dovrebbe oscillare tra i 500 e i 1.000 metri. Resta infine elevato (grado 4 su 5) anche il pericolo valanghe in tutta la provincia. Alan Conti Emergenze Dall'alto, il treno deragliato a Rio Pusteria; al centro alberi carichi di neve minacciano cavi elettrici a Lasa; mezzi dei vigili del fuoco al Colle -tit_org-

Sparite intere spiagge allarme sulle coste Danni per milioni

[Valentina Iorio]

Sparite intere spiagge allarme sulle coste Danni per milioni I sindaci: Stato di crisi. Venerdì incontro con Baretta VENEZIA L'emergenza sta lentamente rientrando ma per gran parte del Veneto orientale il quadro è ancora disastroso. Molte opere di bonifica sono state pesantemente danneggiate e potrebbero non essere in grado di reggere un altro evento meteorologico della portata di quello dei giorni scorsi. Le nuove mareggiate hanno divorato altri chilometri di spiaggia. Dell'arenile non rimane quasi nulla e quel poco che c'è è ricoperto dai detriti trasportati dai fiumi, altri ne arriveranno con le piene dei prossimi giorni: la protezione civile ieri ha diramato il preallarme per Tagliamento, Lemene, Livenza e Have. A San Michele al Tagliamento, nella parte più settentrionale del paese, alcune zone sono ancora allagate. Il livello del fiume è molto alto e gli impianti idrovori sono insufficienti a smaltire il grande quantitativo d'acqua proveniente dal Friuli. A Concordia U tratto di provinciale tra Cavanella e Sindacale è stato chiuso dopo l'esonazione del Lemene. La frazione di Sindacale è isolata dal centro e può essere raggiunta solo arrivando da Caorle o Portogruaro. I lavori di ripristino dell'argine dovrebbero finire entro questa settimana. Intanto lungo il litorale, messo nuovamente a dura prova dalle piogge e dalle maree del fine settimana, sono iniziati i lavori per liberare le spiagge dai detriti. A Bibione sono stati erosi circa 10 mila metri cubi di spiaggia. La rete dei sottoservizi è compromessa: la fibra ottica in molti punti è saltata, così come la linea elettrica e il sistema fognario è danneggiato. Il quantitativo di materiale di scarto disperso su tutta la spiaggia è enorme. Inoltre il limo che si è depositato lungo la duna di difesa a mare deve essere rastrellato a mano, spiega il direttore di Bibione Spiaggia, Flavio Maurutto. A Jesolo la stima iniziale di oltre 100 mila metri cubi di sabbia perduti è già stata rivista. Parliamo ormai di circa mezzo milione di metri cubi da ripristinare - dice il primo cittadino Valerio Zoggia - solo per il ripascimento ci vorranno oltre 5 milioni di euro, cui si aggiungono i danni alle pas- Acqua e fango A sinistra I Piave ingrossato dall'onda di piena, a destra il governatore Zaia visita la Sacca di Scardovari con le cavane rase al suolo dalla furia del mare e del vento. In basso la frana sulla Sp 251 della Val di Zoldo in località Don seggiate a mare che sono state completamente distrutte e quelli subiti dai privati. Oggi il sindaco emetterà un'ordinanza urgente per l'innalzamento delle dune di protezione da parte di Federconsorzi lungo tutto l'arenile, comprese le zone attualmente scoperte. Situazione critica anche a Cavallino Treporti, dove oltre alla spiaggia a preoccupare è la zona fronte-laguna. Nella giornata di domenica ci sono stati molti interventi di protezione civile e polizia locale per mettere in sicurezza gli argini. Abbiamo avuto danni anche sulla spiaggia e tra un po' dovremo preoccuparci di smaltire i detriti che arriveranno a valle in questi giorni, sottolinea il sindaco Roberta Nesto. Anche a Caorle nuovi problemi si sono aggiunti a quelli causati dalla marea di martedì: L'arenile è completamente distrutto, compresa la spiaggia naturale della Brussa - spiega il sindaco Luciano Striuli - abbiamo 17 chilometri di costa coperti da detriti. A Eraclea Mare il vento ha rovesciato cabine e magazzini e distrutto la passeggiata a mare. La furia delle onde non ha risparmiato neanche Chioggia e Rosolina, dove i lavori di ripascimento della spiaggia sono stati completamente vanificati dal maltempo. Molti stabilimenti sono ancora sott'acqua e gli operatori turistici del litorale temono una nuova ondata di maltempo che rischierebbe di aggravare la situazione, mandando all'aria il lavoro di queste ore. Malgrado il bilancio sia ancora parziale, i Comuni della costa si sono già attivati per chiedere lo stato di crisi. Venerdì i sindaci incontreranno il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta a Ro

solina. Chiederemo di sospendere i canoni demaniali - spiega Pasqualino Codognotto, primo cittadino di San Michele a Tagliamento e presidente della Conferenza dei sindaci della costa - concentrando le risorse sul ripristino del nostro bene primario: la spiaggia. Serviranno milioni di euro. Valentina Iorio -tit_ org-

Crolla il solaio sulla camera da letto Ci siamo spostati. Vivi per miracolo

Via Emo Capodilista, paura per coppia di anziani: lei finisce al pronto soccorso. Casa ora inagibile

[Andrea Pistore]

Via Emo Capodilista, paura per coppia di anziani: lei finisce al pronto soccorso. Casa ora inagibile PADOVA Il crollo, improvviso e quasi silenzioso, è stato anticipato da un piccolo distaccamento di un pezzo di intonaco che ha di fatto salvato la vita a due anziani padovani. Si è sfiorata la tragedia ieri pomeriggio verso le 17 in via Emo Capodilista, in zona Madonna Pellegrina, dove in un'abitazione di due piani è venuto giù il solaio di una camera. U cedimento è avvenuto nella stanza da letto matrimoniale di due anziani coniugi, 85 anni lui, 76 lei, che si sono visti crollare parte del soffitto mentre trascorrevano in tranquillità la giornata. Mia moglie ha guardato verso l'alto, mi ha fatto notare che qualcosa non andava, ci siamo spostati ed è venuto giù tutto, racconta ancora impaurito il proprietario di casa verso le 19 mentre i vigili del fuoco sono impegnati a togliere i pezzi di calcestruzzo dal pavimento, portandoli all'esterno sotto una pioggia battente. Proprio un'infiltrazione di acqua potrebbe essere tra le cause dell'incidente. È probabile quindi che la pioggia a ripetizione di questi ultimi giorni abbia messo a dura prova il tetto. La piccola abitazione di due piani risalirebbe agli anni 70 e, da quanto è emerso, negli ultimi anni nessuno aveva eseguito la manutenzione del tetto e delle tegole. La donna che soffre di problemi di deambulazione, dopo aver allertato le forze dell'ordine, ha anche avuto un piccolo malore. Per lei è stato necessario precauzionalmente il ricovero in ospedale dato il forte stato di agitazione, ma già in serata è stata dimessa. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri nel nucleo radiomobile che hanno raccolto la denuncia di quanto avvenuto e dato conforto alla coppia. Dopo il sopralluogo dei pompieri il primo piano dell'abitazione è stato dichiarato inagibile. Entrambi i coniugi sono stati trasferiti in una struttura alberghiera della città dove hanno passato la notte. È andata bene, perché poteva essere una tragedia - racconta l'ottantacinquenne - con tutta l'acqua che sta scendendo è un bei problema. All'inizio sembrava un piccolo distaccamento dell'intonaco ma niente di che. La mia signora ha guardato verso l'alto e ha notato i pezzetti bianchi che cadevano sulle coperte. Lì per lì ci abbiamo dato peso, poi per fortuna ci siamo spostati in un'altra stanza e improvvisamente abbiamo sentito che qualcosa non andava. Il rumore non è stato forte perché attutito dal letto, ma una volta aperta la porta la situazione era impressionante. La più spaventata era mia moglie che ha anche problemi a muoversi ed è andata in panico. Alla fine è comprensibile che si sia impaurita, nessuno immagina che ti possa crollare la stanza da letto in testa. La gru dei vigili del fuoco è rimasta fino alle 21, quando la messa in sicurezza della casa è terminata. Nei prossimi giorni, quando le precipitazioni diminuiranno, interverrà un tecnico che possa chiarire la causa del crollo. Proprio per il meteo che prevede anche per la giornata di oggi abbondanti precipitazioni, in tutta la provincia resta alta l'allerta con i fiumi tenuti sotto osservazione, in particolare il Brenta, il Bacchiglione e il Gorzone. Su diversi ponti della provincia ieri gli uomini della protezione civile e quelli del genio civile hanno asportato i tronchi che ostruivano il deflusso dell'acqua. Andrea Pistore RIPRODUZIONE RISERVATA Maltempo Con ogni probabilità le piogge di questi giorni hanno avuto un ruolo nell'incidente Allarme in zona Madonna Pellegrina Nella foto grande, la casa colpita dal crollo. Qui sotto, l'anziano padrone di casa insieme a un pompiere -tit_org-

Maltempo, la città pensa a difendersi Viale Diaz, bacino pronto nel 2021

[Gian Maria Collicelli]

L'assessore lerardi: Utilizzabile fra 15 mesi. Nel weekend disagi per la chiusura di ponti e sottopassi e qualche danno in provincia. Fino a domani è di nuovo allerta per le piogge VICENZA Dopo due giorni di maltempo - con una nuova allerta prevista fino al pomeriggio di oggi - si guarda alle opere che possono incrementare la messa in sicurezza del territorio. In particolare ai bacini di laminazione, che da anni ormai sono indicati come la panacea dei mali che possono provocare fenomeni sempre più frequenti di piogge intense e concentrate in poche ore o giorni. Una di queste opere è il bacino di viale Diaz, in via di costruzione: si tratta di una cassa di laminazione da 8 milioni di euro, suddivisa in 5 piccoli micro-bacini che tutti assieme possono arrivare a contenere fino a 1,2 milioni di metri cubi d'acqua, togliendoli al momento di piena del fiume Bacchiglione. Ebbene, l'opera sarà completata fra 15 mesi: Sarà pronta nel febbraio del 2021 - dichiara l'assessore alla Protezione civile di Vicenza, Mattia lerardi - e in sostanza nel pieno rispetto della tabella di marcia che ci si era dati all'inizio. Il cantiere ha avuto un piccolo ritardo all'inizio dovuto al fatto che si è deciso di rialzare ulteriormente gli argini a nord, in modo da aumentare ancora la capacità d'invaso. Dunque, nel 2021 Vicenza dovrebbe avere il primo bacino progettato in territorio comunale, anche se nei paesi limitrofi già si è realizzata un'altra opera simile, non ancora collaudata, ovvero la cassa di espansione di Caldogno: un'area a coltivazioni dove poter contenere fino a 3,8 milioni di metri cubi d'acqua, finora non ancora utilizzata. bacino di Caldogno è uno strumento utile ma va utilizzato correttamente - osserva lerardi - ed è previsto che l'invaso si possa aprire solo con un livello del fiume Bacchiglione oltre i 5,75 metri. Nel frattempo, dopo un fine settimana di maltempo si guarda anche a un bilancio della situazione d'emergenza che da venerdì ha obbligato in molti a tenere gli occhi incollati ai livelli dei fiumi e a scrutare le previsioni del tempo: la città non ha registrato danni, solo qualche disagio dovuto alla chiusura temporanea del sottopasso di via Colombaretta e del ponte di Debba a Longare, oltre a qualche infiltrazione in strutture sportive come il palasport di via Goldoni e il Palalaghetto (Ma conosciamo la fragilità di queste strutture osserva l'assessore ai Lavori pubblici Matteo Celebron). In provincia il maltempo ha provocato qualche frana in particolare a Colceresa, in località Barco, e a Foza, dove un cedimento di 20 metri ha reso necessario l'intervento di squadre di protezione civile e la posa di 500 sacchi per arginare il fronte. La macchina provinciale dei soccorsi è una supercar - dichiara il consigliere provinciale delegato alla Protezione civile, Massimiliano Dandrea - ma abbiamo constatato che ha bisogno di continue revisioni per poter esprimere tutta la sua potenza. C'è da migliorare sul fronte delle tempestività dei flussi d'informazione, specie per i territori lungo l'asse del fiume Brenta. Ma l'allerta per le forti piogge rimane: ieri il centro funzionale decentrato della protezione civile regionale ha emanato l'awiso di stato di preallarme idraulico e idrogeologico su tutto il Vi centino in vigore fino alle 8 di domani, in seguito al peggioramento delle condizioni meteo con pioggia e temporali previsti per tutta la giornata di oggi. Secondo i dati della Regione, si prevede una piena del Bacchiglione a circa 3 metri attorno alle 12 di oggi, con il superamento del primo livello di soglia anche per il Retroné in città. Gian Maria Collicelli -tit_org-

Volontari e droni cercano Hera, pastore belga precipitata nel dirupo

[B.c.]

Non c'è traccia del cane ASIACO L'hanno cercata anche ieri, pure con droni, ma di Hera, pastore belga di quattro anni che sabato è scivolata per sessanta metri da Cima Mandriolo, sull'Altopiano, non c'è traccia. E stando ai suoi proprietari, una coppia di Camposanpiero (Padova), non c'è la possibilità di trovarla ancora viva. Con l'aiuto di due guide alpine siamo tornati sulla cima da cui è precipitata Hera - racconta sui social il proprietario, Enrico Petranzan, 43 anni-Valutata la fattibilità e la sicurezza le due guide si sono calate documentando quanto terribile sia stata la caduta. Purtroppo non ci sono speranze. Il padovano ha ringraziato tutte le persone meravigliose che li hanno aiutati e supportati. E sono stati tanti: pompieri, soccorso alpino, guide alpine, cinofili e non solo. Prima di questa tragedia non avremmo mai immaginato un simile dispiegamento di forze - scrive su Facebook la compagna Sarà - Íããã è morta sul colpo: dalla dinamica che abbiamo verificato spero non se ne sia resa conto. Ma il ñîôî di Hera non è stato trovato (b.c.) Cima Mandriolo I proprietari di Hera hanno ormai perso le speranze di trovare viva Hera, anche se non c'è traccia del suo corpo -tit_org-

Dono del Cnsas a Mattarella

Pergamena da socio su legno di Vaia

[D.p.]

Dono del Cnsas a Mattarella BELLUNO Incontro al Quirinale tra il Corpo nazionale Soccorso alpino e spelologico (Cnsas) e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E accaduto ieri in occasione del 65esimo anniversario dalla fondazione del Corpo. All'evento anche il presidente del Soccorso alpino del Veneto Rodolfo Selenati e il consigliere nazionale Fabio Bristot. Il presidente Mattarella è stata omaggiato con una pergamena d'iscrizione al Corpo su un legno lavorato da un artigiano bellunese che ha utilizzato un albero proveniente dagli schianti di Vaia (neliaJOto}. Grazie agli uomini e le donne del Soccorso Alpino e Speleologico e alle loro famiglie e rivolgo un pensiero ai caduti in servizio mentre aiutavano il prossimo ha commentato Mattarella. (D.P.) Resa dei conti Struttura proprietà della Diocesi di Parma: entro fine mese la scelta sulla sopravvivenza -tit_org-

Como**Sacchi di sabbia in piazza Cavour Il lago a rischio esondazione***[Anna Campaniello]*

Como Sacchi di sabbia in piazza Cavour lago a rischio esondazione COMO Acqua sul marciapiede piazza Cavour e superficie del lago ricoperta di detriti e rifiuti. Il livello dell'acqua del Lario è salito rapidamente nei giorni scorsi, avvicinandosi alla soglia di esondazione. Già ieri, nella zona del lungolago sono state posizionate le prime barriere di protezione. Come spesso accade in caso di pioggia intensa e prolungata, nel capoluogo lariano si sono accumulati enormi quantità di rami, legname e detriti che ricoprono completamente la superficie dell'acqua davanti al salotto di Como. Gli addetti alla pulizia sono intervenuti per una prima rimozione del materiale depositato a riva, ma l'emergenza non è superata. In piazza Cavour resta anche il timore di un'esondazione del lago. Nel pomeriggio di ieri, il livello dell'acqua si è stabilizzato attorno a quota 96 centimetri rispetto alla soglia di allarme di 120, ma la nuova ondata di maltempo annunciata per i prossimi giorni potrebbe portare ad una crescita del lago. L'acqua comunque ha già invaso il marciapiede in corrispondenza della piazza. L'assessore alla Protezione Civile del Comune, Elena Negretti, ha deciso di procedere con la posa di sacchetti di sabbia sul lungolago e in corrispondenza dei passaggi pedonali. In caso di un nuovo innalzamento del livello dell'acqua potrebbero essere installate anche le passerelle pedonali. In allerta la Protezione civile, che sta effettuando un monitoraggio costante della situazione. Anna Campaniello Maltempo Piazza Cavour a Como, Il maltempo può far esondare il lago (Cusa) -tit_org-

Maltempo, emergenza Toscana Deraglia treno, danni a Matera

[Redazione]

C'è la massima attenzione (lella protezione civile e del governo sull'allerta meteo in Italia. Ne approfitto per ringraziare la macchina dei soccorsi, in particolare l'Opera dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione Civile. Lo ha affermato il premier Giuseppe Conte intervenendo all'inaugurazione delle celebrazioni per i 170/oanniversari di Cdpesoffermandosi sull'emergenza maltempo in Italia. Un treno di Sarda dalla via Pusteria, intanto, è deragliato, intorno alle 6, a causa di una frana, nei pressi di Rio Pusteria. Il treno era partito da Fortezza e diretto a Brunico. La Val Pusteria risulta attualmente isolata. Inizialmente bloccati per motivi di sicurezza tutti gli accessi. E nella mattinata di ieri una seconda frana è caduta sulla linea ferroviaria chiusa, ritardandone così l'apertura. Nei pressi di San Lorenzo, dove la scorsa notte la strada era stata interrotta per il cedimento di un pendio sottostante, è stato istituito un senso unico alternato. Lo ha comunicato il sindaco Martin Ausserdorfer che su Facebook ha messo però in guardia che le code di macchine sono molte lunghe in entrambe le direzioni e ci vorrà molto tempo per smaltirle. Ed è stata una notte tranquilla in Toscana sul fronte del maltempo, con le piene dei fiumi che, seppur lentamente, calano in tutta la regione. È quanto emerso da una riunione della sala operativa unificata della Protezione civile toscana che ha fatto il punto della situazione nella regione. La ricognizione con i tenitori interessati dal maltempo delle ultime ore, spiega una nota, ha dato un quadro in via di normalizzazione. A Pisa la situazione è sotto controllo, in nottata non è stato registrato nessun problema particolare e la piena dell'Arno sta calando lentamente. La Toscana ha dichiarato lo stato di emergenza. Una tromba d'aria nella riserva naturale di Duna Feniglia nel comune di Orbetello (Grosseto) ha provocato ingenti danni al patrimonio forestale. -tit_org-

GENOVA**Incidente sul lavoro Vittima un operaio***[Redazione]*

GENOVA -> Incidente mortale sul lavoro a Genova Voltri questo pomeriggio. Un operaio di 26 anni è rimasto schiacciato da un rullo all'interno di una azienda che lavora metalli. Sul posto sono intervenuti i soccorsi con medici e ambulanze ma non è stato possibile salvare la vita al lavoratore. Sul posto sono presenti gli ispettori della Asl e la polizia per cercare di ricostruire la dinamica dell'incidente. -tit_org-

Mazzata sul turismo, piovono disdette Gli albergatori: L'emergenza è finita

[Nicola Munaro]

Mazzata sul turismo, piovono disdette Gli albergatori: L'emergenza è finita IL TURISMO VENEZIA Tra i vari effetti dell'alluvione durata una settimana, c'è quella dell'impossibilità oggettiva di adempiere alle impegnative scadenze fiscali in programma per ieri: versamento Iva trimestrale, contributi Inps, ritenute e rate Irpef e contributi dei lavoratori dipendenti. A causa dell'acqua alta sono andate fuori uso le linee telefoniche e i computer di moltissime aziende, ma anche di studi professionali. Ieri tutti questi soggetti si sono trovati nell'impossibilità di trasmettere i versamenti e la documentazione ad Agenzia delle Entrate e all'Inps. Trasmissione che avviene solo con procedura telematica. Il primo atto del sindaco-commissario per l'emergenza è stato la richiesta al Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mei) di spostare l'appuntamento con le scadenze, alla quale si è associato il direttore della Protezione civile. Angelo Borrelli. Una risposta dal Mete attesa oggi. Intanto il conto della tempesta perfetta del 12 novembre si abbatte anche sul turismo. Un primo quadro prova a dipingerlo Claudio Scarpa, direttore di Federalberghi Venezia, tracciando un bilancio che parla di disdette del 35% sulle prenotazioni alberghiere e almeno 30 milioni di danni agli immobili raggiunti dalla marea. Il carico da undici lo cala però il presidente di Ava (Associazione Veneziana Albergatori) Vittorio Bonacini, secondo cui a fronte degli annullamenti, non ci sono state altre prenotazioni: siamo di fronte a una contrazione del mercato. E si vede: ieri Venezia sembrava una città in cui il turismo non è di casa. PRENOTAZIONI ANNULLATE In questi giorni le strutture alberghiere sono subissate di richieste di informazioni da parte di turisti che vogliono essere aggiornati sull'emergenza. In realtà - spiega Scarpa - solo l'ondata di martedì scorso, con i suoi 187 centimetri, può definirsi realmente eccezionale. Negli altri due casi l'acqua alta è arrivata intorno ai 150, una quota molto importante ma non emergenziale. Da sottolineare poi che non c'è mai stato un pericolo serio e reale per le persone ma solo danni materiali alle strutture. MERCATO AL RIBASSO Il controcanto, è un'assenza quasi totale delle nuove prenotazioni. Il punto preoccupa, e non poco, il presidente degli albergatori, Bonacini, secondo cui molto dipende dalla percezione di cosa voglia dire acqua alta a Venezia. ESAGERAZIONI I turisti, croce e delizia di Venezia, sono divisi: alcuni hanno disdetto il viaggio per paura dell'acqua alta, altri come la ragazza nella foto - hanno scambiato una calle per una piscina nezia, nel mondo. Spiegando che si tratta di un'onda di marea ieri ferma ad un picco massimo di 95 centimetri, mentre 100 sono in programma per le 14.55 di oggi. Il mercato è stagnante e non subentrano nuove prenotazioni ammette Bonacini - Lo stop è dovuto all'Aqua Granda e a quanto carenti e imprecise sono state le comunicazioni transitate nei veicoli nazionali e internazionali. Non possiamo sentirci dire "Non vengo perché mio figlio è alto un metro e mezzo e rischia di annegare". Deve esserci chiarezza su cosa sia il fenomeno. Dal 13 novembre la maggior parte degli alberghi erano aperti. IL RISVEGLIO Intanto la città, nel silenzio, si rialza. Il 70% dei forni del pane ha riaperto, così come il 50% dei negozianti e il 40% degli artigiani. Un miliardo, stando stretti, la stima dei danni, ma la conta è soltanto all'inizio. E tra i ristoratori c'è chi spera di riaprire per Natale. La normalità, insomma, non è dietro l'angolo. Nicola Munaro e RIPRODUZIONERISERVATA IN TILT TELEFONI E COMPUTER DELLE AZIENDE: IMPOSSIBILE RISPETTARE LE SCADENZE FISCALI -tit_org- Mazzata sul turismo, piovono disdette Gli albergatori: emergenza è finita

1966-2019, Venezia umiliata

Veneto, allarme pioggia Zaia: Danni incalcolabili = In volo sul Veneto: Una devastazione

[Angela Pederiva]

Veneto, allarme pioggia Zaia: Danni incalcolabili ALLERTA Il Piave desta preoccupazioni. Pederiva a pagina 5 Il caso. per il e le In volo sul Veneto: Una devastazione> L'elicottero dei vigili del fuoco ha perlustrato le aree disastrose: ^Zaia: Danni incalcolabili, ora siamo preoccupati per il Piave le frane bellunesi, il Tagliamento, le spiagge, il Basso Polesine Il comandante Munaro: Mille interventi, non solo acqua alta>; LARICOGNIZIONE CONEGLIANO (TBEVISO) Dalla frana di Schiucaz alle cavane di Scardovari, passando per le case allagate fra Lemene e Tagliamento, le spiagge distrutte sulla costa adriatica, Venezia invasa dall'acqua alta, è un Veneto martoriato quello che si vede dall'alto di VF-71. Ieri mattina l'elicottero bianco e rosso dei vigili del fuoco ha sorvolato da un capo all'altro il territorio colpito dal maltempo, per consentire al comandante interregionale Loris Munaro, al governatore Luca Zaia e all'assessore regionale Gianpaolo Bottadin di compiere una ricognizione dei danni. Ancora incalcolabili ma comunque grandi, lo scenario è variegato ma di devastazione, hanno riferito gli osservatori dopo l'atterraggio a Conegliano. DAI MONTI AL MARE Sfogliando il triste album delle cartoline dai luoghi del disastro, i vertici del 115 e della Regione descrivono alcune immagini: il lago di Alleghe che domenica sera ha rischiato di tracimare, pericolo scampato grazie ai volontari; una ventina di abitazioni inondate fra San Michele al Tagliamento e Teglio Veneto, c'è un mare di acqua da pompare fuori e ci vorranno giornate intere per asciugarle, le quattro idrovore in azione ancora non bastano; la spiaggia di Bibione che ha perso almeno 1.500 ombrelloni e 100.000 metri cubi di sabbia, tanto che la fibra ottica è stata strappata dalle onde; le capanne dei pescatori nel Basso Polesine, su 70 ne sono andate perdute 50, spazzate via dal vento e della pioggia, una disperazione. Ha commentato Munaro: Abbiamo effettuato oltre 1.000 interventi in Veneto, di cui quasi 500 a Venezia. Purtroppo però il nostro giro ha evidenziato che l'area interessata è molto maggiore del territorio che abbiamo mappato con il nostro sistema interventistico. Evidentemente la popolazione si è autodifesa, rimboccandosi le maniche. Ma l'emergenza non è ancora finita: Se si abbassano le temperature, usciamo da questo limbo di tempo strano ed entriamo in un clima più invernale, altrimenti sono guai grossi perché lo scirocco non permette al mare di ricevere e questo causa la marea e gli allagamenti. ha osservato Zaia. Ha aggiunto Bottacin: Ci preoccupa il rischio valanghe, per alcuni siti che incombono sulle case. E le previsioni annunciano nuove precipitazioni nelle prossime ore. L'OSSERVATO SPECIALE domenica sono passati 1.500 metri cubi al secondo a Ponte di Piave. Ma rimane un osservato speciale il fiume sacro alla patria. E agli ambientalisti - ha ironizzato Zaia - visto che bloccano ogni nostro tentativo di pulizia dell'alveo, considerandolo un parco naturale, senza capire quanto invece sia pericolosa la presenza degli alberi in caso di piena. Non si dica che non l'avevo detto: il Piave è la vera preoccupazione che abbiamo in Veneto e lo sarà sempre più ad ogni ondata di maltempo. Il problema - ha specificato Bottacin - è che il Demanio statale non ci dà il permesso di intervenire: serve la valutazione di incidenza ambientale, che viene concessa solo per periodi limitati così da non ostacolare la nidificazione su piante che non dovrebbero nemmeno stare là, dopodiché manca ancora l'autorizzazione paesaggistica. Avevamo anche approvato una legge regionale per ce reare di agire, ma ci è stata bocciata dalla Corte Costituzionale, più dicosì.... LE OPERE Altro fronte aperto è quello delle casse di espansione lungo il Tagliamento, che trovano opposizione in tanti Comuni friulani a monte. Devono capire - ha ribattuto Zaia - che se non si fanno le opere idrauliche, si mette a repentaglio la sicurezza dei territori e la vita dei cittadini. Inutile piangere quando accadono i guai: da 80 anni non si investiva in questo campo, poi nel 2010 ci siamo insediati noi e da allora abbiamo speso 860 milioni. Stiamo finendo la progettazione per il bacino di laminazione di Ciano del Montello, abbiamo rifatto la gara per quello di Đãà' dei Gai dopo la manomissione di una busta: avanti così. Avanti anche con la rendicontazione dei danni, in stile Vaia, affinché il Consiglio dei ministri estenda al resto del Veneto la dichiarazione di emergenza emessa per Venezia, dove la nomina del sindaco a commissario è una prima assoluta nazionale che ho chiesto io, ha rivendicato il governatore. Angela Pederiva DANNI

Il treno deragliato in Val Pusteria e la plastica (quintali) sulla spiaggia di Napoli L'ASSESSORE BOTTACIN: IL DEMANIO STATALE NON CI PERMETTE DI INTERVENIRE PER PULIRE L'ALVEO DALLE PIANTE SOPRALIUEO Nei toni il Polesine e il Bellunese. Al centro Munaro, Zaia e Bottacin ÉÀ IDROVORE Vigili del fuoco a San Michele al Tagliamento ITWITTER) -tit_org- Veneto, allarme pioggia Zaia: Danni incalcolabili - In volo sul Veneto: Una devastazione

Frane e neve in Alto Adige Mobilitati 4mila volontari

[Redazione]

L'EMERGENZA BOLZANO Dopo le forti nevicate, si fanno i conti con il rischio frane e slavine. Alle 6 del mattino, un treno della linea della vai Pusteria è deragliato per una colata di fango che ha invaso i binari. Poteva essere una tragedia, ma fortunatamente le uniche due persone che a quell'ora si trovavano sul treno sono rimaste illese. Poco dopo una seconda frana è finita sulla linea che però ormai era già chiusa. La situazione resta molto critica in tutto l'Alto Adige, perché i terreni sono saturi d'acqua e per la notte sono attesi ulteriori nevicate fino a bassa quota. Resta perciò lo stato di protezione civile al grado bravo (pre-allarme). Alla luce dell'emergenza maltempo, il premier Giuseppe Conte ha ribadito la massima attenzione della protezione civile e del governo sull'allerta meteo in Italia. Ne ha approfittato per ringraziare la macchina dei soccorsi, in particolare l'opera dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione Civile, ha aggiunto Conte, Che in Alto Adige, per il momento, sia stato evitato il peggio è di certo anche merito dei 4.000 vigili del fuoco volontari che nei giorni scorsi hanno effettuato oltre 2.000 interventi. Hanno liberato le strade dagli alberi crollati e dalla neve, hanno riallacciato alla rete elettrica migliaia di utenze rimaste senza luce e in alcuni casi hanno portato taniche di gasolio in spalla fino ai masi isolati per far funzionare le mungitrici con i generatori. Sono ancora 1.600 le utenze senza corrente elettrica. STRADE CHIUSE O RIAPERTE In giornata la strada statale della vai Pusteria, come anche quella della vai Venosta, sono state riaperte a senso unico alternato. La strada della vai Badia rimane invece chiusa, come complessivamente 45 strade statali e provinciali. La situazione rimane di attenzione massima, ha sottolineato l'assessore provinciale alla protezione civile, Arnold Schuler. A Martello sono a buon punto i lavori di sgombero della valanga che domenica aveva invaso le vie del paese. In tutta la provincia, nelle prossime 24 ore, sono attesi 10 millimetri di precipitazioni nella zona della vai d'Ultimo e 20 millimetri sulle Dolomiti. Già ora è certo che il novembre 2019 entrerà nella storia come un mese record: in vai d'Ultimo e a Sesto di Pusteria nei primi 18 giorni di novembre sono stati registrati 300 litri per metro quadro, ovvero tre volte la media mensile. NEL PICCOLO COMUNE DI MARTELLO SI STA OPERANDO PER LO SGOMBERO DELLA VALANGA DI DOMENICA SCORSA -tit_org-

Paura per i fiumi, scuole chiuse = Il Noncello straripa Scuole chiuse in città

[Marco Agrusti]

Paura per i fiumi, scuole chiuse Un metro d'acqua in via dei Molini, otto famiglie sfollate HI Meduna ha sfiorato le case di Villanova: oggi nuova allerta Bloccato il ponte di Adamo ed Èva, alzate le paratie anti-piena Ciriani: Giusto fermare le lezioni. Traffico in tilt e polemich Il Noncello fa paura e nelle prossime ore continuerà a spaventare Pordenone. Ieri all'alba il fiume è esondato nei "soliti" punti, allagando via dei Molini, via Martiri Concordiesi, via Codafora e il parco del Seminario. Per questo il sindaco Alessandro Ciriani, temendo di dover chiudere anche via Rivierasca, ha deciso di chiudere per un giorno le scuole (ma non gli asili nido) di tutta la città. In provincia invece lezioni regolari. È stato interdetto anche l'accesso al ponte di Adamo ed Èva, sul quale si sono alzate le paratie per difendere la chiesa della Santissima e il quartiere retrostante. Nella notte tra domenica e lunedì la paura è stata vissuta invece sulle sponde del Meduna, il primo dei due fiumi ad affrontare la piena. L'acqua ha lambito e in alcuni casi isolato delle abitazioni a Villanova e in via Nuova di Corva, poi il livello si è abbassato. Oggi nuova allerta, stavolta di colore giallo, per piogge abbondanti e vento. Ieri il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, è arrivato a Pordenone per monitorare la situazione. Si teme anche per la montagna. Sarà fondamentale il ruolo delle dighe. E si riparla anche dello sghiaimento del Cellina, che inizierà a dicembre. Agrusti. Padovan e Comisso alle pagine II e III Il Noncello straripa Scuole chiuse in città ^All'alba di ieri il fiume ha invaso strade e vicoli: paura e famiglie sfollate in centre Scantinati e garage allagati. Traffico impazzito, bloccato il ponte di Adamo ed Èva NELCAPOLUOeO PORDENONE Il Noncello è entrato in città. Di nuovo. Ha rotto il muro simbolico dei sette metri alle 4.30 del mattino di ieri, salendo fino al picco massimo di sette metri e 49 centimetri alle 14.30. Il Meduna ha smesso di ricevere, e suo "fratello" ha riversato sulle sponde il contenuto in eccesso. Allagate e sbarrate via Codafora, via dei Molini, via Martiri Concordiesi e via del Passo. Chiuso ai pedoni il ponte di Adamo ed Èva, il simbolo delle alluvioni. Su le paratie, polizia locale a presidiare gli accessi. Cronaca di un'emergenza. Sott'acqua il parco del Seminario, chiusa la via. Sbarre anche in via San Marco. E per questo, ieri pomeriggio il Comune ha preso una decisione drastica: tutte le scuole della città, ad eccezione degli asili nido, oggi restano chiuse. Una scelta che molti credevano venisse ufficializzata già ieri, ma che è diventata necessaria alla luce di quello a cui si è assistito ieri mattina sulle strade del capoluogo: traffico impazzito, code quasi anacronistiche per una città di 50mila abitanti e una serie di ingorghi che hanno messo alla prova anche i più pazienti. Oggi, con il rischio di dover chiudere anche via Rivierasca, si è preferito prevenire. Nel resto della provincia tutti sui banchi, gli istituti restano aperti. ALLAGAMENTI Prima dell'alba, il Noncello è cresciuto. Sempre placido, ma costante. Superati i sette metri, è uscito. Via Codafora, alle spalle del municipio, si è riempita d'acqua. Le famiglie residenti di fronte alla strada hanno lasciato le abitazioni. Ce ne siamo andati già sabato - racconta Valentina Procacci, abitante della via invasa dall'acqua -, adesso valuteremo i danni. Sicuramente è stato allagato lo scantinato, dal quale avevamo spostato tutti gli oggetti. Un altro giardino è pieno d'acqua, come una palude. Sono otto, invece, le famiglie sfollate da via dei Molini: la piccola arteria secondaria, che fa una gobba verso il basso come a chiamare l'acqua, non è percorribile. Le persone sono state ospitate da parenti o in abitazioni di pertinenza del Comune. Al ponte di Adamo ed Èva, l'acqua ha spento la luce tra la campata e il livello del fiume. Il Noncello ieri era una grande piscina a sfioro. L'attraversamento che dal centro porta alla Santissima è stato chiuso ai pedoni, a presidiarlo la polizia locale. Poche decine di metri più in là, l'acquitrino del parcheggio della Rivierasca. Il piano interrato, ormai chiuso da giorni, sembrava un lago, senza più l'ombra di una striscia bianca a delimitare i posti per le auto. VALLENONCELLO Dal quartiere si vede bene la piena, da sempre. Oggi non fa più danni, per fortuna. Alle spalle della scuola elementare, una specie di grande palude, la gioia di cigni e anatre. Ma l'argine ha retto. E il quartiere ha continuato a vivere, senza preoccuparsi eccessivamente. LE AUTORITÀ Il sindaco Alessandro Ciriani ha seguito da vicino l'emergenza: Abbiamo scelto di chiudere le scuole perché il traffico sarebbe stato insostenibile - ha detto -.

Martedì (oggi, ndr) riaprono tanti negozi e c'è il rischio che possa chiudere via Rivierasca. È stata una decisione ragionata. Ieri mattinagli ingorghi non si contavano. Sulla Pontebbana le code in ingresso per chi proveniva da Udine iniziavano a Cimpello. Un'odissea. In centro altre code, sia sul ring che nella zona del parcheggio Marcolin. A monitorare la situazione anche il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi. Prima il sorvolo del- ALESSANDRO CIRIANI: VIA RIVIERASCA PUÒ ESSERE SBARRATA MEGLIO FAR RIMANERE GLI STUDENTI A CASA le zone colpite dalle esondazioni a bordo dell'elicottero della Protezione civile, poi l'incontro con il sindaco Ciriani. La situazione - ha detto - non è drammatica, ma nelle prossime ore la pioggia tornerà a farsi sentire e l'emergenza non può dirsi ancora alle spalle. La città ha risposto bene, attuando tutti i piani a sua disposizione per fronteggiare la crisi I TIMORI La Protezione civile lavora senza sosta, anche di notte. Il Comuen è costantemente in contatto con i residenti che vivono nelle case a rischio. I sacchi di sabbia sono pronti a proteggere porte e finestre, e il coordinamento ha dimostrato di saper agire in pochi minuti. Si resta solamente con il naso all'insù, sperando di rivedere il sole. Intanto, ieri sera, è tornata la pioggia. E il polso dei pordenonesi batte sempre forte guardando il loro fiume. Marco Agl'usti ç RIPRDDUZIONE RISERVATA UNA RESIDENTE: CE NE SIAMO ANDATI FAREMO LA CONTA DEI DANNI SUBITI RICCARDI IN VISITA: IL SISTEMA TIENE ESONDAZIONE Il Noncello è straripato all'alba di ieri. In alto la situazione in via Codafora, alle spalle di piazzetta San Marco; in alto a sinistra il fiume sotto il ponte di Adamo ed Èva; in basso a sinistra un giardino completamente invaso dall'acqua -tit_org- Paura per i fiumi, scuole chiuse - Il Noncello straripa Scuole chiuse in città

Allerta gialla, altre 24 ore di passione

[Redazione]

Senza tregua Due elementi da tenere in considerazione: la pioggia, prevista ancora abbondante dopo un giorno di tregua, e il vento, che dovrebbe soffiare da est sud-est, quindi non esclusivamente da sud (scirocco) come negli scorsi giorni. Ma la prudenza è d'obbligo, quindi la Protezione civile regionale ha deciso di diramare nuovamente l'allerta. Il colore giallo stavolta è meno preoccupante del rosso che ha contraddistinto l'ondata di domenica, ma l'acqua che si è accumulata dalla montagna alla pianura negli ultimi giorni è tanta, e la possibilità che anche un'allerta gialla possa preludere a problemi propri dell'allerta rossa non è esclusa. Oggi sono previste piogge intense ad ovest, abbondanti ad est, anche temporalesche, meno probabili a Trieste. Nevicate abbondanti oltre i 1.700 metri sulle Prealpi, 1.400 sulle Alpi con oscillazioni. Sulla costa soffierà vento da est o sud-est moderato. In serata attenuazione delle precipitazioni. La fonte è l'Osmer del Friuli Venezia Giulia. In considerazione delle piene hi esaurimento sul Meduna e sul Tagliamento e degli allagamenti verificatisi neigiorni scorsi si prevedono innalzamento dei corsi d'acqua di pianura e di risorgiva, possibili locali situazioni di crisi nella rete idrografica minore e di drenaggio urbano, fenomeni di instabilità dei pendii con interruzioni della viabilità, problematiche connesse alla neve nelle zone interessate. - tit_org-

Invaso il Marcolin. l'attenzione resta alta nella Bassa

[Alberto Comisso]

Invaso il Marcolin, l'attenzione resta alta nella Bassa Non è emersa alcuna criticità. Rimane aperto lo stato di preallerta - afferma Emilio De Mattio, assessore comunale a San Vito - e siamo eventualmente a disposizione per eventuali necessità. Domenica la situazione, tra Sanvitese ed Azzanese, era questa: strade e cantine allagate, campi trasformati in risaie fuori stagione, alberi caduti a terra e livello dei corsi d'acqua tenuto costantemente sotto controllo dalla Protezione civile. Decine gli interventi dei vigili del fuoco, ai quali si sono aggiunti quelli delle squadre comunali di Protezione civile. Volontari che, come sottolineato dai sindad, hanno dimostrato ancora una volta grande preparazione, disponibilità e attenzione per cittadini e territorio. Allagamenti estesi erano stati registrati soprattutto a Sesto al Reghena e Azzano Decimo. A Sesto tré squadre della Protezione civile, coordinate da Gianfranco Cassin, erano state impegnate a svuotare gli scantinati di alcune abitazioni tra Ramuscello e il capoluogo. Chiusa via Fontane a Bagnarola, i volontari avevano tenuto monito- IL PARCHEGGIO Le prime file del Marcolin di Pordenone sono state allagate dall'acqua del Noncello: l'ingresso è vietato LA PANORAMICA PORDENONE Continuano ad essere chiuse le prime tré file del parcheggio Marcolin. L'acqua ha invaso le corsie e non è possibile parcheggiare. LA MAPPA Nel Sanvitese, in attesa di un'altra ondata di maltempo, la situazione, pur tenuta costantemente sotto controllo dai comuni e dal personale della protezione civile, è momentaneamente tornata alla normalità. Corsi d'acqua e rogge ancora monitorati ma l'acqua, che aveva invaso strade e campi, ieri stava lentamente defluendo. È stato compiuto un ultimo sopralluogo su tutti i punti di presidio territoriali e su tutte le zone che erano in difficoltà. Tutto è rientrato nella normalità. rata la situazione dei principali corsi d'acqua. Fortunatamente segnala Cassin - abbiamo gestito tutte le situazioni. Devo dire che ha funzionato perfettamente tutta la macchina dell'emergenza, a partire dalle comunicazioni tempestive che arrivavano dai vigili del fuoco e dai carabinieri. AL GALVANI C'è un albero malato, al parco Galvani, che deve essere tagliato. C'è il rischio, con le piogge e le raffiche di vento, che possa cadere. Era questa, ieri mattina, l'indicazione che era arrivata al comando di polizia locale di Pordenone. I vigili, alle 8.30, erano arrivati in via del Maglio per far spostare le auto parcheggiate a ridosso del parco e che avrebbero potuto riportare danni. L'allarme, nel giro di poco tempo, è rientrato. Alberto Comisso E RIPROOUZIONERiSESVATA SANVITese E AZZANESE FRONTEGGIANO CANTINE DANNEGGIATE E FOSSATI CHE NON REGGONO LE PRECIPITAZIONI -tit_org- Invaso il Marcolin. l'attenzione resta alta nella Bassa

Rischi idraulici, piovono polemiche

[Emanuele Minca]

11 maltempo degli ultimi giorni ha riportato l'attenzione >I consiglieri d'opposizione Bruscia e Collarile chiedono sugli interventi di prevenzione e manutenzione ordinaria l'immediata convocazione della commissione consiliare SAN VITO Piogge e territorio allagato in più punti: a San Vito la politica s'interroga sulle opere realizzate, in programma e quelle ancora da individuare. La questione potrebbe approdare in commissione consiliare e alcune forze d'opposizione vorrebbero un confronto con assessore competente, sindaco e tutti i consiglieri comunali. LA SITUAZIONE Un fine settimana davvero complicato. Campi allagati e strade percorribili a passo d'uomo a San Vito dove già sabato, con un'ordinanza, il sindaco Antonio Di Bisceglie aveva provveduto a chiudere, per ragioni di sicurezza, tutte le vie d'accesso all'area golenale del Tagliamento. Problemi soprattutto sabato notte, con allagamenti di scantinati tra Gleris e Santa Sabina. I volontari della Protezione civile hanno distribuito più di 100 sacchi di sabbia alle famiglie le cui abitazioni rischiavano di finire sott'acqua. Situazione difficile anche in via Agreste, dove i residenti sono esasperati per i continui allagamenti. Domenica sera tutto è rientrato nella normalità, anche se lo stato di preallerta rimane e la macchina comunale dei soccorsi è a disposizione per eventuali necessità. LE CRITICITÀ Ma il maltempo ha fatto emergere alcune criticità e i consiglieri Andrea Bruscia (Cittadini per San Vito) e Giacomo Collarile (Alternativa Comune) hanno chiesto la convocazione della Commissione consiliare per verificare l'applicazione del Piano acque. Non solo. Anche del regolamento di polizia rurale, con riferimento al contenimento delle acque meteoriche. I problemi più seri di sicurezza idraulica ci sono stati segnalati a Savorgnano, Carbona (zona cimitero), Madonna di Rosa, Braida, via Falcon Vial e molte altre zone di San Vito - sottolineano i consiglieri - La commissione dovrebbe quindi occuparsi subito delle situazioni di criticità del nostro Comune, e in previsione di possibili nuovi allerta meteo. Richiesta che avviene in pieno spirito collaborativo e costruttivo, allo scopo di contribuire a migliorare una situazione che, in diversi punti del territorio comunale, presenta ancora criticità. IL CONFRONTO Bruscia e Collarile ritengono che la sede migliore per il confronto sia quella istituzionale in modo che i consiglieri possano discutere con la giunta di quanto si sta facendo, segnalare problematicità e contribuire a garantire una maggiore sicurezza in situazioni di emergenza. Collarile ribadisce che c'è un problema di manutenzione: le caditoie stradali devono essere mantenute pulite e non è accettabile che in due anni, per colpa di caditoie ostruite, via Codizze si trasformi in un fiume. Il regolamento di polizia rurale va applicato, in particolare per la parte relativa alla riapertura dei fossi chiusi. Emanuele Minea

RIPRODUZIONE RISERVATA NON È POSSIBILE CHE VIA CODIZZE SI TRASFORMI IN UN FIUME PER LE CADITOIE SPESSO OSTRUITE -tit_org-

Via Manzoni transennata Il portico è pericoloso

[E]

Via Manzoni transennata Il portico è pericoloso TBEVISO La Polizia locale e i vigili del fuoco hanno transennato l'intero passaggio tra via Manzoni e vicolo Pescatori. Una misura necessaria per proteggere i pedoni dal rischio di crollo. Perché quell'intero blocco di soffitto venuto giù giovedì non fa certo ben sperare. Purtroppo far transitare le persone in strada non è che sia il massimo-afferma il comandante Andrea Gallo- ma non avevamo scelta. Intanto la pratica è stata passata all'ufficio edilizia del Comune. Il proprietario si era già mosso un paio di mesi fa per fare una perizia - riprende Gallo - bisogna capire se il crollo è stato provocato da movimenti in appartamenti adiacenti o da un in- IL CROLLO intervento interno. Quello che però per noi è fondamentale è che i pedoni siano messi nelle condizioni di essere sicuri. L'intervento è vistoso, lo stato del palazzo lo richiede ormai. Abbiamo avvertito un tonfo interno, come lo sfondamento di un soffitto. E per terra sono scesi calcinacci di dimensioni un po' preoccupanti, spiegano i commercianti della zona. I Vigili del fuoco, subito allertati, hanno transennato il passaggio spiegando che però la caduta fosse conseguenza dei lavori di sistemazione che si stanno svolgendo all'interno. Incrocio tra vicolo Pescheria e via Manzoni. Cuore della città, meta di trevigiani turisti e residenti. Ma il bellissimo palazzo ormai perde i pezzi. Il primo allarme a fine estate. E due mesi che sono caduti calcinacci - spiegavano al tempo alcuni residenti del vicolo - hanno recintato ed è così, obbligando i pedoni ad andare in mezzo alla strada. All'incrocio fra via Manzoni e vicolo Pescheria. Non ci sono cartelli, né informazioni. E ci si chiede in quale stato sia davvero il palazzo. E.F. VIA MANZONI Il portico chiuso -tit_org-

La riflessione**Lettere - Sul maltempo, codardi piagnistei***[Posta Dai Lettori]*

La riflessione Sul maltempo, codardi piagnistei L'anno scorso, al capezzale dei drammatici disastri provocati dall'uragano Vaia, la politica, intesa la pubblica amministrazione, versando "lacrime di dolore" per le gigantesche distruzioni alle aree boschive, per i consistenti danni alle abitazioni e alle infrastrutture delle Terre Alte, aveva promesso, con roboanti dichiarazioni ai mass-media, la destinazione di consistenti finanziamenti per concrete azioni di prevenzione, tutela e salvaguardia ambientale. A consuntivo dopo oltre dodici mesi: tante parole, tanti cartacei progetti, limitate disponibilità finanziarie, oltretutto scarsa mente esigibili dai cittadini e dalle imprese impegnate nella rinascita dei boschi e nella ricostruzione edilizia. Oggi di fronte alla catastrofe provocata dal ritorno della "acqua granda" a Venezia, quella stessa politica locale, regionale e nazionale (in quest'ultima, rispetto al 2018, c'è stato il cambio delle persone al governo) nel versare "lacrime di sconforto" (legittimo qualche dubbio sulla loro sincerità) per gli elevatissimi danni alla straordinaria Serenissima Città delle palafitte, ai microfoni dei giornalisti, scaricando proprie responsabilità ad altri (la schifezza del Mose è da oltre vent'anni il ping pong dello scarica barile politico ed è la squallida paratia dello sperpero di soldi pubblici) ripropongono gli stessi (strumentali) impegni (alle porte ci sono le scadenze elettorali amministrative del 2020) promessi per le aree Dolomitiche, per l'Altopiano di Asiago, per il Polesine e per tutto il restante Veneto martoriato dal maltempo. Se nei prossimi giorni (non mesi e annidi attesa) per i primi ed urgenti interventi ambientali e infrastrutturali, ipotizzati dalle facili interviste non metteranno a disposizione almeno tre miliardi di euro, sono convinto che saranno giudicati dalle popolazioni del veneziano, del rodigino, del bellunese e delle altre quattro province venete, come governanti inconcludenti dai "piagnistei codardi". Franco Piacentini Treviso -tit_org-

I mutui sono "congelati": un anno senza pagare rate

[M.f.]

I mutui sono "congelati": un anno senza pagare rate. Erano state le banche in un primo tempo a fare. Ora l'ordinanza della Protezione civile prevede un passo verso le persone colpite dalla calamità: la sospensione dal 14 novembre: 12 mesi di paci. MUTUI & FISCO VENEZIA. Una delle maggiori preoccupazioni per chi ha subito gravi danni all'attività o alla casa e dovrà spendere un mucchio di soldi per il ripristino è quella delle scadenze dei pagamenti. Questo vale in particolare per i mutui e per le scadenze fiscali. Poi ci sono anche i costi degli affitti e dei fornitori. Tutte rate cui non sempre è facile far fronte in seguito ad eventi imprevedibili e disastrosi come le acque alte di questa settimana: 187, 154 e 150 centimetri. Una triade da Ko che non si era mai verificata prima nella lunga storia della città. MUTUI. Su questo fronte, che è anche il più potenzialmente pericoloso, c'è una buona novità. L'ordinanza della Protezione civile numero 616 che istituisce il commissario delegato alle emergenze nella figura del sindaco, prevede la sospensione delle rate dei mutui per tutta la durata dello stato di emergenza e, in mancanza di una data certa, al 14 novembre 2020. Quindi un anno di pace per chi ha subito danni. Le banche avranno l'obbligo di SCADENZE FISCALI E CONTRIBUTIVE: ATTESO PER OGGI IL PROVVEDIMENTO DI RINVIO DA PARTE DEL MEF esporre con tutti i mezzi l'awiso ai clienti della possibilità di sospensione delle rate entro 30 giorni dall'ordinanza e entro ulteriori 30 giorni i mutuatari avranno la possibilità di esercitare questo diritto, che riguarda esclusivamente i proprietari di edifici sgomberati e o alla gestione di attività economiche negli stessi edifici. Per dimostrarlo basterà un'autocertificazione. BANCHE VOLONTEROSE. All'indomani del disastro di martedì notte, alcune banche avevano offerto spontaneamente questa opzione. Alcune, anche se l'immobile è stato danneggiato ma non al punto da essere inagibile. Intesa Sanpaolo (l'ex Carive), Unicredit e Credem lo hanno già comunicato, assieme alla possibilità di accedere a finanziamenti a condizioni agevolate per danni, mettendo a disposizione un plafond cospicuo. A questa opzione si sono aggiunte le banche di credito cooperativo Pordenonese e di Monastier e del Sile, che recentemente si sono fuse insieme. SCADENZE FISCALI. Tra i vari effetti dell'alluvione durata una settimana, c'è quella dell'impossibilità oggettiva di adempiere alle impegnative scadenze fiscali in programma per ieri: versamento Iva trimestrale, contributi Inps, ritenute e rate Irpefe contributi dei lavoratori dipendenti. A causa dell'acqua alta sono andate fuori uso le linee telefoniche e i computer di moltissime aziende, ma anche di studi professionali di commercialisti. Ieri tutti questi soggetti si sono trovati nell'impossibilità di trasmettere i versamenti e la documentazione ad Agenzia delle Entrate e all'Inps. Trasmissione che avviene solo con procedura telematica. Il primo atto del sindaco-commissario per l'emergenza è stato la richiesta al Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) di spostare l'appuntamento con le scadenze, alla quale si è associato il direttore della Protezione civile, Angelo Borrelli. Una risposta dal Mef è attesa per oggi. AFFITTI. A Venezia gli affitti per le attività commerciali sono elevatissimi e a fronte di numerosi giorni di chiusura alle spalle e altri in prospettiva, nonché i danni da pagare dopo che l'acqua ha invaso i locali e rovinato merci, mobili e apparecchiature, c'è il problema che nessuna legge o ordinanza obbliga i padroni degli immobili a rinviare almeno di un mese il pagamento dell'affitto. E neppure i fornitori a procrastinare le liquidazioni. Questo sta mettendo in grave difficoltà negozi e pubblici esercizi, costretti a pagare la loro libbra di carne anche se non riusciranno a mangiare. M.F. -tit_org- I mutui sono congelati: un anno senza pagare rate

A Bibione Il maltempo in provincia

Spazzati via 6 chilometri di spiaggia = Bibione, via 6 chilometri di spiaggia

[Marco Corazza]

A Bibione Spazzati via 6 chilometri di spiaggia La mareggiata cancella sei chilometri di spiaggia a Bibione. È una emergenza mai vista quella che si sta affrontando sul litorale, anche nel resto del territorio comunale di San Michele alTagliamento, tanto che il sindaco Codognotto lo dice senza troppi giri di parole: Siamo in ginocchio. Il bilancio, al momento, parla di circa 150 mila di metri cubi di spiaggia erosi. Nel tratto interessato, di solito di solito vengono fissati 2000-2500 ombrelloni. Corazza a pagina Vili Il maltempo in provincia Bibione, via 6 chilometri di spiaggia È1 litorale di San Michele esce devastato dalle mareggiate È1 sindaco Codognotto: Siamo in ginocchio anche a caus: Sono stati persi almeno 150mila metri cubi di sabbia dei detriti che il Tagliamento continua a scaricare in mare SAN MICHELE Cancellati a Bibione 6 chilometri di spiaggia, con 150 mila metri cubi erosi. E' una emergenza mai vista quella che si sta affrontando a Bibione ma anche nel resto del territorio comunale di San Michele al Tagliamento, tanto che il sindaco Codognotto dice in modo esplicito: Siamo in ginocchio. PRIMI BILANCI All'indomani della nuova ondata di maltempo, solo ieri con i primi raggi di sole l'amministrazione ha iniziato a tracciare il bilancio. Sono circa 150 mila i metri cubi di spiaggia erosi. In pratica a est dalla spiaggia di Pluto a Lido del Sole, la mareggiata ha cancellato un tratto di 5-6 chilometri dove di solito vengono fissati 2000-2500 ombrelloni. Ma i danni sono anche per tutti i servizi collaterali. Saltata la fibra ottica, distrutto il campo di bocce in spiaggia nelle vicinanze di piazzale Zenith meta di tanti appassionati, devastati i gazebo davanti all'Hotel Savoy. Ieri Codognotto ha effettuato un sopralluogo, fin dalle prime ore del mattino, mantenendosi in contatto con i volontari della protezione civile coordinati da Antonio Mioron e con la Regione. La situazione è preoccupante - ha spiegato il primo cittadino - ho potuto apprezzare l'interesse diretto del presidente della Regione Zaia e dell'assessore Bottacin. A est di piazzale Zenith la spiaggia va ricostruita, siamo in ginocchio. I problemi non solo quelli legati alla spiaggia: Il Tagliamento in piena sta scaricando una quantità notevole di materiale in mare e quindi ci sarà il problema di rimuoverlo. In settimana incontrerò i sindaci del litorale e assieme formuleremo le richieste da avanzare allo Stato. A breve incontrerò la popolazione per capire le loro richieste, sarà nostro dovere produrre tutta la documentazione sui danni subiti. JESOLANA RIAPERTA Ieri mattina è stata riaperta la strada metropolitana 42 "Jesolana", finita nell'esondazione del canale "Fanotto", al confine con Lugugnana di Portogruaro. I vigili del fuoco hanno lavorato senza sosta nella notte per svuotare d'acqua San Michele Vecchio, con una grossa idrovora della Squadra giunta da Padova. Rientrato anche il Lemene che domenica sera a Portogruaro è esondata in centro storico invadendo, con una forza mai vista, la piccola chiesa della Madonnina della Pescheria. Purtroppo, le opere di bonifica hanno subito danni diffusi ha ribadito il direttore del Consorzio di bonifica del Veneto orientale, Sergio Grego - che suscitano delle apprensioni riguardo alla possibilità di affrontare un altro evento meteorologico della portata di quello degli ultimi sei giorni. Permane la situazione critica nella parte più settentrionale di San Michele, in particolare nell'area tra Mussons e Villanova della Cartera, dove si registrano diffusi allagamenti a causa delle portate di piena provenienti da nord. Il livello idrometrico ancora molto alto del Tagliamento non ha permesso di aprire gli scarichi delle rogge e gli impianti idrovori che presidiano l'area sono insufficienti. Marco Corazza RIAPERTO IL TRATTO DELLA JESOLANA DOPO L'ESONDAZIONE DEL LEMENE SAN MICHELE VECCHIO VIENE "SVUOTATO" IL DIRETTORE DEL CONSORZIO DI BONIFICA: LE NOSTRE OPERE DANNEGGIATE, SITUAZIONE CRITICA

Il Tagliamento in piena: preoccupazione per il fiume e gravi danni alla spiaggia. Sotto a sx, via San Giacomo a Portogruaro -tit_org- Spazzati via 6 chilometri di spiaggia - Bibione, via 6 chilometri di spiaggia

I volontari del verde piantano 150 alberi incuranti della pioggia

ROZZANO

[Redazione]

I volontari del verde piantano 150 alberi incuranti della pioggia ROZZANO La pioggia incessante non ha fermato i volontari del verde che hanno piantumato gli alberi nel parco di Cascina Grande e nei parchi 1 e 3. ttAlberiperilfuturoaRozzano è stato un vero successo, con decine di volontari che hanno piantato ben 150 alberi. Il tema dei polmoni verdi nelle città è spesso uno dei i più discussi specie quando si verificano abbattimenti di massa come a Rozzano nel recente passato. Due esempi su tutti: il taglio degli alberi in piazza Foglia per far posto al nuovo cento cittadino e quello al parco delle rogge per l'elisoccorso. Ma domenica, grazie all'iniziativa trasversale promossa dal Movimento 5 Stelle, alla quale hanno partecipato, associazioni del territorio e amministrazione comunale, si è registrata un'inversione di rotta. Ringraziamo tutti i partecipanti che sotto l'acqua hanno portato a termine l'iniziativa. Sarà nostra cura controllare che queste piante crescano bene perché sono il nostro futuro di tutti i nostri figli. Hanno spiegato gli organizzatori. Grazie al Comune che ci ha supportato in questa iniziativa e grande lode a Lucia Galeone, assessore all'Ambiente, per l'impegno profuso. Mas.Sag. -tit_org-

Cerca di prendere il treno e cade: travolto

[Daniele De Salvo]

Cerca di prendere il treno e cade: travolto Ragazzo di 18 anni in gravi condizioni dopo l'incidente di ieri mattina a Costa Masnaga. I pendolari: Servono stazioni più sicure COSTA MASNAGA di Daniele De Salvo Orrore in stazione a Costa Masnaga ieri mattina, dove un 18enne è stato investito da un treno davanti a decine e decine di pendolari tra studenti come lui e lavoratori. È miracolosamente vivo, ma versa in gravi condizioni. A essere travolto è stato intorno alle sette e mezza Alessandro Campanelli di 18 anni che abita in paese. Il ragazzo ha attraversato di corsa il primo binario per raggiungere il secondo dove era in partenza il convoglio con cui avrebbe dovuto raggiungere Lecco per andare a scuola. Era di fretta ed è inciampato sulla massicciata proprio mentre stava arrivando il locale 5128 da Lecco per Porta Garibaldi in ritardo di mezz'ora. Quando si è accorto del convoglio che gli stava venendo contro ha provato a rialzarsi e scappare, ci stava anche quasi per riuscire, ma il macchinista, nonostante già in fase di rallentamento per approdare in banchina, non è riuscito a frenare per tempo e lo ha urtato. L'impatto è avvenuto fortunatamente a bassa velocità e il giovane non è stato travolto in pieno. Sono stati IL PRECEDENTE A Colico un uomo ha perso un braccio dopo aver tentato di salire sul vagone immediatamente allertati i soccorritori: sul posto sono intervenuti in forze i sanitari del 118 con i volontari della Croce verde di Bosisio Parini, i vigili del fuoco del comando provinciale di Lecco, gli agenti della Polizia ferroviaria e i carabinieri. La situazione del 18enne, che ha riportato ferite agli arti inferiori e superiori e un profondo taglio ad una gamba arrotata dal treno, è parsa subito estremamente critica, per questo, per guadagnare minuti preziosi, sono stati mobilitati pure gli operatori dell'eliambulanza di Bergamo. Dopo le prime cure per bloccare l'emorragia in atto e stabilizzarne i parametri è stato trasferito d'urgenza direttamente in volo con il mezzo d'emergenza aereo all'ospedale Niguarda di Milano. È stato sottoposto a un intervento chirurgico per ricomporre e ridurre le lesioni. L'operazione è riuscita, la prognosi però rimane riservata e lui resta ricoverato sotto stretta osservazione. Per consentire le operazioni di salvataggio la circolazione ferroviaria lungo la linea Lecco - Molteno - Monza - Milano è stata temporaneamente bloccata, con corse cancellate e ritardi. La stazione di Costa Masnaga è una delle tante della Besanina senza sottopassi né attraversamenti protetti. La sicurezza deve certamente essere migliorata, almeno tra Lecco a Monza - commenta Alberto Viganò, portavoce del Comitato dei pendolari della S7 -. Fortunatamente gli incidenti non sono frequenti. Tra mancanza di sottopassi, assenza di passerelle adeguate, banchine troppo corte con i passeggeri costretti a volte a scendere a terra fuori dalla stazione e marciapiedi a bordo dei binari sovraffollati i rischi per noi viaggiatori sono tuttavia molto elevati. Da Rfi è stato annunciato un massiccio e costoso piano di interventi per riqualificare la linea e le stazioni della linea per renderle più sicure. Si dovrebbe cominciare da Valmadrera, ma se ne parla almeno dal 2009. Ciò che più ci preme in questo momento comunque è che lo studente che è rimasto infortunato possa ristabilirsi presto e possibilmente senza conseguenze, prosegue il rappresentante dei pendolari. È il secondo incidente analogo in provincia di Lecco nel giro di quattro giorni: venerdì sera a finire sotto un treno in partenza su cui ha provato a salire al volo è stato alla stazione di Colico un 63enne di Morbegno che ha perso un braccio. Episodio analogo si è verificato pure nel giugno 2017 a Olgiate Molgora, dove un all'epoca 21enne si è appoggiato a un convoglio in movimento cadendo poi tra i vagoni sui binari, rimettendoci entrambe le gambe. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La sentenza della Cassazione

Morto sui binari Quattro mesi all'operatore Atm = Cade sui binari, travolto dal metrò Condannato l'operatore di stazione

Il ragazzo investito nel 2016 a Rogoredo L'addetto non diede subito l'allarme

[Nicola Palma]

La sentenza della Cassazione Morto sui binari Quattro mesi all'operatore Atm Il ragazzo investito nel 2016 a Rogoredo L'addetto non diede subito l'allarme Servizio all'interno Cade sui binari, travolto dal metre Condannato l'operatore di stazione La tragedia a Rogoredo nel 2016: I 22enne precipitò dalla banchina e fu investito dal convoglio in arri' Quattro mesi al dipendente Atm. Non attivò subito la procedura d'emergenza di blocco dei tren MILANO di Nicola Palma Ore 10 del 24 aprile 2016, domenica mattina. Il ventiduenne Cristian G., studente di San Donato Milanese, sta aspettando il treno alla fermata Rogoredo del metrò dopo una notte passata con gli amici. L'operatore di stazione di Atm, il trentacinquenne C.P., tiene sotto controllo la banchina dal monitor di servizio: a un tratto, vede il ragazzo che si incammina con passo incerto verso l'ingresso della galleria; barcolla perché ubriaco (accerneranno poi gli esami), è pericolosamente vicino alla linea gialla che segna la distanza di sicurezza da tenere. A quel punto, I dipendente di Atm abbandona la cabina per verificare di persona cosa stia succedendo al ragazzo, ma, giunto sul posto, non lo trova; capisce che probabilmente G. è caduto sui binari e solo in quel momento da l'allar me per la disalimentazione della linea e l'immediata interruzione della circolazione ferroviaria. Troppo tardi: un convoglio della M3 arriva in stazione e travolge il ventiduenne. Per quel comportamento, l'operatore di stazione è stato condannato in via definitiva a quattro mesi di reclusione. La Cassazione ha così confermato il verdetto della Corte d'Appello, che un anno fa aveva parzialmente riformato la decisione di primo grado, determinando nella misura del 70% il concorso di colpa della persona offesa e riconoscendo le attenuanti generiche all'imputato per omicidio colposo. Respinto il ricorso del legale del trentacinquenne, che ha sostenuto che C.P. non sia stato adeguatamente formato dall'Atm per affrontare una situazione come quella di Rogoredo, diversa da quelle tipizzate dalla disciplina regolamentare dell'azienda di trasporto metropolitano. Una tesi respinta al mittente dai giudici della Suprema Corte, secondo i quali C.P. avrebbe dovuto affidarsi al "buon senso" richiamato nell'or dinanza di Atm numero 21M/2004, che da agli operatori la facoltà di avvalersi dei comandi di arresto in occasione di pericolo alla persona o allarme non tipizzato. Non basta: la responsabilità del dipendente è stata rinvenuta nel fatto di non essersi avveduto della caduta dell'utente sul piano dei binari in una situazione di fatto che, in ragione della sua genesi ed evoluzione, avrebbe richiesto un costante monitoraggio e una specifica attenzione da parte dell'operatore di stazione. In sintesi, la sequenza degli eventi e le condotte tenute dal passeggero e dall'operatore di stazione costituiscono la più plastica espressione di una contestazione di colpa generica, per non avere l'operatore colposamente compreso la situazione di pericolo cui si stava esponendo G. e per aver ritardato l'attivazione dei comandi, laddove, secondo buon senso, l'intervento avrebbe dovuto essere immediato, e non mediato da un riscontro "de visu", contrasto con la disciplina regolamentare che imponeva all'operatore il mantenimento della postazione. Il regolamento imponeva all'operatore il mantenimento della postazione I vigili del fuoco intervenuti la mattina del 24 aprile 2016 alla stazione Rogoredo del metr -tit_org- Morto sui binari Quattro mesi all operatore Atm - Cade sui binari, travolto dal metrò Condannatooperatore di stazione

Investito dal treno in stazione: Troppi rischi

[Daniele De Salvo]

Nel Lecchese studente attraversa i binari di corsa per non perdere il convoglio, è grave. I pendolari: banchine corte, pochi sottopassaggi COSTA MASNAGA (Lecco) di Daniele De Salvo

Orrere in stazione a Costa Masnaga ieri mattina, dove un 18enne è stato investito da un treno davanti a decine e decine di pendolari tra studenti come lui e lavoratori. È miracolosamente vivo, ma versa in gravi condizioni. A essere travolto è stato intorno alle sette e mezza Alessandro Campanelli di 18 anni che abita in paese. Il ragazzo ha attraversato di corsa il primo binario per raggiungere il secondo dove era in partenza il convoglio con cui avrebbe dovuto raggiungere Lecco per andare a scuola. Era di fretta ed è inciampato per la foga sulla massicciata proprio mentre stava arrivando il locale 5128 da Lecco per Porta Garibaldi in ritardo di mezz'ora. Quando si è accorto del convoglio che gli stava venendo contro ha provato a rialzarsi e scappare, ci stava anche quasi per riuscire, ma il macchinista, nonostante già in fase di rallentamento per approdare in banchina, non ha riuscito a frenare per tempo e lo ha urtato. L'impatto è avvenuto fortunatamente a bassa velocità e il giovane non è stato travolto in pieno. Sono stati immediatamente allertati i soccorritori: sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 con i volontari della Croce verde di Bosisio Parini, i vigili del fuoco del comando provinciale di Lecco, gli agenti della Polizia ferroviaria e i carabinieri. La situazione del 18enne, che ha riportato ferite agli arti inferiori e superiori e un profondo taglio a una gamba arrotata dal treno, è parsa subito estremamente critica, per questo, per guadagnare minuti preziosi, sono stati mobilitati pure gli operatori dell'eliambulanza di Bergamo. Dopo le prime cure per bloccare l'emorragia in atto e stabilizzarne i parametri è stato trasferito d'urgenza direttamente in volo con il mezzo d'emergenza aereo all'ospedale Niguarda di Milano. È stato sottoposto a un intervento chirurgico per ricomporre e ridurre le lesioni. L'operazione è riuscita, la prognosi però rimane riservata e lui resta ricoverato sotto stretta osservazione. Per consentire le operazioni di salvataggio la circolazione ferroviaria lungo la linea Lecco - Molteno - Monza - Milano è stata temporaneamente bloccata, con corse cancellate e ritardi. La stazione di Costa è una delle tante della besanina senza sottopassaggi né attraversamenti protetti. La sicurezza deve certamente essere migliorata, almeno tra Lecco a Monza - commenta Alberto Viganò, portavoce del Comitato dei pendolari della S7 -. Fortunatamente gli incidenti non sono frequenti. Tra mancanza di sottopassaggi, assenza di passerelle adeguate, banchine troppo corte con i passeggeri costretti a volte a scendere a terra fuori dalla stazione e marciapiedi a bordo dei binari sovraffollati i rischi per noi viaggiatori sono tuttavia molto elevati. Da Rfi è stato annunciato un massiccio e costoso piano di interventi per riqualificare la linea e le stazioni, con l'obiettivo di renderle più sicure. Si dovrebbe cominciare da Valmadrera, ma se ne parla almeno dal 2009. Ciò che più ci preme in questo momento comunque è che lo studente che è rimasto infortunato possa ristabilirsi presto e possibilmente senza conseguenze, prosegue il rappresentante dei pendolari. È il secondo incidente analogo in provincia di Lecco nel giro di quattro giorni: venerdì sera a finire sotto un treno in partenza su cui ha provato a salire al volo è stato alla stazione di Colico un 63enne di Morbegno che ha perso un braccio. Episodio analogo si è verificato pure nel giugno 2017 a Olgiate Molgora, dove un all'epoca 21enne si è appoggiato a un convoglio in movimento cadendo poi tra i vagoni sui binari, rimettendoci entrambe le gambe. RIPRODUZIONE RISERVATA LE CONSEGUENZE Il diciottenne è stato trasferito in ospedale e operato La circolazione ferroviaria è rimasta bloccata LA DINAMICA È inciampato tradito dalla foga Il macchinista non è riuscito a frenare in tempo e lo ha urtato L'ALLARME Una scia di episodi Dinamiche simili nel segno della fretta O Venerdì sera a Colico Sessantatreenne perde un braccio È il secondo incidente simile in provincia di Lecco nel giro di quattro giorni Venerdì sera alla stazione di Colico un uomo di 63 anni di Morbegno ha provato a salire in fretta ed è finito sotto un treno in partenza Ha perso un braccio @ Nel 2017 a Olgiate Cade e resta senza gambe Un episodio analogo si è verificato nel giugno 2017 a Olgiate Molgora dove un ragazzo di 21 anni si è appoggiato a un convoglio in movimento cadendo tra i vagoni sui binari rimettendoci le gambe I soccorsi alla stazione di Costa Masnaga, dove è

stato investito lo studente La mappa degli incidenti ' 1é ' é é @Maggianico l8 E fe 8i é é -tit_org-

Il valore del Soccorso Alpino

[Posta Dai Lettori]

Il valore del Soccorso Alpino In occasione della ricorrenza dei 65 anni dalla costituzione del Soccorso alpino, i volontari - molti dei quali sono lombardi - sono stati ricevuti ieri al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha riconosciuto il loro valore. Il Soccorso Alpino - ha detto il Presidente - è l'immagine di un'Italia positiva, altruista, pronta ad aiutare il prossimo. Voglio ringraziare personalmente tutti gli uomini e le donne del Soccorso Alpino e Speleologico. Al ringraziamento di Mattarella voglio unire anche il mio personale: gli uomini e le donne del Soccorso alpino incarnano i valori del volontariato e della solidarietà, uniti ad una grande capacità professionale e rappresentano la parte migliore del nostro Paese. DonatellaBergamo -tit_org-

I due volti dei violenti giorni di maltempo

[Redazione]

I due volti dei violenti giorni di maltempo In montagna la neve ha causato moltissimi disagi, ma permetterà anche di aprire molte delle piste dei comprensori sciistici. Le località Gaver e Bazena restano isolate e lo saranno almeno fino a domani o a quando le condizioni meteorologiche consentiranno di mettere in sicurezza le slavine che incombono sulla strada delle Tré Valli e sulla Strada Provinciale 669, che collegano le due località rispettivamente con Bienno e con Bagolino. Ieri mattina, difatti è fallito il tentativo di 'disgaggiare' il manto nevoso tramite una apposita campana denominata "Daisy Belle", attivata da un elicottero. La Provincia ha deciso di mantenere chiuse entrambe le strade per motivi di sicurezza. Un ulteriore sopralluogo, se il meteo lo permetterà, è previsto per mercoledì mattina, alla presenza del nivologo della provincia. Intanto ieri sera ha ricominciato a piovere in pianura e nevicare sulle montagne, con non pochi disagi. Nei giorni scorsi è stato necessario chiudere temporaneamente la strada che da Ponte di Legno porta al Passo del Tonale. Oltre al rischio di slavine, difatti, si è registrata la caduta di numerosi alberi. A vivere i disagi più seri è stata la frazione di Pezzo, rimasta isolata e senza corrente. Erano raggiungibili, ma con problemi di rifornimenti elettrici Zoanno e Precasaglio, che si trovano sull'altro versante della montagna che sale verso il passo del Gavia, dove ci sono almeno un paio di metri di neve. Non solo: nella zona del Gaver da domenica risulta dispersa una ottantina di capre di proprietà di un pastore camuno. La preoccupazione è per la loro alimentazione, dato che in zona c'è quasi un metro di neve. Al momento non risulta possibile recuperarle. La speranza è che si possano alimentare in quei punti dove la neve non si è accumulata e dove c'è erba secca. Disagi si registrano anche in Valvestino, dove una frana ha costretto a stabilire il senso unico alternato tra il paese e Gargnano. Fino a questo pomeriggio è stabilito il codice di criticità giallo in tutta la provincia. Se pioggia e neve hanno causato danni ingenti, nel contempo hanno garantito un ottimo innevamento nelle località sciistiche. Ieri nel comprensorio Adamello Ski è stata aperta la pista Valena, mentre in quota, sul ghiacciaio Presena si scia da inizio novembre. A breve inizieranno le opere di costruzione del palaghiaccio dove da gennaio in poi si tirano molti spettacoli "sotto zero". Entro natale sarà inaugurata la "zip line" di Ponte di Legno, ovvero una discesa avventura imbragati lungo una sorta di teleferica che andrà da Casola a Valbione. A Vermiglio ci sarà possibilità di fare biathlon al centro fondo con un poligono attrezzato con 10 piazzole ad aria compressa e tre piazzole per carabina calibro 22. Apriranno a breve anche le piste al passo del Maniva, dove non c'è rischio slavine, di Monte Campione, di Borno e della Valpalot, che può contare su una nuova società di gestione. RIPRODUZIONE RISERVATA IN AZIONE SUL GAVER Elicottero in volo con la "campane" per far distaccare slavine controllate Ma il primo tentativo è andato a vuoto -tit_org-

Lodi, Sos maltempo: allagamenti, black-out e alberi pericolanti

[Redazione]

Il maltempo continua a imperversare sul Lodigiano, raffica di chiamate per i vigili del fuoco. All'una e trenta della notte tra domenica e ieri, per via dell'insistente pioggia, un'auto è rimasta imprigionata nel parcheggio nel parcheggio di via Polenghi a Lodi, davanti al Bipielle center, per black-out elettrico. La corrente andava e veniva e la sbarra di protezione dell'area di sosta, che generalmente si alza all'uscita dei mezzi, non si muoveva. Il proprietario, non trovando il modo di uscire, ha quindi chiesto aiuto. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco del comando provinciale di Lodi, sul posto con l'auto pompa e i carabinieri della compagnia di Lodi. Tutto per cercare di aiutare il malcapitato. Dato che la sbarra di uscita non ha dato segni di vita, i pompieri hanno liberato il veicolo spostando panettoni in cemento e permettendogli di uscire. A Sant'Angelo invece, in via Cavour, si è allagato un appartamento per via dell'intasamento di canali pluviali. E questa volta, nella serata di domenica, si è trovata in difficoltà una famiglia. Anche in questo caso i pompieri hanno cercato di aiutare prosciugando l'acqua. A Basiasco, infine, zona cascina Rebecca, i pompieri hanno messo in sicurezza un albero pericolante. P.A. -tit_org-

Provinciale riaperta dopo la frana Speriamo non piova ancora forte

[Nicoletta Pisanu]

È scesa la neve sull'Alta Valle Staffora e, dopo una domenica di disagi per i residenti, per fortuna ieri la situazione è rientrata. È stata liberata la strada provinciale 91 che conduce alla frazione Castellaro di Varzi, dopo l'intervento dei vigili del fuoco per una frana sulla collina: i detriti erano in parte caduti sulla sede stradale, con rischi per gli automobilisti. Così, la viabilità è stata interrotta, ma presto la strada è stata riaperta. Spiega il sindaco di Varzi Giovanni Palli: A Varzi dappertutto la situazione è sotto controllo, stiamo monitorando strade e frazioni. A Castellaro sulla provinciale 91 c'è stato un piccolo distacco. Speriamo nei prossimi giorni non piova forte, a oggi comunque non ci sono problemi. Al momento teniamo d'occhio anche lo Stafferà, il torrente che attraversa tutta la valle e che con neve e pioggia potrebbe ingrossarsi. Tanta neve anche a Brallo di Pregola: Qualche albero a causa della neve bagnata è caduto in mezzo alla strada - spiega il sindaco Christos Chlapanidas -, ma per fortuna non ci sono stati grossi problemi. Con la pioggia la neve si sta sciogliendo. Certo quest'anno è presto per la neve, è arrivata con almeno un mese di anticipo rispetto al solito. Disagi anche a Menconico, dove la neve ha superato i trenta centimetri e domenica dieci residenti sono rimasti bloccati in una frazione. Presto la situazione è tornata alla normalità, grazie all'intervento dei mezzi spazzaneve che hanno pulito la strada d'accesso alle abitazioni. Precipitazioni al momento sono previste anche nei prossimi giorni. Nicoletta Pisanu Monitorato I torrente Staffora Qualche problema per la neve caduta abbondante in alta valle a Brallo di Pregola e Menconico -tit_org-

Salta sul treno ma viene travolto Grave un 18enne

[Redazione]

È in condizioni gravissime il ragazzo che ieri mattina è stato investito da un treno alla stazione di Costa Masnaga, in provincia di Lecco. L'incidente è avvenuto intorno alle 7,40, quando lo studente 18enne, nel tentativo di non perdere il treno sul quale avrebbe dovuto salire, ha deciso di attraversare i binari. Proprio in quel momento è stato urtato dal convoglio, cadendo e rimanendo incastrato sotto alla ruota. Centinaia di passeggeri presenti hanno potuto confermare che non si è trattato di un gesto volontario. Sul posto, oltre a due ambulanze, sono intervenuti i vigili del fuoco, la polizia e l'elisoccorso da Bergamo - con il quale il ragazzo è stato poi trasportato in codice rosso all'ospedale Niguarda di Milano. In un primo momento i vigili del fuoco hanno riscontrato alcune difficoltà nel sollevamento della motrice del treno, necessario per l'estrazione del 18enne. Fin dall'inizio le sue condizioni sono apparse molto gravi. Una volta stabilizzato il giovane, i soccorritori hanno provveduto allo spostamento del treno di qualche metro, in modo da poter avere totale accesso al paziente - ha riportato un trauma cranico importante e fratture agli arti superiori e a un arto inferiore. In seguito all'incidente, per consentire le operazioni di soccorso e lo svolgimento delle indagini, la stazione è stata chiusa, e la linea Lecco-Molteno-Monza-Milano è stata interrotta. Solo pochi giorni un 63enne è stato vittima di un incidente simile nella stazione di Colico (sempre in provincia di Lecco), nel tentativo di salire sul treno appena partito, già in movimento. Colpito dal mezzo, l'uomo ne è stato travolto, venendo poi trascinato alcuni metri. Pur non essendopericolo di vita, l'uomo è stato operato d'urgenza, subendo anche l'amputazione di un braccio. -tit_org-

Temporali fino a domani e vento forte sulla costa

[Redazione]

IL METEO UDINE. Allerta giallo, fino alle 12 di domani, in Friuli Venezia Giulia, dove secondo l'Osmer sono previste piogge intense ad ovest, abbondanti ad est, anche temporalesche. In montagna nevicatae abbondanti oltre i 1.700 sulle Prealpi, 1.400 sulle Alpi con oscillazioni. Sulla costa soffierà vento da est o sud-est moderato. In serata le precipitazioni si attenueranno. Dopo l'ultimo passaggio del fronte di maltempo, domenica scorsa, sul Nord Italia giungerà dunque aria più secca. In considerazione delle piene in esaurimento sul fiume Meduna e sul fiume Tagliamento, dei dissesti e degli allagamenti verificatisi nei giorni scorsi al verificarsi di tali eventi, ecco cosa prevede dunque per oggi la Protezione civile regionale: Innalzamento dei corsi d'acqua di pianura e di risorgiva, possibili locali situazioni di crisi nella rete idrografica minore e di drenaggio urbano, fenomeni di instabilità dei pendii con interruzioni della viabilità, problematiche connesse alla neve nelle zone interessate; pericolo valanghe grado 4 sulle Alpi, con possibile interessamento della viabilità oltre i 1.400 di quota. A tale proposito, la Protezione civile raccomanda inoltre ai Comuni e a tutte le componenti del sistema regionale integrato di protezione civile l'attivazione di una fase operativa almeno di attenzione per allerta gialla o arancione e almeno di preallarme per allerta rossa, attuando le proprie procedure corrispondenti agli scenari previsti. -tit_org-

Scirocco e piogge: scatta nella Bassa una nuova allerta Litorale flagellato

[Oscar D'agostino]

Previste precipitazioni intense, cento volontari in campo A Ugnano e Grado già erosi 130 mila metri cubi di spiaggia Oscar d'Agostino UDINE. Ventiquattro ore di tregua, ma oggi sarà ancora una giornata a rischio per il Friuli colpito dall'ondata di maltempo. Dopo una giornata di sole, infatti, oggi sono previste precipitazioni intense, anche sulla costa dove soffierà vento da nord est. E il litorale (Ugnano e Grado, in particolare) si preparano a un'eventuale mareggiata. LA SITUAZIONE Intanto nella notte tra domenica e lunedì, sono caduti fino a circa 250 mm di pioggia. Oltre 100 i volontari della Protezione civile in azione nel corso della notte; una quarantina le chiamate al Nue 112 legate al maltempo. Ad allagarsi, tra le altre, sono state alcune aree dei comuni di Tolmezzo, Gèmona, Pradamano, Povoletto, Pavia di Udine, Villa Santina, Visco, Arta Terme, Varino, Cervignano, Artegna, San Vito di Fagagna, Socchieve. Frane e smottamenti invece a Comeglians, Tarcento, Socchieve e Remanzacco A Pordenone città le scuole oggi restano chiuse. TAGLIAMENTO MONITORATO Sotto monitoraggio da parte della Protezione civile regionale (attivati oltre 1.100 volontari con 310 mezzi) tutti i corsi d'acqua, dal Tagliamento al Meduna e al Livenza. Sono state chiuse strade a Forni Avolti (sr 355), per alberi in carreggiata, e a Cercivento (sr 465), per frana e caduta di alberi. Preclusi al traffico anche il tratto da Pasiàn di Prato a Bressa a causa di un allagamento. ALLERTA ALIGNANO Ci attendiamo oggi una nuova onda di piena, per il momento non abbiamo avuto problemi grazie anche all'assenza di scirocco - racconta Alessandro Borghesan, responsabile della Protezione civile di Ugnano - Ci attendiamo dai 50 ai 100 millimetri di pioggia e staremo in allerta fino a mercoledì. Il Centro operativo resterà aperto fino al cessato allarme, terremo sotto controllo le zone interessate dall'acqua alta. SPIAGGIAEROSA Almeno 100 mila metri cubi di sabbia erosi sulla spiaggia a Ugnano, dove si contano - come evidenziato nei giorni scorsi danni anche alle strutture turistiche (dai pontili agli edifici sull'arenile. Aspettiamo la nuova piena del Tagliamento - racconta Giorgio Ardito (Lignano Pineta) - dopo lo scirocco potrebbe arrivare la bora e se non interveniamo subito ad esportare i detriti, in futuro i costi aumenteranno, va rimosso poi anche il sedimento nelle marine e la procedura è complicata: l'iter costa e servono tecnici e consulenti. Andrebbe fatta una riflessione sulla necessità di opere sommerse di difesa, a 200-300 metri da riva: in diverse località, tra queste Ostia, sono state realizzate, Abbiamo avuto cinque mareggiate in 10 anni, forse è il caso di pensarci. L'ATTESAA GRADO C'è grande preoccupazione per la spiaggia a causa della combinazione mareggiata e vento - racconta Alessandro Lovato (Git) - La quantità di metri cubi esportati dalla marea (siamo sull'ordine dei 30 mila) ha purtroppo infiacciato il lavoro fatto in primavera. E poi c'è il problema dei detriti depositati sulla spiaggia, una quantità notevole: serviranno due-tre settimane di lavoro per rimettere a posto l'arenile. Anche le attività commerciali hanno subito danni, non si era preparati a eventi del genere. FONDI DALLA REGIONE In un vertice della Protezione civile a Pordenone, dopo una nuova ricognizione in elicottero, l'assessore regionale Riccardo Riccardi ha anticipato che nel 2020 la Regione investirà ulteriori risorse per la salvaguardia del territorio. Abbiamo programmato di inserire in bilancio un importo pari a circa 100 milioni di euro che sarà destinato a finanziare una serie di interventi in quelle zone che necessitano di opere e apparecchiature per affrontare situazioni di crisi. Queste risorse - ha concluso Riccardi - vanno a sommarsi a tutti gli investimenti che la Regione ha compiuto nel tempo, senza i quali la conta dei danni sarebbe stata certamente molto superiore. -tit_org-

LATISANA

Il Tagliamento fa paura: sono ore di apprensione

Riccardi; livello del fiume pari quasi a quello raggiunto durante la tempesta Vaia Il vicesindaco: Dopo 53 anni continuiamo a prepararci con sacchetti di sabbia

[Paola Mauro]

Riccardi: livello del fiume pari quasi a quello raggiunto durante la tempesta Vaia Il vicesindaco: Dopo 53 anni continuiamo a prepararci con sacchetti di sabbia LATISANA Paola Mauro LATISANA. Bassa ancora sferzata da vento e pioggia. La nuova ondata di maltempo che si è abbattuta su pianura e costa nella notte di domenica, dopo la giornata di tregua, già nella prima serata di ieri si è riproposta. Osservato speciale resta il fiume Tagliamento: dopo la prima ondata di piena di sabato con un picco di 7,60 metri e la seconda piena, all'alba di ieri di 8,40 metri, i rilevamenti eseguiti all'idrometro di Venzone (il dato che permette di capire quanta acqua arriverà a Lausana) per l'intera giornata hanno confermato un livello del fiume ben al di sotto della soglia d'allerta. Resta da capire l'evoluzione delle prossime ore e in particolare della notte, dal momento che precipitazioni particolarmente intense sono previste anche nel bacino montano del fiume e come anticipava ieri una nota ufficiale la Regione - rispetto a una prima previsione la pioggia attesa per oggi potrebbe cadere in anticipo, già nel corso della notte. Le due ondate di piena di sabato e di ieri hanno pesantemente colpito il litorale continuando l'azione di erosione che da diversi giorni sta interessando la spiaggia della località. Analizzando la situazione del Tagliamento il vice presidente assessore alla Protezione Civile, Riccardo Riccardi ha evidenziato come le abbondanti piogge abbiano portato il fiume a raggiungere un livello di piena inferiore di soli 20 centimetri rispetto a quanto si registrò un anno fa, in occasione della tempesta Vaia. Anche per le prossime ore resta attiva l'allerta nel gruppo comunale di Protezione Civile di Latisana che già nella giornata di domenica e nella notte ha visto i propri volontari presidiare gli argini, mentre alcune unità hanno raggiunto il territorio comunale di Rivignano Teor come supporto alle locali squadre nella preparazione dei sacchi di sabbia utilizzati per arginare la piena del fiume Stella. E sempre nella giornata di domenica i volontari hanno effettuato nuovamente degli interventi nella località turistica di Aprilia Marittima, allagata un'altra volta dall'acqua uscita dalle darsene come conseguenza dell'alta marea. Purtroppo viviamo in un Paese dove la politica non ha il coraggio di decidere e i cittadini vengono lasciati soli a gestire l'emergenza - è il commento del vicesindaco di Latisana, Angelo Valvason - perché è giusto ricordare che è solo grazie ai cittadini "volontari" della Protezione civile se riusciamo a gestire le emergenze. E non solo qui ma in tutta Italia. Non è possibile che dopo 53 anni ci troviamo ancora a preparare i sacchetti di sabbia - è lo sfogo del vice sindaco di Latisana - e pensare che la prima soluzione tecnica per mettere in sicurezza i nostri territori è stata presentata nel 1970. Da allora la politica ha giocato a costituire tavoli e commissioni, fino a oggi. Ora è giunto il momento di ribellarsi e pretendere una "decisione" e non commissionare l'ennesimo "studio". Il sindaco ha già avviato un'azione di sensibilizzazione nei confronti della Regione, ora c'è bisogno di un sostegno da parte di tutti i cittadini che vivono le emergenze, istante per istante, notte e giorno, con l'enorme preoccupazione di vedersi portare via in un attimo i sacrifici di una vita. Dobbiamo tutti insieme, sindaco in testa, incalzare la Regione e il Ministero perché risolvano la situazione di stallo e realizzino le opere di laminazione nel medio corso. Il Tagliamento in un'immagine ripresa dall'elicottero della Protezione civile regionale -tit_org-

Fiumi in piena e arriva altra pioggia Oggi in città le scuole restano chiuse

Il sindaco: Rivierasca a rischio, per il traffico sarebbe un disastro. Aperti solo i nidi. Allagate strade e cantine: la mappa

[Enri Lisetto]

Fiumi in piena e arriva altra pioggia Oggi in città le scuole restano chiusi Il sindaco; Rivierasca a rischio, per il traffico sarebbe un disastro. Aperti solo i nidi. Allagate strade e cantine; la map Enri Lisetto La decisione è arrivata due ore prima del previsto: oggi scuole chiuse - ad eccezione degli asili nido - a Pordenone. Soprattutto per motivi di traffico. Ieri, spaventoso, per dirla con le parole del primo cittadino. Una manciata di strade chiuse e i fiumi in piena hanno messo in ginocchio un intero sistema viario. E oggi si rischia il bis. Sono attese piogge intense ed è possibile che il Noncello salga sulla Rivierasca, mettendo seriamente in difficoltà la circolazione. Da qui la decisione di dare una giornata di respiro alla città e alla viabilità, dice la nota del Comune. E lo conferma l'ordinanza: Pericolo di immobilizzazione della viabilità, del trasporto pubblico e del traffico. L'allerta rossa è alle spalle (oggi è arancione) e lascia: scantinati allagati a causa del le piogge locali in via Libertà, via delle Grazie e via Dogana Vecchia. Presidiate dalla protezione civile via Villanova di Sotto, Villanova, e via del Passo, a Vallenoncello: Grazie ai lavori di sovrizzo non si sono registrati allagamenti. Gli ingegneri del Comune Cristian Galasso e Andrea Brusadin fanno il punto: allagate via Martiri Concordiesi (il cantiere è rimasto attivo) e via Codafora, acqua nelle cantine di vicolo Molino, nelle vie del Maglio, Roma e viale Martelli. I residenti erano stati avvisati con l'Alert System. Chiuse anche via Comugne, le prime tre file del parcheggio Marcolin (allagato come l'interrato Rivierasca), San Marco e del Seminario. Riaperte nel pomeriggio le vie del Bosco, Fontanazze, Frazione Villanova, di Vittorio, Levade, Nuova di Corva, Villanova, Villanova di sotto, Zorutti. Chiuso il ponte di Adamo ed Èva (il Noncello piena ha attirato i curiosi dando vita a un mega ingorgo d'auto così come il Meduna da Fiume Veneto verso la città), nella notte erano state installate le paratie, ma la piena è di 40-50 centimetri inferiore al 2018. Funzionano le idrovore a Vallenoncello e Torre: in caso di guasto c'è un piano A (seconda pompa) e (trattori). All'opera nelle tre zone a rischio - Pn centro, Villanova e Vallenoncello - una ventina di volontari della protezione civile, che hanno distribuito 300 sacchi di sabbia, e sei tecnici comunali. Attivo il numero di emergenza utilizzato da chi cerca soprattutto assicurazioni. Nella notte, ad acqua - 500 millimetri in due giorni - si è aggiunta altra acqua, seppure in quantitativi inferiori, ma in ambiti già duramente messi alla prova. Il Tagliamento ha raggiunto un livello di piena inferiore di 20 centimetri rispetto al 2018. Alle 17 il livello del Meduna, all'idrometro Noncello, ha raggiunto il picco di 7,5 9 metri, superiore al valore di secondo presidio pari a 7 metri. Oggi previste piogge intense e neve sopra i 1.400 metri. Miglioramento dalla serata e poi stop alle piogge. Fino a venerdì. Dall'alto, in senso orario: il Noncello visto dall'alto, il cantiere in via Martiri Concordiesi (allagata) e via Codafora FOTO MISSINATO -tit_org-

Frane e canali esondati i punti critici in provincia

[Redazione]

Frane e canali esondati I punti critici in provincia LE SEGNALAZIONI Il maltempo colpisce parte della Destra Tagliamento. Alle 8.30 di ieri è stata chiusa per frana la provinciale 63 di Pala Barzana, ad Andreis; chiusi nella notte i sottopassi Piandipan, Cimpello e Sant'Antonio di Porcia, poi riaperti nel corso della giornata. Tombe allagate nel cimitero di Canevá; a Porcia chiuse per allagamento le vie Panegai, Portorico, Vallunga, Olmedo e Rustighel. Allagati venti scantinati in via Arnaldo Fusinato ad Aviano: gli scarichi fognari non sono riusciti a smaltire le acque creando un reflusso. Il sindaco dice: è stata una bomba d'acqua. A Brugnera la protezione civile è allertata da tre giorni monitorando allagamenti e consegnando sacchetti di sabbia, finora sempre in via precauzionale. Ieri mattina è stata decisa la chiusura della strada provinciale 25 che da Tamai porta a Porcia - via Broch - per l'esondazione del canale Sentiron che ha iniziato ad invadere la carreggiata. Come alternativa gli automobilisti sono invitati ad utilizzare via Pordenone, la strada che transita lungo il centro della frazione di Tamai, al momento ancora praticabile. Via Broch resta uno dei punti più critici del territorio di Brugnera: ogni qualvolta vi sono precipitazioni abbondanti infatti l'area è soggetta ad esondazione e quindi ad allagamenti stradali. Ieri sera, infine, a Pasiano è stata chiusa via Visinale Centro verso Prata per possibile esondazione del Meduna.- -tit_org-

Ravedis ha salvato la pianura pordenonese e con la diga di Redona La città sarebbe protetta

[Enri Lisetto]

L'ultimo invaso realizzato ha la funzione di laminazione, gli altri no. Le strutture sono gestite da privati, che hanno in mano i contratti. Ravedis ha salvato la pianura pordenonese e con la diga di Redona la città sarebbe protetta. ENRILISETTO è qualcosa, dal punto di vista strutturale, che si può ancora fare per evitare la situazione di questi giorni o dovremo abituarci a subirla periodicamente? La soluzione sta nel mezzo. La diga di Ravedis ha risolto una gran mole di problemi a valle, quanto ad allagamenti e piene generate dal Cellina. Perché l'infrastruttura, dal Consorzio di bonifica Cellina Meduna e in caso di maltempo in accordo con la protezione civile regionale, svolge una funzione preminente di laminazione e solo in parte per l'agricoltura. Diversa è la questione delle tre infrastrutture in Val Tramontina che regolano i flussi d'acqua del Meduna. Sono gestite da Edison (così come la diga di Barcis) con contratto di concessione. Non svolgono una funzione di laminazione delle piene bensì di produzione di energia elettrica e irrigua. Gli invasi di Redona, Ponte Radi e Cà Zul, spiegano dalla protezione civile, di norma vengono svuotati tra settembre e gennaio. Se si riempiono a causa delle condizioni meteo, sfiorano (ovvero l'acqua tracima) e non possono essere svuotati velocemente come quello di Ravedis. Insomma, per poter svolgere la funzione di laminazione, dovrebbero essere dotati di scarichi di fondo più ampi degli attuali. La questione è all'ordine del giorno della "commissione De Marchi" da decenni. Questi interventi metterebbero in sicurezza definitivamente Pordenone, dice Cristina Amirante, assessore all'urbanistica e ingegnere. Ma chi si accolla la spesa? Per il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, che ieri mattina ha eseguito un sopralluogo in elicottero nelle zone alluvionate con il direttore regionale della protezione civile Amedeo Aristei, il corretto funzionamento della diga di Ravedis è stato di fondamentale importanza per la gestione della crisi. Sicuramente - ha detto - l'ottimale svasamento portato avanti con i colleghi del Veneto si è rivelato vincente e ha prodotto risultati positivi. Per quanto riguarda gli altri invasi del Pordenonese, ha posto in risalto la necessità di affrontare dei ragionamenti che partano da una precisa preconditione, ossia la tutela dell'incolumità delle persone. Facendo riferimento a quanto previsto dagli studi e dalle soluzioni individuate una trentina d'anni fa, ha ricordato la difficoltà nell'andare a discutere oggi la revisione di contratti già in vigore. Tuttavia le condizioni di sicurezza devono imporci la necessità di dover comunque intervenire. La ex statale 251, seppur per tempi inferiori rispetto al passato, è stata interrotta perché la sede stradale era allagata. La zona del lago di Barcis sarà soggetta a importanti sghiaamenti a partire da metà dicembre. È importante evidenziare che le condizioni di gestione della concessione dei bacini artificiali sono difficili da cambiare. Cercheremo comunque di far valere tutta la nostra forza in considerazione del fatto che stiamo parlando della sicurezza e della mobilità delle persone. Il vicegovernatore ha anticipato che nel 2020 la Regione ha programmato di inserire in bilancio circa 100 milioni di euro destinati a finanziare una serie di interventi in quelle zone che necessitano di opere e apparecchiature per affrontare situazioni di crisi. Queste risorse vanno a sommarsi a tutti gli investimenti che la Regione ha compiuto nel tempo, senza i quali la conta dei danni sarebbe stata certamente molto superiore. A Pordenone città, infine, sono pronti progetti per decine di migliaia di mila euro. Si tratta dell'implementazione delle opere di protezione idrica a Vallenoncello: tre sgrigliatori per altrettanti impianti richiesti più volte, per un totale di circa 380 mila euro. Sono stati esclusi dai finanziamenti Vaia, ma il prossimo anno, assicura Riccardi, arriveranno. A nord di Pordenone - dicono il sindaco Alessandro Ciriani e l'assessore Cristina Amira

nte - si allagano le strade, come in via delle Villette. La protezione civile ha stanziato 1,6 milioni per realizzare un canale a nord della Pontebbana: i lavori verranno eseguiti il prossimo anno. Il Comune ha presentato richieste per altri 250 mila euro di altri lavori perché a nord mancano le reti fognarie e quindi non ci sono drenaggi per l'acqua piovana che resta in strada e forma un canale. Pordenone, infine, non si allaga perché, dopo la drammatica alluvione del

2002, sono stati eseguiti molti lavori di messa in sicurezza del territorio. Traffico infernale, tutto il giorno. La causa? Alcune (pochissime) strade chiuse, ma soprattutto i curiosi che rallentavano per guardare i fiumi in piena. Amano Una ventina di scantinati, tutti situati via Arnaldo Fusinato, sono finiti sott'acqua a causa del reflusso degli scarichi fognari. Canevá Le intense precipitazioni di questi giorni - 500 millimetri in 48 ore - hanno causato molti allagamenti. Nel cimitero di Canevá tombe circondate dall'acqua. ' ' Ciriani con Riccardi, lo scarico di Raved is e I Ponte di Adamo ed Èva lambito dall'acqua FOTO MISSIN.ATO E PETRUSSI -tit_org-

Fiumi, è allerta per due giorni sul Tagliamento = Fiumi, due giorni d'allerta Incubo Tagliamento Livenza e Lemene a rischio

Esondate due rogge ai confini con il Friuli: una decina di case allagate e danneggiate Notti insonni per molti residenti che temevano la piena: Ricordiamo bene il '66

[Rosario Padovano]

Fiumi, è allerta per due giorni sul Tagliamento PADOVANO / PAGINE 16 E17 Fiumi, due giorni d'allerta Incubo Tagliamento Livenza e Lemene a rischio Esondate due rogge ai confini con I Friuli: una decina di case allagate e danneggiate Notti insonni per molti residenti che temevano la piena: Ricordiamo bene il '66 Rosario Padovano SAN MICHELE. Rogge del Tagliamento esondate al confine con il Friuli: una decina le abitazioni di Mussons di San Michele e di Villanova della Cartera finite sotto acqua ieri poco prima dell'alba e raggiungibili solo con i trattori. Si registrano danni a scantinati ed attrezzi. Non è finita, perché da ieri sera è scattata una nuova allerta di colore arancione, per abbondanti piogge nella giornata di oggi. Da ieri sera Protezione civile, Comuni, Consorzio di bonifica, Genio civile e Anas sono tornati al lavoro. L'allerta arancione va preso molto sul serio. I fiumi osservati speciali sono in primis il Tagliamento, poi il Lemene e i loro affluenti. Il Livenza è sotto il livello di guardia, ma il suo livello è destinato a crescere già dalla mattina per la portata dei suoi affluenti pordenonesi. I terreni sono intrisi d'acqua, si teme un effetto a cartavelina soprattutto sul territorio sanmichelino, fino alle 8 di domani. L'emergenza ora si è spostata qui. ROGGE ESONDATE A Villanova della Cartera le rogge Vidimanae Rojadasono esondate, allagando nuovamente i campi e isolando una decina di case villanovesi prossime a Mussons. L'acqua è dentro casa e il livello per i prossimi giorni è segnalato in crescita. Lo hanno stabilito alcuni tecnici del Friuli Venezia Giulia, arrivati in Veneto a visionare l'avanzamento del livello dell'acqua sulla strada che collega Villanova a Mussons. Ci sono stati alcuni problemi di erogazione della corrente elettrica. Oggi la situazione potrebbe peggiorare. Dalla parte opposta della provinciale per Morsano, c'è il centro di Villanova, per il momento immacolato. Ma più a nord della strada, in direzione di San Michele, un'altra roggia ha invaso le abitazioni. Qui abita Andrea Corrado, che ha messo in salvo attrezzi e bestie. Li ho spostati dalla mia abitazione a un vicino deposito. Ho messo al riparo 12 galline e 4 conigli. L'attrezzatura che ho portato via costa almeno 10 mila euro. Se finisse a mollo non riesco più a condurre le mie attività nelle campagne. In difficoltà ci sono anche altre famiglie. Per il momento il Tagliamento è un muro. Si parla da anni di opere idrauliche da realizzare con la collaborazione fra enti, ma finora è stato fatto ben poco. E la gente finisce sotto acqua, arrabbiandosi, chiedendo che si realizzi un canale artificiale che veicoli l'acqua fino al mare. PAURADEL TAGLIAMENTO La piena delle 6 ha fatto registrare un picco di oltre 8 metri (8,47). Le previsioni di domenica sera erano persino peggiori. Occorre regolarsi sul livello di piena a Venzone, in Friuli. Se supererà i 4 metri nel giro di 11 ore il fiume arriverebbe a toccare gli 11 metri tra Latisana e San Michele. A Venzone il fiume aveva superato i 3 metri. Il traffico ferroviario a San Michele è stato regolare, quello stradale pure. A presidiare il ponte sulla Triestina c'era personale dell'Anas, con i propri reperibili. NOTTE D'ANSIA È stata una notte di appostamenti, ma non abbiamo fatto nulla. Non abbiamo nemmeno preso in considerazione l'ipotesi di chiudere il ponte. Oggi è prevista altra pioggia e ieri alle 18 circa il livello si era abbassato, ma non di molto: era di poco inferiore ai 7 metri, 6,95. Sul ponte hanno operato con un marchingegno simile a una barchetta i tecnici A Villanova della Cartiera messi in salvo attrezzature e animali da cortile friulani, è uno strumento che rileva la portata, o sarebbe meglio dire la violenza, del fiume. Ricordo bene le alluvioni del '65 e del '66, io personalmente temo sempre possa crollare da un momento all'altro il ponte ha riferito Carlotta Bishoff, origini francesi, residente a San Michele Non ho chiuso occhio pensando alla piena. Più su c'è la signora Ivana Ferro. La donna abitava a prima di sposarsi in zona Eridania, a Sant'Anna, poi si è trasferita a San Giorgio al Tagliamento. È andata anche ieri mattina a controllare il livello del fiume. Con la costruzione dei diaframmi in Friuli è stata fatta una grande opera di

prevenzione dice Speriamo finisca presto tutto questo. Ricordo che nel '65 e '66 il Tagliamento ruppe gli argini in Priuli dopo tre giorni di pioggia e vento. Furono condizioni eccezionali. Via Marango aperta a metà. Il canale Fanotti è tornato sul proprio alveo. Via Marango, che corrisponde alla Triestina Bassa, è stata riaperta solo nel pomeriggio di ieri per timore di smottamenti, in accordo con la Città metropolitana di Venezia. Si può procedere in direzione di San Michele o verso Lugugnana soltanto con senso unico alternato. L'ente intermedio, in accordo col Comune, teme collassi la strada come avvenuto sulla provinciale di Cavanella, tra Sindacale e Concordia. Ieri difficoltà limitate ma oggi sono previste piogge intense e una situazione critica Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna. È allerta per due giorni sul Tagliamento - Fiumi, due giorni allerta Incubo Tagliamento Livenza e Lemene a rischio

gli altri fiumi

Piave e Sile osservati speciali chiuso il parcheggio golenale

[G.ca.]

GLI ALTRI FIUMI Corsi d'acqua monitorati costantemente; protezione civile in stato di allerta. sollecitati sopralluoghi dei responsabili dei Consorzi di bonifica SAN DONA. I fiumi sono ancora sotto stretto controllo. Il Piave a San Dona è ancora alto, anche se lentamente ha iniziato a defluire. Il parcheggio nella golenale è stato chiuso fino a ieri e per la giornata di oggi bisognerà vedere come la pioggia e il maltempo potranno ancora incidere. Anche il Sile verso Jesolo Paese è osservato speciale. Invia Riviera Piave Vecchio, Claudio Gonella lancia l'allarme per i residenti: Il Comune aveva appena sistemato la strada dissestata, e ringraziamo il sindaco, ma qui siamo a rischio e anche oggi potremo avere sorprese. E un miracolo che non siamo finiti sott'acqua. La protezione civile è in stato di allerta pronta con i sacchi di sabbia dopo la nottata di paura martedì scorso. Da allora ogni giorno è una processione sulle rive del Sile a Jesolo Paese. Migliora anche la situazione al canale Revedoli a Eraclea. Il consorzio di Bonifica intanto vigila con i suoi guardiani la rete idrica minore anche se la pioggia finora non è stata poi così abbondante da compromettere la sicurezza dei canali. Esondato il canale scolmatore Cavrato verso San Michele al Tagliamento. Questo ha determinato allagamenti sulle strade di Villanova, Malafesta, la strada che collega San Michele a Lugugnana (Jesolana). Il sindaco di Bibione Pasqualino Codognotto ha chiesto lo stato di calamità e al Genio civile, Sistemi Territoriali e Consorzio di bonifica del Veneto Orientale un sopralluogo urgente e verificare i danni a Bibione Pineda e via Baseleghe a causa dell'esonazione dell'acqua dalla Litoranea Véneta. Poi la verifica della difesa spendale della strada che conduce a Terzo Bacino sempre sulla Litoranea Véneta. G.Ca. Volontari! della Protezione civile pronti a intervenire -tit_org-

Venti milioni di danni Un dramma = Spiagge, danni per oltre 20 milioni Troppa erosione, ripascimento difficile

[Giovanni Cagnassi]

Venti milioni di danni Un dramma CAGNASSI/PAGINE18E19 Spiagge, danni per oltre 20 milioni Troppa erosione, ripascimento difficile Portato via un milione di metri cubi di sabbia: Non se ne trova. Venerdì incontro tra i sindaci e il sottosegretario Bare Giovanni Cagnassi JESOLO. Sulla costa veneziana il mare ha eroso oltre un milione di metri cubi di sabbia. E, dopo una giornata di sole, è attesa ancora un' ondata di maltempo. Venerdì i sindaci della costa si incontreranno con il sottosegretario al Ministero dell'Economia e Finanze Pier Paolo Baretta a Rosolina per fare il punto. Jesolo ha perso, con le mareggiate di questi giorni, quasi 400 mila metri cubi di sabbia. Altri 150 mila Bibione, altri 400 mila a Sottomarina e Isola Verde. I danni sono ingenti anche a Caorle e poi Eraclea Mare fino a Cavallino Treporti. Il vero problema adesso è che la sabbia per il ripascimento non si trova. Non basterà quella dei cantieri edili spiega il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia che dovrà essere opportunamente vagliata. Quindi dovremo cercare altre fonti. Ora speriamo di trovare una soluzione assieme al sottosegretario Baretta, ma certo il problema è serio. L'alternativa sarà come sempre quella di dragarla al largo e sperare anche che lentamente il mare la restituisca quella portata via. Intanto verranno ripristinate le dune dalla Federconsorzi lungo il litorale per formare una barriera in attesa di possibili altri eventi atmosferici avversi nell'arco dell'anno. Perché ormai le mareggiate continuano fino all'inizio dell'estate. La Pineta di Jesolo è stata praticamente cancellata. Davanti ai campeggi non c'è più la spiaggia. E la forza del mare non si è ancora placata. La conta dei danni che supera al momento già i 20 milioni di euro tra sabbia e danni alle strutture. Ma la cifra potrebbe salire in modo preoccupante. Sono circa 150 mila metri cubi di spiaggia erosi a Bibione spiega il sindaco, Pasqualino Codognotto dalla spiaggia di Pluto a Udo del Sole, per un tratto di 5-6 chilometri dove di solito vengono fissati 2000-2500 ombrelloni. Saltata la fibra ottica, distrutto il campo da bocce in spiaggia nelle vicinanze di piazzale Zenith meta di tanti appassionati, devastati i gazebo davanti all'Hotel Savoy. Ho potuto apprezzare l'interesse diretto del Intanto Federconsorzi ripristinerà le dune per poter formare una sorta di barriera presidente della Regione Zaia e dell'assessore alla Protezione civile Bottacin. A Est di piazzale Zenith la spiaggia va ricostruita, siamo in ginocchio. Come se non bastasse ricorda il fiume Tagliamento in piena sta scaricando una quantità notevole di materiale in mare e quindi ci sarà il problema di rimuoverlo. In settimana incontrerò i sindaci del litorale e assieme formuleremo le richieste da avanzare allo Stato. A breve incontrerò anche la popolazione per capire le loro richieste, sarà nostro dovere produrre tutta una documentazione, foto in primis, per avere un quadro chiaro dei danni subiti. Caorle è stata battuta dal vento soprattutto sulle spiagge di Porto Santa Margherita, Brussa e Duna Verde dove il mare ha superato le protezioni in cemento. Eraclea Mare è stata colpita nella parte centrale e poi anche a Ovest verso la Laguna del Mort. Anche qui le dighe in cemento del 1966 hanno ceduto in più punti. Poi ci sono le spiagge di Cavallino Treporti e Sottomarina a unirsi alla conta dei danni. Nella foto alto un pontile distrutto dalle furie del mare, qui sopra una boa in cemento trasportata a riva -tit_org- Venti milioni di danni Un dramma - Spiagge, danni per oltre 20 milioni Troppa erosione, ripascimento difficile

Rubati i sacchi di sabbia per contenere le mareggiate

[Redazione]

CAVALLINO. Rubati a Cavallino-Treporti i sacchi di sabbia per il contenimento delle mareggiate. A segnalare i furti i residenti della lungolagunare via Pordelio che in corrispondenza dei varchi di accesso del muro arginale avevano posizionato tavole di legno a mo' di diga sigillando le infiltrazioni d'acqua salmastra con dei sacchi di sabbia spariti nella notte fra domenica e lunedì. Per tutto il weekend la sindaco Roberta Nesto è stata in prima linea per monitorare l'evolversi della situazione meteo e alta marea dalla sala operativa del comando di protezione civile. La spiaggia di Ca' di Valle completamente erosa dal mare, una trentina le strade allagate, tra cui via Del Faro di accesso dalla guardia costiera, due piazze comunali e centinaia di abitazioni private sott'acqua, senza contare gli argini sfondati nonostante i teli di protezione posizionati prima del cedimento. Danni idrogeologici ancora superiori all'isola Falconera attraversata da sei corsi d'acqua, ma in generale a tutte le isole treportine e a Punta Sabbioni. Solo domenica sul litorale spiega la prima cittadina abbiamo contato oltre 30 interventi, per un totale di 155 interventi totali nella settimana di emergenza meteo ed alta marea, da parte della protezione civile in collaborazione con la polizia locale, la guardia costiera e il consorzio di bonifica. Fra Punta Sabbioni e le isole treportine, il territorio lagunare più a rischio idrogeologico, abbiamo posizionato oltre 1500 sacchi di sabbia grazie all'impegno della Protezione Civile in circa 1000 ore di lavoro per scongiurare i rischi di allagamento per le case. Ora chiederemo le risorse per rispondere a questa emergenza. La nostra forza conferma il comandante Valleri è stato il grande lavoro sulla prevenzione assieme al consorzio di bonifica. Francesco Macaluso -tit_org-

Ventidue frane e sette strade chiuse Impossibile la conta dei danni

[Cristina Contento]

Ventidue frane e sette strade chiuse Impossibile la conta dei danni La Provincia rimanda il bilancio in vista del maltempo odierno. Sopralluoghi continui nei territori che sono più a risse Cristina Contento BELLUNO. Ventidue frane, passi e strade chiuse, anche per pericolo valanghe, paesi isolati se non direttamente a rischio di colate e smottamenti. Ben 130 interventi per i vigili del fuoco del Bellunese, da sabato a mezzanotte a ieri sera: allagamenti di scantinati soprattutto, prosciugamenti, frane sulle vie, alberi pericolanti. Strade prese a morsi dai flutti dei torrenti: ancora grigia la situazione a Candaten per il Cordevole, idem per il Piave, che s'è mangiato la terra sotto la pista ciclabile di Soverzene. Una colata di fango e materiale ha invece invaso la ciclabile di Borea. L'ultima colata di terreno, nella tarda mattinata di ieri, a Dont di Zoldo, sulla 251, col sole splendente. A Caprile, invece, uno smottamento potrebbe minacciare l'abitato, giusto a ridosso dell'Hotel Posta. LA CONTA DEI DANNI Oggi toma a piovere. La tregua di ieri ha permesso solo "rattoppi": per le soluzioni definitive bisognerà attendere. Come per i anni. La prima stima dei danni è rinviata ai prossimi giorni afferma la Provincia di Belluno, che ieri ne ha approfittato per i sopralluoghi sulle varie criticità. I nostri tecnici sono in sopralluogo in queste ore fa sapere il consigliere provinciale delegato alla Difesa del Suolo, Massimo Bortoluzzi. La quantificazione dei danni è ancora prematura, soprattutto perché attendiamo un nuovo peggioramento delle condizioni meteo. Nonostante la carenza ormai cronica di personale in dotazione alla Provincia, cercheremo di velocizzare al massimo la conta dei danni, per poter portare già nel prossimo consiglio le variazioni di bilancio necessarie ai primi interventi di ripristino. Intanto sono state avviate le prime somme urgenze. LE EMERGENZE Agordino, Cadore e Comelico sorvegliati speciali. A Zoppe, zona La Vara, la Provincia ha già attivato la somma urgenza per la pulizia attorno al fabbricato interessato da una frana e per scaricare gli scoli d'acqua: Una volta passato il maltempo, potremo cominciare l'esecuzione degli interventi definitivi continua Bortoluzzi. Sopralluoghi anche a Carfon e Pisoliva (Canale). Analisi della situazione in corso a Caprile, dove ieri la Provincia ha spedito un geologo e un ingegnere per la prima valutazione di eventuali problemi ai fabbricati in relazione alla frana che sta dietro il paese. Si tratta della riattivazione di uno smottamento del 1966: sembra abbastanza superficiale, ma messo in moto dall'acqua, servono dunque interventi risolutivi per il drenaggio, altrimenti soluzioni tampone rischierebbero di essere inutili. L'elenco continua a Calalzo, in Val Molina, dove c'è una frana a valle della strada. A Campolongo di S. Stefano ci sono una frana a ridosso di un fienile e lo smottamento di vie Guide alpine. Già sgomberata una frana a Cunettone. A Tarigole l'esondazione di rii minori, con trasporto terra e sassi, ha coinvolto un campeggio; colpita anche la sponda del Rio Mauria, in area solo forestale. Per quanto riguarda il problema a Campolongo, stiamo valutando la programmazione dell'intervento, che è stato inserito nella lista delle opere del 2020, per un importo stimato di circa 1 milione e mezzo di euro, a valere sui contributi post-Vaia. In queste ore mi sto interfacciando con l'amministrazione comunale per gestire al meglio la questione, conclude Bortoluzzi, che poi tuona: Il maltempo ha dimostrato ancora una volta la fragilità della nostra provincia. Al Bellunese servirebbero strumenti finanziari e personale ben diversi per poter portare avanti le operazioni necessarie alla cura del territorio. LA VIABILITÀ Restano chiusi i passi. Sulla Sp 25 del Valles verso il Trentino e sulla Sp 49 di Misurina, dall'incrodo Tré Cime al confine con Bolzano, Veneto Strade ha chiuso i tratti per pericolo valanghe. Restano chiusi, sommersi dalla neve, il Valparola, il Falzarego, il Giau e il Fedai, il Pordoi. Chiusi anche i tratti di Sp3 di Valle Impenna fino a Corde Molle, la Sp5 di Lamosano fino a Schiucuz, la Sp20 della Val Fiorentina dalla galleria Marzeluch a L'Aiva, la sp 30 Panoramica del Comelico tra Costa e Costalissoio e tra Costalta e San Pietro. Chiusa anche la Sp619 di Vigo tra Al Fogher e il confine con Udine. Chiusa la 251 della Val Cellina dopo la frana di Dont. Senso unico alternato con semaforo sull'Agordina tra La Stanga e La Muda per un dilavamento della scarpata. Riaperte al transito: l'Agordina a Candaten, la Sp 40 di Misurina nel tratto fino al bivio Tré

Cime (oltre è invece chiuso); la sp 346 del San Pellegrino dal bivio Passo Valles a Zin gari; la srVal Degano a S. Stefano. Riaperta al traffico leggero la 48 delle Dolomiti da Rio Cere al bivio per Misurina e tra Palù S.Marco e il bivio per Cortina.- Riaperto il tratto di Candaten. Timori a Caprile per una crepa del 1966 ehe si riapre Un'immagine della frana che ha bloccato la Sp 251 in Val di Zoldo -tit_org-

il meteo

Ultima giornata di pioggia poi qualche giorno di tregua

[P.d.a.]

IL METEO BELLUNO. Precipitazioni intense, ma non eccezionali. Per Gianni Mango, coordinatore dei previsori del Centro valanghe di Arabba dell'Arpav, la pioggia domenica è stata decisamente intensa per un singolo giorno, ma non eccezionale. Il problema è che si sommano una serie di eventi piovosi ripetuti, di cui uno molto intenso avvenuto soltanto venerdì, quando era stato registrato un massimo di 186 mm di pioggia a Soffranco e 166 ad Agordo. In poche parole, in 3-4 giorni è caduta metà della pioggia che in media cade in tutto il mese. E novembre, si sa, è il mese più piovoso. Domenica, invece, il massimo delle precipitazioni è stato registrato a Col di Prà, in valle di San Lucano a Taibon Agordino con 187 mm, poi ci sono stati i 176 mm di Sappada, i 165 di Sant'Andrea di Gosaldo e i 139 di Col Indes Alpago. A Belluno, malgrado la quasi esondazione del Piave, sono caduti 91 mm di pioggia, mentre a Peltre ci si è fermati a 50. Per quanto riguarda la neve, questa è ricomparsa domenica soltanto alle quote più elevate per la presenza di aria sciroccale. Dopo la notte tra sabato e domenica in cui è nevicato a 1.000 metri, durante la mattina su tutta la montagna bellunese il limite nevoso è salito oltre i 2000 metri, spiega Marigo, che prosegue snocciolando i numeri. Sulle Dolomiti a 2.000 metri di quota sono caduti tra i 110 e i 140 cm di neve, sotto, invece, la pioggia battente non ha permesso accumuli, se non delle tracce in serata ad Arabba. Così stando le cose, a Falcade abbiamo registrato 10 cm e 40 a Cortina. Neve nuova assente invece sulle Prealpi per la presenza di vento di scirocco. Si pensi che a Faverghera, a 1600 metri, domenica c'erano 6 gradi, dice Marigo. A causa della pioggia, sono stati registrati numerosi distacchi di valanghe su tutte le Dolomiti. A Livinadac di Livinailongo è scesa la storica valanga che è seguita con un impianto semaforico di allerta, precisa il previsore dell'Arpav. Il semaforo si è acceso, ma la valanga si è fermata prima di raggiungere la strada. Il Caduta da venerdì una quantità di acqua pari alla metà della media mensile sistema e gestito con un pendolo di allarme, che è stato poi ripristinato dal Soccorso alpino. Per Marigo oggi l'allarme valanghe passerà dal livello 4 a 3, perché interesserà soltanto le nuove precipitazioni nevose previste per la giornata odierna. Nevicate che dovrebbero raggiungere i 20-30 cm attorno ai 1.500-1.800 nelle Dolomiti Nord, per salire a 40-50 cm sulle Dolomiti sud. Per oggi, le previsioni meteo indicano l'arrivo di una perturbazione meno intensa delle ultime due, con la caduta di meno di 50 mm di pioggia sulla montagna bellunese. Il peggio è passato, anche se continuiamo l'osservazione di quello che accadrà, conclude Marigo. Ci sarà meno pioggia da oggi, ma più freddo, con il limite della neve a 1.400 metri sulle Dolomiti, e a 1.600-1.700 sulle Prealpi. Oggi, quindi, dovrebbe essere l'ultimo giorno di maltempo intenso, che lascerà spazio poi a qualche giornata senza precipitazioni rilevanti. P.D.A. -tit_org-

A Zoppè sette persone sono ancora fuori casa

[A.f.]

A Zoppe sette persone sono ancora fuori casa ZOPPE DI CADORE. Non hanno ancora potuto rientrare a casa le sette persone evacuate domenica a causa di una frana che minaccia l'abitazione. Si tratta di una famiglia con un figlio e di una giovane mamma con due bambini piccoli. Il sindaco Renzo Bortolot ha emesso l'ordinanza domenica, perché si era riattivato uno smottamento iniziato un anno fa dopo la tempesta Vaia, spiega il primo cittadino. E caduto parecchio materiale che si è depositato dietro il muro di contenimento a protezione della casa direttamente interessata dalla frana, e per precauzione sono state fatte evacuare due famiglie. Entrambe hanno trovato una sistemazione da familiari e speravano di poter rientrare nei loro appartamenti ieri, ma non è stato possibile. La Provincia ha attivato un pronto intervento, ma i lavori si sono rivelati più lunghi di quanto ci si aspettava. La ditta tornerà sul posto domani mattina (oggi per chi legge, ndr), continua Bortolot. Fino a quando non sarà concluso l'intervento non potrò revocare l'ordinanza di sgombero. Potrebbe bastare la giornata di oggi, meteo permettendo: le previsioni per Zoppe danno neve, il che complicherebbe il lavoro dell'impresa. A.F. -tit_org-

val di zoldo

Smottamento fra Dont e Fusine Paese tagliato in due, scuole chiuse

[Alessia Forzin]

VALDIZOLDDO Smottamento fra Dont e Fusine Paese tagliato in due, scuole chiuse Il fronte è di 100 metri e il versante non è stabile: le piogge potrebbero far scendere altro materiale Alessia Forzin VAL DI ZOLDO. Val di Zoldo è tagliata in due. La frana caduta ieri mattina fra Dont e Fusine è di grosse proporzioni e sta generando gravi disagi per la viabilità in tutta la vallata. Il fronte è ampio, circa cento metri secondo una prima stima fatta dal sindaco Camillo De Pellegrin, ma a preoccupare è soprattutto il movimento a monte. Per questa ragione, e in virtù delle previsioni meteo che per oggi danno ancora piogge consistenti, il sindaco ha ordinato la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per la giornata odierna. Da ieri è di nuovo aperto il Coc, il centro operativo comunale. STRADAINVASA La frana è caduta sulla Sp 251 poco dopo l'ora di pranzo. Fango, sassi e ghiaia hanno completamente occupato la carreggiata poco sopra l'abitato di Dont, impedendo il passaggio per Fusine. Ovvero fra la parte bassa del comune (Forno) e la parte alta (Zoldo Alto, Pecol, ecc.). Subito si è messa in moto la macchina dei soccorsi: sono stati chiamati i vigili del fuoco, Veneto strade si è portata in zona con due mezzi per iniziare a liberare la carreggiata. Un geologo ha studiato la situazione a monte evidenziando una profonda spaccatura nel versante, dal quale potrebbe cadere altro materiale anche oggi, smosso dalle piogge. BAMBINI SCORTATI C'era però un problema: far rientrare a casa i bambini che erano andati a scuola o all'asilo e che dovevano oltrepassare la frana. È stato utilizzato un cammino a ridosso del laà: Si tratta di una strada silvopastorale che viene utilizzata per effettuare manutenzioni e lavori di sghiaimento, spiega De Pellegrin. Corre aridosso del laà e a circa 50 metri dalla frana. L'abbiamo illuminata, abbiamo tagliato alcune piante che rischiavano di cadere sul sentiero e abbiamo fatto passare i bambini. Scortati dalla Protezione civile edaivolontari del Soccorso alpino, tutti attivati per permettere a chi ne aveva necessità di superare il fronte franoso. SCUOLE CHIUSE Ieri è stata attivata una finestra di passaggio di due ore, dalle 16 alle 18. Per la giornata di oggi il sindaco ha disposto la chiusura delle scuole, sia per l'oggettivo problema di collegamento fra le due parti del comune sia perché c'è necessità di tenere gli operai a disposizione per eventuali emergenze. Gli scuolabus oggi rimarranno parcheggiati. La frana interrompe una strada provinciale di collegamento, ci sono problemi anche per i mezzi di soccorso, prosegue il sindaco. Anche per questo abbiamo bisogno di avere meno persone possibile sulle strade, e gli operai a disposizione per ogni evenienza. Difficile dire se anche oggi ci sarà una finestra di qualche ora per superare la frana usando il percorso silvopastorale: tutto dipenderà dall'altezza del laà e dalla verifica delle condizioni di sicurezza. Per quanto riguarda le scuole, oggi il sindaco deciderà se tenerle chiuse anche domani. DISAGI Chiedo pazienza ai miei concittadini. La premessa del sindaco è d'obbligo, perché i disagi ci sono e sono evidenti. Per raggiungere Belluno da Pecol l'unica alternativa è fare il passo Staulanza e il giro per Selva, Alleghe e Agordo. Oppure, ancora più lunga, il passo Giau e il giro per Cibiana. Significa molti km in più e tempi di percorrenza ben più lunghi. La strada resterà chiusa almeno fino a tutta la giornata di domani (oggi per chi legge, ndr), conclude De Pellegrin. Il fronte non è stabile e le previsioni meteo non sono buone. Ieri è stato aperto un percorso sul laà: la protezione civile ha scortato i bambini Disagi per la viabilità: dalla parte alta del comune bisogna fare il giro per i passi

-tit_org-

Le famiglie evacuate a Borca sono rientrate nelle abitazioni

[Alessandra Segafreddo]

Le famiglie evacuate a Borea sono rientrate nelle abitazioni VALLE DEL BOITE. Sono tornate ieri nelle loro abitazioni le sette famiglie evacuate domenica a Borea. Il sindaco Bortolo Sala domenica pomeriggio ha fatto evacuare un condominio che si trova sopra la ciclabile delle Dolomiti per motivi di sicurezza. Dietro le abitazioni c'è un pendio dove sono al suolo decine e decine di alberi schiantati da Vaia, spiega, che non abbiamo potuto togliere in quanto l'area è stata inserita fra i siti valanghivi. Le piogge incessanti dei giorni scorsi e di domenica hanno smosso il terreno e il fango misto ad acqua è sceso verso il condominio. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco volontari di Borca-Vodo e i volontari della Protezione civile Ana Valboite. Per garantire la sicurezza dei cittadini ho evacuato l'immobile, spiega Sala, e le sette famiglie hanno pernottato all'hotel Antelao a Borea. Al buio era anche difficile capire l'entità dello smottamento e la sicurezza deve venire sempre al primo posto. Ieri mattina ci sono stati i sopralluoghi e gli interventi. Arnaldo Varettoni, assessore ai Lavori pubblici è salito dietro il condominio dove ci sono gli alberi schiantati e l'acqua ancora scendeva abbondante. Gli operai hanno creato un argine e una sicurezza per l'edificio. Ora vedremo di riuscire a togliere le piante e a mettere in sicurezza più possibile lo stabile, chiosa Sala, ma già lunedì pomeriggio il pericolo era scongiurato e ho revocato l'ordinanza di evacuazione. A Valle di Cadore e preoccupa pare è stata la diga. Domenica alle 16.30 il vicesindaco Gabriele Soravia ha aperto il Coc. Di concerto con la Prefettura abbiamo allertato la macchina dell'emergenza, alla diga si misuravano 100 metri cubi di acqua al secondo. Una soglia preoccupante ma niente a che vedere con i 300 me registrati durante Vaia. In tre ore l'acqua è scesa e lunedì dopo i sopralluoghi, constatato che i pericoli maggiori erano scongiurati, abbiamo chiuso il Coc. Alessandra Segafreddo L'edificio evacuato domenica a Borea di Cadore -tit_org-

Pedemontana nuova frana a Castelvomberto

[Redazione]

tembre 2017 a seguito del Non c'è pace per la Pedemontana - crollo di un tratto di galleria, tana. Dopo le inchieste giudiziarie sempre legato al torrente Poziarie e i ritardi dei cantieri scuola, che ha comportato lo affidamento alla Sis di Matterino scavo e la messa in sicurezza Dogliani, il maltempo pre- del canale. Si tratta di una zona sempre più sana di pascoli stabili densamente popolata sul lato Castelvomberto mente popolata che il comune con l'ennesima frana legata ne di Castelvomberto ha tra le piogge. Alle risorgive del- sformato in area industriale le Poscole, tra Cereda di Cor- senza cura per l'ambiente. nedo e Castelvomberto, nel Vicentino, si è aperta un'altra voragine: larga 30 metri e profonda 8. Il luogo è quello dove dovrebbe passare la Pedemontana Veneta i cui lavori sono stati bloccati l'11 settembre -tit_org-

Distrette barche e cavane dei pescatori di Scardovari

Devastazione per la mareggiata sul Delta del Po, a rischio duemila famiglie Il presidente della coop che alleva cozze e vongole chiede interventi per ripartire

[Albino Salmaso]

Devastazione per la mareggiata sul Delta del Po, a rischio duemila famiglie Il presidente della coop che alleva cozze e vongole chiede interventi per ripartire Albino Salmaso PORTO TOLLE. Una distesa di tavole e lamiere, piegate dal vento e dalla funa del mare che ha distrutto le cavane dei pescatori a Scardovari, dove si allevano le cozze e le vongole che finiscono sulle tavole di tutta Europa per la loro qualità. Una tempesta simile a quella del 1966, quando ci fu la rotta con il Polesine distrutto da un'alluvione biblica. Da quella tragedia questa terra di emigranti si è rialzata e con la cooperativa di miticoltori "Sacca Scardovari" duemila famiglie hanno costruito il loro futuro, senza fare i conti con la centrale dell'Enel che ora ha chiuso i battenti: sull'isola della Donzella sorgerà una mega struttura turistica come a porto Barricata. Quando? Nessuno azzarda previsioni. Luigino Marchesini, presidente della cooperativa, ieri ha riunito il Cda d'urgenza per avviare la conta dei danni destinati a salire, giorno dopo giorno. Almeno 60 cavane sono state spazzate via dalle onde, con tutto il materiale di pesca. Le barche sono legna da falò, accatastate lungo le rive degli argini dell'immensa sacca. Ieri mattina è arrivato anche il presidente del Veneto Luca Zaia che ha avviato la ricognizione con l'elicottero della Protezione civile: dal Tagliamento al Po, non c'è tratto di spiaggia risparmiato dal maltempo. Dopo la tappa a Rosolina, Zaia ha incontrato i pescatori già ricevuti dall'assessore Giuseppe Pan. A portare la solidarietà poche ore dopo il disastro è stato Graziano Azzalin, consigliere regionale del Pd di Rovigo, che chiede un cambio di passo: La devastazione a Scardovari richiede una svolta netta a sostegno della cooperativa di pescatori. Bisogna trovare i fondi per creare delle strutture che consentano di lavorare con tranquillità nel mare alle foci del Po. Quindi bisogna ripensare le cavane. Ieri c'è stata la toccata e fuga di Zaia. Speriamo che l'impegno per i pescatori sia inversamente proporzionale al tempo dedicato al Polesine con un velocissimo giro in elicottero! conclude Azzalin. In consiglio regionale Piero Ruzzante, Patrizia Bartelle e Cristina Guarda hanno presentato un emendamento poi bocciato per destinare 3 milioni alla coop di pescatori. Venerdì a Chioggia, Rosolina e poi a Scardovari ha fatto visita anche il ministro Federico D'Incà, con il gruppo del M5S di palazzo Ferro Fini, Come primo provvedimento è indispensabile sospendere i versamenti al fisco dei commercianti e dei pescatori che hanno subito danni enormi. A Sacca Scardovari abbiamo illustrato al ministro il problema delle bocche di porto interrate e delle sacche ormai chiuse: si corre il rischio di mettere in crisi il posto di lavoro di 2 mila famiglie, spiega Erika Baldin, del M5S. Un primo bilancio arriva da Paolo Tiozzo, vicepresidente Fedagri Pesca-Concooperati-ve: Siamo sull'ordine di 50-60 milioni, ma spesso il conto diventa più salato a distanza di tempo perché non riguardano le minor giornate di pesca, ma i porti insabbiati e i danni agli scafi delle imbarcazioni, frutto di un'emergenza strutturale. Secondo Tiozzo, il problema vero è che da anni il fondo di solidarietà per il settore, chiamato a risarcire i pescatori in caso di calamità naturali, è a quota zero. Per questo chiediamo a gran voce che venga garantita una copertura sulla Legge di bilancio che si sta definendo. Il governo Conte darà una mano? -tit_org-

emergenza nella zona dolomitica

Neve in Alto Adige, 2 mila al buio Deraglia un treno in val Pusteria

[Redazione]

EMERGENZA NELLA ZONA DOLOMITICA NeveAlto Adige, 2 mila al buio Deraglia im trenovai Pusteria 4 mila vigili del fuoco volontari hanno effettuato oltre 2 mila interventi di soccorso Chiuse 45 strade in vai Venosta e vai Badia BOLZANO. Dopo le fortinevicate, si fanno i conti con il rischio frane e slavine. Alle 6 del mattino, un treno della linea della vai Pusteria è deragliato ieri per una colata di fango che ha invaso i binari. Poteva essere una tragedia, ma fortunatamente le uniche due persone che a quell'ora si trovavano sul treno sono rimaste illese. Poco dopo una seconda frana è finita sulla linea che però ormai era già chiusa. La situazione resta molto critica in tutto l'Alto Adige, perché i terreni sono saturi d'acqua e sono attese ulteriori nevicate fino a bassa quota. Resta perciò lo stato di protezione civile al grado "bravo" (pre-allarme). Alla luce dell'emergenza maltempo, il premier Giuseppe Conte ha ribadito la massima attenzione della protezione civile e del governo sull'allerta meteo in Italia. Ne approfitto per ringraziare la macchina dei soccorsi, in particolare l'opera dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione Civile, ha aggiunto Conte. Che in Alto Adige, per il momento, sia stato evitato il peggio è di certo anche merito dei 4 mila vigili del fuoco volontari che nei giorni scorsi hanno effettuato oltre 2 mila interventi. Hanno liberato le strade dagli alberi crollati e dalla neve, hanno riallacciato alla rete elettrica migliaia di utenze rimaste senza luce e in alcuni casi hanno portato taniche di gasolio in spalla fino ai masi isolati per far funzionare le mungitrici con i generatori. Sono ancora 1.600 le utenze senza corrente elettrica. Ieri la strada statale della vai Pusteria, come anche quella della vai Venosta, sono state riaperte a senso unico alternato. La strada della vai Badia rimane invece chiusa, come complessivamente 45 strade statali e provinciali. La situazione rimane di attenzione massima, ha sotto lineato l'assessore provinciale alla Protezione civile, Arnold Schuler. A Martello sono a buon punto i lavori di sgombero della valanga che domenica aveva invaso le vie del paese. Oggi sono attesi 10 millimetri di precipitazioni nella zona della vai d'Ultimo e 20 millimetri sulle Dolomiti. Già ora è certo che il novembre 2019 entrerà nella storia come un mese record: in vai d'Ultimo e a Sesto di Pusteria nei primi 18 giorni di novembre sono stati registrati 300 litri per metro quadro, ovvero tre volte la media mensile. In Austria l'ondata di maltempo ha causato addirittura una vittima. A Bad Kleinkirchheim, in Carinzia, un uomo di 79 anni è stato travolto e ucciso da una frana. L'anziano informa l'Apa - era salito su un pendio che sovrasta la sua casa per controllare una sorgente dopo le intense precipitazioni dei giorni scorsi. In quell'istante si è staccata la colata di fango che ha inghiottito l'uomo, per poi danneggiare pesantemente la casa. La salma è stata trovata dai soccorritori solo dopo ore di ricerche. La situazione resta di attenzione massima dice l'assessore alla Protezione civile -tit_org-

campolongo. atteso il test del dna

Corpo trovato in mare Il figlio riconosce alcuni segni e cicatrici

[A.ab.]

CAMPOLONGO. ATTESO IL TEST DEL DNA Corpo trovato in mare Il figlio riconosce alcuni segni e cicatrici
CAMPOLONGO. Sono stati riconosciuti ieri pomeriggio dai familiari di Valentina Trolese, una donna di 63 anni scomparsa il 19 ottobre scorso a Campolongo Maggiore, alcuni elementi come cicatrici e alcune caratteristiche del corpo, nel cadavere recuperato dai vigili del fuoco sulla spiaggia di Albarella (Rovigo). La casalinga risiedeva con la famiglia in via Monte Rua a Campolongo. Nelle ore successive alla sua scomparsa erano state trovate delle ciabatte lungo gli argini del Brenta, poco lontano da casa. Erano scattate le ricerche da parte della protezione civile dei carabinieri e dei vigili del fuoco. La famiglia della donna, soprattutto il figlio Andrea Biolo, aveva fatto anche verifiche fuori dal veneziano e padovano e fuori regione (in quelle limitrofe per esempio come Emilia, Friuli o Lombardia). Erano stati controllati anche i dormitori e ricoveri per i senza tetto nella speranza di ritrovarla. Il corpo è in avanzato stato di decomposizione e senza documenti. Si tratta dunque di un riconoscimento che avrà bisogno di una ulteriore verifica, tra cui il test del Dna. Più che i vestiti spiega il figlio Andrea Biolo ho riconosciuto alcune cicatrici e caratteristiche del corpo della mamma, anche se per sciogliere tutti i dubbi aspettiamo l'esito degli esami che sono stati disposti dall'autorità giudiziaria. Spetta così alla Procura di Rovigo disporre la prova, che servirà anche a escludere o confermare un secondo sospetto, che si tratti cioè del cadavere di Samira El Attar, 43enne di origini marocchine residente a Stanghella (Padova) scomparsa il 21 ottobre. Dalla famiglia della 63 enne di ritorno dal rodigino ieri si è recato anche la vicesindaca del paese Serena Universi. A.Ab. Valentina Trolese -tit_org-

l'emergenza in italia

Valanghe e frane In Alto Adige tante valli isolate = Alto Adige, frane e neve Valli ancora isolate E ora rischio valanghe

Treno deraglia in val Pusteria per una colata di fango sui binari. Tutti illesi i passeggeri. Conte: attenzione massima

[Redazione]

L'EMERGENZA IN ITALIA Valanghe e frane In Alto Adige tante valli isolate /APAG.13 Alto Adige, frane e neve Valli ancora isolate E ora rischio valanghe Treno deraglia in vai Pusteria per una colata di fango sui binari. Tutti illesi i passeggeri, Conte: attenzione massima BOLZANO. Dopo le forti nevicate, si fanno i conti con il rischio frane e slavine. Alle 6 del mattino di ieri, un treno della linea della vai Pusteria è deragliato per una colata di fango che ha invaso i binari. Poteva essere una tragedia, ma fortunatamente le uniche due persone che a quell'ora si trovavano sul treno sono rimaste illese. Poco dopo una seconda frana è finita sulla linea che però ormai era già chiusa. La situazione resta molto critica in tutto l'Alto Adige, perché i terreni sono saturi d'acqua e per la notte sono attesi ulteriori nevicate fino a bassa quota. Resta perciò lo stato di protezione civile al grado bravo (pre-allarme). Alla luce dell'emergenza maltempo, il premier Giuseppe Conte ha ribadito la massima attenzione della protezione civile e del governo sull'allerta meteo in Italia. Ne approfitto per ringraziare la macchina dei soccorsi, in particolare l'opera dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione Civile, ha aggiunto Conte. Che in Alto Adige, per il momento, sia stato evitato il peggio è di certo anche merito dei 4.000 vigili del fuoco volontari che nei giorni scorsi hanno effettuato oltre 2.000 interventi. Hanno liberato le strade dagli alberi crollati e dalla neve, hanno riallacciato alla rete elettrica migliaia di utenze rimaste senza luce e in alcuni casi hanno portato taniche di gasolio in spalla fino ai masi isolati per far funzionare le mungitrici con i generatori. Sono ancora 1.600 le utenze senza corrente elettrica. In giornata la strada statale della vai Pusteria, come anche quella della vai Venosta, sono state riaperte a senso unico alternato. La strada della vai Badia rimane invece chiusa, come complessivamente 45 strade statali e provinciali. La situazione rimane di attenzione massima, ha sottolineato l'assessore provinciale alla protezione civile, Arnold Schuler. A Martello sono a buon punto i lavori di sgombero della valanga che domenica aveva invaso le vie del paese. In tutta la provincia, nelle prossime 24 ore, sono attesi 10 millimetri di precipitazioni nella zona della vai d'Ultimo e 20 millimetri sulle Dolomiti. Già ora è certo che il novembre 2019 entrerà nella storia come un mese record: in vai d'Ultimo e a Sesto di Pusteria nei primi 18 giorni di novembre sono stati registrati 300 litri per metro quadro, ovvero tre volte la media mensile. Vigili del fuoco al lavoro per cercare di liberare una strada dalla neve caduta in vai Pusteria -tit_org- Valanghe e frane In Alto Adige tante valli isolate - Alto Adige, frane e neve Valli ancora isolate E ora rischio valanghe

l'emergenza

A Trieste gli smottamenti dopo la pioggia = La strada "sputa fuori" l'acqua Stop al traffico in via Davis

[Gianpaolo Sarti]

A Trieste gli smottamenti dopo la pioggia Crollo e chiusura al traffico in via Sarà Davis. Oggi nuovo allarme della Protezione civile SARTI/APAG.27 La strada "sputa fuori" l'acqua Stop al traffico via Davis Il maltempo e le sue conseguenze non danno tregua: oggi è attesa altra pioggia Corso Cavour a due corsie per consentire la sostituzione di un chiusino pericoloso Gianpaolo Sarti Il maltempo non da tregua. Non ancora. Dopo gli acquazzoni di questi giorni, in regione è attesa una nuova perturbazione. Trieste compresa. Non si escludono dunque ulteriori allagamenti del centro cittadino, soprattutto in zona Rive e nelle vie circostanti. Circostanza, questa, che negli ultimi giorni ha messo a dura prova residenti e negozianti. Ieri mattina una parte di via Sarà Davis, più precisamente quella compresa tra via Cordaroli e piazza tra i Rivi, è stata chiusa al traffico a causa del cedimento di un tratto di strada e del marciapiede. Uno smottamento dovuto alle precipitazioni torrenziali che si sono verificate di questi giorni. È andata certamente peggio sabato mattina, quando i vigili del fuoco sono intervenuti in andrena Campo Marzio a causa del crollo del muro di contenimento. Una automobile parcheggiata è stata letteralmente travolta dai detriti di terra e pietra. Ieri, peraltro, è stato deciso di limitare a due sole corsie il transito in corso Cavour all'altezza dell'intersezione con via Geppa; una decisione, questa, stabilita dal Comune per sostituire un chiusino ritenuto ormai pericoloso. D'altronde sono svariati i tombini "saltati" un po' dappertutto negli ultimi giorni durante le precipitazioni più intense che si sono abbattute sulla città. Uno scenario ormai tipico quando piove tanto. Allagamenti, frane e smottamenti, come noto, hanno interessato molte zone del Friuli Venezia Giulia. Già nelle prossime ore potrebbero cadere ulteriori piogge rispetto a quelle previste nella mattinata di domani (oggi, ndr), aveva dichiarato ieri il vice presidente della Regione Riccardo Riccardi a margine di un sopralluogo in elicottero nelle aree del Pordenonese maggiormente colpite dall'ondata di maltempo. Uomini e mezzi - ha spie gato ancora - sono costantemente in allerta per monitorare la situazione nelle zone più critiche. I modelli matematici - ha rilevato sempre vicegovernatore - anticipano questa sera (ieri, ndr) ulteriori precipitazioni inizialmente previste per domani (oggi, ndr). Quindi, nonostante la parziale tregua, si andrà ad aggiungere altra acqua, seppur in quantitativi inferiori rispetto a quelli delle scorse ore, in ambiti già duramente messi alla prova dalle piogge dei giorni precedenti. Sulla base di queste informazioni, dovremo gestire al meglio il fenomeno, auspicando che la sovrapposizione tra i due eventi non determini ulteriori situazioni di crisi. Per quanto riguarda Trieste, oltre alla pioggia, le temperature non dovrebbero abbassarsi, ma restare fra gli 11 e i 17 gradi. Dovrebbe inoltre soffiare un vento moderato da Est o da Sudest. Il quadro meteorologico si preannuncia in miglioramento a partire da domani. Un miglioramento lieve, però, e peraltro destinato a non rimanere a lungo visto che già tra giovedì e venerdì gli annuvolamenti preannunciati dalle previsioni settimanali potrebbero comportare ulteriori precipitazioni. s-ma: Il cedimento di ieri mattina in via Sarà Davis. La zona è stata chiusa al traffico. Foto Massimo Silvano -tit_org- A Trieste gli smottamenti dopo la pioggia - La strada sputa fuoricacqua Stop al traffico in via Davis

Volo dalla scala fissata alla casa, muore a 58 anni

[Luca Perrino]

Volo dalla scala fissata alla casa, muore a 58 anni Il rónchese Franco Bragato è spirato dopo il ricovero a Cattinara, proprio l'ospedale in cui lavorava come tecnico farmaceuti Luca Perrino Una morte assurda. Un banale gesto quotidiano che si è trasformato in tragedia. La tragedia che, nelle scorse ore, ha colpito la famiglia di Franco Bragato, il 58enne di Ronchi dei Legionari spirato a Cattinara, proprio l'ospedale dove lavorava come tecnico farmaceutico. L'altra sera è rimasto vittima di una fatale caduta mentre era intento a scendere da una scaletta in ferro fissata sul retro della sua abitazione, nel rione diVermegliano. Approfittando di qualche attimo di sosta della pioggia, infatti, aveva deciso di salire in soffitta, raggiungibile appunto da quella scaletta, cui si accede da un varco in alto, per mettere un po' di ordine. Lo aveva fatto chissà quante volte. In casa, in quel momento, si trovavano la moglie, Silvia, infermiera al Burlo Garofolo, e la figlia Giulia, studentessa universitaria. Sono state loro a udire un tonfo sordo proveniente dall'esterno della casa. Hanno pensato che Franco avesse gettato a terra uno scatolone, o qualcos'altro che non serviva più e del quale voleva disfarsene. Solo affacciandosi alla finestra hanno purtroppo appurato che, a terra, giaceva il corpo dell'uomo. Era vigile, cosciente, ma era del tutto evidente che le sue condizioni fossero gravi. Forse un piede in fallo, forse un malore, forse il cedimento della scaletta erano stati per lui fatali. Hanno immediatamente avvisato il 118: i sanitari, dopo le prime cure del caso e dopo averlo stabilizzato, hanno deciso che fosse meglio trasportarlo immediatamente a Cattinara. Un elicottero è atterrato in un campo nei pressi dell'abitazione e ha condotto Franco Bragato all'ospedale triestino. Nemmeno il lungo prodigarsi di medici e infermieri del reparto di Rianimazione, dove era stato accolto, è riuscito a strapparli alla morte. Troppo gravi le lesioni causate dalla caduta fatale da alcuni metri. Lesioni interne irreparabili, anche se a lungo Franco è rimasto cosciente. Mio marito era un uomo riservato, attaccatissimo alla famiglia. Un uomo meraviglioso, onesto, amante dello sport, il dolore di Silvia Bragato. Sopra Franco Bragato. A lato la casa di Ronchi, nel rione di Vermegliano, nei pressi della quale si è consumata la tragedia. Katia Bonaventura -tit_org-

L'Isonzo osservato speciale Il livello arriva a 7,21 metri

Dopo l'alluvione del 2009 la quota innalzata a 7,80 segna la prima minaccia Verifiche lungo la passerella di Poggio e le mura di Gradisca. Danni per i fulmini

[Luigi Murciano]

L'Isonzo osservato speciale Il livello arriva a 7,21 metri Dopo l'alluvione del 2009 la quota innalzata a 7,80 segna la prima minaccia Verifiche lungo la passerella di Poggio e le mura di Gradisca, Danni per i fulmini Luigi Murciano Per tutto il weekend è stato l'osservato speciale: ma nonostante la forte ondata di maltempo che ha colpito tutta la regione, il fiume Isonzo è rimasto al di sotto della soglia della preoccupazione. Tanto da non sfiorare neppure il primo livello di guardia. Nevralgica come sempre in questi casi la situazione di Gradisca d'Isonzo, ove è presente un idrometro che misura l'altezza del fiume, controllato ogni ora dagli apparati della Protezione civile. Il primo livello di guardia è posto - dopo l'alluvione del 2009 e successivo innalzamento degli argini - a 7,80 metri. Abbastanza per renderlo minaccioso, comunque, ai passanti e residenti a ridosso delle mura gradiscane e lungo la passerella per Poggio. Ma nella cittadina della Fortezza il livello raggiunto è stato 7,21 metri, alle 8.30 di ieri. Lontanissimi, fortunatamente, il livello di primo e secondo presidio - che a Gradisca si trova a 8,30 e 9 metri - mentre il livello d'allarme è fissato a quota 10. Non risultano interventi in città, neanche per altri tipi di allagamento, e le opere idrauliche realizzate in questi anni hanno resistito a test più probanti dato che le precipitazioni più intense hanno riguardato la parte occidentale della regione - dice l'assessore ai Lavori pubblici, Alessandro Pagotto -. La Protezione civile ha monitorato la situazione con dei sopralluoghi, oltre che portare aiuto a Grado ove la situazione è stata ben più critica. Gradisca ha però avuto i suoi problemi - legati alla caduta di mimini nel weekend precedente - con la pubblica illuminazione. Enel e maestranze comunali stanno risolvendo la situazione - conclude Pagotto -. Un fulmine aveva messo ko la centralina di via Udine ed è stata ripristinata, ma permanevano problemi e guasti da individuare singolarmente lungo via Aquileia e strade contermini e via Roma. Si sta tornando alla normalità. Ripristinato anche l'incrocio semaforico del Dandini. IL MONITORAGGIO -tit_org-Isonzo osservato speciale Il livello arriva a 7,21 metri

mariano

Il torrente Versa messo in sicurezza è sotto controllo

[M.s.]

HARIANO Il torrente Versa messo in sicurezza è sotto controllo. Situazione sotto controllo lungo il bacino del torrente Versa dopo l'ondata di maltempo delle scorse ore. Mariano era uno dei punti più a rischio ma non è successo nulla. La pioggia - spiega il coordinatore della Protezione civile di Mariano Roberto Giulio - è caduta copiosa ma non in modo tale da creare criticità, grazie anche agli interventi di messa in sicurezza idraulica che hanno interessato il Versa. Per questa volta siamo stati fortunati. M.S. -tit_org-

L'esame maltempo superato

Il Vipacco ora non fa più paura Funzionano i due nuovi argini

Risolutivi gli interventi a Savogna lungo le sponde del fiume a Gabria e Rupa per i quali sono stati spesi 520 mila euro. In passato diverse abitazioni evacuate

[Marco Bisiach]

L'ESAME MALTEMPO SUPERATO Il Vipacco ora non fa più paura Funzionano i due nuovi argini Risolutivi gli interventi a Savogna lungo le sponde del fiume a Gabria e Rupa per i quali sono stati spesi 520 mila euro, In passato diverse abitazioni evacuate Marco Bisiach Solo qualche anno fa, in giornate come queste di fortissimo maltempo, a Savogna d'Isonzo e dintorni sarebbero state ore di massima allerta. E di preoccupazione. E, forse, per qualcuno, di disperazione. Se oggi non lo sono più è perché un intervento importante e risolutivo è stato realizzato, e per giunta tutto questo è stato fatto evidentemente a regola d'arte, in modo che le cose funzionino. Può sembrare un'abitudine, e invece è una bella storia da raccontare in un'epoca in cui spesso siamo abituati piuttosto alle cattive notizie, e a dire di ciò che andava fatto ma non si è concretizzato. Il riferimento in questo caso è all'intervento di messa in sicurezza degli argini del Vipacco nel territorio comunale di Savogna d'Isonzo. Un'opera ormai già datata, che ha qualche anno di età e che nel recente passato - per ultimo proprio nel weekend che ci siamo lasciati alle spalle - ha avuto modo di essere testata a dovere. Superando l'esame. Nelle scorse ore le acque del fiume gonfie di pioggia anno ancora una volta attraversato il paese senza esondare, con gli argini irrobustiti che hanno retto. Osservando quanto accaduto oltreconfine, a Miren, va detto che questa piena del Vipacco probabilmente non sarebbe stata disastrosa in ogni caso - dice Alenka Florenin, oggi assessore comunale ai Lavori pubblici e all'Ambiente della giunta Pisk, ma negli ultimi due mandati sindaco di Savogna -, ma questo non cambia di una virgola un fatto: oggi siamo tutti più tranquilli, mentre ricordiamo bene con quanta angoscia il paese e specialmente i residenti delle zone attorno al Vipacco vivessero ogni giornata di maltempo. La qualità della vita di tutti è migliorata sensibilmente. Chiaro, dunque, che per Florenin (che in passato visse in prima linea, da sindaco, il dramma degli allagamenti causati dal Vipacco), sia motivo d'orgoglio constatare di aver contribuito alla riuscita di un'operazione, quella della messa in sicurezza degli argini, da lungo attesa da tutti a Savogna d'Isonzo. Certo, siamo fieri di quanto è stato fatto spiega-, e di essere riusciti a sistemare quella che era una delle criticità del nostro territorio. Tutti insieme abbiamo consentito a tante famiglie di Savognadi essere più serene. Non è stata comunque una passeggiata, e il lungo percorso che ha portato alla situazione tranquilla (e si spera resti così sempre) di oggi è iniziato dopo i giorni drammatici del 2010 e del 2012, quando ampie porzioni del territorio di Savogna finirono sott'acqua per l'esondazione del Vipacco. Fu chiaro allora che si doveva intervenire, per mettere in sicurezza i punti critici: la zona industriale e artigianale di Malnise, dove da tempo immemore c'è anche la tristemente nota discarica, Rupa, dove negli anni fu necessario evacuare diverse abitazioni, Gabria (dove la "vittima" del fiume era solitamente la locale azienda agricola) e l'area dell'albergo Da Tommaso. In totale sono stati investiti 520 mila euro. Un primo intervento, costato 260 mila euro, fu condotto sugli argini di Gabria dalla Protezione civile regionale, e la stessa cifra qualche anno dopo permise di mettere in sicurezza le sponde del Vipacco anche a Rupa, ancora con finanziamento regionale ma questa volta con il Comune in prima fila nella regia dell'operazione. É La tregua è già finita Oggi tornano i temporali Dopo la tregua concessa eri, oggi una nuova ondata di maltempo interesserà la nostra regione. Secondo le previsioni dell'osservatorio meteorologico regionale, avremo piogge daabbondanti a intense, pure temporalesche, anche se i fenomeni più rilevanti potrebbero risparmiare l'Isonzo. yBĪKC?.OALCUNIDIRI!Ī F3S RV(-tit_org-

Chi ha subito danni dal maltempo può inviare foto e documentazione

[Redazione]

DELCOHUNE Privati e attività che hanno subito danni a seguito dell'acqua alta e delle violente mareggiate possono inviare una segnalazione preliminare al Comune via mail e fax oppure consegnando a mano all'ufficio protocollo. Il modulo lo si trova sul sito del Comune oppure presso gli uffici comunali. Anche per completare quella che sarà in seguito la richiesta ufficiale il Comune invita ad acquisire foto e documentazione da allegare alla futura domanda. Intanto si sa che alcune attività - e l'hanno promosso via social - stanno svendendo dei prodotti che sono integri ma le cui confezioni sono state rovinare dall'acqua a prezzi scontati. E sempre in attinenza al maltempo, la Protezione civile ricorda che tutti possono iscriversi a Telegram dove la Protezione civile Grado ha un canale dove vengono postati gli avvisi. Un sistema per essere immediatamente informati. -tit_org-

Il capo dello Stato applaude gli eroi del Soccorso alpino

[Redazione]

La ricorrenza Il presidente Comi del Cnsas lombardo e quello nazionale ricevuti a Roma In occasione della ricorrenza dei 65 anni dalla costituzione del Soccorso alpino, ieri a Roma il presidente nazionale del Cnsas, Maurizio Dellantonio, e i presidenti regionali hanno incontrato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Tra loro c'era anche Gianfranco Comi, presidente del Cnsas Lombardo. Saluto con affetto e stima tutti i membri del Soccorso Alpino e Speleologico - ha detto il presidente della Repubblica, rivolgendosi ai soccorritori presenti -. Il Soccorso Alpino è l'immagine di un'Italia positiva, altruista, pronta ad aiutare il prossimo. Incarna appieno i valori del volontariato e della solidarietà, rappresentando ai livelli più alti in nostro Paese. Voglio ringraziare personalmente tutti gli uomini e le donne del Soccorso Alpino e Speleologico, le loro famiglie e rivolgo anche un pensiero ai caduti in servizio, mentre si adoperavano per aiutare il prossimo in difficoltà, ha proseguito il presidente Mattarella. La costituzione del Soccorso alpino risale al 12 dicembre 1954, per volontà del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano. L'organizzazione, strutturata a livello nazionale, metteva a sistema quelle forme di aiuto e solidarietà da sempre presenti nelle comunità di montagna. Al Cnsas sono state conferite due Medaglie d'Oro al Valor Civile, nel 1968 e nel 1969, una Medaglia d'Oro al Valor Civile nel 2010, oltre a quelle ricevute dai singoli soccorritori, in vita e alla memoria. Oggi il Corpo conta oltre 7000 soccorritori, uomini e donne, dall'ambito tecnico a quello sanitario. Il presidente Sergio Mattarella con i vertici del Soccorso alpino -tit_org-

Una pioggia di euro sulla sanità lombarda In Valle nove milioni

La delibera. Stanziamento complessivo di 202 milioni destinati a investimenti in chiave di ammodernamento Serviranno per strutture e sostituzione apparecchiature

[Monica Bortolotti]

Una pioggia di euro sulla sanità lombarda In Valle nove milioni La delibera. Stanziamento complessivo di 202 milioni destinati a investimenti in chiave di ammodernamento Serviranno per strutture e sostituzione apparecchiature

MONICA BORTOLOTTI Pioggia di milioni sulla sanità lombarda. Ammonta a 202 milioni di euro lo stanziamento per gli ospedali e gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircss) pubblici approvato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore al Welfare, Giulio Gallerà. Sforzo straordinario Risorse record di cui si vociferava da tempo - la volontà di arrivare ad una posizione condivisa sul riordino della rete ospedaliera locale prima della fine dell'anno per poter accedere ai fondi era una delle dichiarazioni più frequenti all'ultima assemblea dei sindaci della provincia - e che serviranno per investimenti in chiave di ammodernamento di strutture e strumentazioni dei vari territori lombardi. Soldi che arrivano in un momento particolarmente delicato per la sanità provinciale alle prese con il confronto sul piano di riordino proposto dal Politecnico di Milano su incarico della stessa Regione Lombardia. Gli stanziamenti potranno essere utilizzati per interventi strutturali, aumento delle dotazioni di sicurezza antisismica e antincendio, acquisto e sostituzione di macchinari e apparecchiature, cartella clinica elettronica e applicazioni (Pago-Pa) per ridurre l'attesa e la fase di prenotazione/pagamento delle prestazioni. Si tratta di uno sforzo concreto e straordinario - spiega il presidente Attilio Fontana grazie al quale riusciamo a potenziare le strutture socio sanitarie pubbliche della Lombardia dotandole della tecnologia più avanzata a beneficio dei cittadini e dei pazienti, rendendole attrattive per i migliori professionisti. Il nostro impegno è rivolto quotidianamente allo studio di soluzioni che possano rendere un servizio sempre più efficiente ai pazienti e migliorare la qualità della loro vita. Abbiamo considerato le esigenze degli ospedali lombardi a 360 gradi - aggiunge Gallerà - finanziando interventi di rilevanza strategica nel settore della cura e della diagnostica, quali ad esempio gli acceleratori lineari per la lotta ai tumori o le più moderne risonanze magnetiche, garantendo alle Ats e alle Asst anche le risorse indispensabili e la necessaria flessibilità per attuare i piani di investimento e manutenzione aziendali programmati per i prossimi mesi. Campi d'intervento Le risorse sono state assegnate dopo un'attenta e meticolosa ricognizione realizzata nei mesi scorsi dalla direzione generale Welfare e sono suddivise su cinque assi portanti: 34.386.000 euro per la sostituzione di grandi apparecchiature; 80.737.030 euro per la riqualificazione dei reparti anche in ottica antisismica e antincendio; 11.941.460 euro per cartella clinica elettronica e pago pa; 40 milioni per i piani d'investimento aziendali (capitoli di spesa indistinti che le aziende possono utilizzare per le manutenzioni di strutture e impianti) e 25.800.000 euro per piccole apparecchiature ad utilizzo quotidiano nei reparti, ambulatori e laboratori. Vengono inoltre finanziati interventi di ristrutturazione o riqualificazione informatica e gestionale delle stesse sedi delle Ats. Ats della montagna Il piano di riparto territoriale delle risorse messe a disposizione dalla Regione prevede per l'Ats della montagna una cifra complessiva di 13.219.497 euro suddivisa tra 8.874.471 euro per l'Asst di Valtellina e Alto Lario; 4.090.026 euro per l'Assi della Valcamonica e 255mila euro per l'Ats. Nel dettaglio, i quasi 8,9 milioni di euro dell'Assi sono a loro volta suddivisi tra 2,4 milioni per la sostituzione delle grandi apparecchiature; 3 milioni per la riqualificazione dei reparti; poco meno di 1,3 milioni per rinnovazione tecnologica; 1,6 milioni per i piani d'investimento aziendali e 565mila euro per le piccole apparecchiature. A far la parte del leone nel riparto è l'Ats della città metropolitana di Milano cui vanno 67,5 milioni di euro; seguita dall'Ats di Brescia con 27 milioni; da quella dell'Insubria con poco più di 21 milioni; Ats della Val Padana 18,6 milioni di euro; Ats della Brianza 17,5 milioni; Ats Bergamo 16 milioni e Ats di Pavia quasi 13 milioni. I Vogliamo rendere un servizio sempre più efficiente ai pazienti Interventi di rilevanza strategica nel settore della cura e della diagnostica L'assessore Giulio Gallerà a Sondrio in occasione dell'inaugurazione del nuovo Pronto soccorso -tit_org-

San Michele nel mirino dei vandali. Il parroco: servono telecamere = San Michele, vandalismi sulla facciata Troppi danni, ora servono telecamere

[Maria Fiore]

San Michele nel mirino dei vandali. Il parroco: servono telecamere Danni all'arenaria che riveste la facciata, E scarabocchi sulla pietra del capolavoro romanico. La basilica di San Michele è nel mirino dei vandali. La scorsa notte qualcuno ha staccato un pezzo dalla base di una colonna e se l'è portata via, di fatto rendendo quasi impossibile un intervento di recupero. Sono microvandalismi che però hanno effetti pesanti - dice don Giulio Lunati, il parroco -. Servirebbe almeno una telecamera per sorvegliare la chiesa e la piazza. FIORE/A PAG. 13 MONUMENTO A RISCHIO San Michele, vandalismi sulla facciata Troppi danni, ora servono telecamere Nella notte staccato un pezzo di arenaria da una colonna. Il parroco don Giulio Lunati chiede più sorveglianza Maria Fiore PAVÍA. La facciata di arenaria della chiesa di San Michele si sgretola, ma non è il segno del tempo che passa. La basilica, capolavoro di stile romanico, è nel mirino dei vandali. La scorsa notte qualcuno ha danneggiato la base di una colonna che si trova a sinistra del portone principale. Ha staccato un pezzo di muro e se l'è portato via, lasciando per terra tracce di polvere oca della pietra. Questo impedisce di fatto la sistemazione del danno spiega don Giulio Lunati, parroco di San Michele -. I microvandalismi su un monumento così importante, anche se sembrano piccoli danni, hanno conseguenze pesanti. Ed è solo l'ultimo episodio in ordine di tempo. BESTEMMIE SULLAPIETRA Qualche mese fa i teppisti hanno lasciato la loro firma sulla parete laterale, più vicina al transetto nord: una bestemmia scritta con lo spray nero e, poco distante, lo scarabocchio di un writer. Le scritte sono state cancellate, ma il problema rimane. Sull'arenaria, morbida e porosa, l'effetto è devastante, perché la pietra tende ad assorbire e quindi anche gli interventi devono essere fatti tempestivamente, e non sempre questo è possibile -dice il sacerdote -. Sono arrivati perfino a scarabocchiare la facciata con gessetti colorati. A tutto questo si aggiunge, poi, il comportamento di chi usa colonne e portoni della basilica come una latrina. O di chi lancia le bottiglie di vetro sui tetti delle cappelle, costringendo i vigili del fuoco a intervenire per rimuoverle per ragioni di sicurezza, come è accaduto pochi giorni fa, aggiunge Paolo Fornelli, residente del centro. L'accesso alla piazza è protetto da paletti di ferro, ma le catene che li uniscono, e che dovrebbero impedire ai veicoli di entrare, sono rotte. SERVONO TELECAMERE Il vicolo e la piazza non sono sorvegliati - lamenta il parroco -. E invece una telecamera farebbe comodo, se non altro servirebbe come de- terrente. Sulla basilica c'è un progetto di recupero più ampio, di consolidamento del lato sud, ma da un anno si attende l'autorizzazione della Soprintendenza. Aspettiamo di capire se si può fare, dice il sacerdote. Sull'arenaria portata via, invece, c'è poco da fare: chi ha preso il muro a calci e poi ha asportato il pezzo forse neppure sa di avere saccheggiato un rivestimento in pietra d'Oltrepò che risale al XII secolo. IL DEGRADO DELLAPIAZZA Anche lo stato della piazza attorno alla chiesa non rende giustizia al monumento. Nella piazzetta che dà sull'abside le auto si continuano a parcheggiare le auto anche se questo non è più consentito da tempo- denuncia Fornelli -. Inoltre, i cartelli di accesso alla piazza sono ambigui: la zona è pedonale, quindi il carico e scarico non è consentito, come invece sembrano suggerire le indicazioni. Questa piazza e la chiesa meriterebbero davvero più attenzione. -tit_org-

San Michele nel mirino dei vandali. Il parroco: servono telecamere - San Michele, vandalismi sulla facciata Troppi danni, ora servono telecamere

Ponte Coperto, subito la messa in sicurezza poi controlli sul tetto

Scende acqua dal soffitto, sopralluogo di Bobbio con i tecnici Sistemiamo le tegole, nessun pericolo per pedoni e auto

[Stefania Prato]

Scende acqua dal soffitto, sopralluogo di Bobbio con i tecnici Sistemiamo le tegole, nessun pericolo per pedoni e auto PAVÍA. Prima i lavori urgenti per sistemare subito il tetto del ponte Coperto, compromesso dalle infiltrazioni. Poi i controlli a tappeto sull'intera copertura, fondamentali per tutelare l'infrastruttura. A stilare il cronoprogramma degli interventi è stato l'assessore ai lavori pubblici Antonio Bobbio Pallavicini che ieri, intorno a mezzogiorno, ha effettuato un sopralluogo sul ponte che collega il Borgo al resto della città. I TECNICI L'assessore ha eseguito il sopralluogo insieme ai responsabili dell'ufficio tecnico. Abbiamo preso atto della situazione - spiega l'assessore -. Dal verbale redatto dai vigili del fuoco risulta che non sussistono pericoli. È solo necessario intervenire in tempi brevi per sistemare le tegole che si sono spostate a causa dei piccioni o del vento. Oppure per sostituire quelle rotte. È invece stato programmato nel 2020 un controllo ca pillare di tutta la superficie del tetto dal quale, domenica mattina, scendeva acqua che si era infiltrata nelle travi in legno. La ditta che esegue la manutenzione ordinaria per il Comune effettuerà un primo intervento -idi messa in sicurezza - chiarisce Bobbio -. Poi si provvederà ad incaricare una ditta specializzata, viste le condizioni in cui bisognerà operare per la riqualificazione del tetto. Un intervento a trecentosessanta gradi sulle porzioni di copertura che, dalle verifiche, risulteranno più compromesse. Si tratta di lavori che vanno effettuati per tutelare un'infrastruttura preziosa. Ad avvertire la Polizia locale, domenica mattina erano stati alcuni cittadini, preoccupati per l'acqua che scendeva in più punti del ponte Coperto. Sul posto erano subito intervenuti anche i Vigili del fuoco che avevano eseguito controlli per verificare le condizioni e per accertare l'assenza di pericoli. LACHIESETTA Alcune verifiche erano state effettuate anche all'interno della cappelletta che si trova nella parte centrale dell'infrastruttura, dove erano state individuate le maggiori infiltrazioni. L'attenzione si era concentrata anche su una crepa che si trova sul soffitto della struttura, ma, dal sopralluogo, le condizioni della lesione non risultavano peggiorate rispetto al passato. Stefania Prato I tecnici del Comune sul ponte Coperto con l'assessore Bobbio Pallavicini (il terzo da sinistra) -tit_org-

Maltempo , Rossi chiede lo stato d'emergenza = Rossi: "Stato d'emergenza regionale"

[Di:laura Montanari]

Maltempo, Rossi chiede lo stato d'emergenza Allerta gialla, ancora pioggia e vento sulla Toscana. Scirocco e temporali, ma scendono i livelli dei fiumi dall'Arno all'Ombrone e dei torrenti (ora al livello 1), riaprono scuole e uffici pubblici delle aree più colpite dal maltempo, anche se saranno possibili occasionali grandinate. Il governatore Enrico Rossi chiede per la Toscana lo stato d'emergenza regionale. di Laura Montanari 9 a pagina 2 Rossi: "Stato d'emergenza regionale Allerta gialla, ancora pioggia e vento sulla Toscana. Scirocco e temporali, ma scendono i livelli dei fiumi dall'Arno all'Ombrone e dei torrenti (ora al livello 1), riaprono scuole e uffici pubblici delle aree più colpite dal maltempo. Le precipitazioni sono previste deboli o moderate e solo sporadicamente potranno assumere carattere di rovescio o temporale, in particolare in Arcipelago. Saranno possibili anche occasionali grandinate. Dopo la domenica con i fiumi in piena, è tempo di fare la conta dei danni. Il presidente della Toscana Enrico Rossi ha firmato la dichiarazione dello stato d'emergenza per tutto il territorio regionale. Poi una delibera della giunta individuerà i Comuni colpiti e verrà chiesto al governo un'analoga dichiarazione di emergenza nazionale, per attivare i finanziamenti e velocizzare le procedure a favore sia dei soggetti (pubblici che privati) colpiti. Nel calcolo dei danni c'è anche la tromba d'aria che ha colpito la spiaggia della Feniglia nella Laguna di Orbetello e ha distrutto un migliaio di pini nella notte tra il 16 e il 17 novembre. I carabinieri della Forestale hanno spiegato che la tromba d'aria si è accanita su un'area di circa otto ettari di pineta. A Grosseto è stata revocata l'evacuazione della zona rossa sull'Ombrone e la gente è potuta rientrare nelle case, stessa cosa a Cecina (Livorno) per i 500 evacuati. Tuttavia in Maremma e nella Toscana del Sud ci sono state diverse frane e di conseguenza strade provinciali che risultano interrotte. I danni maggiori si sono registrati nella zona di Polverosa, in seguito alla tromba d'aria all'alba di due giorni fa che ha danneggiato una decina di ieri. Interessati una decina di immobili, i vigili del fuoco sono intervenuti per una prima messa in sicurezza dell'area. Calcolo dei danni in corso anche nel Senese, nell'area metropolitana fiorentina e nella zona di Arezzo, a frane e smottamenti nei comuni di Loro Ciuffenna e Laterina-Pergine Valdarno per frane e smottamenti. Tromba d'aria devasta la Feniglia: abbattuti mille pini Calano i livelli di Arno e Ombrone -tit_org- Maltempo, Rossi chiede lo stato d'emergenza - Rossi: "Stato d'emergenza regionale"

Una fuga di gas fa scoprire la voragine sotto il lungarno Diaz

[Ernesto Ferrara]

Una fuga di gas fa scoprire la voragine sotto il lungarno Diaz Una cavità lunga tra i 10 e i 15 metri sotto l'asfalto: a tre anni dal crollo di lungarno Torrigiani si riapre il caso dello stato delle strade lungo il fiume. Chiusura al traffico fino a data da definire di Ernesto Ferrara Sarebbe potuto essere un altro lungarno Torrigiani. Anche il primo tratto del lungarno Díaz, ora chiuso fino a data da destinarsi, sarebbe crollato. Il dubbio che circolava ieri tra gli esperti non era se, ma quando. E quel che è più inquietante è che solo la potente fuga di gas che si è generata domenica sera ha permesso di scoprire l'enorme rischio che stavamo correndo. Nulla, nemmeno l'ultimo monitoraggio effettuato dal Genio Civile della Regione Toscana un anno fa su quei 140 metri sotto l'hotel Balestri - già finiti nel mirino degli esperti nel 2016, quando venne giù Torrigiani - aveva destato l'allarme che sotto l'asfalto potesse esserci il vuoto. Un indizio di infiltrazioni dell'acqua dell'Arno tale da scavare sotto la strada come un fiume carsico era stato rilevato dal 2016 e poi confermato nel 2018 ma non erano stati riportati dagli esperti segnali di pericolo, tantomeno dal lato delle case. Per questo nessuno immaginava quel che è stato scoperto ieri. Ne Palazzo Vecchio, ne il Genio Civile, i tecnici del gas, di Publiacqua, i vigili urbani. Sotto l'asfalto del lungarno Diaz, subito sotto la soletta del catrame, a ridosso dell'Hotel Balestri e della chiesa della Madonna delle Grazie, i vigili del fuoco intervenuti per una fuga di gas domenica sera hanno rilevato la presenza di una voragine gigantesca. Il cratere è apparso da subito molto vasto, nella giornata di ieri con le telecamere fornite da Publiacqua il buco si è svelato in maniera più nitida. Le dimensioni non sono state ufficialmente comunicate ma secondo fonti accreditate consultate da Repubblica potrebbe trattarsi di un camerone tra i 10 e i 15 metri di lunghezza per un paio di metri di larghezza, profondo 4-5 metri almeno. Una cavità, una grotta. Da quanto era lì? Impossibile da dire, secondo il Genio Civile: Un principio di erosione c'era ma la forte piena dell'Arno degli ultimi due giorni può aver aggravato la situazione, anche in modo considerevole. Un piccolo buchino reso voragine dalla furia dell'Arno insomma. Rimangono molte domande: il monitoraggio in atto dal 2016 andava forse intensificato visti i segnali? E cosa c'è da fare ora? Se per risistemare la sola cavità un paio di mesi potrebbero essere sufficienti, saranno rinviabili alla primavera i lavori sul lato del fiume, per "tappare" la falla da cui si infila l'acqua? Per quanto il lungarno sarà chiuso? E gli altri lungarni corrono uguali rischi? È come una maledizione. Nel maggio 2016 una voragine di circa 200 metri per sette di larghezza si aprì sul lungarno Torrigiani, sul lato opposto dell'Arno, inghiottendo decine di macchine, danni per 6 milioni di euro e per Firenze fu una batosta d'immagine di dimensioni mondiali. Ora un altro duro colpo. Per fortuna stavolta non è crollato nulla ma si è corso il rischio. Cause totalmente diverse: A' fu una perdita da un tubo dell'acqua a scavare l'asfalto, qui no. Cos'è successo? In una nota Palazzo Vecchio ha spiegato che nella cavità è stato notato il passaggio di acqua, probabilmente proveniente dal fiume attraverso la sottofondazione dei muri d'argine, con asportazione del materiale di riempimento. E questo fenomeno ha provocato la rottura del tubo in ghisa della rete di distribuzione del gas, già messo in sicurezza. Perché il monitoraggio non si era accorto di nulla? La cavità è abbastanza distante rispetto al fiume mentre la nostra indagine, l'ultima nel 2018, una tomografia elettrica, era concentrata sulla dinamica dell'alveo ha spiegato ieri Leandro Radicchi del Genio civile. In pratica è vero che il lungarno era "attenzionato" dal 2016 per il pericolo di strane infiltrazioni dall'Arno (fatti, all'epoca di Torrigiani, anche carotaggi) ma quel che tutti si attendevano era semmai un'erosione sul lato fiume, non case. Non c'è pericolo di stabilità per gli edifici ha comunque assicurato ieri il sindaco Nardella. I lavori verranno fatti in somma urgenza con fondi della Regione, a guidare la task force sui lungarni sarà Giacomo Parenti, direttore generale di Palazzo Vecchio. E gli altri lungarni? Secondo il Genio Civile non corrono rischi: Lo escludo taglia corto Radicchi. A Il foro In alto il buco fatto dai vigili del fuoco, intervenuti sul lungarno Diaz per una consistente perdita di gas da una tubatura L'emergenza Sopra il tratto del lungarno Diaz chiuso alla circolazione dopo la scoperta della cavità sotto il manto stradale -tit_org-

L'EMERGENZA MALTEMPO

L'autunno record delle allerte = In un mese 230 ore di allerta sulla Liguria grandine e neve

Dal 2 ottobre l'Arpal e la Protezione Civile Regionale hanno emanato diciotto bollettini di allarme Oggi di grado arancione fino alle 15 e scuole chiuse in alcuni comuni tra cui Arenzano, Camogli e Celle

[Stefano Origone]

L'EMERGENZA MALTEMPO L'autunno record delle allerte Genova nuovamente sotto l'allarme di livello arancione per piogge, temporali e nevicate intense nell'entroterra di Stefano Origone a pagina in un mese 230 ore di allerta sulla Liguria grandine e neve Dal 2 ottobre l'Arpal e la Protezione Civile Regionale hanno emanato diciotto bollettini di allarme Oggi di grado arancione fino alle 15 e scuole chiuse in alcuni comuni tra cui Arenzano, Camogli e Celle di Stefano Origone Undici allerte gialle, sei arancioni e una rossa dal 2 ottobre. Calcolatrice alla mano, le 238 ore di emergenza meteo emanate dall'Arpal, corrispondono grosso modo a dieci giorni: il record è di ottobre con sette allerte gialle, quattro arancioni e una rossa (147 ore complessive), mentre a novembre sono state quattro e due (91 ore). Ma al di là dei dati statistici, ecco che la Liguria ripiomba nell'emergenza. Si presenta sotto forma di grandine, pioggia, temporali e tanta neve, soprattutto nelle zone interne di centro Ponente, ven ti forti o di burrasca e mareggiate a Levante. Per questo Arpal ha emanato una nuova allerta, che sul centro-Ponente della Liguria, dopo una partenza in gialla ieri, è salita di livello diventando arancione sino alle 15 di oggi (nel Levante e nel suo entroterra è allerta gialla fino alla stessa ora) e poi torna verde. I fiocchi di neve sono invece attesi soprattutto nella zona centrale della regione, in Valle Stura ed entroterra savonese fino alla Val Bormida: qui è allerta fino alle 6 e, a seguire, di nuovo gialla fino alle 9. Il fronte atlantico è importante e ha dentro gli "ingredienti" - interviste Giacomo Giampedrone, assessore regionale alla protezione civile - che possono creare diversi scenari. Spero solo che la pioggia rimanga intrappolata in mare facendoci tirare un sospiro di sollievo, mentre la neve è certa perché il Piemonte ha diramato la stessa nostra allerta arancione e sono previsti sconfinamenti. A Genova la Sopraelevata per il vento sarà vietata alle moto. Ad Arenzano, Camogli, Avegno, Vado, Albisola Superiore, Varazze, Celle, Bergeggi, Tigeto, Campo Ligure e Masone le scuole rimarranno chiuse per evitare disagi e pericoli negli spostamenti, mentre a Genova vale il modello istituti aperti, ma in caso di situazioni difficili il sindaco potrà stabilire la chiusura anche solo in una zona. Con il livello arancione abbiamo avuto disagi in autostrada negli anni scorsi, quindi siamo molto cauti. Inoltre, se dovessimo avere un mix neve-pioggia, sarebbero problemi soprattutto a ponente, che nelle ultime allerte ha subito molti danni. Il fronte trasporti con le allerte dimostra spesso la sua fragilità. In Piemonte hanno previsto 50 centimetri di neve, quindi abbiamo comunicato con largo anticipo ad Autostade e Ferrovie di mettere in atto un piano che sia adeguato. Per fortuna non è previsto il gelo, ma i trasporti sono i sorvegliati speciali, anche se pare che la neve non si debba fermare perché le temperature dovrebbero alzarsi. Le nevicate invece saranno abbondanti. I disagi di solito sono per alberi caduti, fanno più danni le temperature basse, ma il gelicidio non è previsto. Giampedrone ha appena terminato di informare il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile sulle condizioni meteo. Si parla di rivoluzionare le allerte, togliendo l'indicazione delle fasce orarie, mettendo solo mattina, pomeriggio e sera. Ci sono già regioni che emettono indicazioni sulle 24, noi siamo l'unica che fa due previsioni e mi sento di mantenere la nostra impostazione. Poi, se il Dipartimento deciderà di uniformare, spiegheremo perché è meglio non lasciare la strada intrapresa che ha fatto diventare la Liguria un modello per le altre regioni. L'Appennino imbiancato ai Piani di Fraglia. Foto a destra, Giacomo Giampedrone assessore regionale alla Protezione Civile Le AtterraCNie Per la giornata di oggi è previsto un forte vento di burrasca da Nord, che potrebbe generare non pochi disagi e criticità. Il Coc (Centro Operativo Comunale) ha aumentato la sorve

glianza sui corsi d'acqua, con 20 pattuglie della polizia municipale e 10 squadre dei volontari di protezione civile. Chiusi il museo "G. Doria", la Loggia di piazza Banchi, le biblioteche Bruschi, Guerrazzi, Lercari, Palasciano, Servitano, Gallino e Cervetto. Per la metropolitana, resteranno chiusi i due accessi di Brignole divia Canevari e gli

ascensori della metro zona Canevari. -tit_org- L'autunno record delle allerte - In un mese 230 ore di allerta sulla Liguria grandine e neve

Piemonte sotto pioggia e neve Non smette (quasi) fino a sabato = Piemonte sotto pioggia e neve non smette (quasi) fino a sabato

[Valentina Acordon]

Piemonte sotto pioggia e neve Non smette (quasi) fino a sabato di Valentina Acordon a pagina 7 'A Piemonte sotto pioggia e neve non smette (quasi) fino a sabato Allerta arancione sui bacini di Belbo, Bormida e Scrivia per possibili esondazioni locali e frane Scuole chiuse nell'Alessandrino, dove si erano contati i danni maggiori per il maltempo di Valentina Acordon Non può piovere per sempre, ma almeno fino a sabato sì e solo nel corso della prossima settimana le perturbazioni inizieranno a concedere qualche tregua, prima di un possibile ritorno dell'alta pressione a dicembre. Oggi intanto il Piemonte si sveglia ancora una volta sotto una pioggia battente per l'ennesima forte perturbazione che da ieri sera crea qualche preoccupazione sui settori più meridionali della regione. Qui nella notte una fitta nevicata si dovrebbe essere spinta fin quasi in pianura sul Cuneese e a quote di bassa collina su Astigiano e Alessandrino. La neve è attesa abbondante, ma umida e pesante, sulle Alpi Liguri e sull'Appennino, ma questa mattina verrà rapidamente sostituita dalla pioggia sotto i 1000 metri anche con vento forte lungo i crinali e con qualche temporale in risalita dalla Liguria dove saranno possibili dei nubifragi. Le forti precipitazioni ingrosseranno quindi i livelli di fiumi e torrenti e la Protezione Civile ha emanato l'allerta arancione sui bacini di Belbo, Bormida e Scrivia per possibili locali esondazioni, frane, smottamenti e disagi per la nevicata sui rilievi. Altrove la situazione è meno preoccupante, ma poverà comunque forte soprattutto sul Piemonte orientale con nevicata in rialzo fino a 1000 metri in mattinata, mentre l'interno della Valle d'Aosta e le alte vallate del Piemonte occidentale rimarranno un po' al margine del peggioramento con precipitazioni più deboli e discontinue. Le piogge si attenueranno nel pomeriggio a Torino e sul Piemonte occidentale, mentre proseguiranno dimise altrove e solo domattina è attesa una tregua con una parentesi asciutta e possibilità persino di qualche timida schiarita in giornata. Le Alpi riceveranno così una nuova abbondante nevicata, con più di mezzo metro di neve fresca tra le Alpi Liguri e l'Appennino e tra le valli del Rosa e l'Ossola, 30-50 cm in quota tra il Canavese e le Valli di Lanzo, 20-30 cm altrove con una nevicata più modesta sulla valle d'Aosta occidentale e sull'alta Valle di Susa. L'Arpa Piemonte segnala quindi un rapido aumento del pericolo valanghe tra oggi e domani, che, anche per il brusco rialzo termico, salirà fino al grado 4 (forte) sulle Alpi Liguri e sul Piemonte settentrionale, marcato (grado 3) altrove, con possibili valanghe spontanee di grandi dimensioni. Non è finita, perché nella seconda parte della settimana sono attese nuove perturbazioni, inizialmente non particolarmente intense e con nevicata sui rilievi, oltre i 1400-1500 metri giovedì, in calo fino a 1000-1300 metri venerdì. Sabato, ma la previsione diventa incerta, possibili forti piogge e nevicata abbondanti in montagna e schiarite solo da domenica mattina. Nel corso della prossima settimana la vasta circolazione depressionaria che da inizio mese abbraccia mezza Europa diminuirà la sua influenza sul Mediterraneo e le perturbazioni si diraderanno, ma per un deciso miglioramento con tempo più stabile, soleggiato e mite bisognerà attendere inizio dicembre. Non cessa invece la preoccupazione di diversi sindaci dell'Alessandrino dove nei giorni scorsi in Piemonte si sono contati i danni maggiori per il maltempo. Tra le misure prese, c'è la chiusura delle scuole in una quindicina di Comuni. C'è chi come il sindaco di Castelletto d'Orba, Mario Pesce ha consigliato di uscire di casa lo stretto necessario. In via precauzionale sono stati chiusi i guadi sui torrenti Erro (nei comuni di Cartosio e MaMcino), Morsone a Voltaggio, Lemme a Gavi e Gorzente a Bosio.. Sotto l'acqua Pioggia battente su Torino per tutta la settimana -tit_org- Piemonte sotto pioggia e neve Non smette (quasi) fino a sabato - Piemonte sotto pioggia e neve non smette (quasi) fino a sabato

Gestione idrica, due giorni per imparare ad adattarsi

[Redazione]

Le sfide dei cambiamenti climatici al centro degli eventi promossi dal Comune di Gaiba il 22 e 23 novembre GAIBA Due giorni all'insegna della gestione idrica e simulazione di un evento atmosferico ed idraulico. Il Comune di Gaiba organizza un primo appuntamento di approfondimento dal titolo 'La gestione della risorsa idrica: le sfide di adattamento ai cambiamenti climatici nel Polesine', relatore unico Giancarlo Mantovani, direttore generale del consorzio di Bonifica Delta Po e consorzio di Bonifica Adige Po. L'incontro si terrà venerdì 22 novembre alle 20.45 alla biblioteca comunale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Su questo tema gli organizzatori ricordano come il numero degli eventi atmosferici estremi sta aumentando per effetto dei cambiamenti climatici, sia su scala globale che in Polesine. L'evoluzione delle partecipazioni intense ed il manifestarsi di periodi più lunghi di siccità richiedono una difesa idraulica del territorio con misure di prevenzione e previsione del rischio. Ci dobbiamo chiedere quale ruolo esprime il Consorzio di bonifica nel Polesine e quali sono gli interventi per garantire una tutela del territorio. Il secondo appuntamento sempre a Gaiba, si terrà sabato 23 novembre dalle 8 alle 18, con una giornata in emergenza di esercitazione di protezione civile. Un appuntamento intitolato 'Poseidone', organizzato dal nucleo di protezione civile associazione nazionale carabinieri 88 di Occhiobello (in foto), con la collaborazione del distretto R06 della protezione civile, gruppo cinofilo Rescue Alpha dogs e la croce blu Gaiba, patrocinato dal Comune di Gaiba. Una giornata di esercitazione con simulazione di un evento atmosferico ed idraulico. Al termine della giornata, per tutti i volontari presenti si svolgerà una cena al campo sportivo comunale di Gaiba. -tit_org-

Il governatore Zaia nella Sacca distrutta Agiamo subito = Pescatori, vi sono molto vicino

Maltempo , il governatore Zaia ha raggiunto il sindaco e i lavoratori a Scardovari. Oggi in Regione il punto

[Guendalina Ferro]

Scardovari Il governatore Zaia nella Sacca distrutta Agiamo subito Ferro a pagina 11 Pescatori, vi sono molto vicino Maltempo, I governatore Zaia ha raggiunto il sindaco e i lavoratori a Scardovari. Oggi in Regione il pun SCARDOVARI di Guendalina Ferro Il governatore Luca Zaia, l'assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin e il comandante dei vigili del fuoco della Regione Veneto, dopo aver sorvolato la costa véneta per rendersi conto dei danni del maltempo, sono giunti in elicottero al campo sportivo di Scardovari, dove sono stati ricevuti - tra i molti - anche dal sindaco Roberto Pizzoli, dal vicesindaco Silvana Mantovani, dal presidente del consorzio Luigino Marchesini. Giunti sulla Sacca degli Scardovari, si è aggregato l'assessore Cristiano Corazzari, altri presidenti delle cooperative e diversi pescatori. Il presidente Zaia, che ha già attivato lo stato di calamità, ha fatto il punto della situazione con le autorità presenti, ha parlato con i singoli pescatori mentre camminava lungo l'argine della Sacca, portando una ventata di speranza e di vicinanza della Regione Veneto al mondo della pesca. Sono d'accordo con il capo della protezione civile, Angelo Borrelli - ha detto durante il suo tour - perché subito dopo la rendicontazione dei danni possa essere riconosciuto lo stato di crisi. Abbiamo visto un presidente preoccupato per la situazione dei nostri pescatori - ha detto Mantovani - e per i prodotti come le vongole, le cozze e le ostriche rosa. Ha capito che bisogna agire subito per dare la possibilità ai pescatori di lavorare e di ripristinare l'attività di pesca che necessita di manutenzione giornaliera. Noi veneti siamo lavoratori e ci rialzeremo, senza darci per vinti ha commentato il sindaco Pizzoli. Nella serata Il tempo darà un po' di tregua, ma per il fine settimana ci aspettiamo un altro peggioramento, con copiose piogge - ha detto Marchesini -. Nel frattempo ci stiamo coordinando tra presidenti delle varie cooperative per compilare e portare la documentazione necessaria all'ufficio del Comune per una richiesta unica dei danni subiti. Delle 70 cavane, dal valore di circa 70mila euro l'una, 58 sono andate completamente distrutte e le rimanenti sono tutte danneggiate - dichiara il presidente - A queste si aggiungono i danni ai pontili che non rendono possibile l'accesso dei pescatori alle imbarcazioni rimaste. Per tale motivo - spiega - fino a domani non riusciremo ad andare a pesca, perché chi ha subito i danni non ha più quel minimo di attrezzatura per ricominciare a lavorare. Nel frattempo continuano i lavori di ripristino e di smaltimento di quanto è rimasto delle cavane distrutte. Diversi i messaggi di solidarietà per il mondo della pesca. Tra questi il sindaco di Adria Ornar Barbierato che ha espresso la sua vicinanza ai pescatori della sacca degli Scardovari. In mattinata Zaia insieme a Bottacin e al direttore regionale Nicola Dell'Acqua farà il punto della situazione sull'emergenza maltempo in Veneto. RIPRODUZIONE RISERVATA IL PRESIDENTE VENETO Ha fatto il punto della situazione con le autorità presenti e ha parlato con chi ha perso la sua cavana LA VICESINDACO MANTOVANI L'abbiamo visto preoccupato per i prodotti tipici e per chi opera nel nostro territorio In alto Luca Zaia ò elicottero all'arrivo in Polesine, sotto con il sindaco di Porto In alto Zaia incontra i pescatori, alla sua sinistra il vicesindaco Silvana Tolle Pizzoli e con l'assessore regionale Bottacin in visita alla Sacca di Scardovari Mantovani e dietro Luigino Marchesini. Sotto dall'elicottero gli interventi -tit_org- Il governatore Zaia nella Sacca distrutta Agiamo subito - Pescatori, vi sono molto vicino

Procedure e calamità, l'assessore regionale a Ca` Vendramin

[Redazione]

Procedure e calamità, l'assessore regionale a Ca' Vendramin TAGLIO DI PO venti di manutenzione ordinaria È fissata per le 15 domani all'idro- nelle lagune del Delta a favore vora di Ca' Vendramin, la presen- del comparto pesca. E poi alle 18 fazione delle linee guida per la a Palazzo municipale di Ca'Tiepopesca, da parte dell'assessore rè- lo è previsto in adunanza aperta gionale Cristiano Corazzari. Un in- il consiglio comunale di Porto Tolcontro in cui verrà spiegato co- le sui danni causati dalle calamime poter snellire le procedure tà nella sacca di Scardovari. burocratiche per attuare gli nter- -tit_org- Procedure e calamità,assessore regionale a Ca Vendramin

Lidi, il sindaco chiede lo stato di calamità

[Maria Rosa Bellini]

Lidi, il sindaco chiede lo stato di calamità. Rientrata l'emergenza da codice rosso, si passa alla conta dei danni. Ma è impossibile ancora fare una stima della devastazione. COMACCHIO di Maria Rosa Bellini Non ha fatto in tempo a rientrare l'ultima allerta meteo, emanata dalla Protezione Civile, che segnalava criticità rossa per la costa comacchiese e per i percorsi fluviali interni che il Comune di Comacchio, unitamente con le associazioni di categoria, ha inoltrato alla Regione la richiesta di stato di calamità. Richiesta che la presidenza della Regione Emilia Romagna ha provveduto immediatamente ad inviarla al Consiglio dei Ministri. Richiesta che dovrebbe essere arrivata a Roma già ieri mattina. Ora si tratta di capire quanta disponibilità di fondi vi sono, anche perché nei giorni scorsi non c'è stata praticamente nessuna zona d'Italia che non sia stata pesantemente colpita dal maltempo e con danni ingenti. Si parla di miliardi e miliardi di euro. Cifra molto approssimativa perché al momento è ancora presto fare una stima dei danni, ovunque. Anche lungo la costa comacchiese, soprattutto a Lido di Volano, nella punta sud della località balneare, partendo dalla foce del Po di Volano, è difficile fare anche una più che sommaria conta dei danni. Una situazione di erosione che ha completamente distrutto uno stabilimento balneare, l'Ipanema, a sud del Lido e gravemente danneggiato altri quattro, i Bagni, Isa, Play Ground, Pinguino e parzialmente il Virna. Danni anche al pontile e le mareggiate dei giorni scorsi hanno picchiato durante contro le dune di sabbia della zona nord di Volano che erano già state sistemate dalla Regione. Dalla serata di domenica, nonostante una nuova allerta meteo in arrivo sul territorio, ma di violenza molto minore rispetto all'ultima, il sindaco di Comacchio, Marco Fabbri, ha chiuso il Coc (Centro operativo comunale), ringraziando pubblicamente i volontari della Protezione Civile, i Vigili del Fuoco e tutti i dipendenti comunali che si sono impegnati per mettere in sicurezza le zone più sensibili dall'erosione di acqua, come il Porto Canale sulle sponde tra Porto Garibaldi e Lido degli Estensi. In questi giorni di allerta meteo - ha detto il presidente della Protezione Civile Trepponti di Comacchio, Guerrino Ferroni - sono stati in attività continua 20 volontari che hanno operato insieme ai cantonieri dell'amministrazione comunale. Sono stati posizionati tra i 300 ed 400 sacchi di sabbia tra Porto Canale, entrambe le sponde ed in alcuni punti di via Marina a Comacchio. Tornando ai danni riportati alle strutture ricettive turistiche dei lidi è intervenuto anche Luca Callegarini di Confesercenti provinciale. Come Confesercenti, nei prossimi giorni, si provvederà ad erogare un contributo di 5 mila euro, a fondo perduto, per quelle ditte nostre associate, che hanno subito danni. E stiamo lavorando ad un finanziamento, sempre per le imprese a noi aderenti, che hanno avuto gravi danneggiamenti. Fondi agevolati che l'ultima volta è stato erogato a tasso zero. Al momento non si riesce ad intervenire con le dighe di sabbia a mare, soprattutto nella zona sud di Lido Volano perché prima di deve intervenire sulla bonifica di quanto le mareggiate hanno fatto spiaggiare, oltre ai rifiuti principalmente grossi tronchi. Solo allora si potrà intervenire con camion e trattori. RIPRODUZIONE RISERVATA LA BARRIERA Sistemati centinaia di sacchi di sabbia sulla costa tra Porto Garibaldi e Comacchio Pattugliamenti a Porto Garibaldi per controllare lo stato della devastazione (Bf) li -tit_org-

Nubifragi, torna l'allerta arancione In città scuole aperte con riserva

Monitoraggio e decisioni in tempo reale. Lezioni sospese ad Arenzano, Cogoleto e in Valle Stura

[Redazione]

VENTO E PIOGGE FORTI SULLA COSTA FINO AL POMERIGGIO. NEVE NELL'ENTROTERRA Nubifragi, torna l'allerta arancione In città scuole aperte con riserva Monitoraggio e decisioni in tempo reale. Lezioni sospese ad Arenzano, Cogoleto e in Valle Stura Il maltempo non da tregua a Genova e alla Liguria. Una nuova perturbazione ha portato ieri all'emanazione di una nuova allerta meteo, sia idrologica che nivologica, con le scuole che resteranno chiuse in alcuni comuni della costa come Arenzano e Cogoleto e anche in porzioni di entroterra, come l'intera Valle Stura, mentre a Genova città nella serata di ieri la decisione del Comune è stata di tenere aperti gli istituti scolastici ma di aggiornare alle prime luci dell'alba di oggi ogni scelta. Una nuova allerta è stata emessa ieri da Arpal, e prevede il livello arancione idrologico per tutta la costa di Genova fino alle 15 di oggi, quando dovrebbe passare (in attesa di un nuovo aggiornamento del bollettino che dovrebbe essere emesso nella tarda mattinata di oggi) a verde. Stesso discorso per la Valle Stura, dove però c'è allerta arancione anche per neve: un livello che resterà fino alle sei di stamane e gialla dalle 6 alle 10. Dopo le piogge di domenica, quindi, da ieri sera una nuova perturbazione I Studenti in attesa dell'ultimo ok Alle 5.30 è fissata una riunione del Centro operativo comunale (Coc) per decidere se confermare oppure no la chiusura delle scuole in ambito cittadino. Possibile che si decida di fermare le lezioni sono nelle zone più a rischio. ha portato venti di burrasca, temporali anche forti e neve a quote collinari (300-400 metri) tra i 15 e i 20 centimetri. La nevicata potrebbe interessare anche tratti autostradali. Il momento peggiore - il picco della perturbazione - è previsto tra la notte appena trascorsa e le prime ore della mattinata di oggi. Con l'allerta meteo, come di consueto, torna centrale la questione dell'apertura o meno delle scuole. A Genova le scuole dovrebbero restare aperte. Il condizionale è d'obbligo, considerato che Tursi sta andando avanti con la metodologia di calibrare le eventuali chiusure a seconda della zona (quindi con possibilità di tenere chiusi gli istituti solo in alcuni comuni, come accaduto circa un mese fa) e di dare anche poche ore prima dell'orario di ingresso a scuola, in modo da avere un quadro più preciso possibile e limitare i disagi a porzioni singole della città. Alle 5.30 il Coc (centro operativo comunale) si riunirà nuovamente per ulteriori valutazioni. Presteremo particolare attenzione su via Car- LA PREVENZIONE Prevista forte burrasca Stop moto in Sopraelevata In caso di vento forte telonati o furgonati e 2 ruote non possono transitare sulla Sopraelevata. Sulle zone costiere vietato accostarsi al litorale, ai moli e ai pontili; massima attenzione nel percorrere strade costiere anche sui veicoli. nia, via Shelley, via San Quirico e via Berno - spiega il consigliere delegato alla protezione civile, Sergio Gambino - In queste strade abbiamo previsto un monitoraggio dinamico, cioè un passaggio periodico di pattuglie di polizia municipale che controlleranno il livello di intensità della pioggia. Le scuole resteranno invece chiuse ad Arenzano e Cogoleto, mentre a Sori saranno chiusi la scuola dell'infanzia "Ghio" e l'asilo nido "Gli Orsetti del Ghio". In Valbisagno niente scuola a Bargagli e Davagna, così anche in alta Valpolcevera per Campomorone, Ceranesi e Mignanego. Le scuole resteranno off limits anche Valle Stura, per quanto riguarda i comuni di Rossiglione, Campo Ligure, Masene e Tiglieto. Particolare attenzione sarà prestata alla situazione degli sfollati. Con l'allerta arancione gli sfollati passano da 12 a 32, solo 3 saranno alloggiati nella sede della Croce rossa mentre gli altri presso parenti e amici - spiega il sindaco di Campo Ligure, Giovanni Oliveri - È stato attivato il piano neve con mezzi e uomini pronti - LE COMUNICAZIONI Nuovo vertice all'alba Info su web, social e media Il centro operativo del Comune stamattina potrebbe assumere nuove decisioni. La comunicazione di disposizioni aggiuntive avverrà tramite mass media, sito del Comune, social, canale Telegram e sistema Sms di Tursi. ti all'uscita nelle prime ore del mattino. La situazione più critica è la frana in località Maddalena, tra Campo Ligure e Masone, dove Anas ha previsto monitoraggio e sorveglianza durante l'intera notte e un sopralluogo con rocciatori. -tit_org- Nubifragi, torna allerta arancione In città scuole aperte con riserva

stop alle lezioni in quasi tutti i comuni del novese e dell'ovadese

Allarme maltempo, torna la paura Scuole chiuse, sorvegliati i fiumi

[Giampiero Carbone]

STOP ALLE LEZIONI IN QUASI TUTTI I COMUNI DEL NÓVESE E DELL'OVADESE Scattata l'allerta arandone per la pioggia e gialla per la neve Rischio frane e allagamenti ma dalle 13 è prevista una tregua Giampiero Carbone ALESSANDRIA Buona parte della provincia, in particolare la fascia appenninica, da ieri sera è in allerta arancione, per il rischio di frane e allagamenti, e gialla, per la neve. Un'aggiunta alle piogge intense di sabato e domenica e alle nevicate che in quota hanno raggiunto i 50 centimetri. I fiocchi stavolta potrebbero cadere anche in collina, ma i timori maggiori sono riferiti alla pioggia, vista la situazione già difficile causata dall'alluvione di un mese fa. Le previsioni annunciano rovesci molto forti. Le frane che si sono verificate a ottobre, in particolare a Gavi, Castelletto d'Orba e Parodi Ligure, soprattutto sulle abitazioni e lungo le strade, devono ancora essere del tutto sistemate e i corsi d'acqua sono tenuti sotto controllo. La Protezione civile regionale ha disposto l'apertura della sala operativa dalle 6 di stamane. Da ieri notte sono stati rinforzati i presidi di reperibilità notturna. L'allerta è segnalata almeno fino alle 13 di oggi, in attesa del miglioramento previsto per domani, solo temporaneo. In allarme c'è anche la pianura: domenica ci sono stati allagamenti a Utta Parodi e Spinetta a causa della piena del rio Lovassina, per questo il sindaco di Alessandria, Gianfranco Cuttica di Revigliasco, ieri, a titolo precauzionale, ha stabilito per oggi la chiusura della scuola secondaria di primo grado Vittorio Alfieri di Spinetta, potenzialmente interessata dalla piena. Dalle 20 di ieri è aperto il Centro Operativo Misto (Corn). Se ad Alessandria oggi resterà chiusa solo una scuola media, tra Tortonese, NÓvese e Ovadese la quasi totalità degli alunni resta a casa. Lezioni sospese a Novi, Acqui Terme, SerravaUe, Arquata, Stazzano, Cassano Spinola, Francavilla e Bosio, Vignole Borbera, Borghetto Borbera, Rocchetta Ligure, Gavi, Voltaggio, Tassarolo, San Cristoforo, Pasturana, Basaluzzo, In località Giavotti, a Gavi, un'abitazione è inagibile per nno smottamento Pozzolo Formigaro, Fresonara. A casa anche a Tortona, Viguzzolo, Villaromagnano, Villalvemina, Garbagna, Carbonara, Sarezzano, San Sebastiano Curone, Gremiasco, Casalnoceto e Volpedo. A Ovada lezioni sospese come a Capriata, Castelletto d'Orba, Tagliolo, Mornese e Silvano. L'alluvione del 21 ottobre continua intanto a creare problemi: a Monterotondo di Gavi, in località Giavotti, il Comune ha dichiarato inagibile un'abitazione danneggiata da una frana e vietato il transito sulla strada che conduce all'edificio in caso di allerta meteo gialla. Ad Arquata sono invece rientrate a casa le famiglie evacuate da località Belvedere, aRigoroso. In totale, secondo i calcoli della protezione civile, gli sfollati a oggi sono 127. L'evento in programma stamattina al Museo dei Campionissimi di Novi, dedicato alla Giornata regionale della Protezione Civile, è stato rinviato a data da destinarsi proprio per il meteo. A Novi Ligure domenica è crollata una parre delle antiche mura del castello -tit_org-

Asti simula un'emergenza alluvione = Asti sottacqua: ma è solo un'esercitazione

Oltre 150 carabinieri da Piemonte e Liguria oggi simuleranno un'emergenza. Campo base nell'ex piazza d'Armi

[Manuela Macario]

Asti simula un'emergenza alluvione Oltre 150 carabinieri da Piemonte e Valle d'Aosta oggi saranno impegnati in una maxi esercitazione SERVIZIO P. 41 Asti sottacqua: ma è solo un'esercitazione Oltre 150 carabinieri da Piemonte e Liguria oggi simuleranno un'emergenza. Campo base nell'ex piazza d'Armi MANUELA MACARIO ASTI Inizia oggi all'alba una maxi esercitazione interregionale dei carabinieri, per simulare un intervento strutturato in caso di calamità naturali come un'alluvione. L'Astigiano è un territorio che porta ancora le cicatrici di un evento alluvionale che costò caro. Sono passati 25 anni da quella tragica notte di fango e paura, che mise in ginocchio il Sud della provincia e la zona meridionale della città facendo sei vittime. Questa mattina viene simulata una complessa attività logistica e operativa del Reparto di soccorso dei carabinieri, che impegna circa 150 militari addestrati. Il quartier generale è piazza Cosma Manera, l'ex piazza d'Armi vicina alla caserma del comando provinciale. Viene allestito - spiegano i carabinieri - uno scenario operativo, dove personale del Primo Reggimento Piemonte di Moncalieri e del Secondo Battaglione Liguria di Genova, insieme ai militari del Comando provinciale di Asti, dispiegano tende da campo e un assetto logistico, in grado di far fronte alle prime emergenze connesse all'immaginario soccorso alla popolazione colpita dalla calamità naturale". Diverse le direttrici su cui si basa l'esercitazione, che ha come base una sorta di caserma da campo allestita come centro di comando per indirizzare tutte le forze. Previsti interventi dei comparti di specialità dei carabinieri che simulano attività in tre settori d'intervento: il Nas si attiverà in una casa di cura, che richiede soccorso ai pazienti e la messa in sicurezza dei farmaci; il Noe si occuperà di evitare ulteriori disastri ambientali occupandosi di una ditta di stoccaggio rifiuti che, trovandosi nelle vicinanze del fiume Tanaro, potrebbe riversare materiale inquinante nelle acque pluviali; il Tpc, i carabinieri della Tutela patrimonio culturale, i cosiddetti 'caschi blu' opereranno in difesa delle opere d'arte custodite a palazzo Mazzetti, per assicurarsi siano messe in salvo. Infine scatterà il dispositivo di controllo del territorio, che prevede l'evacuazione della gente che vive e lavora nelle zone colpite e sarà avviato il servizio di pattuglie antisciacallaggio e controllo delle aree sensibili. Infine decine di carabinieri in tuta operativa faranno servizio alla popolazione. Saranno impiegati anche mezzi speciali. Il teatro dell'esercitazione sarà visitato da cinque scolaresche astigiane. BYNCNDALCUMIDIRiIT'RiSER'rtTI Carabinieri del primo reggimento Piemonte impegnati nell'allestimento di una tendopoli -tit_org- Asti simula un'emergenza alluvione - Asti sottacqua: ma è solo un'esercitazione

La memoria della città guarita dalle cicatrici dei giorni del fango

[Gaia Ferraris]

LE COMMEMORAZIONI A CANELLI DELL'ALLUVIONE DEL 1994 GAIAFERKARIS CANELLI Tomare oggi a Canelli e vedere una città prosperosa è una grande soddisfazione. Ma lo è ancora di più, sapere che quell'evento catastrofico ha avuto risvolti positivi, come la creazione del gruppo di Protezione civile e la realizzazione di opere di protezione della città: questa è la soddisfazione più grande per noi soccorritori. A parlare è l'ingegnere Agostino Dallago: venticinque anni fa, fu lui a guidare la spedizione di Vigili del fuoco permanenti di Trento che per prima arrivò nella città devastata dalle acque del Belbo per prestare soccorso. Le sue parole ben sintetizzano lo spinto dell'iniziativa che, sabato scorso, ha voluto commemorare i giorni dell'alluvione del '94 non soltanto per ricordare il dramma, ma soprattutto per celebrare ciò che di buono l'alluvione ha fatto nascere (e per premiare, nella serata al Teatro Balbo, chi contribuì alla rinascita della città, da Dallago all'allora sindaco di Trento Lorenzo Déliai, passando per i corpi militari e delle forze armate, i professionisti e i volontari improvvisati): un tessuto solidale fatto di volontariato e di azioni rivolte alla comunità. Come quelle inaugurate nel corso della giornata alla presenza di numerose autorità trentine e astigiane: il pannello della Protezione civile in piazza della Repubblica, che non solo segnerà le allerte meteo, ma ne spiega anche conseguenze e aspetti preventivi; il defibrillatore installato in piazza d'Aosta, donato da un'agenzia di assicurazioni per il suo trentennale. E, ancora, il lancio di Canelli città del dono, che grazie all'impegno di Admo, Aido e Fidas rafforzerà la cultura della donazione di sangue, midollo e organi. Tragedie come quella del '94 lasciano una scia di dolore, ma aprono la mente e fanno capire le reali necessità. Canelli è risorta da quell'evento - ha detto il sindaco Paolo Lanzavecchia -, si è creata una rete di volontariato che, oltre alla Protezione civile e ai vigili del fuoco volontari, conta più di 20 associazioni attive sul territorio che lavorano anche grazie insegnamento degli amici trentini. Allora scoprimmo quanto bene si poteva fare in un'emergenza come quella, imparando l'importanza della prevenzione. Questo è il dono che Canelli ha avuto dall'alluvione. -tit_org-

A Borgo Villanuova un pezzo della Sternia cede a causa di una pianta

[Redazione]

A Borgo Villanuova un pezzo della Sternia cede a causa di una pianta. Non soltanto alberi sradicati, rami caduti e interruzioni di elettricità: la fitta nevicata della scorsa settimana, a Canelli ha mietuto un'altra vittima. Nella notte tra venerdì e sabato, è crollata una parte del muro di contenimento della Sternia, l'antica strada in acciottolato che collega la parte bassa di Canelli al borgo di Villanuova. Le pietre e i mattoni che sorreggono il selciato formato da pietre del Belbo, sono "scivolate" sul sottofondo tufaceo di cui è composto il corpo della collina. Il cedimento si è verificato nel tratto in corrispondenza del Relais Villa del Borgo e dell'ex chiesa di San Rocco, pochi metri prima del punto in cui la strada confluisce in piazza San Leonardo. Il carico della neve è andato a insistere sulla pianta rampicante che corre lungo il muro, che a sua volta l'ha divelto, spiega l'assessore ai Lavori pubblici Firmino Ceconato. Il muro, che in quel punto è alto una ventina di metri, si affaccia sul giardino di una casa disabitata. Proprio la crescita incontrollata del rampicante, avrebbe determinato l'instabilità della parete, che insieme a una porzione della pianta è caduta sul tetto dell'edificio abbandonato. Il tratto, ora è stato transennato dai tecnici del Comune, che hanno messo in sicurezza l'area. Per riparare il muretto, invece, si dovrà attendere la bella stagione. Abbiamo già interpellato l'impresa impegnata pochi metri più là nei lavori di ristrutturazione della chiesa di San Leonardo. Appena sarà possibile, interverremo rimuovendo la pianta rampicante, visto che anche altri punti più a monte le radici sono penetrate nel muro, e poi ricostruiremo le parti interessate dal cedimento, dice Ceconato. Non dovrebbero esserci pericoli, invece, per il restante tratto della Sternia. -GA.F. è la parte di muretto crollata lungo la "Sternia" -tit_org-

Guard rail abbattuti "La strada è a rischio"

[M.pr.]

Guard-rail abbattuti "La strada è a rischio" Guard rail completamente divelti e segnaletica mancante lungo la strada provinciale tra Sostegno e Villa del Bosco: gli automobilisti si lamentano per la mancanza di sicurezza, ma la Provincia di Biella ha già preso nota e promette che gli interventi non tarderanno ad arrivare. Nella parte di località Asei a Sostegno da ormai diversi anni ci sono le barriere completamente abbattute: E una situazione che abbiamo già segnalato agli uffici - interviene il presidente della Provincia di Biella Gianluca Foglia Barbisin -. Inseriremo comunque l'intervento nel bilancio del prossimo anno. Quest'anno ci siamo concentrati in diverse strade della Valsessera asfaltando quella fra Pray e Coggiola, ma cantieri sono stati aperti anche lungo il collegamento che da Trivero scende a Portula e Coggiola. Nel prossimo bilancio le risorse saranno destinate alla strada di Sostegno. E il prossimo anno sempre la Provincia aprirà il cantiere per realizzare la strada tra Portula e Pratrivero, inghiottita dal fango durante l'alluvione del 2014. M. PR. LA SOSTEGNO-VILLA DEL BOSCO I guard rail rotti da anni lungo la Sostegno-Villa del Bosco -tit_org-

Sopralluogo degli agronomi al faggio secolare spezzato

[Redazione]

Cuneo, tecnici al lavoro dopo il maltempo. 11 nrk 1.._ _____. ____,_.._/- ã _ -- ILCASO La neve di giovedì ha causato danni alle alberate di Cuneo in centro e frazioni, giardini pubblici e privati, per centinaia di migliaia di euro. Dopo gli interventi d'emergenza di vigili del fuoco e protezione civile, da venerdì sono impegnati nella pulizia delle strade di rami e alberi 7 giardinieri comunali e 15 addetti di ditte esterne. Spiegano dal servizio Verde pubblico del municipio: A livello vegetativo migliaia di alberi della città non sono ancora entrati in riposo: questo ha fatto accumulare la neve sulle foglie e spezzato migliaia di rami. La situazione più critica al faggio secolare dei giardini Fresia, che il peso della neve ha spezzato in due: una parte è crollata sul vicino condominio, con danni che in parte saranno ripagati dal municipio. Stamane un gruppo di agronomi effettuerà indagini strumentali sull'albero (utilizzando uno strumento per determinare quanto legno nel tronco è danneggiato e quanto ancora vivo) ed è previsto un sopralluogo dell'assessore all'Ambiente Davide Dalmasco, con alcuni esponenti di associazioni ambientaliste. Il faggio è in uno dei giardini più vecchi di Cuneo, già in precedenti nevicate aveva subito dei danni ai rami: è quello accanto alla vecchia gabbia dell'aquila reale nello zoo della città che chiuse negli Anni '80. Acinque giorni dalla nevicata restano chiuse alcune strade: un tratto di lungogesso Giovanni XXIII di fronte al faggio è interdetto ad auto e pedoni per motivi di sicurezza (forse sarà riaperto dopo il sopralluogo previsto oggi), chiuso anche tutto il viale Angeli ieri notte per motivi precauzionali (solo oggi si saprà quando riaprirà) e resta vietato alle auto un lungo tratto di via della Ripa che porta al santuario alla periferia di Cuneo; la strada è ingombra di rami e alberi caduti. Sono di proprietà della Curia che provvederà alla rimozione. L. â. BYNCNOALCUFIIOIRnIIIRISERVftlì Il faggio secolare spezzato dal peso della neve - tit_org-

Ancora pericolo valanghe in alta vai Stura Rimane chiuso il colle della Maddalena

[Mt.b.]

STATALE INTERROTTA SOPRA ARGENTERÀ Ancora pericolo valanghe in altaval Stura Rimane chiuso il colle della Maddalena Resta chiuso il valico del colle dellaMaddalena, interrotto alla circolazione da giovedì per neve e pericolo valanghe. Ieri si è riunita la Commissione valanghe della Valle Stura presieduta dal sindaco diArgentera e parlamentare, Monica Ciaburro, che spiega: Via libera alle operazioni di sgombero con i mezzi spartineve dell'Anas, non alla riapertura del valico. Sono presenti grandi accumuli di neve non uniformi, soggetti a fusione e ricongelamento, che possono causare lastroni a rischio di distacco. Secondo il bollettino valanghe dell'Arpa Piemonte sono ancora da aspettarsi valanghe di medie e grandi dimensioni che possono raggiungere quote di media montagna. Per le escursioni è richiesta una capacità di valutazione del pericolo. Sul fronte dei collegamenti internazionali è aperta la galleria del Tenda ma fino al 29 novembre la strada in valle Roya sarà chiusa a Breil tutti i giorni dalle 8,30 alle 16, per permettere l'installazione di reti anti caduta massi su un versante dove a novembre 2018 si era verificata una frana. I veicoli vengono deviati verso Sospel. Sabato e domenica, la strada sarà aperta, però. -tit_org-

Ragazzo ferito sul trattore Agricoltore condannato

[B.m.]

UNDICI MESI A UN SAVIGLIANESE Mio figlio aveva una grande passione per la campagna e mi ha confessato che su quel trattore ci era già andato altre volte. Ha detto così la mamma di un adolescente saviglianese nel ricostruire l'incidente in cui il figlio subì lesioni ai piedi per cui oggi è invalido e costretto a camminare con le stampelle. Per questo è stato condannato ali mesi di reclusione l'agricoltore che abita vicino alla vittima, imputato davanti al tribunale di Cuneo per lesioni e omissione di soccorso. Il ragazzo, come faceva spesso, era andato nella cascina di quest'ultimo. Mi chiamò e mi disse di andarlo a prendere perché non si sentiva più i piedi - ha ricostruito la donna -. Siamo vicini di casa e mio figlio andava da lui tutti i giorni. Quando l'ho trovato nel campo e ho cercato di chiamare l'ambulanza, il vicino mi ha detto di tirare giù il telefono perché il trattore non era assicurato e così si mangiava la cascina. Dal temporeggiamento nel chiamare i soccorsi (la telefonata l'avrebbe fatta un altro residente della zona) è derivata l'accusa di omissione di soccorso. Secondo la ricostruzione del consulente tecnico del pm, il ragazzo sarebbe stato seduto dietro al conducente, con i piedi appoggiati alle aste metalliche che collegano il veicolo all'attrezzo posteriore. A causa di una manovra azzardata sarebbe avvenuto una sorta di cesoiamento dei piedi. Sottovalutazione L'imputato ha respinto le accuse di omissione di soccorso: Nonostante il ragazzo mi avesse detto che sentiva solo un formicolio ai piedi e non ve dessi il sangue, ho insistito perché si chiamassero i soccorsi con urgenza. L'avvocato difensore: Non c'è stato dolo, tutti hanno indugiato nel chiamare i soccorsi, compresa la madre. Indubbiamente c'è stata una sottovalutazione, ma non accettiamo la patente di delinquenti, â. M. -tit_org-

Berlusconi e Maroni attesi ad Alba al ricordo della ricostruzione

[Redazione]

SABATO A 25 ANNI DALL'ALLUVIONE L'alierà il premier e l'ex ministro degli Interni invitati alla cerimonia voluta dal governatore Cirio CRISTINABORGOGNO ALBA I volontari che in silenzio e ancora senza divisa della Protezione civile lavorarono per giorni nel fango. I sindaci che dovettero coordinare gli interventi. Gli amministratori regionali e le più alte cariche istituzionali, che facilitarono l'arrivo delle risorse per la ricostruzione: l'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni e Silvio Berlusconi che nel 1994 era premier. Sono gli ospiti annunciati sabato ad Alba per la cerimonia La forza di ricostruire, in programma alle 10 al Sociale come momento conclusivo del venticinquennale della alluvione che 5 e 6 novembre colpì il Basso Piemonte. A voler chiudere proprio ad Alba gli incontri di commemorazione è stato il governatore del Piemonte Alberto Cirio che, in collaborazione con il sindaco Carlo Âi, ha chiamato sul palco tutti i protagonisti dell'emergenza e della ricostruzione. Riconoscenza Come Regione, volevamo ringraziare quanti si adoperarono in quei giorni terribili per la comunità - spiega Cirio -. Siamo andati alla ricerca di tutti i volontari e i rappresentanti di forze dell'ordine e amministrazioni. Parliamo di un'epoca in cui ancora non esisteva una vera rete di Protezione civile e in cui furono tantissimi, in silenzio, a dare il proprio contributo e far ripartire in brevissimo tempo il territorio e l'economia. Medaglia commemorativa Per l'occasione, la Regione ha coniato anche una piccola medaglia di ricordo che sarà consegnata a tutti i partecipanti, mentre sul palco saranno chiamati a ricevere uno speciale riconoscimento personaggi come Enzo Demaria, primo cittadino diAlba nel 1994, insieme con i sindaci dell'epoca di Canelli, Chivasso eVarallo Sesia. E sono stati invitati Francesco Brizio, per ricordare il padre Gian Paolo governatore del Piemonte nel '94, e poi ancora il suo successore Enzo Ghigo, che fu protagonista della ricostruzione. In sala ci saranno anche i presidenti di Provincia dell'epoca di Cuneo, Asti, Alessandria, Torino e Vercelli, e poi tutti coloro che, nell'ombra, aiutarono il territorio a rialzarsi. Roberto Maroni nell'Albese 25 anni fa, a destra Domenico Comino -tit_org-

Pezzi d'ottone come proiettili contro auto, tir e pneumatici

[Redazione]

Pezzi d'ottone come proiettili contro auto, tir e pneumatici La donna ferita è stata portata all'ospedale di Borgomanero, non è grave ROBERTO LODIGIANI GATTICO Un ferito, quaranta auto e quattro camion con le gomme tranciate dall'impatto con migliaia di pezzi di ottone caduti dal cassone di un tir. Poteva essere molto più grave il bilancio di quanto accaduto ieri mattina alle 9,40 all'interno della galleria Sant'Igino sull'autostrada A26, la prima che si incontra dopo la barriera di Arona in direzione Sud. Per cause in corso di accertamento da parte della polizia stradale della sottosezione di Romagnano Sesia, il camion diretto a una fonderia ha avuto un problema strutturale alla sponda del rimorchio: il cedimento della lamiera del cassone mentre l'autoarticolato era in galleria, ha provocato lo sversamento del carico sull'asfalto. I pezzi di ottone si sono disseminati su tutta la carreggiata. La donna che era al volante di una Fiat 500, per prima è passata sul materiale metallico: forando contemporaneamente i quattro pneumatici, ha perso il controllo della vettura, schiantandosi contro la parte del tunnel. L'automobilista è stata soccorsa dal 118 e trasportata con ferite di media gravità all'ospedale di Borgomanero. Sul posto, con la polizia stradale, sono arrivati i vigili del fuoco di Borgomanero per mettere in sicurezza l'area all'interno della galleria. I pezzi di metallo hanno trafitto come proiettili le carrozzerie dei veicoli. Il traffico è tornato alla normalità alle 14, al termine della bonifica delle corsie autostradali e della rimozione delle vetture in panne. I carri attrezzi hanno fatto la spola, entrando ad Arona e uscendo a Ca stelletto Ticino, finché tutte le auto e i mezzi pesanti sono stati trasportati nelle officine della zona per le necessarie riparazioni. Il camionista è stato multato per perdita di carico, non rischia la sospensione della patente.

BYNCNDALCUNiDiRiniRSÈRVATI -tit_org- Pezzi d'ottone come proiettili contro auto, tir e pneumatici

Maltempo, scatta una nuova allerta meteo "Speriamo non sia pesante come l'ultima"

Timori nelle vallate rimaste per due giorni senza corrente. Enel: "Le linee sono tutte di nuovo alimentate"

[Gmag]

LA NEVE TORNA A CADERE A QUOTE DI BASSA MONTAGNA. LE PREVISIONI: "NESSUN MIGLIORAMENTO NEI PROSSIMI GIORNI? Maltempo, scatta una nuova allerta meteo ("Speriamo non sia pesante come l'ultima Timori nelle vallate rimaste per due giorni senza corrente. Enel: "Le linee sono tutte di nuovo alimentate" L'allerta arancione diramata dall'Arpa Piemonte per le prossime ore questa volta non toccherà le vallate del Torinese. Questo non significa, però, che sarà possibile abbassare il livello di attenzione. Anzi. La neve è tornata a cadere nel corso della notte, altre precipitazioni sono attese oggi a quote medio basse. Se nel Cuneese la precipitazione nevosa cadrà intorno ai 300 metri di quota, nel Torinese si attesterà intorno ai 700-800, quindi a quote di bassa montagna e alta collina, per poi risalire nel corso della giornata. In pianura, su Torino, sarà invece una giornata di pioggia intensa, ma sono escluse particolari criticità. Problemi, invece, potranno esserci nelle vallate montane: sul Canavese, in particolare la zona Orientale verso il Biellese, sono attese abbondanti nevicate in quota: anche in questo caso, come in occasione della nevicata del 14-15 novembre scorsi, si tratterà di una precipitazione pesante che potrebbe creare altri problemi alle linee elettriche. Da Enel incrociano le dita: Speriamo non ci siano altri guai dicono i tecnici che, da giorni, stanno lavorando sui tralicci danneggiati nelle valli di Lanzo. L'emergenza è rientrata - fa sapere Enel - abbiamo rialimentato tutte le linee. La corrente è tornata dopo 48 ore di disagi anche nei Comuni e nelle borgate che erano rimaste isolate: grazie ai generatori messi a disposizione da Enel e al superlavoro dei tecnici. A Traves e a Mezenile, dove si sono verificati i problemi maggiori, ieri la situazione era tornata alla normalità grazie ai generatori. Ma mai avevamo vissuto una simile situazione - racconta il sindaco di Traves, Mario Cagliari -: in poche ore sono caduti 30 centimetri in paese così pesanti da danneggiare tutte le linee. La stessa cosa è accaduta a Mezenile, dove il manto nevoso, pesantissimo a causa della neve molto umida, ha lasciato senza corrente centinaia di residenti. Sono state ore drammatiche - dice il sindaco Sergio Pocchiola - la gente è rimasta al freddo perché per la mancanza di corrente le caldaie non si sono accese. Tutti i residenti, già da ieri, non avevano più problemi sugli impianti di alimentazione: il rifornimento, alla peggio, è stato garantito dai generatori. Non è stato facile, speriamo soltanto che nei prossimi giorni arrivi il sole. E tra i sindaci delle valli Orco e Soana c'è chi lancia una proposta: una convenzione per coinvolgere le squadre di tecnici Iren per la manutenzione degli impianti al posto di Enel. Un'ipotesi, chissà, che magari potrà essere percorribile in futuro. Intanto i timori sono legati alla nuova fase di maltempo - che nel Torinese non dovrebbe presentarsi così cattiva come pochi giorni fa che si sta abbattendo in queste ore su tutta la provincia. E il resto della settimana non promette nulla di buono: altre piogge e altre nevicate (in montagna) flagelleranno il Piemonte da Nord a Sud, per uno dei mesi di novembre tra i più piovosi che si siano visti negli ultimi anni. G.MAG. - BYNC NO ALCUN DIRITTI RISERVATI 48 Le ore in cui è mancata la corrente elettrica in alcune zone delle valli di Lanzo 90 centimetri di neve caduti sopra Mezenile. Una precipitazione storica.....,.....,..... QCQg I mezzi di soccorso lavorano lungo le strade delle valli di Lanzo per liberare l'asfalto dagli alberi caduti -tit_org- Maltempo, scatta una nuova allerta meteo "Speriamo non sia pesante come l'ultima"

Ieri il sorvolo in tutto il Veneto colpito da vento, temporali, mareggiate Non possiamo metterci in fibrillazione ad ogni pioggia straordinaria

AGGIORNATO - Zaia: I lavori fatti fino ad oggi hanno impedito allagamenti

[Fdm]

Ieri il sorvolo in tutto il Veneto colpito da vento, temporali, mareggiate Non possiamo metterci in fibrillazione ad ogni pioggia straordinaria Zaia: I lavori fatti fino ad oggi hanno impedito allagamenti N'~ on ci sono dubbi per il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. È il Piave 'il nostro problema, perché è un'emergenza continua afferma. Di ritorno da una ricognizione sull'elicottero dei Vigili del Fuoco sul mare d'acqua che ha alluvionato il Veneto, da Alleghe a Scardovari, passando per Bibione e prima ancora per il Piave. Zaia ricorda che in questo fiume è transitata una piena di 1500 metri cubi al secondo, ben lontana da quella seguita alla tempesta Vaia, un anno fa (2800 metri cubi) ma comunque pericolosa. Ci sarebbero stati guai seri afferma se in questi mesi non avessimo autorizzato i Comuni ed i residenti a tagliare le piante e gli arbusti che infestano le golene. Se la saremmo vista di ILSOPRALLUOGO DOMENICA A PONTE DI PIAVE PER VALUTARE L'EMERGENZA DI TUTTA L'AREA nuova brutta le famiglie di Ponte di Piave che abitano all'interno dell'alveo. Zaia ricorda che la Valbellunaha cominciato a trattenere il respiro ancora nel pomeriggio di domenica, quando è stato chiuso anche il ponte Bailey a Belluno, riaperto ieri. Non possiamo metterci in fibrillazione ad ogni precipitazione più abbandonante delle solite. Qui dobbiamo realizzare delle soluzioni strutturali, ad incominciare dal bacino di laminazione di Ciano del Montello, da 38 milioni di metri cubi d'acqua; il progetto sarà pronto per il 2020. Altro bacino per il Livenza, a Prà dei Gai. E poi aggiunge il presidente occorre pulire, pulire, e ancora pulire. Dalla sorgente fino al mare. I nostri amici ambientalisti non possono far passare l'idea che il Piave sia un Parco Gli ambientalisti si mettano il cuore I in pace, I greto non è un parco naturale le piante infestanti vanno tagliate naturale. Le piante infestanti bisogna tagliarle a raso, altrimenti l'effetto diga si moltiplicherà. E, di conseguenza, anche le inevitabili esondazioni. Nella perlustrazione dei territori alluvionati Zaia era accompagnato dal Comandante dei Vigili del Fuoco Loris Munaro e dall'assessore regionale Diego Bottacin. Sono d'accordo con il Capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli ha concluso perché, subito dopo il resoconto dei danni va riconosciuto lo stato di crisi. La ricognizione ha riguardato la frana di Schiucuz, in Alpage, che è uno dei punti più delicati, il lago di Alleghe e la spiaggia di Bibione, dove il mare si è mangiato 100 mila metri cubi di sabbia. F.D.M. - tit_org-

Ancora piogge, torna l'allerta fiumi Piave e Livenza sorvegliati speciali

[Nn]

Ancora piogge, torna l'allerta fiumi Piave e Livenza sorvegliati speciali Da ieri sera ancora vento e pioggia. Avviso di criticità della Protezione civile. Paura per il carico d'acqua dal Bellune PONTE DI PIAVE. Il giorno dopo la paura delle esondazioni e dalle grande piena del Piave, le aree golenali lungo l'asta del fiume hanno vissuto una giornata di tregua e normalità. Ma è durata poco, perché il livello del fiume è rimasto più alto del previsto. Si guarda al Bellunese dove piove da ieri sera e alla possibilità di un'ondata che per tutto il giorno terrà in allerta volontari e protezione civile. Stessa situazione lungo il Livenza, che due giorni fa era cresciuto di oltre due metri ed ha indotto le amministrazioni rivierasche e preparare eventuali ordinanze di sgombero. L'ALLERTA È a livello "arancione" per tutta l'area del Piave bellunese e pedemontano. Il passaggio successivo è, ovviamente, l'allarme rosso che per adesso la protezione civile scongiura. Allerta "gialla" per il "basso Piave", l'area del Suse e il bacino scolante in laguna dal Trevigiano, ancora "arancione" per il Livenza. Qualche problema potrebbe verificarsi anche in Castellana, ma il condizionale è d'obbligo perché le previsioni di Arpav tendono a concentrare le piogge, che da ieri sera sono tornate a scendere sul Veneto, soprattutto nell'area orientale. I fenomeni saranno in progressiva estensione e intensificazione ed oggi potrebbero dare il via anche a piogge abbondanti su zone prealpine e pianura nord-orientale con forti rovesci e temporali.

L'ONDA DI PIENA Per il popolo delle golene nemmeno il tempo di rimettere a posto le proprie cose dopo la notte fuori casa di domenica, che già è tornato lo spettro di una nuova esondazione. L'invito lanciato ieri a tutti i residenti delle golene era quello di sabato: Siate reperibili. Ma i responsabili della protezione civile, e le stesse amministrazioni dei comuni rivieraschi ieri tendevano ad escludere una piena tale da imporre nuovi sgomberi di famiglie (una ventina quelle sfollate domenica) tanto che lo stesso Comune di Ponte di Piave ieri ha chiuso il centro operativo comunale aperto venerdì in vista delle piene.

LA SITUAZIONE Nella notte di domenica il Piave è arrivato a toccare quota 6.67 metri, un metro al di sotto del livello che nel 2018 causò allagamenti per decine di chilometri quadrati coinvolgendo molte case. Ma nel corso della giornata di ieri è calato meno di quanto ci si sarebbe aspettato. Idem per il Livenza che da tre giorni continua a crescere ed ha ormai raggiunto quasi quota 5 metri a Meduna, quasi 4 metri a Motta e oltre 3 a Cessalto. Più tranquille le sponde dell'affluente Monticano, che comunque contribuisce alla piena del Livenza. Il Consorzio Piave sta monitorando la situazione sia nell'asta del fiume sacro, sia tra canali, affluenti e lungo le rive del Livenza dove già ieri è stata aperta l'idrovora Borrada. Il Comune di Meduna ha emesso un'ordinanza di pre-allerta per l'area golenale di via Saccon spiega il sindaco Arnaldo Pitton, ma non dovrebbero esserci problemi per le case, casomai solo per la circolazione se verrà allagata per scaricare la piena.

ANORD Alle 16 a Busche: mille metri cubi al secondo. E Fabio Vettori, sindaco di Nervesa, tira un profondo sospiro di sollievo. Domenica alle 18, sempre Busche dava 1450 metri cubi al secondo. E sinceramente ammette, eravamo un po' preoccupati. Vettori ha vigilato, fino a ieri pomeriggio. Continuerà a farlo nelle prossime ore, come a Susegana il sindaco Vincenza Scarpa. Dovremo uscire, seppur lentamente, dall'emergenza più stretta avverte l'assessore alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin precisando lentamente. L'acqua non scende rapidamente. A Nervesa della Battaglia, ieri, verso sera, il livello idrometrico scendeva a un metro e 71 cm, contro i 2 metri e 38 del massimo livello, all'una e 30 della notte. Marinella Tormena, sindaco di Crocetta del Montello, ammette di non aver vissuto quest'emergenza con particolare allarme. Nelle grave non è entrata neppure una goccia d'acqua, se non quella della pioggia, fortunatamente. Le grave è l'area che la Regione trasformerà nella cassa di espansione del Piave... Piano, non trasformerà affatto s'inalbera Tormena, perché questo è un territorio di importante valore naturalistico, che tutti ci invidiano. Tormena e collaboratori, in ogni caso, un'occhiata, anzi più d'una l'hanno data ai bollettini della Protezione civile. Ma soprattutto ai dati e alle previsioni sull'area bellunese, da lì potrebbe scendere nelle prossime ore un altro imponente e critico carico di acqua. Federico deWolanski Francesco Dal Mas

Emergenza terminata ieri, ma per tutta la giornata resterà alta la guardia Il presidente Luca Zaia monitora la situazione in elicottero. Sotto una veduta aerea del Piave -tit_org- Ancora piogge, torna allerta fiumi Piave e Livenza sorvegliati speciali

Sfollati rientrati, resta la paura = In golena scampato pericolo Ma quanta paura ho avuto

[Niccolò Budoia]

Sfollati rientrati, resta la paura. Lungo il Piave la protezione civile mantiene alto il livello di allarme. Preoccupano le abbondanti precipitazioni previste per tutta la giornata in golena; Troppe alluvioni, ora basta, ce ne andiamo. /DAPAG^APA&S In golena scampato pericolo Ma quanta paura ho avuto A Ponte di Piave parlano le famiglie evacuate domenica e rientrate in casa. Ora basta, voglio andarmene, No, io resto: dopo l'emergenza è un paradiso PONTE 01 PIAVE. L'acqua stavolta è rimasta lontana da casa mia. Non ci sono danni da ripagare, almeno quest'anno, ma il panico è passato solo quando mi hanno detto che potevo tornare a casa mia. Nel cuore di Cosima De Simone, 59 anni, residente nella golena del Piave da sei, le ferite dell'alluvione del 2018 non si sono ancora rimarginate. Un anno e poche settimane dopo aver visto l'acqua entrare fino al secondo piano, ieri in casa sua non c'era nemmeno un tappeto al pianterreno, anche se stavolta il Piave si è fermato a un centinaio di metri dalla sua abitazione. Tutto era stato ammassato nelle stanze vuote: scatole, panni, elettrodomestici. Per Cosima le giornate di sabato (quando è stato chiesto ai residenti della golena di restare reperibili) e domenica (quando 34 persone sono state evacuate) sono state un inferno. Non ricorda quante volte ha fatto le scale fra il primo e il secondo piano. Nonostante quest'anno la situazione, dice, sia stata gestita meglio del 2018, quella paura che l'ha attanagliata ha lasciato il segno: Ho vissuto le alluvioni del 2014, del 2018 e di quest'anno. Adesso però basta, voglio andarmene. Dispiace, ma non è possibile che ogni autunno si viva nella paura. Quasi impossibile vivere con il ricordo di Vaia che viene sempre rinfrescato dal segno lasciato 55 settimane fa dall'acqua del Piave. Confida di aver cercato di andarsene, ma lei e la sua famiglia sono stati trattenuti dalla penuria di case in affitto nei dintorni. Anche Alex Pétreá Madalin, 30 anni di cui 15 passati in golena, è stato segnato da Vaia. La casetta bucolica nella quale vive con la madre, i tre cani e i quattro gatti Panno scorso è stata travolta dall'acqua causando danni per 30mila euro. Quest'anno la situazione è diversa, tanto che riesce a sorridere: Qua comanda il signor Piave, non c'è niente da fare. Non me ne vado, perché quando è tutto tranquillo qui è meraviglioso. Però Fanno scorso la forza della corrente mi ha strappato tutti i balconi, racconta poche ore dopo essere rientrato a casa. Sabato ha messo qualcosa su un furgone e lo ha portato via, ma il grosso della roba è rimasto in golena. Non ha fatto la stessa cosa il padrone dei campi (ovviamente a vigneto) che circondano la casa. Sabato sera ha portato via tutti gli attrezzi e le macchine agricole conservate in una vecchia casa colonica. Tutti guardano con soddisfazione ai lavori che la Regione ha portato avanti nei mesi scorsi, grazie ai quali è stato spianato ed eliminato l'enorme isolotto che si era creato appena dopo i due ponti sul Piave: È diverso dall'anno scorso. Adesso l'acqua corre giù forte, dice al volo un cittadino inforcando la bicicletta. Lo sottolinea anche Roberto Zanot, residente della golena protagonista di mille battaglie per la sua difesa: Nel 2014 con 750 metri cubi d'acqua al secondo il Piave ci è arrivato sull'uscio. Quest'anno con 1.400 metri cubi al secondo l'acqua si è fermata trenta metri prima. Ma c'è anche chi domenica ha visto il Piave allagare la golena per la prima volta. Si tratta di Aula Darius Knevel, 44 anni, sul fiume sacro da pochi mesi: Sapevamo che il Piave era vicino, dice con un sorriso. Stavolta è stato clemente. Una sola famiglia invece ha dovuto abbandonare la propria abitazione a Portobuffolè, nel Pra' dei Gai. Lo ha fatto spontaneamente, prima ancora dell'ordine di evacuazione. L'acqua ha invaso l'unica strada che porta alla casa. - Niccolò Budoia Qua da sempre comanda il fiume L'anno scorso mi ha strappato balconi, questa volta è andata meglio La sindaca di Pontedi Piave Paola Roma davanti un'abitazione semia
llagata. A destra dall'aito Aiex Pétreá Madalin e Cosima De Simone, due degli abitanti che hanno dovuto sgombrare domenica IL CARTELLO. DICE "PROPRIETÀ PRIVATA, ALLEVAMENTO CAVALLI" MA SEMBRA UNA PISCICOLTURA -tit_org- Sfollati rientrati, resta la paura - In golena scampato pericolo Ma quanta paura ho avuto

Pedemontana nuova frana a Castelgomberto

[Redazione]

Non c'è pace per la Pedemontana 2017 a seguito del tana. Dopo le inchieste giudiziarie e i ritardi dei cantieri sempre legato al torrente Po affidati alla Sis di Matterino scolari che ha comportato lo Dogliani, il maltempo pre-scavo e la messa in sicurezza senza il conto sempre più salato del canale. Si tratta di una zona sul lato Castelgomberto di Pasco 11 stabili densa con l'ennesima frana legata mente popolata che il comune alle piogge. All'origine del disastro di Castelgomberto ha trale Poscole, tra Cereda di Corchiformato in area industriale nudo e Castelgomberto, nel senza cura Per l'ambiente. Vicentino, si è aperta un'altra voragine: larga 30 metri e profonda 8. Il luogo è quello dove dovrebbe passare la Pedemontana Veneta i cui lavori sono stati bloccati l'11 settembre.

Distrette barche e cavane dei pescatori di Scardovari

Devastazione per la mareggiata sul Delta del Po, a rischio duemila famiglie Il presidente della coop che alleva cozze e vongole chiede interventi per ripartire

[Albino Salmaso]

Devastazione per la mareggiata sul Delta del Po, a rischio duemila famiglie Il presidente della coop che alleva cozze e vongole chiede interventi per ripartire Albino Salmaso PORTO TOLLE. Una distesa di tavole e lamiere, piegate dal vento e dalla funa del mare che ha distrutto le cavane dei pescatori a Scardovari, dove si allevano le cozze e le vongole che finiscono sulle tavole di tutta Europa per la loro qualità. Una tempesta simile a quella del 1966, quando ci fu la rotta con il Polesine distrutto da un'alluvione biblica. Da quella tragedia questa terra di emigrano si è rialzata e con la cooperativa di miticoltori "Sacca Scardovari" duemila famiglie hanno costruito il loro futuro, senza fare i conti con la centrale dell'Enel che ora ha chiuso i battenti: sull'isola della Donzella sorgerà una mega struttura turistica come a porto Barricata. Quando? Nessuno azzarda previsioni. Luigino Marchesini, presidente della cooperativa, ieri ha riunito il Cda d'urgenza per avviare la conta dei danni destinati a salire, giorno dopo giorno. Almeno 60 cavane sono state spazzate via dalle onde, con tutto il materiale di pesca. Le barche sono legna da falò, accatastate lungo le rive degli argini dell'immensa sacca. Ieri mattina è arrivato anche il presidente del Veneto Luca Zaia che ha avviato la ricognizione con l'elicottero della Protezione civile: dal Tagliamento al Po, non c'è tratto di spiaggia risparmiato dal maltempo. Dopo la tappa a Rosolina, Zaia ha incontrato i pescatori già ricevuti dall'assessore Giuseppe Pan. A portare la solidarietà poche ore dopo il disastro è stato Graziano Azzalin, consigliere regionale del Pd di Rovigo, che chiede un cambio di passo: La devastazione a Scardovari richiede una svolta netta a sostegno della cooperativa di pescatori. Bisogna trovare i fondi per creare delle strutture che consentano di lavorare con tranquillità nel mare alle foci del Po. Quindi bisogna ripensare le cavane. Ieri c'è stata la toccata e fuga di Zaia. Speriamo che l'impegno per i pescatori sia inversamente proporzionale al tempo dedicato al Polesine con un velocissimo giro in elicottero! conclude Azzalin. In consiglio regionale Piero Ruzzante, Patrizia Bartelle e Cristina Guarda hanno presentato un emendamento poi bocciato per destinare 3 milioni alla coop di pescatori. Venerdì a Chioggia, Rosolina e poi a Scardovari ha fatto visita anche il ministro Federico D'Incà, con il gruppo del M5S di palazzo Ferro Fini, Come primo provvedimento è indispensabile sospendere i versamenti al fisco dei commercianti e dei pescatori che hanno subito danni enormi. A Sacca Scardovari abbiamo illustrato al ministro il problema delle bocche di porto interrate e delle sacche ormai chiuse: si corre il rischio di mettere in crisi il posto di lavoro di 2 mila famiglie, spiega Erika Baldin, del M5S. Un primo bilancio arriva da Paolo Tiozzo, vicepresidente Fedagri Pesca-Concooperati-ve: Siamo sull'ordine di 50-60 milioni, ma spesso il conto diventa più salato a distanza di tempo perché non riguardano le minor giornate di pesca, ma i porti insabbiati e i danni agli scafi delle imbarcazioni, frutto di un'emergenza strutturale. Secondo Tiozzo, il problema vero è che da anni il fondo di solidarietà per il settore, chiamato a risarcire i pescatori in caso di calamità naturali, è a quota zero. Per questo chiediamo a gran voce che venga garantita una copertura sulla Legge di bilancio che si sta definendo. Il governo Conte darà una mano? -tit_org-

Neve in Alto Adige, 2 mila al buio Deraglia un treno in val Pusteria

[Redazione]

EMERGENZA NELLA ZONA DOLOMITICA NeveAlto Adige, 2 mila al buio Deraglia im trenovai Pusteria 4 mila vigili del fuoco volontari hanno effettuato oltre 2 mila interventi di soccorso Chiuse 45 strade in vai Venosta e vai Badia BOLZANO. Dopo le fortinevicate, si fanno i conti con il rischio frane e slavine. Alle 6 del mattino, un treno della linea della vai Pusteria è deragliato ieri per una colata di fango che ha invaso i binari. Poteva essere una tragedia, ma fortunatamente le uniche due persone che a quell'ora si trovavano sul treno sono rimaste illese. Poco dopo una seconda frana è finita sulla linea che però ormai era già chiusa. La situazione resta molto critica in tutto l'Alto Adige, perché i terreni sono saturi d'acqua e sono attese ulteriori nevicate fino a bassa quota. Resta perciò lo stato di protezione civile al grado "bravo" (pre-allarme). Alla luce dell'emergenza maltempo, il premier Giuseppe Conte ha ribadito la massima attenzione della protezione civile e del governo sull'allerta meteo in Italia. Ne approfitto per ringraziare la macchina dei soccorsi, in particolare l'opera dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione Civile, ha aggiunto Conte. Che in Alto Adige, per il momento, sia stato evitato il peggio è di certo anche merito dei 4 mila vigili del fuoco volontari che nei giorni scorsi hanno effettuato oltre 2 mila interventi. Hanno liberato le strade dagli alberi crollati e dalla neve, hanno riallacciato alla rete elettrica migliaia di utenze rimaste senza luce e in alcuni casi hanno portato taniche di gasolio in spalla fino ai masi isolati per far funzionare le mungitrici con i generatori. Sono ancora 1.600 le utenze senza corrente elettrica. Ieri la strada statale della vai Pusteria, come anche quella della vai Venosta, sono state riaperte a senso unico alternato. La strada della vai Badia rimane invece chiusa, come complessivamente 45 strade statali e provinciali. La situazione rimane di attenzione massima, ha sottolineato l'assessore provinciale alla Protezione civile, Arnold Schuler. A Martello sono a buon punto i lavori di sgombero della valanga che domenica aveva invaso le vie del paese. Oggi sono attesi 10 millimetri di precipitazioni nella zona della vai d'Ultimo e 20 millimetri sulle Dolomiti. Già ora è certo che il novembre 2019 entrerà nella storia come un mese record: in vai d'Ultimo e a Sesto di Pusteria nei primi 18 giorni di novembre sono stati registrati 300 litri per metro quadro, ovvero tre volte la media mensile. In Austria l'ondata di maltempo ha causato addirittura una vittima. A Bad Kleinkirchheim, in Carinzia, un uomo di 79 anni è stato travolto e ucciso da una frana. L'anziano informava - era salito su un pendio che sovrasta la sua casa per controllare una sorgente dopo le intense precipitazioni dei giorni scorsi. In quell'istante si è staccata la colata di fango che ha inghiottito l'uomo, per poi danneggiare pesantemente la casa. La salma è stata trovata dai soccorritori solo dopo ore di ricerche. La situazione resta di attenzione massima dice l'assessore alla Protezione civile -tit_org-

Ultima giornata di pioggia poi qualche giorno di tregua

[Pda]

IL METEO BELLUNO. Precipitazioni intense, ma non eccezionali. Per Gianni Mango, coordinatore dei previsori del Centro valanghe di Arabba dell'Arpav, la pioggia domenica è stata decisamente intensa per un singolo giorno, ma non eccezionale. Il problema è che si sommano una serie di eventi piovosi ripetuti, di cui uno molto intenso avvenuto soltanto venerdì, quando era stato registrato un massimo di 186 mm di pioggia a Soffranco e 166 ad Agordo. In poche parole, in 3-4 giorni è caduta metà della pioggia che in media cade in tutto il mese. E novembre, si sa, è il mese più piovoso. Domenica, invece, il massimo delle precipitazioni è stato registrato a ColdiPrà, in valle di San Lucano a Taibon Agordino con 187 mm, poi ci sono stati i 176 mm di Sappada, i 165 di Sant'Andrea di Gosaldo e i 139 di Col Indes Alpago. A Belluno, malgrado la quasi esondazione del Piave, sono caduti 91 mm di pioggia, mentre a Feltres è fermati a 50. Per quanto riguarda la neve, questa è ricomparsa domenica soltanto alle quote più elevate per la presenza di aria sciroccale. Dopo la notte tra sabato e domenica in cui è nevicato a 1.000 metri, durante la mattina su tutta la montagna bellunese il limite nevoso è salito oltre i 2000 metri, spiega Marigo, che prosegue snocciolando i numeri. Sulle Dolomiti a 2.000 metri di quota sono caduti tra i 110 e i 140 cm di neve, sotto, invece, la pioggia battente non ha permesso accumuli, se non delle tracce in serata ad Arabba. Così stando le cose, a Falcade abbiamo registrato 10 cm e 40 a Cortina. Neve nuova assente invece sulle Prealpi per la presenza di vento di scirocco. Si pensi che a Faverghera, a 1600 metri, domenica c'erano 4 gradi, dice Marigo. A causa della pioggia, sono stati registrati numerosi distacchi di valanghe su tutte le Dolomiti. A Livinadac di Livinailongo è scesa la storica valanga che è seguita con un impianto semaforico di allerta, precisa il previsore dell'Arpav. Il semaforo si è acceso, ma la valanga si è fermata prima di raggiungere la strada. Il Caduta da venerdì una quantità di acqua pari alla metà della media mensile sistema è gestito con un pendolo di allarme, che è stato poi ripristinato dal Soccorso alpino. Per Marigo oggi l'allarme valanghe passerà dal livello 4 a 3, perché interesserà soltanto le nuove precipitazioni nevose previste per la giornata odierna. Nevicate che dovrebbero raggiungere i 20-30 cm attorno ai 1.500-1.800 nelle Dolomiti Nord, per salire a 40-50 cm sulle Dolomiti sud. Per oggi, le previsioni meteo indicano l'arrivo di una perturbazione meno intensa delle ultime due, con la caduta di meno di 50 mm di pioggia sulla montagna bellunese. Il peggio è passato, anche se continuiamo l'osservazione di quello che accadrà, conclude Marigo. Ci sarà meno pioggia da oggi, ma più freddo, con il limite della neve a 1.400 metri sulle Dolomiti, e a 1.600-1.700 sulle Prealpi. Oggi, quindi, dovrebbe essere l'ultimo giorno di maltempo intenso, che lascerà spazio poi a qualche giornata senza precipitazioni rilevanti. P.D.A. -tit_org-

Ventidue frane e sette strade chiuse Impossibile la conta dei danni

[Cristina Contento]

Ventidue frane e sette strade chiuse Impossibile la conta dei danni La Provincia rimanda il bilancio in vista del maltempo odierno. Sopralluoghi continui nei territori che sono più a risse Cristina Contento BELLUNO. Ventidue frane, passi e strade chiuse, anche per pericolo valanghe, paesi isolati se non direttamente a rischio di colate e smottamenti. Ben 130 interventi per i vigili del fuoco del Bellunese, da sabato a mezzanotte a ieri sera: allagamenti di scantinati soprattutto, prosciugamenti, frane sulle vie, alberi pericolanti. Strade prese a morsi dai flutti dei torrenti: ancora grigia la situazione a Candaten per il Cordevole, idem per il Piave, che s'è mangiato la terra sotto la pista ciclabile di Soverzene. Una colata di fango e materiale ha invece invaso la ciclabile di Borea. L'ultima colata di terreno, nella tarda mattinata di ieri, a Dont di Zoldo, sulla 251, col sole splendente. A Caprile, invece, uno smottamento potrebbe minacciare l'abitato, giusto a ridosso dell'Hotel Posta. LA CONTA DEI DANNI Oggi toma a piovere. La tregua di ieri ha permesso solo "rattoppi": per le soluzioni definitive bisognerà attendere. Come per i anni. La prima stima dei danni è rinviata ai prossimi giorni afferma la Provincia di Belluno, che ieri ne ha approfittato per i sopralluoghi sulle varie criticità. I nostri tecnici sono in sopralluogo in queste ore fa sapere il consigliere provinciale delegato alla Difesa del Suolo, Massimo Bortoluzzi. La quantificazione dei danni è ancora prematura, soprattutto perché attendiamo un nuovo peggioramento delle condizioni meteo. Nonostante la carenza ormai cronica di personale in dotazione alla Provincia, cercheremo di velocizzare al massimo la conta dei danni, per poter portare già nel prossimo consiglio le variazioni di bilancio necessarie ai primi interventi di ripristino. Intanto sono state avviate le prime somme urgenze. LE EMERGENZE Agordino, Cadore e Comelico sorvegliati speciali. A Zoppe, zona La Vara, la Provincia ha già attivato la somma urgenza per la pulizia attorno al fabbricato interessato da una frana e per scaricare gli scoli d'acqua: Una volta passato il maltempo, potremo cominciare l'esecuzione degli interventi definitivi continua Bortoluzzi. Sopralluoghi anche a Carfon e Pisoliva (Canale). Analisi della situazione in corso a Caprile, dove ieri la Provincia ha spedito un geologo e un ingegnere per la prima valutazione di eventuali problemi ai fabbricati in relazione alla frana che sta dietro il paese. Si tratta della riattivazione di uno smottamento del 1966: sembra abbastanza superficiale, ma messo in moto dall'acqua, servono dunque interventi risolutivi per il drenaggio, altrimenti soluzioni tampone rischierebbero di essere inutili. L'elenco continua a Calalzo, in Val Molina, dove c'è una frana a valle della strada. A Campolongo di S. Stefano ci sono una frana a ridosso di un fienile e lo smottamento di vie Guide alpine. Già sgomberata una frana a Cunettone. A Tarigole l'erosione di rii minori, con trasporto terra e sassi, ha coinvolto un campeggio; colpita anche la sponda del Rio Mauria, in area solo forestale. Per quanto riguarda il problema a Campolongo, stiamo valutando la programmazione dell'intervento, che è stato inserito nella lista delle opere del 2020, per un importo stimato di circa 1 milione e mezzo di euro, a valere sui contributi post-Vaia. In queste ore mi sto interfacciando con l'amministrazione comunale per gestire al meglio la questione, conclude Bortoluzzi, che poi tuona: Il maltempo ha dimostrato ancora una volta la fragilità della nostra provincia. Al Bellunese servirebbero strumenti finanziari e personale ben diversi per poter portare avanti le operazioni necessarie alla cura del territorio. LA VIABILITÀ Restano chiusi i passi. Sulla Sp 25 del Valles verso il Trentino e sulla Sp 49 di Misurina, dall'incrodo Tré Cime al confine con Bolzano, Veneto Strade ha chiuso i tratti per pericolo valanghe. Restano chiusi, sommersi dalla neve, il Valparola, il Falzarego, il Giau e il Fedai, il Pordoi. Chiusi anche i tratti di Sp3 di Valle Impenna fino a Corde Molle, la Sp5 di Lamosano fino a Schiucuz, la Sp20 della Val Fiorentina dalla galleria Marzeluch a L'Aiva, la sp 30 Panoramica del Comelico tra Costa e Costalissoio e tra Costalta e San Pietro. Chiusa anche la Sp619 di Vigo tra Al Fogher e il confine con Udine. Chiusa la 251 della Val Cellina dopo la frana di Dont. Senso unico alternato con semaforo sull'Agordina tra La Stanga e La Muda per un dilavamento della scarpata. Riaperte al transito: l'Agordina a Candaten, la Sp 40 di Misurina nel tratto fino al bivio Tré

Cime (oltre è invece chiuso); la sp 346 del San Pellegrino dal bivio Passo Valles a Zin gari; la srVal Degano a S. Stefano. Riaperta al traffico leggero la 48 delle Dolomiti da Rio Cere al bivio per Misurina e tra Palù S.Marco e il bivio per Corti na.- Riaperto il tratto di Candaten. Timori a Caprile per una crepa del 1966 ehe si riapre Un'immagine della frana che ha bloccato la Sp 251 in Val di Zoldo -tit_org-

Furgone delle Poste sbanda e sfonda la vetrata del negozio

[E]

VOLPAGO. È finito col furgone direttamente dentro il centro estetico, dopo aver sfondato porta e vetrata d'ingresso. Fortunatamente ieri era giorno di chiusura e all'interno del centro "Gessica estetica & solarium" di via San Pio x a Volpago non c'era nessuno. Un gran botto, vetrina sfondata, supporti penzolanti e consistenti danni al centro estetico. Erano da poco passate le 14 quando il Fiat Fiorino di Poste Italiane stava percorrendo via San Pio X, in centro a Volpago del Montello. Forse una distrazione, forse un malore, fatto sta che il furgone è sbandato sulla destra ed è finito contro la vetrata e la porta d'ingresso del centro estetico, sfondandole e infilandosi dentro col muso. Il botto ha fatto accorrere la gente, che ha chiesto l'intervento del Suem pensando che il conducente si fosse ferito e così sul posto sono accorsi i sanitari con un'ambulanza per accertarsi delle condizioni dell'uomo. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Montebelluna per verificare le condizioni della struttura, togliere la vetrata andata a pezzi e ripristinare le condizioni minime di sicurezza del centro estetico di via San Pio x in attesa che la vetrata venga sostituita. E.F. il furgone che ha sfondato!a vetrata. Adestra soccorsi -tit_org-

Maltempo, Veneto: le immagini del sopralluogo di Zaia in elicottero - Italia

Assieme al governatore l'assessore regionale Gianpaolo Bottain (ANSA)

[Redazione]

Assieme al governatore l'assessore regionale Gianpaolo Bottain (ANSA)--PARTIAL--

Maltempo, 17 mln per l'Alessandrino

[Redazione]

(ANSA) - TORINO, 17 NOV - Il capo del Dipartimento della protezione civile, Angelo Borelli, ha firmato l'ordinanza che assicura i primi 17 milioni per danni provocati nell'Alessandrino dall'alluvione dello scorso ottobre. Si tratta - annuncia una nota della Regione Piemonte - di una somma da impiegare per i lavori di somma urgenza. L'ordinanza nomina il governatore, Alberto Cirio, Commissario delegato per fronteggiare l'emergenza: resterà in carica al massimo per un anno, ovvero per la durata dello stato di emergenza.

Il maltempo non d? tregua: nuova allerta arancione per Bacchiglione e Brenta

[Redazione]

Riceviamo dalla Regione Veneto e pubblichiamo: "Il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile del Veneto, in considerazione delle previsioni meteo, ha emesso un nuovo avviso di criticità idrogeologica ed idraulica, decretando lo stato di preallarme su Alto Piave, Piave Pedemontano (stato di attenzione per situazione idrogeologica), Alto-Brenta-Bacchiglione-Alpone, Basso Brenta Bacchiglione, Livenza, Lemene e Tagliamento. Le previsioni indicano nel pomeriggio/sera di lunedì 18 novembre precipitazioni in progressiva estensione e moderata intensificazione nella serata/notte. Martedì 19 novembre tempo in prevalenza perturbato con precipitazioni diffuse, frequenti, quantitativi in genere contenuti su zone centro-settentrionali, localmente abbondanti su zone prealpine e pianura nord-orientale. Sempre martedì 19 probabili fenomeni anche a carattere di rovescio o locale temporale, in particolare sulla pianura nord orientale. Limite neve inizialmente a 1.000/1.300 m, in risalita martedì a 1500/1700 su Prealpi e intorno ai 1.300/1.500 su Dolomiti. Venti in genere tesi dai quadranti meridionali in quota, moderati/tesi da N-E su pianura, a tratti da S-E su costa e pianura limitrofa. Dalla tarda serata di martedì 19 precipitazioni in attenuazione e diradamento a partire da ovest"

Maltempo e fiumi, Protezione Civile nella Bassa per monitorare il Fratta Gorzone

[Redazione]

Dalla mattinata di lunedì 18 novembre tutti i volontari dei gruppi Comunali di Protezione Civile della riviera del Fratta Gorzone sono impegnati nell'attività di monitoraggio del corso acqua. area interessa i Comuni della Bassa Padovana e del Montagnanese e sono stati attivati i Centri Operativi Comunali (Coc). Fiumi Spiega Fabio Bui, presidente della Provincia di Padova: Questa è la zona a criticità maggiore, ma è sotto attenzione anche tutta la rete dei fiumi Brenta e Bacchiglione. Al momento non ci sono criticità particolari, ma è stato attivato lo stato di allerta secondo quanto previsto dai piani comunali. Venezia Durante il fine settimana invece, la Protezione Civile della Regione Veneto ha chiesto alla sala operativa della Provincia di Padova la disponibilità di volontari del territorio per collaborare alle attività di superamento dell'emergenza in Comune di Venezia. adesione - ha dichiarato il vicepresidente della Provincia di Padova Vincenzo Gottardo - è andata oltre le aspettative, tanto che a fronte dei 20 volontari richiesti, si sono dichiarati pronti a partire quasi in 50. Nella mattinata di domenica 17 novembre ha seguito personalmente l'intera attività di organizzazione e coordinamento. Sono partiti dal Centro Operativo della Provincia per il Lido di Venezia, 23 volontari dei Distretti di Protezione Civile, scelti fra quelli disponibili, e precisamente dei gruppi di Agna, Battaglia Terme, Cadoneghe, Camposampierese e Padova per interventi di mitigazione del rischio idraulico (prosciugamento locali con attività di eventuale sgombero e pulizia). I volontari, in collegamento con la Sala Operativa della Provincia, hanno operato per intera giornata, con la consueta professionalità e competenza che li contraddistingue, rientrando nelle loro sedi solo in tarda serata. Il loro intervento, molto apprezzato dalla cittadinanza, ha raccolto il plauso anche del volontariato della Città di Venezia. È continuata nella stessa giornata l'attività della Sala Operativa della Provincia, in contatto con la Prefettura, la Regione, i Comuni e con il volontariato anche per il necessario controllo sull'evoluzione dell'evento nel territorio provinciale, pronta a supportarlo con attività di mitigazione del rischio idraulico e ad affrontare eventuali situazioni di emergenza. Grazie Conclude Gottardo: Un grazie infinito va ai volontari, ha concluso Vincenzo Gottardo, e a tutti i collaboratori, persone fantastiche, che per tutto il fine settimana hanno ininterrottamente prestato soccorso e aiuto alla comunità veneziana. Come Province ci siamo impegnati nell'ultimo anno nell'organizzazione di tavoli di confronto tra le diverse realtà interessate, per rendere più efficaci e sinergici l'integrazione e il coordinamento del Sistema Distrettuale, dei Comuni e del Volontariato presenti sul nostro territorio. Restiamo convinti che nell'ambito della Protezione Civile non si debba mai abbassare la guardia, perché l'eccellenza non improvvisa ma partecipa un impegno quotidiano nella formazione continua dei volontari, nell'ammmodernamento delle strutture, nella valorizzazione di ogni risorsa sul campo, nello studio di tutto ciò che funziona e non funziona. Il ruolo delle Province è stato confermato dall'attuale normativa, ribadito e rafforzato in particolare nelle attività di pianificazione e coordinamento, nonché nella necessità di organizzare attività di formazione e informazione rivolte ai cittadini, presupposto indispensabile per il raggiungimento di un risultato positivo. Altro elemento al quale guardiamo con particolare attenzione è l'esigenza di strategie destinate all'adattamento ai cambiamenti climatici che si stanno verificando negli ultimi anni, attuando i necessari interventi conseguenti. Vengono inoltre promossi il sostegno al volontariato, quale struttura fondamentale nel Sistema di Protezione Civile e illustrate le attività connesse alla formazione, con particolare riferimento alla diffusione di una cultura dell'aiuto nel mondo della scuola, all'istituzione del Servizio Civile Regionale e all'attività di formazione di Protezione Civile erogata in modo permanente.

Casatenovo: Fiumi Sicuri con la Pr.Civile a Cascina Rancate

[Redazione]

Continua l'opera di salvaguardia del territorio da parte del Corpo Volontari Protezione Civile della Brianza che sabato ha impegnato due squadre composte da ben diciannove volontari che hanno lavorato a Casatenovo sul Rio Pegorino, presso Cascina Rancate. Un intervento rilevante, concordato con l'amministrazione comunale e volto a mettere in sicurezza il corso d'acqua. Si è trattato della seconda operazione del progetto "Fiumi Sicuri", previsto nell'anno, nel territorio casatese. Forti delle previsioni meteo che prevedevano una tregua nel maltempo i volontari hanno potuto lavorare, in contatto con la sala di coordinamento, istituita presso la sede di Via Volta, effettuando anche un ulteriore momento di verifica delle proprie capacità operative. La giornata si è rivelata l'ennesima occasione di mettersi al servizio della collettività, intervenendo dove ci sono alcune reali problematiche legate alla sicurezza dei corsi d'acqua come ad esempio ostruzioni e ostacoli al regolare flusso delle acque, in alveo o in prossimità delle sponde.

65 anni del Corpo: Cnsas da Mattarella - ATTUALIT? - Home

[Redazione]

Roma - Oltre cinquanta operatori del Soccorso Alpino e Speleologico, guidati dal presidente nazionale del Cnsas, Maurizio Dellantonio, e provenienti da tutta Italia, sono stati ricevuti al Quirinale in occasione dei 65 anni del Corpo. Saluto con affetto e stima tutti i membri del Soccorso Alpino e Speleologico -ha detto il presidente della Repubblica, rivolgendosi ai soccorritori presenti- Il Soccorso Alpino incarna appieno i valori del volontariato e della solidarietà, rappresentando ai livelli più alti in nostro Paese". "Voglio ringraziare personalmente tutti gli uomini e le donne del Soccorso Alpino e Speleologico, le loro famiglie e rivolgo anche un pensiero ai caduti in servizio, mentre si adoperavano per aiutare il prossimo in difficoltà, ha proseguito Mattarella. In occasione del 65° anniversario di fondazione del Corpo che ho la responsabilità di rappresentare, - ha detto Dellantonio rivolgendosi al presidente della Repubblica - ritengo sia azione importante ricordare i soccorritori, le loro famiglie, che si sono impegnati e si impegnano ogni giorno, senza soluzione di continuità e con coefficienti di rischio oltremoderati, per garantire un pubblico servizio che viene reso in stretta sinergia con il Sistema 118. Un servizio che è strategico quanto fondamentale per il nostro Paese e per le sue comunità, nei luoghi e nelle località più impervie dell'Italia, spesso le più fragili". Il presidente del Soccorso Alpino ha quindi ricordato il sacrificio personale del personale, "come testimoniano le Medaglie d'Oro al Valor Civile conferite al Cnsas il 26 settembre 1968 e il 26 maggio 1969, la Medaglia d'Oro al Valor Civile del 30 aprile 2010, oltre a quelle conferite ai singoli soccorritori, invita e alla memoria, e la Medaglia d'Oro della Protezione Civile conferita il 9 novembre 2010. L'incontro fra Presidenza della Repubblica e Cnsas è nato anche nel segno del 65° anniversario dalla formazione, formalmente avvenuta il 12 dicembre 1954 per volontà del Consiglio centrale del Club Alpino Italiano, dando avvio a un'organizzazione strutturata a livello nazionale che metteva a sistema quelle forme di aiuto e solidarietà che da sempre erano presenti nelle comunità di montagna. Sessantacinque anni dopo, grazie all'impegno, alla passione e alla dedizione dei componenti del Soccorso Alpino e Speleologico, la pionieristica organizzazione di un tempo è via via cresciuta nella propria istituzionalizzazione, divenendo il punto di riferimento a livello nazionale per il soccorso in montagna, in ambiente ipogeo e, in genere, per il soccorso in ambiente ostile e impervio. La Repubblica Italiana ha riconosciuto le peculiarità del Soccorso Alpino e Speleologico, affidandogli importanti responsabilità e prerogative. Il Cnsas è una realtà presente su tutto il territorio nazionale. Conta circa 7 mila tecnici, donne e uomini che dedicano il loro tempo per essere formati e certificati tecnicamente e per essere sempre pronti ad intervenire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno dove viene chiesto. Nel 2018 il numero record di interventi: ma la crescita è costante sin dall'origine. Più di 9 mila sono stati gli interventi di soccorso effettuati solo nel corso del 2018 (esattamente 9554), con il salvataggio e recupero di quasi 9500 persone: operazioni che hanno visto coinvolti nel complesso 40.270 soccorritori. Nella sua storia il Soccorso Alpino ha svolto complessivamente 169.836 missioni di soccorso censite, traendo in salvo o recuperando 186.564 persone, di cui 58.820 illesi che si trovavano in imminente pericolo di vita o in forte difficoltà tecnica, 109.891 feriti con vari codici di gravità, 15.711 persone decedute e ricercando 2.051 persone disperse (dati al 31.12.2018). Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è stato in prima linea in tutte le principali calamità italiane degli ultimi anni. Dal terremoto dell'Aquila al sisma del Centro Italia del 2016 e 2017, passando per la Valanga di Rigopiano o attuale attività di questi giorni per il maltempo che flagella parte delle Regioni italiane. In passato il Soccorso Alpino si è distinto in tantissimi contesti di emergenza, nazionale e internazionale, fra cui il disastro del Vajont, le alluvioni in Sardegna, il terremoto in Nepal e tante altre situazioni dove la popolazione civile è stata pesantemente colpita da disastri naturali e artificiali. 18 novembre 2019

Calolzio, rischio di nuovi cedimenti Resta chiusa la strada per Carenno - circondario

Calolziocorte

Altri disagi per i residenti della frazione, dovranno passare da Sopracornola L'intervento di messa in sicurezza spetta al privato

[Redazione]

Calolzio, rischio di nuovi cedimenti Resta chiusa la strada per Carenno Altri disagi per i residenti della frazione, dovranno passare da Sopracornola L'intervento di messa in sicurezza spetta al privato La situazione è più grave di quanto si potesse prevedere nella serata di domenica, al manifestarsi dell'ennesimo problema di dissesto idrogeologico sulla sp 180: la strada resterà chiusa a tempo indeterminato, perché analisi effettuata ieri mattina ha evidenziato condizioni incerte riguardo la stabilità del versante montano che si affaccia sull'arteria. Quindi, fino a quando la parete non sarà stata messa in sicurezza i carennesi saranno costretti a utilizzare la via che scende da Sopracornola, sperando che questa strada non vada in difficoltà a sua volta a causa del maltempo previsto ancora in questi giorni. Purtroppo le condizioni del versante roccioso sono risultate più compromesse di quanto si pensasse inizialmente ha commentato assessore alla Protezione civile del Comune di Calolzio, Cristina Valsecchi, che altra sera ha subito raggiunto il punto dello smottamento - La parete è molto farinosa e rischiano di verificarsi altri cedimenti, dopo quello di domenica sera. Il tratto a rischio è molto ampio, lungo decine di metri: dovrà tutto essere pulito e poi bonificato. Si parla di una spesa consistente, che dovrà essere affrontata dal proprietario, con il quale ho già parlato. Sarà lui, il privato, a doversi occupare di questo intervento attraverso un'azienda specializzata. E questo aspetto più critico della faccenda, ma non è alternativa alla chiusura: stante la situazione di pericolo non possiamo tenere aperta la strada, con il rischio che qualcuno si possa far male. Tanto più che in questo inizio di settimana le previsioni parlano di nuove intense precipitazioni. Il problema è veramente serio e causerà gravi disagi ai carennesi, che a tempo indeterminato dovranno transitare da Sopracornola. Nel paese montano, ovviamente, la notizia ha suscitato parecchio malumore. RIPRODUZIONE RISERVATA Incidente al semaforo di via IV Novembre traumi alla testa per un uomo di 83 anni Massi e detriti sulla strada per Vezio, nessuno è rimasto ferito ma il rischio è stato grande - Sul posto vigili del fuoco e tecnici comunali... A bordo era una famiglia con due bambini. L'auto ha investito l'uomo deceduto, che aveva 68 anni, e la figlia che è...

Maltempo, la situazione nel bresciano

[Redazione]

[Gavia-696x348] È stato un fine settimana particolare dal punto di vista meteorologico quello tra sabato 16 e ieri, domenica 17 novembre, che ha interessato diverse parti della provincia di Brescia, dalle valli fino in città. Per esempio, in alta Valsabbia oggi, lunedì 18, è atteso un elicottero che trasporterà un nivologo del Broletto con una campana Daisybell per provocare una valanga controllata tra Bazena e il Gaver e per evitare rischi di slavine. Ma a questo si aggiunge il fatto che le abbondanti nevicate fuori stagione stanno rendendo felici i gestori degli impianti sciistici, tanto che alcuni apriranno i battenti prima del solito. 80 centimetri di coltre nevosa sono segnalati al passo del Tonale, altri al Plan di Montecampione e fino a mezzo metro a Borno. Tuttavia, in queste zone gli impianti resteranno ancora chiusi a causa del vento e delle temperature miti che portano a l'apertura della stagione all'Immacolata, 8 dicembre. Al Maniva ed Aprica, invece, la stagione potrà già iniziare sabato 30 novembre. Ma dall'altro canto, come detto, bisogna fare i conti anche con il maltempo. Proprio per questo motivo in Presena gli impianti sono stati chiusi per la neve che ha toccato i 120 centimetri. E i gestori fanno sapere che il comprensorio resterà chiuso fino al 19 novembre. Niente da fare anche per la pista Valena al passo Tonale e per il momento anche a Montecampione. Tutt'altro clima sull'alta Valtrompia dove già la settimana precedente erano arrivate le nevicate sul Maniva. Altri 80 centimetri hanno interessato il Gaver proprio dove la strada provinciale 669 è stata chiusa alla circolazione da venerdì 15 dopo Valle Dorizzo per il rischio di valanghe. E si spera nel bel tempo per consentire la costruzione del nuovo paravalanghe. Sul fronte della cronaca, invece, un gregge formato da ottanta pecore risulta essere disperso a 1.800 metri di altezza sopra il Cadino. Qui sabato 16 si era mosso un elicottero dei vigili del fuoco senza trovare nulla e a questo punto si spera che gli animali abbiano trovato da mangiare più a valle. Altri disagi segnalano nella media Valsabbia dove a Bagolino, lungo la provinciale 669 al ponte Prada, si è staccato un masso di un metro cubo. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Storo, i carabinieri e gli operai della Provincia. Ma non è stata disposta alcuna chiusura ed è stato solo segnalato il masso. In seguito è stato poi rimosso in serata. Altri problemi anche in alta Valtrompia dove una frana si è staccata a Irma, così come in Valcamonica dove la Strada del vino è stata chiusa a causa di una voragine. Per quanto riguarda Irma, sabato 16 novembre si è staccata una frana di 30 per 20 metri a causa delle piogge e a due passi dalla piazza principale del paese. Lo smottamento ha messo in pericolo anche la casa di un anziano per il quale il Comune ha deciso l'evacuazione e il trasferimento in un'abitazione comunale. Oggi, dopo l'intervento dei carabinieri forestali, dovrebbe svolgersi un sopralluogo. Nel frattempo la Protezione civile con un'impresa hanno messo in sicurezza l'area franata. Su questo fronte si attende anche un contributo della Regione Lombardia. In Valcamonica, invece, è stata chiusa la strada tra Angone di Darfo e l'altopiano dell'Annunciata per una voragine e la caduta di un masso. Ora da queste parti si attende che le condizioni migliorino per poi compiere un intervento. Scendendo verso valle in altre parti della provincia, a Gussago la pioggia e il vento hanno fatto crollare una grondaia al cimitero e nessuno per fortuna è rimasto ferito. Anche in città e nell'hinterland non sono mancati i disagi. Qui i vigili del fuoco sono stati impegnati per tutto il fine settimana nel sistemare e mettere in sicurezza tegole e cornicioni di case e chiese. Per esempio a Fornaci la copertura di una palazzina è stata in parte sollevata e con un intervento di messa in sicurezza da parte dei vigili del fuoco. Altre operazioni anche in via Salvemini per un albero di una casa privata finito contro una recinzione e bloccando in parte la strada. In seguito la situazione è stata ripristinata.

Alluvione dell`Alessandrino: firmata l`ordinanza per i lavori di somma urgenza: il presidente Cirio commissario per l`emergenza

[Redazione]

A meno di un mese dall'alluvione che ha colpito l'Alessandrino i fondi per la ricostruzione arrivano sul territorio e le opere urgenti possono partire. Dopo la dichiarazione di stato di emergenza ottenuta dal Governo il 14 novembre, il capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, ha firmato l'ordinanza che assicura i primi 17 milioni di euro per i lavori di somma urgenza. Un atto che l'assessore regionale alle Opere pubbliche, Difesa del suolo e Protezione civile, Marco Gabusi, ha accolto con estrema soddisfazione: "Quando intendevamo un'altra velocità volevamo dire proprio questo. Ci sono tecnici dei settori decentrati e dirigenti regionali che hanno lavorato alacremente per raggiungere questo risultato e a loro va il primo ringraziamento. Lo Stato, in questo caso, ha dimostrato unione in tutte le sue articolazioni. Tutte le forze politiche e istituzionali hanno vigilato attivamente sul percorso che ha portato in tempi record all'ottenimento e all'erogazione dei fondi ai Comuni colpiti. Ognuno ha fatto la sua parte e il pressing sul Governo ha funzionato. Un ringraziamento particolare va a Borrelli, che abbiamo sentito molto vicino sia agli amministratori sia alle popolazioni colpite. Dopo il sopralluogo del 22 ottobre scorso Borrelli è sempre stato in contatto con la Regione per velocizzare il più possibile l'iter, facendo così sentire una forte e concreta vicinanza al territorio. L'ordinanza nomina il presidente della Regione Alberto Cirio Commissario delegato per fronteggiare l'emergenza: resterà in carica al massimo per un anno, ovvero per la durata dello stato di emergenza, predisporrà il piano degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione oltre che degli interventi urgenti e necessari per la rimozione delle situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità. Il piano riguarderà anche il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture, la gestione dei rifiuti e del materiale vegetale alluvionale, oltre alla garanzia della continuità amministrativa del territorio interessato. Tra le misure previste dall'ordinanza è da sottolineare la sospensione dei mutui: i titolari dei mutui relativi agli edifici sgomberati hanno il diritto di chiederla agli istituti di credito e bancari, fino all'agibilità o all'abitabilità dell'immobile e comunque non oltre la data di cessazione dello stato di emergenza, optando tra sospensione intera e della sola quota capitale. È stato confermato l'utilizzo di 17 milioni di euro, da assegnare ai soggetti del tessuto economico e sociale del territorio e ai nuclei familiari la cui abitazione principale è stata distrutta in tutto o in parte oppure sgomberata. Per quanto riguarda la gestione dei materiali litoidi rimossi per interventi diretti a prevenire situazioni di pericolo, viene introdotta la possibilità di cessione degli stessi a compensazione dei costi di trasporto ed a chi effettua gli interventi sulle opere idrauliche. Mercoledì 20 novembre Borrelli sarà ad Alessandria per incontrare, insieme all'assessore Gabusi ed al presidente della Provincia Gianfranco Baldi, i sindaci dei Comuni colpiti e illustrare nel dettaglio come avverranno, tramite la Regione, le modalità di erogazione e di utilizzo dei fondi.

Maltempo: Fedriga, visita Borrelli testimonia attenzione per Fvg

[Redazione]

"Ieri abbiamo avviato la procedura per la richiesta dello stato di emergenza e sono contento dell'attenzione data al nostro territorio a seguito del maltempo che ha colpito il Nordest, come dimostra la presenza di oggi in Friuli Venezia Giulia del capo della Protezione civile Borrelli. Voglio quindi esprimere da parte della Regione la massima riconoscenza alla Protezione civile regionale e nazionale per l'impegno costantemente profuso nell'affrontare in modo tempestivo e professionale anche situazioni di emergenza come queste". È quanto dichiarato dal governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, a margine dell'incontro svoltosi in Consiglio regionale con il capodipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli, il vicegovernatore Riccardo Riccardi e l'assessore alla Difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro. Prima di intervenire nell'aula del Consiglio regionale, Borrelli ha dichiarato che, una volta conclusa l'istruttoria avviata dalla Protezione civile, verrà proposta al primo Consiglio dei ministri utile la proclamazione dello Stato di emergenza anche per il Friuli Venezia Giulia, per la quale sussistono tutti i presupposti. In merito ai danni causati dal maltempo degli scorsi giorni il governatore Fedriga ha sottolineato che "verrà data particolare attenzione sia al ripristino delle opere pubbliche, sia al risarcimento di privati e aziende, ai quali dobbiamo assicurare una risposta veloce. La richiesta dello stato di emergenza e gli altri atti che la Regione compirà affinché questa sia accolta proprio in questa direzione, esattamente come avvenuto per la distruzione causata dall'uragano Vaia, puntiamo infatti ad essere al fianco dei cittadini e dei territori garantendo provvedimenti rapidi e concreti". Riccardi ha ribadito la prontezza di risposta all'emergenza maltempo da parte della Protezione civile, la quale ha immediatamente schierato i volontari delle squadre comunali e 40 mezzi, e ha poi accompagnato Borrelli ad un incontro con il sindaco di Trieste, Roberto Di Piazza, per discutere dell'alta marea che ieri ha interessato anche il capoluogo regionale.

Allerta maltempo protezione civile | 18 e 19 novembre 2019

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo in città, crepe nell'asfalto lungo Salita Monte Grappa 18 novembre 2019 Il centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto, in considerazione delle previsioni meteo, ha emesso un nuovo avviso di criticità idrogeologica ed idraulica, decretando lo stato di preallarme su Alto Piave, Piave Pedemontano, Alto-Brenta-Bacchiglione-Alpone, Basso Brenta-Bacchiglione, Livenza, Lemene e Tagliamento. Nel Veronese, l'allerta sarà arancione nell'Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone e gialla nelle altre zone. Le previsioni indicano per stasera precipitazioni in progressiva estensione e moderata intensificazione nella notte. Domani, 19 novembre, tempo in prevalenza perturbato con precipitazioni diffuse, frequenti, quantitative in genere contenute su zone centro-settentrionali, localmente abbondanti su zone prealpine e pianura nord-orientale. Sempre domani probabili fenomeni anche a carattere di rovescio o locale temporale, in particolare sulla pianura nordorientale. Il limite della neve inizialmente sarà intorno ai 1.000-1.300 metri, in risalita martedì a 1.500-1.700 metri sulle Prealpi. Venti in genere tesi dai quadranti meridionali in quota, moderati o tesi da Nord-Est su pianura, a tratti da Sud-Est su costa e pianura limitrofa.

Tregua molto breve. Ritorna il maltempo

[Redazione]

Venezia Nuova perturbazione in arrivo sulla nostra regione, ed è di nuovo stato allerta per i fiumi, già a livelli piuttosto alti dopo il maltempo degli ultimi giorni. Potrebbe ricominciare a piovere già da questa sera, ed è per questo quindi che il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha emesso un nuovo avviso di criticità idrogeologica ed idraulica, decretando lo stato di preallarme su Alto Piave, Piave Pedemontano (stato di attenzione per situazione idrogeologica), Alto-Brenta-Bacchiglione-Alpone, Basso Brenta Bacchiglione, Livenza, Lemene e Tagliamento. Le previsioni indicano per il tardo pomeriggio o la serata di oggi l'arrivo delle precipitazioni, in progressiva estensione e moderata intensificazione nella serata e nottata. Domani il tempo sarà in prevalenza perturbato, con precipitazioni diffuse, frequenti, quantitative in genere contenute su zone centro-settentrionali, localmente abbondanti su zone prealpine e pianura nord-orientale. Sempre domani sono probabili i fenomeni anche a carattere di rovescio o locale temporale, in particolare sulla pianura nord orientale. Limite neve inizialmente a 1000/1300 m, in risalita martedì a 1500/1700 sulle Prealpi e intorno ai 1300/1500 sulle Dolomiti. Venti in genere tesi dai quadranti meridionali in quota, moderati/tesi da N-E su pianura, a tratti da S-E su costa e pianura limitrofa. Dalla tarda serata di martedì precipitazioni in attenuazione e diradamento a partire da ovest.

Esercitazione "Altius Two": Alpini e specialisti del Soccorso alpino e speleologico piemontese si addestrano sulla Rocca Sbarua

[Redazione]

Si è conclusa, sulla rocca Sbarua nel pinerolese, esercitazione di soccorso alpino militare Altius Two, organizzata e condotta dal 3 Reggimento Alpini Pinerolo, e che ha visto la partecipazione del servizio piemontese del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza unitamente alle Squadre Alpinistiche della Protezione Civile e alle Squadre Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto del Corpo Militare Speciale Ausiliario dell'Associazione Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta. Dopo un intenso periodo di preparazione, gli operatori delle Squadre Soccorso del Terzo congiuntamente ai team del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese, della Guardia di Finanza e della Protezione Civile, hanno effettuato prove di interventi complessi in parete mediante impiego di specifiche barelle utilizzando la tecnica del rappeling (discesa in corda doppia) per condurre l'infiltrazione nell'area d'intervento, e coordinare il successivo prelievo dell'infortunato da parte di elicotteri. Il valore aggiunto scaturito dall'esercitazione è rappresentato dal confronto e dallo scambio di esperienze e informazioni sulle procedure tecniche, con lo scopo di rendere le squadre di soccorso e salvataggio inter-operabili tra realtà differenti, mettendole a sistema con gli assetti elicotterici dell'Aviazione dell'Esercito, della Guardia di Finanza e dell'Elisoccorso del 118. All'attività finale hanno presenziato, oltre al Comandante della Brigata Alpina Taurinense Generale Davide Scalabrin, il Consigliere regionale Paolo Ruzzola - in rappresentanza del Presidente della Regione Piemonte -, il Presidente del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese Luca Giaj Arcota, la Dirigente Regionale della Protezione Civile Sandra Beltramo ed il Comandante del 3 Reggimento Alpini Colonnello Christian Bison. A conclusione dell'esercitazione, il Generale Scalabrin ha espresso parole di orgoglio per la professionalità dimostrata nel corso dell'esercitazione e, rivolgendosi ai militari, ha condiviso con loro alcune considerazioni sull'importanza di avere sempre unità efficienti, addestrate, flessibili e specializzate che siano in grado di operare in un contesto ambientale caratterizzato dalla verticalità nonché di intervenire con brevissimo preavviso per ogni esigenza di impiego. Le Squadre Soccorso Alpino Militare - nate con il preciso scopo di supportare i militari in addestramento montano - sono composte da militari in possesso di specifiche qualifiche nei settori sciistico, alpinistico, meteorologico e sanitario. Tali qualifiche le rendono un assetto peculiare delle Truppe Alpinistiche in impiego in un ampio spettro di emergenze e in grado di operare di concerto con il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese e Soccorso Alpino della Guardia di Finanza. [S_cdbb31f589][D_509e80d995][ico_author] Comunicato Stampa Simone Bobbio - cc

Maltempo: Veneto, stato di preallarme per Brenta, Bacchiglione, Tagliamento

[Redazione]

[xronaca_v]Venezia, 18 nov. (Adnkronos) Il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile del Veneto, in considerazione delle previsioni meteo, ha emesso un nuovo avviso di criticità idrogeologica ed idraulica, decretando lo stato di preallarme su Alto Piave, Piave Pedemontano (stato di attenzione per situazione idrogeologica), Alto-Brenta-Bacchiglione-Alpone, Basso Brenta Bacchiglione, Livenza, Lemene e Tagliamento. Le previsioni indicano nel pomeriggio/sera di oggi precipitazioni in progressiva estensione e moderata intensificazione nella serata/notte. Domani tempo in prevalenza perturbato con precipitazioni diffuse, frequenti, quantitative in genere contenute su zone centro-settentrionali, localmente abbondanti su zone prealpine e pianura nord-orientale. Sempre domani probabili fenomeni anche a carattere di rovescio o locale temporale, in particolare sulla pianura nord orientale. Limite neve inizialmente a 1.000/1.300 m, in risalita martedì a 1500/1700 su Prealpi e intorno ai 1.300/1.500 su Dolomiti. Venti in genere tesi dai quadranti meridionali in quota, moderati/tesi da N-E su pianura, a tratti da S-E su costa e pianura limitrofa. Dalla tarda serata di martedì precipitazioni in attenuazione e diradamento a partire da ovest. (Adnkronos)

Maltempo: Provincia Belluno, servono strumenti concreti per cura territorio

[Redazione]

[cronaca_ve]Belluno, 18 nov. (Adnkronos) Ancora una volta il sistema di Protezione Civile e di gestione dell'emergenza ha funzionato. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato in queste giornate difficili per il nostro territorio. Lo dice il presidente della Provincia di Belluno, Roberto Padrin, all'indomani dell'ondata di maltempo che ha colpito il Bellunese. Oggi è una giornata di tregua, in attesa di una nuova perturbazione che le previsioni meteo annunciano già per domani e che speriamo non sia pesante continua il presidente Padrin -. Oggi è la giornata della prima conta dei danni, che a una prima stima sembrano ingenti. Però non abbiamo avuto perdite di vite umane e di questo va ringraziata la macchina dell'emergenza. Da Arpa che ha sempre fornito previsioni precise e dettagliate, fino al prefetto, che con lucidità ha saputo coordinare la sala operativa. Grazie ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine, e a tutti gli uomini e le donne della Protezione Civile, ai miei colleghi sindaci; grazie alla Regione Veneto e al mio consigliere Massimo Bortoluzzi, che ha passato le ore in sala operativa per dare un contributo attivo alla gestione dell'emergenza. Dopo Vaia, si è dimostrata ancora una volta l'efficienza del sistema operativo messo in campo dagli enti preposti. Adesso dobbiamo stimare i danni e programmare interventi puntuali di ripristino sottolinea Roberto Padrin -. Non possiamo non fare i conti con eventi meteo sempre più frequenti e con la fragilità del nostro territorio. Per questo credo servano strumenti concreti che ci permettano di agire in maniera semplice ed efficace, senza inghippi burocratici che rischiano di allungare i tempi e di rendere inutili certi interventi. (Adnkronos)

Maltempo: Veneto, domani Zaia fa il punto sull'emergenza in regione

[Redazione]

[xronaca_v]Venezia, 18 nov. (Adnkronos) Tema duplice domani martedì 19 novembre per incontro del presidente Zaia con gli operatori dell'informazione, a palazzo Balbi: alle ore 11 il presidente Zaia e l'assessore alla sanità e al sociale Manuela Lanzarin, in occasione della Giornata mondiale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, faranno il punto di dieci anni di interventi in Veneto e sulla nuova campagna di informazione e sensibilizzazione. Lo non sono sola. Alle ore 11.20 il presidente Zaia, insieme all'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin e al direttore dell'area tutela Ambiente e Territorio della Regione, Nicola Dell'Acqua, farà il punto sull'emergenza maltempo che ha colpito il Veneto, sul conto dei danni subiti in particolare dalla montagna e dalle coste venete e sugli interventi predisposti. (Adnkronos)

Maltempo: Zaia, `Veneto alluvionato, va riconosciuto stato di crisi`

[Redazione]

[cronaca_ve]Venezia, 18 nov. (Adnkronos) Sul Veneto alluvionato interverremo con la stessa tempestività con cui abbiamo fronteggiato emergenza Vaia. Loha assicurato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia al termine di unaricognizione sui territori colpiti a bordo dell elicottero dei Vigili del fuoco, insieme al comandante Loris Munaro e all assessore regionale alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin. Sono accordo con il Capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli ha proseguito Zaia perché, subito dopo la resocontazione dei danni possa essere riconosciuto lo stato di crisi. La ricognizione ha riguardato la frana di Schiucuz, in Alpago, nel bellunese, che è uno dei punti più delicati, il lago di Alleghe che domenica sera ha rischiato di tracimare, il fiume Piave, la cui piena ha attraversato questa mattina il basso Trevigiano comportando l'evacuazione di numerose case. Una delle situazioni più critiche è la spiaggia di Bibione, dove sono saltate 1500 postazioni ha riferito Zaia. Il mare si è mangiato 100 mila metri cubi di sabbia. Il Lemene è esondato a Portogruaro (Ve) invadendo numerosi edifici. E, per quanto riguarda il Veneto Orientale, Zaia ha posto il problema delle opere di difesa del fiume Tagliamento che trovano opposizione in tanti Comuni friulani a monte. Sopralluogo anche alle spiagge di Caorle, Eraclea, l'isola qui è stata devastata la parte Est, Sottomarina e Rosolina. Ultima puntata a Scordo vari, nel Basso Polesine: Un disastro anche qui, perché ha spiegato Zaia su 70 cavane, ben 50 sono state distrutte, spazzate via dal vento e della pioggia torrenziale. emergenza non è finita, ha detto Zaia ed ha aggiunto Bottacin, perché nuove perturbazioni sono previste in serata e nella giornata di domani. (Adnkronos)

Bilancio dal centro operativo: la situazione è migliorata

[Nn]

Protezione civile | 18.11.2019 | 20:27 Nel corso della giornata di oggi (18 novembre) le strade chiuse sono scese da 53 a 36. Si è ridotto anche il numero di abitazioni prive di elettricità. Bilancio di fine giornata (da sx): il comandante dei vigili del fuoco Florian Alber, l'assessore Arnold Schuler, il direttore Rudolf Pollinger, la direttrice del centro operativo Francesca Monti (Foto ASP/Maja Clara) Il bilancio degli interventi dei vigili del fuoco volontari dalla mezzanotte alle 19 di oggi (18 novembre) si attesta a quota 77. Nello stesso intervallo di tempo sono stati 161 gli interventi sanitari disposti tramite la centrale provinciale d'emergenza e 16 interventi di soccorso alpino. A tracciare il bilancio della giornata è la direttrice del centro operativo provinciale Francesca Monti. La situazione delle strade numero delle strade chiuse al traffico è diminuito nel corso della giornata: alle 19 erano ancora 36 le strade provinciali e statali chiuse al traffico, nonché diverse strade comunali, in particolare in alta val Venosta e a Solda, Martello, in val Senales e val Badia. La val Badia resta isolata, irraggiungibile anche da Passo Campolongo, già chiuso al traffico per neve. In un punto la statale della val Pusteria è percorribile su una sola corsia, la via del Sole è stata riaperta alle 15,30. La strada che collega Solda a Gomagoi e a Trafoi è chiusa da Prato allo Stelvio. La strada della val Martello è chiusa da Ganda. L'alta valle Aurina è isolata. A Senales la situazione è migliorata, il blocco del traffico parte da più a nord. Fra Dobbiaco e Cortina la strada è chiusa, accessibile solo attraverso il passo Monte Croce di Comelico. La strada verso Tubre in val Monastero è stata riaperta alle 16. Situazione sulle principali arterie viarie La linea ferroviaria del Brennero è aperta regolarmente. La linea ferroviaria della val Venosta è di nuovo aperta dalle 12. La linea ferroviaria della val Pusteria è chiusa: a Rio di Pusteria è deragliato un treno alle 6,10 di questa mattina, a San Lorenzo di Sebato sono caduti verso le 11 alcuni alberi su una linea dell'alta tensione e si è verificata una frana, così come uno smottamento a Valdaora. La linea ferroviaria resterà chiusa fino a domani. I lavori di sistemazione inizieranno domani. 74 evacuati a Martello A Martello nel pomeriggio è stato evacuato un maso con 4 abitanti per motivi di sicurezza. Complessivamente a Martello sono state evacuate 74 persone, delle quali 60 hanno trovato sistemazione in abitazioni private e 14 in sistemazioni d'emergenza della sezione Protezione civile della Croce Bianca. Ancora 1.181 utenze senza corrente Il numero delle utenze prive di corrente è sceso ulteriormente dalle 2.331 della mattina alle 1.181 delle 19. Centro operativo e centrale d'emergenza attive 24 Il centro operativo dei vigili del fuoco permanenti di Bolzano è attivo 24 ore su 24 e mantiene sotto controllo la situazione complessiva dell'intera provincia. La centrale d'emergenza provinciale organizza centinaia di interventi, e la centrale viabilità lavora anch'essa a pieno regime per informare gli utenti della strada sulle condizioni della viabilità. Info: traffico.provincia.bz.it e <https://www.facebook.com/Verkehr.Suedtirol/> - meteo.provincia.bz.it e <https://valanghe.report/bulletin/latest?lang=de> - www.provincia.bz.it/protezione-civile ASP/mac Galleria fotografica Bilancio di fine giornata (da sx): il comandante dei vigili del fuoco Florian Alber, l'assessore Arnold Schuler, il direttore Rudolf Pollinger, la direttrice del centro operativo Francesca Monti (Foto ASP/Maja Clara) Riunione al centro operativo (da sx): il comandante dei vigili del fuoco Florian Alber, l'assessore Arnold Schuler, il direttore Rudolf Pollinger, la direttrice del centro operativo Francesca Monti (Foto ASP/Maja Clara) Gli operati del servizio strade ancora impegnati in val Badia per riaprire le strade (Foto ASP/Philipp Sicher) Il servizio strade è intervenuto anche a Moso in Passiria (Foto ASP/Servizio strade/Philipp Sicher) Ferma la ferrovia della Pusteria, fra l'altro per il deragliamento mattutino di un treno a Rio di Pusteria (Foto ASP/Vigili del fuoco volontari Rio di Pusteria) I vigili del fuoco volontari sono intervenuti in tutta la provincia. Nella foto, oggi a Monguelfo-Tesido (Foto ASP/Vigili del fuoco volontari Monguelfo-Tesido) Sotto controllo la situazione delle strade: la direttrice del centro operativo Francesca Monti, Roland Meraner, Hannes Öttl del corpo permanente dei vigili del fuoco (Foto ASP/Maja Clara)

Zaia a Scardovari per stare vicino ai pescatori

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articoloPORTO TOLLE Luca Zaia è arrivato nella Sacca di Scardovari per vedere con i propri occhi i danni causati dal maltempo dei giorni scorsi. E arrivato con l'elicottero dei Vigili del Fuoco. Il governatore del Veneto è in questi istanti a Porto Tolle, per parlare con gli amministratori e constatare con i suoi occhi,entità dei danni nellazona. Insieme al governatore ancheassessore regionale all'Ambiente e allaProtezione Civile Gianpaolo Bottacin.L elicottero è atterrato nel campo sportivo di Scardovari. Qui è stato accolto dal sindaco di Porto Tolle Roberto Pizzoli, che lo ha accompagnato in un tour tra le macerie.I pescatori di Scardovari, già dalla mattina di mercoledì 13 novembre erano allavoro per risollevarsi dal disastro della mareggiata della notte tra il 12 e il 13 novembre, che ha devastato i casoni, alcuni dei quali appena ricostruiti dopo l'ultima ondata di maltempo.

Maltempo, dichiarato lo stato di preallarme

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo **ROVIGO** Avviso di criticità idrogeologica e idraulica emesso dal centro di protezione civile regionale che ha dichiarato la fase di preallarme in tutto il Veneto, allerta gialla a tratti anche arancione. Nel pomeriggio e nella serata odierna sono previste precipitazioni in progressiva estensione e moderata intensificazione nella serata/notte. Martedì 19 tempo in prevalenza perturbato con precipitazioni diffuse, frequenti, quantitativi in genere contenuti su zone centro-settentrionali, localmente abbondanti su zone prealpine e pianura nord-orientale. Martedì 19 probabili fenomeni anche a carattere di rovescio o locale temporale, in particolare sulla pianura nord orientale. Venti in genere tesi dai quadranti meridionali in quota, moderati/tesi da N-E su pianura, a tratti da S-E su costa e pianura limitrofa. Dalla tarda serata di martedì precipitazioni in attenuazione e diradamento a partire da ovest. In relazione alle precipitazioni occorse e previste si manterranno livelli sostenuti sulle aste della rete principale e disagi lungo la rete idrografica minore. Si segnala la possibilità di fenomeni franosi sui versanti. **allerta arancione** su Vene-E è riferita ai comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone, che presenta livelli molto sostenuti alla sezione di Valli Mocenighe. Per il resto del territorio di Vene-E allerta è da considerarsi gialla.

Maltempo, torna in regione l'allerta arancione

[Redazione]

Maltempo, torna in regione l'allerta arancione Dopo la breve parentesi di ieri mattina, il maltempo tornerà oggi a colpire il Piemonte, con una tregua mercoledì, per poi riprendere giovedì. Nel bollettino di Arpa c'è allerta arancione. - tit_org- Maltempo, torna in regione allerta arancione

Lago sotto osservazione: si avvicina la soglia di esondazione in piazza Cavour

[Redazione]

Le acque del Lago di Como sfiorano quota 100, avvicinandosi alla soglia di esondazione in piazza Cavour, che è fissata a 120 centimetri, una ventina in più di quelli fatti registrare oggi. Il Lario resta dunque sotto osservazione, anche perché la pioggia dicono le previsioni domani continuerà a cadere, andando così a ingrossare ulteriormente il bacino del lago. Una tregua è prevista per la giornata di mercoledì, con cielo nuvoloso ma senza rovesci. Squadre della Protezione civile, in ogni caso, monitorano il livello delle acque per tenere sotto controllo la situazione. Detriti e rifiuti hanno invaso le rive del primo bacino, trascinati a valle dalla corrente dopo le recenti forti piogge. Il filmato: un cigno attraversa la strada in piazza Cavour e si concede una pausa in mezzo alle strisce pedonali. Controlli congiunti dei vigili: prime multe sulle strade cittadine

Nuova allerta meteo della Pc: preoccupano pioggia e neve

[Redazione]

UDINE - Torna il maltempo e, puntuale, la Protezione Civile Fvg dirama una nuova allerta meteo, la numero 27 del 2019. A preoccupare, in particolare, è la pioggia e la neve (con il rischio valanghe) in arrivo nel Pordenone e in Alto Friuli. Per questo territorio l'allerta è di colore giallo a partire dalle 12 di lunedì 18 novembre e fino alla stessa ora di mercoledì 20 novembre. In considerazione delle piene in esaurimento sui fiumi Meduna e Tagliamento e dei forti dissesti e allagamenti verificatisi nei giorni scorsi, è probabile un ulteriore innalzamento dei corsi d'acqua associato a fenomeni di instabilità dipendenti. Oltre i 1.400 metri di quota il rischio valanghe è fissato a livello 4. Riproduzione riservata

Soccorso Alpino e Speleologico: l'incontro al Quirinale per i 65 anni del Corpo

[Redazione]

UDINE - Caro Presidente, è con profonda emozione che voglio presentarLe il personale del Soccorso Alpino e Speleologico: uomini e donne di tutt Italia, oggi a Roma per incontrarLa e farLe sentire il nostro affetto e la nostra profonda riconoscenza. Con queste parole il presidente Nazionale del Cnsas, Maurizio Dellantonio, ha presentato lunedì al presidente della Repubblica Sergio Mattarella più di cinquanta operatori del Soccorso Alpino e Speleologico, arrivati al Quirinale da tutt Italia per omaggiare Mattarella. Tra questi c'era anche la delegazione del Friuli Venezia Giulia. Saluto con affetto e stima tutti i membri del Soccorso Alpino e Speleologico -ha detto il presidente della Repubblica, rivolgendosi ai soccorritori presenti Il Soccorso Alpino è immagine di un Italia positiva, altruista, pronta ad aiutare il prossimo. Incarna appieno i valori del volontariato e della solidarietà, rappresentando ai livelli più alti in nostro Paese. Voglioringraziare personalmente tutti gli uomini e le donne del Soccorso Alpino e Speleologico, le loro famiglie e rivolgo anche un pensiero ai caduti in servizio, mentre si adoperavano per aiutare il prossimo in difficoltà, ha proseguito il presidente Mattarella. In occasione del 65° Anniversario di Fondazione del Corpo che ho la responsabilità di rappresentare, - aveva detto precedentemente il presidente del Cnsas Dellantonio rivolgendosi al Presidente della Repubblica - ritengo sia azione importante ricordare i soccorritori, le loro famiglie, che si sono impegnati e si impegnano ogni giorno, senza soluzione di continuità e con coefficienti di rischio oltremodo marcati, per garantire un pubblico servizio che viene reso in stretta sinergia con il Sistema 118. Un servizio che è strategico quanto fondamentale per il nostro Paese e per le sue comunità, nei luoghi e nelle località più impervie dell'Italia, spesso le più fragili. Un impegno quotidiano oneroso e spesso doloroso ha continuato il presidente del Soccorso Alpino, rivolto a Mattarella e a tutti i presenti quello compiuto anche con il sacrificio personale del nostro personale, come testimoniano le Medaglie d'Oro al Valor Civile conferite al Cnsas il 26 settembre 1968 e il 26 maggio 1969, la Medaglia d'Oro al Valor Civile del 30 aprile 2010, oltre a quelle conferite ai singoli soccorritori, in vita e alla memoria, e la Medaglia d'Oro della Protezione Civile conferita il 9 novembre 2010. Una storia che parte da lontano incontro fra presidenza della Repubblica e Cnsas è nato anche nel segno dell'anniversario dei 65 anni dalla formazione, formalmente avvenuta il 12 dicembre 1954 per volontà del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, dando avvio a un'organizzazione strutturata a livello nazionale che metteva a sistema quelle forme di aiuto e solidarietà che da sempre erano presenti nelle comunità di montagna. Sessantacinque anni dopo, grazie all'impegno, alla passione e alla dedizione dei componenti del Soccorso Alpino e Speleologico, la pionieristica organizzazione di un tempo è via via cresciuta nella propria istituzionalizzazione, divenendo il punto di riferimento a livello nazionale per il soccorso in montagna, in ambiente ipogeo, in genere, per il soccorso in ambiente ostile e impervio. Soccorso Alpino: leggi ad hoc e normative ampliate nel tempo La Repubblica Italiana ha riconosciuto le peculiarità del Soccorso Alpino e Speleologico, affidandogli importanti responsabilità e prerogative. Fra le principali leggi che regolano l'operato del Cnsas ricordiamo, in particolare, nel vigente ordinamento la L. 26 gennaio 1963, n. 91, la L. 21 marzo 2001, n. 74, la L. 27 dicembre 2002, n. 289 e la L. 26 febbraio 2010, n. 26. Numerose le leggi regionali, che regolano e finanziano il Soccorso Alpino e Speleologico e altrettanto numerose le normative e gli accordi deliberati con i Sistemi Sanitari delle Regioni, in primis per il delicato compito di elisoccorso. Il Cnsas è una realtà presente su tutto il territorio nazionale. Conta circa 7 mila tecnici, donne e uomini che dedicano il loro tempo per essere formati e certificati tecnicamente e per essere sempre pronti a

d intervenire 24, 365 giorni all'anno dove viene chiesto. Nel 2018 il numero record di interventi: ma la crescita è costante sin dalla nascita. Più di 9 mila sono stati gli interventi di soccorso effettuati solo nel corso del 2018 (esattamente 9554), con il salvataggio e recupero di quasi 9.500 persone: operazioni che hanno visto coinvolti nel complesso 40.270 soccorritori, operanti in scenari ed ambienti dove la preparazione e la competenza del singolo deve

saper coniugarsi con la sicurezza basilare al lavoro. Con questo impegno severo che si è sviluppato di anno in anno, sino ad oggi, il Cnsas ha effettuato. Nella sua storia il Soccorso Alpino ha svolto complessivamente 169.836 missioni di soccorso, traendo in salvo o recuperando 186.564 persone, di cui 58.820 illesi che si trovavano in imminente pericolo di vita o in forte difficoltà tecnica, 109.891 feriti con vari codici di gravità, 15.711 persone decedute e ricercando 2.051 persone disperse (dati al 31.12.2018). La Protezione Civile Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è stato in prima linea in tutte le principali calamità italiane degli ultimi anni. Dal terremoto de Aquila alla sisma del Centro Italia del 2016 e 2017, passando per la Valanga di Rigopiano o l'attuale attività di questi giorni per il maltempo che flagella parte delle Regioni italiane. In passato il Soccorso Alpino si è distinto in tantissimi contesti di emergenza, nazionale e internazionale, fra cui il disastro del Vajont, le alluvioni in Sardegna, il terremoto in Nepal e tante altre situazioni dove la popolazione civile è stata pesantemente colpita da disastri naturali e artificiali.

Riproduzione riservata